XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Giunta per le autorizzazioni	*Pag.*	3
Commissioni riunite (VI e X)	»	5
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	6
Giustizia (II)	»	21
Affari esteri e comunitari (III)	»	26
Difesa (IV)	»	43
Finanze (VI)	»	51
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	88
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	100
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	104
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	120
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	137

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 58.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

Affari sociali (XII) . . . . . *Pag.* 151
Agricoltura (XIII) . . . . . » 160
Commissione parlamentare per le questioni regionali . . » 174
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere . . . . . » 181
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica . . . . . » 182
Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale . . . . . » 183
Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo . . . . . » 185
Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione . » 187

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 189

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

SOMMARIO

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP) 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Su una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Nicola Cosentino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10) 4

AVVERTENZA 4

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 18 giugno 2015. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che nella precedente seduta, sulla base della documentazione allegata all'istanza in oggetto, si è rilevato che l'interessato ha eccepito l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione e che il giudice dell'udienza preliminare ne ha comunque disposto con decreto il rinvio a giudizio, senza pronunciarsi espressamente su di essa, né sospendere il giudizio al fine di interpellare la Camera competente, come previsto dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003 e come confermato dalla giurisprudenza costituzionale. Peraltro analoga istanza era stata già avanzata al Pubblico Ministero e anche in questo caso, secondo quanto risulterebbe dagli atti prodotti dall'onorevole Crosetto, sarebbe stata ignorata.

La Giunta ha quindi deliberato all'unanimità di acquisire dal Tribunale di Roma – in via preliminare rispetto alla deliberazione di sua competenza – elementi documentali in modo da accertare, senza possibilità di dubbio, lo svolgimento del procedimento penale n. 4283/2013 R.G.N.R, con particolare riguardo alla elevazione dell'eccezione di parte sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione ed all'eventuale inosservanza di quanto prescritto dall'articolo 3 della legge n. 140 del 2003.

In esecuzione della deliberazione della Giunta ha predisposto l'istanza istruttoria, che sarà trasmessa quanto prima all'Autorità giudiziaria.

Osserva peraltro come la questione sia di particolare rilievo in quanto – riguardando il rispetto dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2003, finalizzato a rendere direttamente operativo sul piano processuale l'articolo 68, primo comma, della Costituzione – attiene al mantenimento

dell'equilibrio nei rapporti tra potere giudiziario e potere legislativo in tema di prerogative parlamentari.

Ritiene quindi opportuno che la Presidenza della Camera sia informata di tale iniziativa istruttoria – e di tale circostanza crede sia doveroso dar conto al giudice – e, poi, dei relativi sviluppi, per ogni sua opportuna valutazione.

Anna ROSSOMANDO (PD) condivide il modo di procedere prospettato dal Presidente La Russa.

La Giunta concorda.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Su una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Nicola Cosentino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Nicola Cosentino, deputato all'epoca dei fatti, trasmessa in data 12 giugno 2015 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Doc. IV, n. 10).

Osserva come tale richiesta presenti talune particolarità.

In primo luogo, le intercettazioni in ordine alle quali si chiede l'autorizzazione risultano essere le medesime delle quali la Camera dei deputati ha già autorizzato l'utilizzo nella seduta del 27 novembre 2013, con riferimento però ad altro e diverso procedimento penale pendente innanzi al Tribunale di Roma nei confronti di Nicola Cosentino *(vedi Doc. IV, n. 2)*. Ciò in quanto il Tribunale oggi richiedente, su istanza del Pubblico Ministero, ha acquisito dal Tribunale di Roma le predette intercettazioni ai sensi dell'articolo 270 del codice di procedura penale. Si tratterà quindi di verificare se ed in quale misura sia applicabile al caso di specie il principio del *ne bis in idem*.

Inoltre, sotto il profilo dell'utilizzo probatorio, da una sommaria lettura degli atti trasmessi alla Giunta risulta che le intercettazioni in questione siano ritenute necessarie non tanto al fine di accertare i fatti di reato oggetto dell'imputazione, quanto piuttosto per acquisire elementi di valutazione della personalità dell'imputato.

Comunica, infine, di avere affidato l'incarico di svolgere le funzioni di relatore al deputato Matteo Bragantini.

Matteo BRAGANTINI (Misto) preannuncia la predisposizione di una relazione introduttiva che si limiterà ad evidenziare i principali temi trattati nell'ordinanza del Tribunale richiedente. Si riserva, quindi, di acquisire gli orientamenti che emergeranno nel corso del dibattito, per poi operarne una sintesi da riversare nella proposta di deliberazione che sottoporrà alla Giunta.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza 5

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 18 giugno 2015.

Audizione dei rappresentanti di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 16.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. Emendamenti C. 784-A Bossa ed abb. (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 6

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 7

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 17

AVVERTENZA 16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.25.

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. Emendamenti C. 784-A Bossa ed abb.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI e del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono la ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti, e la sottosegretaria di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.10.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2015.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri del Comitato per la legislazione e delle Commissioni Esteri, Difesa, Bilancio, Cultura, Lavoro e Politiche dell'Unione europea e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Comunica che il relatore ha presentato l'emendamento 1.500, che è in distribuzione.

Avverte che la deputata Federica Dieni ha ritirato gli emendamenti 9.234 e 9.243, a sua prima firma.

Comunica inoltre che l'emendamento Pinna 5.34 è da ritenersi inammissibile per carenza di compensazione in quanto sostanzialmente identico all'emendamento Mucci 5.47, già dichiarato inammissibile nella seduta di giovedì 11 giugno scorso.

Comunica altresì che sono pervenute le seguenti richieste di aggiunta di firma alle proposte emendative presentate al provvedimento: il deputato Bonavitacola sottoscrive la proposta emendativa 9.254 a prima firma Giorgis, il deputato Tino Iannuzzi sottoscrive la proposta emendativa 9.516 a prima firma Sgambato e il deputato Manfredi sottoscrive l'emendamento 9.29 a prima firma Giammanco.

Per quanto riguarda, infine, le richieste, pervenute alla presidenza della Commissione, di nuova valutazione del giudizio di inammissibilità relativo ad alcune proposte emendative formulate nella seduta del 16 giugno, comunica che, alla luce di un ulteriore approfondimento istruttorio, possono essere riammesse le seguenti proposte emendative: l'emendamento Cominardi 11.9, dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, può considerarsi ammissibile nel presupposto – da ritenersi compatibile con il carattere generico della formulazione della proposta emendativa – che il programma sperimentale di riduzione dell'orario di lavoro in un numero ristretto di amministrazioni pubbliche abbia una durata ridotta all'interno dell'esercizio finanziario di riferimento e risulti compensata da corrispondenti misure di risparmio connesse alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa; l'articolo aggiuntivo Giachetti 12.01, dichiarato inammissibile per estraneità di materia, può essere considerato ammissibile, in quanto la delega in esso prevista al fine di semplificare la normativa in materia di trattamento economico del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, in attuazione del principio di specificità, può essere considerata connessa ai criteri di delega in materia di razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia previsti dalla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 7; gli emendamenti Ciprini 13.5 e 13.18, dichiarati inammissibili per estraneità di materia, possono essere considerati ammissibili in quanto, introducendo ulteriori principi di delega inerenti rispettivamente alle funzioni dell'ARAN e ai diritti e alle prerogative sindacali, ai fini dell'esercizio della contrattazione collettiva integrativa, possono essere ritenuti connessi ai principi e criteri direttivi di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 13, in materia di contrattazione integrativa; l'articolo aggiuntivo Gnecchi 13.02, dichiarato inammissibile sia per carenza di compensazione che per estraneità di materia, può essere considerato ammissibile. Per quanto riguarda il profilo finanziario, la proposta emendativa può essere considerata ammissibile nel presupposto che il rinvio all'articolo 24, comma 6, del decreto-legge n. 201 del 2011 si intenda riferito alla lettera *c)* del medesimo comma, che prevede un requisito anagrafico per l'accesso alla pensione più elevato di quello indicato dalla norma oggetto di modifica per effetto della proposta emendativa. Per quanto riguarda il profilo della materia, la proposta emendativa può essere considerata ammissibile

in quanto l'abrogazione del limite ordinamentale dei 65 anni può essere considerata connessa ai contenuti della lettera *i)* del comma 1 dell'articolo 13, che prevede la facoltà per le amministrazioni pubbliche di promuovere il ricambio generazionale.

Comunica che la presidenza ritiene, invece, di confermare l'inammissibilità delle seguenti proposte emendative: Nuti 6.33, volto a prevedere l'introduzione di strumenti atti a garantire la pubblicità delle sedute degli organi degli enti locali; Francesco Sanna 7.240, in materia di attribuzione al Ministro dei beni e delle attività culturali delle funzioni nazionali relative al Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna; Francesco Sanna 7.239, in materia di attribuzione al Ministro dello sviluppo economico delle funzioni nazionali relative al Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna; Di Gioia 7.181, volto alla stabilizzazione del personale precario delle province; Giachetti 9.03, recante delega al Governo per l'estensione dei diritti sindacali a categorie di lavoratori della pubblica amministrazione; Mucci 13.88, che estende il principio direttivo di valorizzazione dell'esperienza professionale acquisita da coloro che hanno avuto rapporti di lavoro flessibile, nell'ambito della previsione di meccanismi di valutazione nelle procedure concorsuali, a favore di coloro che hanno svolto la funzione di consulente legislativo presso i gruppi parlamentari; Giachetti 18.01, recante una delega al Governo per la revisione del codice penale militare di pace e della giurisdizione militare.

Stefano QUARANTA (SEL), intervenendo sul complesso degli emendamenti, osserva che siamo di fronte a un disegno di riforma che presenta aspetti condivisibili accanto ad altri invece estremamente critici. Ad esempio, ritiene condivisibile l'impianto dell'articolo 1, anche se non comprende come si possano fare processi di digitalizzazione senza adeguati investimenti.

In generale, trova che la riforma non rivoluzionerà la pubblica amministrazione, dato che si fonda su approcci non diversi da precedenti interventi, quali l'attenzione alla *spending review* e la de contrattualizzazione. In altri passaggi la delega risulta invece eccessivamente generica. Ciò che assolutamente non condivide è l'aspetto centralista della riforma che, al pari della riforma costituzionale, pone eccessivi poteri in mano al presidente del Consiglio dei ministri.

Entrando nello specifico, dissente, riguardo alla Conferenza dei servizi, sulla norma concernente il silenzio-assenso, esteso ad ambiti di particolare rilevanza.

Non condivide la scelta di depotenziare il Corpo forestale dello Stato, anziché sopprimere le duplicazioni di funzioni in capo a più corpi di polizia.

Non è d'accordo nemmeno sugli interventi che riguardano le prefetture e le Camere di commercio, anche se le modifiche apportate dal Senato sono senza dubbio migliorative. Rimane, però, il problema della soglia minima, che ha ricadute sul piano occupazionale.

Per quanto riguarda la dirigenza pubblica, ribadisce la propria contrarietà a interventi intrapresi sul piano normativo e anche alla dipendenza dei vertici amministrativi dall'organo politico. Ricorda, infatti, che il suo gruppo ha proposto lo stralcio delle parti del testo che riguardano la dirigenza pubblica.

In conclusione, ritiene che si tratti di una riforma non concepita per i cittadini, non democratica in quanto accentra poteri e funzioni, e che non aumenta i processi di semplificazione e le competenze della pubblica amministrazione.

Emanuele FIANO (PD), facendo riferimento ad alcune considerazioni svolte dal deputato Quaranta, fa notare che la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, non è suscettibile di mettere in discussione il ruolo e la professionalità di tale Corpo. Ricorda, peraltro, come, proprio nell'ambito della sicurezza, già operino con efficacia reparti speciali inquadrati nell'ambito di Corpi più generali, richiamando, ad esempio, il caso della

Guardia di finanza e del Nucleo operativo ecologico.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento sul complesso degli emendamenti, dà la parola al relatore, deputato Carbone, affinché proceda all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Coppola 1.91 e 1.92, Caparini 1.37, Mucci 1.70, Coppola 1.93, Boccadutri 1.88 e 1.87 e Di Salvo 1.49, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: *All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera* f), *inserire la seguente: f-bis)* per favorire l'accesso semplificato ai diritti e ai servizi di interesse dei cittadini, assicurare la conoscibilità della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità corrispondenti al profilo dei richiedenti, attraverso l'utilizzo del sito internet dell'INPS collegato con i siti delle amministrazioni regionali e locali, attivabile al momento dell'iscrizione anagrafica della figlia o del figlio o nato o adottato, secondo modalità e procedure che garantiscano la certezza e la riservatezza dei dati.

Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Palmieri 1.8, a condizione che sia riformulato negli stessi termini di cui agli emendamenti De Lorenzis 1.67, Bruno Bossio 1.115 e Basso 1.104, sui quali esprime parere favorevole. Esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Liuzzi 1.56 e sull'emendamento Nuti 1.82, a condizione che sia riformulato sostituendo la parola: « esclusivamente » con la seguente: « prevalentemente ». Esprime, quindi, parere favorevole sugli identici emendamenti Palmieri 1.10 e De Lorenzis 1.28, a condizione che siano riformulati negli stessi termini di cui agli identici emendamenti Bruno Bossio 1.117, Basso 1.106 e Mucci 1.80, sui quali esprime parere favorevole. Esprime, quindi, parere favorevole sugli identici emendamenti Palmieri 1.11 e Mucci 1.81, a condizione che siano riformulati negli stessi termini di cui agli identici emendamenti Bruno Bossio 1.118 e Basso 1.107. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Coppola 1.95 e 1.96, nonché sull'emendamento Boccadutri 1.126, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: *All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera* n), *inserire la seguente: o)* prevedere che i pagamenti digitali ed elettronici effettuati con qualsiasi modalità di pagamento, ivi incluso l'utilizzo per i micropagamenti del credito telefonico, costituiscano il mezzo principale per i pagamenti dovuti nei confronti della pubblica amministrazione e degli esercenti servizi di pubblica utilità.

Dopo aver raccomandato l'approvazione del suo emendamento 1.500, invita al ritiro i presentatori delle proposte emendative Ascani 1.89, Liuzzi 1.20, Coppola 1.94 e degli identici emendamenti Palmieri 1.5, Mucci 1.71 e Basso 1.101.

Esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

La ministra Maria Anna MADIA esprime parere conforme a quello del relatore, nonché parere favorevole sull'emendamento 1.500 del relatore.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) dichiara di sottoscrivere l'articolo premissivo Dorina Bianchi 01.01.

La Commissione respinge l'articolo premissivo Dorina Bianchi 01.01.

Stefano QUARANTA (SEL) dichiara di sottoscrivere l'emendamento D'Alia 1.12.

La Commissione respinge l'emendamento D'Alia 1.12.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Dorina Bianchi 1.14.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Dorina Bianchi 1.14 e Costantino 1.121.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento D'Alia 1.13.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti D'Alia 1.13, Quaranta 1.120 e 1.122. Approva, quindi, l'emendamento Coppola 1.91 *(vedi allegato)*.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Caparini 1.36 deve intendersi precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Coppola 1.91.

La Commissione, quindi, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Mucci 1.72, gli identici emendamenti Bruno Bossio 1.110, Palmieri 1.1 e Basso 1.97, nonché gli emendamenti De Lorenzis 1.60 e Palmieri 1.2. Approva, quindi, l'emendamento Coppola 1.92 *(vedi allegato)*.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), intervenendo sull'emendamento Dieni 1.31, di cui è cofirmatario, fa notare che esso mira a garantire l'efficacia delle norme nonché il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla pubblica amministrazione, attraverso la previsione di scadenze certe.

La Commissione respinge l'emendamento Dieni 1.31.

Paolo COPPOLA (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Caparini 1.37.

La Commissione approva l'emendamento Caparini 1.37 *(vedi allegato)*.

Emanuele FIANO (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Ascani 1.89, avvertendo che lo ritira.

La Commissione approva l'emendamento Mucci 1.70 *(vedi allegato)*.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Bruno Bossio 1.111 e Basso 1.98 devono intendersi preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Mucci 1.70.

Massimo Enrico BARONI (M5S), illustrando l'emendamento a sua prima firma 1.32, fa notare che esso mira ad una migliore definizione dei livelli minimi di accessibilità ai servizi *online*.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Baroni 1.32 e De Lorenzis 1.61.

Mara MUCCI (Misto-AL), illustrando l'emendamento a sua prima firma 1.69, rileva che esso mira a promuovere il coinvolgimento dei cittadini nella progettazione e nell'erogazione dei servizi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mucci 1.69 e Liuzzi 1.19.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), intervenendo sull'emendamento Toninelli 1.17, di cui è cofirmatario, osserva che la finalità di tale proposta emendativa è quella di garantire la nullità di atti amministrativi adottati in violazione del livello minimo di digitalizzazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Toninelli 1.17, gli identici emendamenti Bruno Bossio 1.112, Palmieri 1.3 e Basso 1.99, nonché l'emendamento De Lorenzis 1.62. Approva, quindi, l'emendamento Coppola 1.93 *(vedi allegato)*.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Caparini 1.38: s'intende che vi abbia rinunciato.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Liuzzi 1.20, di cui è cofirmatario.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Liuzzi 1.20, Baroni 1.33, nonché gli identici emendamenti

De Lorenzis 1.63, Basso 1.100 e Palmieri 1.4.

Stefano QUARANTA (SEL) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Caparini 1.41.

La Commissione respinge l'emendamento Caparini 1.41.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Caparini 1.39: s'intende che vi abbia rinunciato.

Paolo COPPOLA (PD) dichiara di ritirare il proprio emendamento 1.94.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Liuzzi 1.21 ed approva gli emendamenti Boccadutri 1.88 e 1.87 *(vedi allegato)*.

Cristian INVERNIZZI (LNA) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Caparini 1.40.

La Commissione respinge l'emendamento Caparini 1.40.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), illustrando l'emendamento Cozzolino 1.50, di cui è cofirmatario, rileva che esso mira alla creazione di un archivio digitale unico accessibile da parte di tutte le pubbliche amministrazioni.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Cozzolino 1.50, fa notare che il suo scopo è quello di garantire un *back-up* dei dati sotto la responsabilità della pubblica amministrazione, sottraendolo al controllo informatico di società private che gestiscono i motori di ricerca.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1.50.

Mara MUCCI (Misto-AL) illustra il suo emendamento 1.74, teso all'adozione di un modello di amministrazione aperta, che preveda la collaborazione dei cittadini.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mucci 1.74 e Liuzzi 1.22.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento De Lorenzis 1.64, di cui è cofirmatario.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 1.64.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Palmieri 1.5: s'intende che vi abbia rinunciato.

Mara MUCCI (Misto-AL) dichiara di ritirare il suo emendamento 1.71.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Basso 1.101, che ritira.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Nuti 1.84, fa notare che esso mira a prevedere sanzioni disciplinari a carico dei dirigenti responsabili in caso di loro inadempienze.

La Commissione respinge l'emendamento Nuti 1.84.

Alan FERRARI (PD) chiede l'accantonamento del suo emendamento 1.75, auspicando che il relatore ed il Governo rivedano il loro parere contrario. Osserva che tale proposta di modifica appare di buon senso in quanto mira alla definizione del sistema unico di misurazione e valutazione della *performance*, senza il quale non sarebbe possibile alcun controllo dei livelli delle prestazioni.

Emanuele FIANO (PD) si associa alla richiesta di accantonare l'emendamento Ferrari 1.75.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, nel condividere quanto testé osservato, pro-

pone l'accantonamento dell'emendamento Ferrari 1.75.

La Commissione, quindi, dopo aver accantonato l'emendamento Ferrari 1.75, respinge l'emendamento Liuzzi 1.23.

Stefano QUARANTA (SEL) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Di Gioia 1.108.

La Commissione respinge l'emendamento Di Gioia 1.108.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Caparini 1.42 e Palmieri 1.6: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento De Lorenzis 1.65, ne auspica l'approvazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti De Lorenzis 1.65 e Liuzzi 1.24, nonché gli identici emendamenti Bruno Bossio 1.113 e Basso 1.102.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Palmieri 1.7: s'intende che vi abbia rinunciato.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), illustrando l'emendamento De Lorenzis 1.66, di cui è cofirmatario, fa notare che esso mira a favorire l'elezione di un domicilio digitale di cittadini ed imprese, dando valore all'indirizzo elettronico del luogo di lavoro o all'indirizzo elettronico privato abituale.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 1.66.

Sergio BOCCADUTRI (PD) ritira il suo emendamento 1.85.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Bruno Bossio 1.114, Mucci 1.77 e Basso 1.103.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Di Gioia 1.109: s'intende che vi abbia rinunciato.

Emanuele FIANO (PD), dopo aver dichiarato di sottoscrivere l'emendamento Di Salvo 1.49, ne accetta la riformulazione proposta dal relatore e condivisa dal Governo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Di Salvo 1.49 *(Nuova formulazione) (vedi allegato)* e respinge l'emendamento Liuzzi 1.25.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Palmieri 1.8, accettandone la riformulazione proposta dal relatore e dal Governo.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che l'emendamento Palmieri 1.8, così come riformulato, avendo lo stesso contenuto degli identici emendamenti De Lorenzis 1.67, Bruno Bossio 1.115 e Basso 1.104, sarà posto in votazione insieme a tali proposte emendative.

Stefano QUARANTA (SEL) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Palmieri 1.9.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento De Lorenzis 1.27 – identico agli emendamenti Palmieri 1.9 e Mucci 1.79 – ne auspica l'approvazione, sottolineandone l'intento migliorativo del testo.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Palmieri 1.9, De Lorenzis 1.27 e Mucci 1.79. Approva, quindi, gli identici emendamenti Palmieri 1.8 *(Nuova formulazione)*, De Lorenzis 1.67, Bruno Bossio 1.115 e Basso 1.104 *(vedi allegato)*.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Liuzzi 1.56, osserva che esso riprende una tematica a più riprese sollevata dal suo gruppo, che fa riferimento all'esigenza di favorire l'uso di

software open source, in contrasto alle situazioni di monopolio.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Liuzzi 1.56 *(vedi allegato)* e respinge l'emendamento De Lorenzis 1.68.

Cristian INVERNIZZI (LNA) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Caparini 1.43.

La Commissione, quindi, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caparini 1.43 e Liuzzi 1.26.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Bruno Bossio 1.116 e Basso 1.105, nonché l'emendamento D'Alia 1.15.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Caparini 1.44; s'intende che vi abbia rinunciato.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), in qualità di cofirmatario, riformula l'emendamento Nuti 1.82 nei termini indicati dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Nuti 1.82 *(Nuova formulazione) (vedi allegato)*.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Liuzzi 1.57, dichiara di non comprendere la posizione contraria espressa da relatore e Governo, in quanto l'emendamento, nella logica del sistema di *open source* inserito nel testo con l'approvazione dell'emendamento Liuzzi 1.56, è teso a favorire la partecipazione di cittadini alla fase di progettazione e sperimentazione.

Mirella LIUZZI (M5S) osserva che l'emendamento 1.57 di cui è prima firmataria potrebbe essere superfluo, dato che già in molte città avviene quanto previsto dall'emendamento medesimo, grazie all'azione di amministrazioni virtuose. Il senso dell'emendamento è quindi quello di mettere a norma quello che in parte già esiste.

La Commissione respinge l'emendamento Liuzzi 1.57.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) illustra l'emendamento Cozzolino 1.51, di cui è cofirmatario. Si tratta di una proposta emendativa che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato già in altre occasioni ed è volta a favorire l'adeguamento delle procedure per il cosiddetto *disaster recovery* e ad evitare perdite di dati. La previsione di un termine per l'adeguamento e la previsione di sanzioni favorisce, a suo avviso, tale processo.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, osserva che il parere negativo sull'emendamento Cozzolino 1.51 nasce dal fatto che la disposizione è già prevista dallo specifico Piano del Governo per il 2013.

Massimo Enrico BARONI (M5S) rileva che però nel Piano non è prevista scadenza e che l'emendamento va nella direzione di colmare un vuoto.

Sergio BOCCADUTRI (PD) fa osservare ai firmatari dell'emendamento Cozzolino 1.51 che si sta lavorando a un trasferimento di sistemi e che il fatto di fissare una scadenza potrebbe essere controproducente.

Emanuele COZZOLINO (M5S), ribadendo che l'emendamento è stato presentato già in altre occasioni, sottolinea che fissare una scadenza e porre delle sanzioni significa obbligare un'amministrazione ad adeguarsi alle disposizioni oggetto dell'emendamento medesimo.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1.51.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) illustra l'emendamento Toninelli 1.18, di cui è cofirmatario, che, col proporre la soppressione della lettera *l)* del comma 1, è volto

ad abrogare la disposizione che mette il responsabile dell'ufficio dirigenziale alle dirette dipendenze dell'organo politico di vertice.

Cristian INVERNIZZI (LNA) sottoscrive l'emendamento Caparini 1.45.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Toninelli 1.18 e Caparini 1.45.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) riformula il proprio emendamento 1.10 nei termini indicati dal relatore.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S) non accetta la riformulazione proposta dal relatore e ritira l'emendamento De Lorenzis 1.28, di cui è cofirmatario.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che l'emendamento Palmieri 1.10, così come riformulato, avendo lo stesso contenuto degli identici emendamenti Bruno Bossio 1.117, Basso 1.106 e Mucci 1.80 sarà posto in votazione insieme a tali proposte emendative.

Mara MUCCI (Misto-AL), intervenendo sull'emendamento Baroni 1.35, dichiara la propria contrarietà alla soppressione della possibilità di collocazione del responsabile dell'ufficio dirigenziale alle dirette dipendenze dell'organo politico di vertice proposta dall'emendamento. A suo avviso va invece connotata la responsabilità dell'organo politico.

Massimo Enrico BARONI (M5S) sottolinea che la soppressione della previsione di porre il responsabile dell'ufficio dirigenziale alle dirette dipendenze dell'organo politico di vertice è un voler tornare nell'alveo di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e di separare, quindi, i vertici amministrativi e politici. Con l'attribuzione del ruolo per concorso si favorisce il merito e si evitano situazioni come quelle a cui purtroppo si è assistito negli ultimi anni, fatta di scandali all'interno di strutture pubbliche.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), rifacendosi alla sua pregressa esperienza di sindaco, evidenzia che l'organo politico di vertice ha l'obbligo di attribuire le funzioni di vertice amministrativo e che può farlo anche scegliendo tra il personale di ruolo. Si tratta di un compito in capo all'organo politico in quanto di grande rilevanza strategica.

Mara MUCCI (Misto-AL) concorda con quanto affermato dalla collega Gasparini e ribadisce l'importanza del controllo politico.

Massimo Enrico BARONI (M5S), nel prendere atto del cambio di posizione della collega Mucci, rileva che se non viene specificato l'obbligo di attingere dal personale già in ruolo, si rende inutile tale previsione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Baroni 1.35, approva gli identici emendamenti Palmieri 1.10 *(Nuova formulazione),* Bruno Bossio 1.117, Basso 1.106 e Mucci 1.80 *(vedi allegato)* e respinge l'emendamento Quaranta 1.123.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) riformula il suo emendamento 1.11 nei termini indicati dal relatore.

Mara MUCCI (Misto-AL) riformula il suo emendamento 1.81 nei termini indicati dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti Palmieri 1.11 *(Nuova formulazione),* Mucci 1.81 *(Nuova formulazione)*, Bruno Bossio 1.118 e Basso 1.107 *(vedi allegato)* e respinge l'emendamento De Lorenzis 1.29.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) sottoscrive l'emendamento Coppola 1.95.

La Commissione approva l'emendamento Coppola 1.95 *(vedi allegato)*.

Alan FERRARI (PD) sottoscrive l'emendamento Coppola 1.96.

La Commissione approva l'emendamento Coppola 1.96 *(vedi allegato)*.

Sergio BOCCADUTRI (PD) ritira il suo emendamento 1.86 e riformula il suo emendamento 1.126 nei termini indicati dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Boccadutri 1.126 *(Nuova formulazione) (vedi allegato)* e respinge gli emendamenti Invernizzi 1.46, Costantino 1.124 e 1.125 e Invernizzi 1.47.

Dorina BIANCHI (AP) ritira l'emendamento 1.16, di cui è prima firmataria.

La Commissione respinge l'emendamento Mucci 1.73.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) sottoscrive l'emendamento Monchiero 1.90 e lo illustra. Si tratta di una norma identica a quella approvata nel provvedimento sul terzo settore ed è tesa ad evitare un esaurimento della delega. Chiede al relatore un approfondimento sulla questione.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, propone l'accantonamento dell'emendamento Monchiero 1.90.

La Commissione accantona l'emendamento Monchiero 1.90.

Giuseppe LAURICELLA (PD) illustra l'emendamento 1.30, di cui è primo firmatario. L'emendamento, riproposto a tutti gli articoli del disegno di legge in cui è prevista una delega, nasce dall'esigenza di dare efficacia alle osservazioni delle Commissioni parlamentari competenti. Nelle previsioni dell'emendamento il Governo non deve conformarsi pedissequamente alle osservazioni delle Commissioni, ma deve tenere conto delle loro indicazioni.

Mara MUCCI (Misto-AL) sottoscrive l'emendamento Lauricella 1.30.

La Commissione respinge l'emendamento Lauricella 1.30.

Massimo Enrico BARONI (M5S) chiede al relatore di illustrare il suo emendamento 1.500.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, sottolinea che si tratta di un emendamento teso a prevedere che i decreti legislativi del Governo, nell'esercizio della delega, possano essere più di uno.

La Commissione approva l'emendamento 1.500 del relatore *(vedi allegato)*.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) illustra il suo emendamento 1.55. Si tratta, come nel caso del collega Lauricella, di un emendamento proposto ad ogni articolo dove è prevista una delega ed è teso a far sì che il Governo dia conto al Parlamento dei motivi che hanno resa necessaria l'integrazione e la correzione dei decreti legislativi adottati nell'esercizio delle deleghe previste dal testo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Gasparini 1.55 e Invernizzi 1.48, nonché l'articolo aggiuntivo Invernizzi 1.01.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Ascani 1.03 e lo ritira.

La Commissione passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 precedentemente accantonate.

Ernesto CARBONE (PD), *relatore*, propone di riformulare l'emendamento Ferrari 1.75, nei seguenti termini: *Al comma 1 dopo la lettera* d), *aggiungere la seguente: d-bis)* definire i criteri di digitalizzazione del processo di misurazione e valutazione della *performance* per permettere un coordinamento a livello nazionale.

Alan FERRARI (PD) riformula l'emendamento 1.75 nei termini riportati in allegato.

La ministra Maria Anna MADIA esprime parere favorevole sull'emendamento Ferrari 1.75 *(Nuova formulazione)*.

La Commissione approva l'emendamento Ferrari 1.75 *(Nuova formulazione) (vedi allegato)*.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) ritira l'emendamento Monchiero 1.90, di cui è cofirmatario.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.
Atto n. 170.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Agenda europea sulla migrazione.
COM(2015) 240 final.

ALLEGATO

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (C. 3098 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: modificare e integrare *con le seguenti:* riformulare, anche disponendo la delegificazione,.

1. 91. Coppola.

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* definire *con le seguenti:* individuare strumenti per definire.

1. 92. Coppola.

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* minimo di *inserire la seguente:* sicurezza,.

1. 37. Caparini, Coppola.

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* amministrazioni pubbliche *sopprimere le parole:* e, a tal fine.

Conseguentemente, dopo la parola: prevedere *aggiungere le seguenti:* , a tal fine,.

1. 70. Mucci.

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* ridefinire e semplificare *con le seguenti:* individuare strumenti per ridefinire e semplificare.

1. 93. Coppola.

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* richiedono le suddette dotazioni *aggiungere le seguenti:* , anche attribuendo carattere prioritario, nei bandi per accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione della strategia italiana per la banda ultralarga, all'infrastrutturazione con reti a banda ultralarga nei settori scolastico, sanitario e turistico, agevolando in quest'ultimo settore la realizzazione di un'unica rete WiFi ad accesso libero, con autenticazione tramite Sistema Pubblico d'Identità Digitale, presente in tutti i luoghi di particolare interesse turistico, e prevedendo la possibilità di estendere il servizio anche ai non residenti in Italia.

1. 88. Boccadutri.

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* richiedono le suddette dotazioni *aggiungere le seguenti:* , prevedendo anche che la porzione di banda non utilizzata dagli uffici pubblici, sia messa a disposizione degli utenti, anche non residenti, attraverso un sistema di autenticazione tramite Sistema Pubblico d'Identità Digitale.

1. 87. Boccadutri.

Al comma 1 dopo la lettera d)*, aggiungere la seguente: d-bis)* definire i criteri di digitalizzazione del processo di misurazione e valutazione della *performance* per permettere un coordinamento a livello nazionale.

1. 75. (*Nuova formulazione)* Ferrari.

Al comma 1, dopo la lettera f), *inserire la seguente: f-bis)* per favorire l'accesso semplificato ai diritti e ai servizi di interesse dei cittadini, assicurare la conoscibilità della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità corrispondenti al profilo dei richiedenti, attraverso l'utilizzo del sito internet dell'INPS collegato con i siti delle amministrazioni regionali e locali, attivabile al momento dell'iscrizione anagrafica della figlia o del figlio o nato o adottato, secondo modalità e procedure che garantiscano la certezza e la riservatezza dei dati;.

1. 49. (*Nuova formulazione)* Di Salvo, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Damiano, Dell'Aringa, Di Salvo, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gnecchi, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Piccolo, Rotta, Simoni, Tinagli, Zappulla, Fiano.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* strumenti di coordinamento *aggiungere le seguenti:* e collaborazione.

***1. 8.** *(Nuova formulazione)* Palmieri.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* strumenti di coordinamento *aggiungere le seguenti:* e collaborazione.

***1. 67.** De Lorenzis, Nuti, Cecconi, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Toninelli, Lombardi, Nesci, Ciprini.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* strumenti di coordinamento *aggiungere le seguenti:* e collaborazione.

***1. 115.** Bruno Bossio, Lattuca, Lauricella.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* strumenti di coordinamento *aggiungere le seguenti:* e collaborazione.

***1. 104.** Basso, Bargero.

Al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* nei processi di digitalizzazione, *aggiungere le seguenti:* favorendo l'uso di *software Open Source*.

1. 56. Liuzzi, Spessotto, De Lorenzis, Dell'Orco, Nuti, Cecconi, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Toninelli, Lombardi, Nesci, Ciprini.

Al comma 1, sostituire la lettera i), *con la seguente: i)* semplificare le modalità di adozione delle regole tecniche e assicurare la neutralità tecnologica delle disposizioni del CAD, semplificando allo stesso tempo il CAD in modo che contenga esclusivamente principi di carattere generale.

1. 82. *(Nuova formulazione)* Nuti, Cecconi, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Toninelli, Lombardi, Ciprini, Nesci.

Al comma 1, lettera l), *sostituire le parole da:* , finalizzati a maggiore efficienza *fino alla fine della lettera con le seguenti:* finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente usabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

***1. 10.** *(Nuova formulazione)* Palmieri.

Al comma 1, lettera l), *sostituire le parole da:* , finalizzati a maggiore efficienza *fino alla fine della lettera con le seguenti:* finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente usabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

***1. 117.** Bruno Bossio, Lattuca, Lauricella.

Al comma 1, lettera l), *sostituire le parole da:* , finalizzati a maggiore efficienza *fino alla fine della lettera con le seguenti:* finalizzati alla realizzazione di

un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente usabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

***1. 106.** Basso, Bargero.

Al comma 1, lettera l)*, sostituire le parole da:* , finalizzati a maggiore efficienza *fino alla fine della lettera con le seguenti:* finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente usabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

***1. 80.** Mucci.

Al comma 1, lettera m) *premettere le parole:* adeguare il testo delle disposizioni vigenti alle disposizioni adottate a livello europeo, al fine di garantirne la coerenza e.

Conseguentemente, dopo le parole: il linguaggio normativo *aggiungere le seguenti:* , ampliando l'ambito soggettivo al fine di realizzare la prevalenza della normativa sull'amministrazione digitale rispetto a normative di settore e garantendone la più ampia applicazione;.

****1. 11.** *(Nuova formulazione)* Palmieri.

Al comma 1, lettera m) *premettere le parole:* adeguare il testo delle disposizioni vigenti alle disposizioni adottate a livello europeo, al fine di garantirne la coerenza e.

Conseguentemente, dopo le parole: il linguaggio normativo *aggiungere le seguenti:* , ampliando l'ambito soggettivo al fine di realizzare la prevalenza della normativa sull'amministrazione digitale rispetto a normative di settore e garantendone la più ampia applicazione;.

****1. 81.** *(Nuova formulazione)* Mucci.

Al comma 1, lettera m) *premettere le parole:* adeguare il testo delle disposizioni vigenti alle disposizioni adottate a livello europeo, al fine di garantirne la coerenza e.

Conseguentemente, dopo le parole: il linguaggio normativo *aggiungere le seguenti:* , ampliando l'ambito soggettivo al fine di realizzare la prevalenza della normativa sull'amministrazione digitale rispetto a normative di settore e garantendone la più ampia applicazione;.

****1. 118.** Bruno Bossio, Lattuca, Lauricella.

Al comma 1, lettera m) *premettere le parole:* adeguare il testo delle disposizioni vigenti alle disposizioni adottate a livello europeo, al fine di garantirne la coerenza e.

Conseguentemente, dopo le parole: il linguaggio normativo *aggiungere le seguenti:* , ampliando l'ambito soggettivo al fine di realizzare la prevalenza della normativa sull'amministrazione digitale rispetto a normative di settore e garantendone la più ampia applicazione;.

****1. 107.** Basso, Bargero.

Al comma 1, lettera m)*, dopo le parole:* disposizioni vigenti, *inserire le seguenti:* anche contenute in provvedimenti diversi dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82,.

1. 95. Coppola, Gasparini.

Al comma 1, dopo la lettera m) *aggiungere la seguente: m-bis)* adeguare l'ordinamento alla disciplina europea in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche;.

1. 96. Coppola, Ferrari.

All'articolo 1, comma 1, dopo lettera n), *inserire la seguente: o)* prevedere che i pagamenti digitali ed elettronici effettuati con qualsiasi modalità di pagamento, ivi incluso l'utilizzo per i micropagamenti del credito telefonico, costituiscano il mezzo principale per i pagamenti dovuti nei confronti della pubblica amministrazione e degli esercenti servizi di pubblica utilità.

1. 126. *(Nuova formulazione)* Boccadutri.

Al comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti.

Conseguentemente:

all'articolo 2, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 4, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 6, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 7, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 8, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 9, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 10, comma 3, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti;

all'articolo 12, comma 6, sostituire le parole: un decreto legislativo recante *con le seguenti:* uno o più decreti legislativi recanti.

1. 500. Il Relatore.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 21

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 22

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957 approvata dal Senato, C. 2040 Santerini, C. 350 Pes, C. 3019 Marzano e C. 910 Elvira Savino *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione come testo base della proposta di legge C. 2957 approvata dal Senato)* 23

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 23

Sui lavori della Commissione 24

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame del disegno di legge del Governo C. 2953, concernente delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati sezione Cassazione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense *(Svolgimento e conclusione)* 24

AVVERTENZA 25

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 13.50.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta l'onorevole Agostinelli ha sottoposto al rappre-

sentante del Governo alcune questioni, alle quali è stata data risposta dal Governo con una nota trasmessa alla Presidenza nella medesima giornata.

Nella nota si rappresenta che le spese concernenti la costituzione ed il funzionamento delle Squadre Investigative Comuni sovranazionali, sono state stimate secondo parametri di natura prudenziale atteso il carattere di mera eventualità di tali tipologie di spese.

Si specifica che lo schema di quantificazione adottato è stato mutuato, con le opportune modifiche, dalla relazione tecnica concernente la legge di ratifica della Convenzione intervenuta, in materia di cooperazione giudiziaria, tra Italia ed Albania.

In tale contesto sono stati utilizzati i seguenti parametri per ciascuna squadra investigativa: l) due ufficiali di polizia giudiziaria; 2) un pubblico ministero; 3) la durata delle indagini pari, mediamente, a 15 giorni all'anno; 4) Spese di viaggio e soggiorno per i componenti della squadra. 5) un numero di squadre investigative pari a 10.

In attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI, è stato, quindi, ipotizzato un numero pari a 25 squadre l'anno, determinando un onere annuo valutato in 310.000 euro all'anno.

Si ritiene, pertanto, che la riduzione del costo derivante dalla delega, potrebbe determinare l'impossibilità di finanziare un numero sufficiente di squadre investigative comuni richieste per l'espletamento dei compiti di cooperazione giudiziaria internazionale.

Con riferimento alla richiesta di un intervento normativo preordinato a consentire l'accesso alla banca dati unica anche alla Pubblica Amministrazione per ragioni di ufficio e ad accelerare l'istituzione di una banca dati centrale anche dei carichi pendenti, per i profili di competenza, si rappresenta che costituirà oggetto di specifico studio e approfondimento da parte di questo Ufficio posto che, come riconosciuto dalla stessa Commissione, obiettivo precipuo della decisione quadro 2009/315/GAI non è l'armonizzazione dei sistemi nazionali dei casellari giudiziali degli Stati membri, in quanto gli stessi non sono obbligati ad apportare modifiche al sistema interno del casellario, bensì il miglioramento della qualità degli scambi di informazioni sulle condanne, ove comminate e iscritte nel casellario giudiziale dello Stato membro di condanna, nonché sulle interdizioni derivanti da condanne penali a carico di cittadini dell'Unione europea.

In sostituzione della relatrice, onorevole Rossomando, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna in quanto impegnata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti, della Giunta per le autorizzazioni, propone di deliberare favorevolmente sul disegno di legge in esame.

Donatella AGOSTINELLI (M5S), evidenziando che la nota trasmessa dal Governo non risponde ai quesiti da lei posti, annuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione sul disegno di legge C. 3123, deliberando altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 2, del Regolamento, la deputata Rossomando quale relatrice presso la XIV Commissione.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.
Doc. LXXXVII, n. 3.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Rossomando, impossibilitata a partecipare alla

seduta odierna in quanto impegnata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti, della Giunta per le autorizzazioni, propone di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 13.55.

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
C. 2957 approvata dal Senato, C. 2040 Santerini, C. 350 Pes, C. 3019 Marzano e C. 910 Elvira Savino.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione come testo base della proposta di legge C. 2957 approvata dal Senato).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna si procederà all'adozione del testo base.

Walter VERINI (PD), relatore, propone di adottare come testo base la proposta di legge C. 2957, approvata dal Senato

La Commissione adotta come testo base la proposta di legge C. 2957, approvata dal Senato.

Donatella FERRANTI, *presidente,* fissa alle ore 12 di venerdì 17 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti sul testo base. Nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato.
C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 giugno 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente,* avverte che sono stati espressi i pareri dalle Commissioni I, V e VII sul testo risultante dagli emendamenti approvati. Avverte che è stato comunicato dalla IX Commissione che non esprimerà il parere sul testo.

Dopo aver ricordato che il provvedimento è inserito nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 22 giugno prossimo, propone le seguenti correzioni al testo di natura meramente formale:

1) al titolo, le parole: « e al codice di procedura civile » sono sostituite dalle seguenti: « , al codice di procedura civile e al codice civile »;

2) all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, dopo le parole: « modalità di accesso al sito » è inserita la seguente: « internet »;

3) all'articolo 1, comma 2, lettera *e)*, le parole: « da quello in cui è avvenuta la richiesta », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « dalla ricezione della richiesta »;

4) all'articolo 1, comma 5, capoverso comma 4, le parole: « o della radiotelevisione » sono sostituite dalle seguenti: « o della testata radiofonica o televisiva »;

5) all'articolo 6-*bis*, capoverso, le parole: « il credito, » sono sostituite dalle seguenti: « i crediti », *le parole:* « e del

giornalista ancorché pubblicista », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « o del giornalista professionista o pubblicista ».

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che la proposta di modifica n. 3) necessiti di un ulteriore approfondimento avendo una portata anche sostanziali. Medesime perplessità esprime sulla proposta n. 5).

Franco VAZIO (PD) condivide le perplessità sulla proposta n. 5).

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver preso atto delle perplessità espresse dai deputati Colletti e Vazio, riformula la proposta di modifica i tal senso:

1) al titolo, le parole: « e al codice di procedura civile » sono sostituite dalle seguenti: « , al codice di procedura civile e al codice civile »;

2) all'articolo 1, comma 2, lettera b), dopo le parole: « modalità di accesso al sito » è inserita la seguente: « internet »;

3) all'articolo 1, comma 5, capoverso comma 4, le parole: « o della radiotelevisione » sono sostituite dalle seguenti: « o della testata radiofonica o televisiva »;

La Commissione approva la proposta della Presidente di modifica del testo e successivamente delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Walter Verini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Sui lavori della Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge C. 2798 (Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi e per un maggiore contrasto del fenomeno corruttivo, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena), già fissato alle ore 14 di lunedì 22 giugno, è prorogato alle ore 14 di martedì 23 giugno prossimo.

Andrea COLLETTI (M5S) rileva la necessità che la Commissione acquisisca, in tempi rapidi, la recente pronuncia con la quale la Cassazione ha annullato senza rinvio una sentenza di condanna per bancarotta emessa, in base alle nuove norme sul falso in bilancio approvate recentemente dalla maggioranza, a conferma di quanto le nuove disposizioni siano addirittura peggiorative per molti risvolto alla precedente formulazione.

Donatella FERRANTI, *presidente,* nel concordare con il collega Colletti sull'esigenza di esaminare la predetta sentenza, assicura che chiederà al Presidente della Corte di Cassazione la trasmissione alla Commissione di una copia della predetta sentenza, una volta depositata, al fine di consentire conoscerne le motivazioni alla luce delle recenti modifiche normative in materia di falso bilancio.

La seduta termina alle 14.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva in merito all'esame del disegno di legge del Governo C. 2953, concernente delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati sezione Cassazione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense.

(Svolgimento e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, ove non vi siano obiezioni, anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Rodolfo Maria SABELLI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati*, Luisa DE RENZIS, *Componente del Comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati*, Marcello BASILICO, *Giudice del Tribunale di Genova*, Giuseppe PICCHIONI, *Vice Presidente del Consiglio Nazionale Forense*, Andrea PASQUALIN, *Consigliere nazionale del Consiglio nazionale forense*, Giulio ROMANO, *Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Sezione Cassazione*, Uliana ARMANO, *Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Magistrati Sezione Cassazione*, Luigi PANSINI ed Ilaria BIAGIOTTI, *avvocati in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Forense*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Andrea COLLETTI (M5S), Donatella FERRANTI, *presidente*, Franco VAZIO (PD) ed Alfredo BAZOLI (PD).

Rispondono ai quesiti posti Giuseppe PICCHIONI, *Vice Presidente del Consiglio Nazionale Forense*, Andrea PASQUALIN, *Consigliere nazionale del Consiglio nazionale forense*, Luigi PANSINI, *avvocato in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Forense*, Luisa DE RENZIS, *Componente del Comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati* e Marcello BASILICO, *Giudice del Tribunale di Genova*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice penale e al codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e altre disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei partecipanti alle manifestazioni pubbliche. C. 2595 Dambruoso e C. 2536 Molteni.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03493 Rostellato: Sulla chiusura dello sportello consolare di Manchester 26

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 31

5-04771 Naccarato: Sul processo relativo alla morte dei coniugi Salpietro in Croazia 27

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 33

5-05619 Dellai: Sulla comunità italiana di Stivor (Bosnia-Erzegovina) 27

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 35

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente « Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ». Atto n. 175 *(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 27

ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione) 37

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. (C. 3123 Governo, approvato dal Senato) (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3) (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3)* 29

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione) 41

ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione) 42

INTERROGAZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA, indi del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 9.

5-03493 Rostellato: Sulla chiusura dello sportello consolare di Manchester.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Gessica ROSTELLATO (PD) ricorda di avere presentato l'interrogazione in titolo quasi un anno fa e di non aver quindi

potuto essere a conoscenza delle novità appena ricordate dal rappresentante del Governo. Si dichiara parzialmente soddisfatta per ciò che è stato fatto per venire incontro ai cittadini italiani presenti nella zona di Manchester, quanto al sostegno complessivo e alla consegna dei documenti; auspica che tale attività possa proseguire, in modo che questi ultimi non debbano rivolgersi al lontano Consolato generale di Londra.

5-04771 Naccarato: Sul processo relativo alla morte dei coniugi Salpietro in Croazia.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Alessandro NACCARATO (PD), nel dichiararsi soddisfatto dalla risposta ricevuta, ringrazia il sottosegretario Della Vedova per la risposta precisa e puntuale che dà la misura dello sforzo compiuto in questi mesi nell'interesse dei familiari delle vittime. Invita il Governo a proseguire in tale impegno soprattutto nella delicata fase in atto, per scongiurare manovre dilatorie e creare le condizioni per un pronunciamento dei giudici che faccia giustizia sul caso.

5-05619 Dellai: Sulla comunità italiana di Stivor (Bosnia-Erzegovina).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Lorenzo DELLAI (PI-CD) si dichiara soddisfatto da quanto rappresentato dal sottosegretario Della Vedova che rivela l'impegno continuo del Governo su una vicenda che solo in apparenza è di limitate dimensioni. Nella consapevolezza della ristrettezza dei margini di intervento, segnala che si tratta di una vicenda assai sentita in Trentino per quanto evoca sul piano storico. L'insediamento di Stivor risale ad un tempo in cui parte della popolazione della Val Sugana, in quanto residente in territorio asburgico, fu trasferita a Stivor cinque anni dopo l'ingresso della Bosnia-Erzegovina nell'Impero austroungarico. Ritiene che la questione della comunità italiana di Stivor attiene al tema della tutela del multilinguismo e del multiculturalismo sul suolo europeo, da tutelare in tempi in cui tali valori appaiono messi in crisi. In generale, osserva che territorio, organizzazione amministrativa e promozione della lingua italiana all'estero sono gli elementi in gioco nella questione oggetto dell'interrogazione presentata.

La seduta termina alle 9.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione allo sviluppo, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto ministeriale concernente « Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ».
Atto n. 175.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 16 giugno scorso.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice, onorevole Quartapelle Procopio, anche alla luce delle audizioni informali svolte nella stessa giornata, aveva preannunciato la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Avverte altresì che la Commissione Bilancio ha trasmesso i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario derivanti dal provvedimento in esame, valutando favorevolmente lo schema di decreto in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4)*, rilevando preliminarmente come essa sia stata elaborata sulla base di un serrato confronto anche con i gruppi di opposizione e con gli attori della cooperazione italiana, ascoltati nel corso di alcune recenti audizioni informali.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si esprime favorevolmente sul testo proposto dalla relatrice.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) dopo avere espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, manifesta alcune perplessità che lo inducono ad esprimere il parere contrario, a nome del proprio gruppo sul provvedimento in esame.

Ritiene infatti, in primo luogo, che l'azione della cooperazione allo sviluppo debba essere in linea con una formulazione unitaria e coerente della politica estera, mentre lo schema di decreto ministeriale sembra configurare la nuova Agenzia come un corpo sostanzialmente estraneo al Ministero e alla competente Direzione generale, con un arretramento anche rispetto a quanto deciso da altri Paesi e definito dall'Unione europea. Rileva inoltre come in questo ambito vi siano state in Italia innumerevoli truffe e malversazioni, e quindi occorra rafforzare le misure di controllo e verifica contabile. La scelta operata dal legislatore va invece, a suo avviso, in tutt'altra direzione: la soglia della licitazione privata è stata innalzata a 5 milioni di euro, rendendo di fatto quasi inutilizzato l'istituto dell'appalto, che è il modo migliore per incoraggiare una corruttela diffusa, come ha dimostrato in modo lampante il recente scandalo denominato « Mafia Capitale ». A questo proposito, chiede che la Commissione valuti l'opportunità di svolgere un'audizione del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In secondo luogo, osserva come la rilevante innovazione rappresentata dalla collaborazione con la Cassa Depositi e Prestiti, prevista all'articolo 15, rischi di risultare concretamente inefficace, in assenza di una chiara definizione da parte del Governo delle strategie complessive della nuova Agenzia. A questo proposito, ricorda come manchi nell'atto in esame una precisa pianta organica, e come non sia univocamente definito quanta parte delle risorse finanziarie vadano alla gestione amministrativa e quanta parte invece alla cooperazione in senso stretto. Inoltre sottolinea come non si specifichi, per quanto riguarda il personale da assumere, quale ne debba essere la nazionalità, dove esso debba risiedere e quale sia la tipologia contrattuale da applicarsi. In definitiva, la struttura della nuova Agenzia come definita dal decreto appare ispirata ad un'indeterminatezza di fondo, proprio mentre le strutture del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale appaiono sottoposte a ridimensionamenti drastici e, al contrario, molto ben definiti.

Preannunzia dunque il voto contrario del proprio gruppo, caldeggiando invece la strada di un ulteriore approfondimento.

Vincenzo AMENDOLA (PD) ringrazia la relatrice per l'ottimo lavoro svolto, anche sulla base di un confronto con gli altri gruppi parlamentari ed esponenti delle organizzazioni non governative. Ringrazia in particolare i colleghi della Commissione appartenenti al gruppo del Partito Democratico per il contributo ed il supporto assicurati per il completamento di un progetto messo in opera molto tempo fa.

Quanto alle critiche avanzate dall'onorevole Cirielli, risponde che il decreto in esame nasce al termine di una riflessione molto approfondita ed è l'ultimo tassello della riforma complessiva della cooperazione per lo sviluppo. Esso si fonda su di un'europeizzazione dei meccanismi, che

rendono la struttura non passibile di sospetti o di opacità e ne fanno uno strumento di grande trasparenza, su cui il Parlamento sarà chiamato a vigilare con attenzione. Rileva ancora come la cooperazione, in un tempo come quello attuale in cui i fenomeni migratori sono assai rilevanti, assuma un ruolo sempre maggiore; e che in definitiva, con l'approvazione del parere proposto dalla relatrice, potrà avere inizio un'esperienza radicalmente nuova.

Daniele DEL GROSSO (M5S) preannunzia il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere della relatrice, che viene incontro a tre prioritarie esigenze a lungo sostenute dal Movimento 5 Stelle: una procedura di nomina del direttore che sia effettivamente trasparente; l'adeguamento della nuova struttura alle linee dettate dall'OCSE; una maggiore trasparenza nella predisposizione del bilancio, che dovrà essere trasmesso in via preventiva alle Commissioni parlamentari competenti.

Carlo SIBILIA (M5S) annuncia la propria volontà di svolgere una riflessione di tipo politico su alcuni aspetti del provvedimento. Nel ricordare infatti come anche nel parere venga precisato che, in virtù dell'articolo 11 della legge n. 125 del 2014, le funzioni del Ministro relative alla cooperazione per lo sviluppo debbano essere delegate ad un Viceministro, fa presente criticamente che il Viceministro che si è occupato della redazione del decreto in esame è Lapo Pistelli, che ha recentemente dato le dimissioni da questo incarico per assumere le funzioni di vicepresidente dell'ENI, informandone preventivamente, in base a quanto riferito dai giornali, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica. Si chiede dunque, visto che il gruppo ENI svolge attività estremamente rilevanti nell'ambito della cooperazione, se nella vicenda non sia ravvisabile una qualche forma di conflitto di interessi; formula l'auspicio, visto che i termini di legge di 180 giorni previsti per l'approvazione del parere sono già stati ampiamente superati, che l'approvazione del parere possa avvenire solo dopo l'insediamento di un nuovo Viceministro, autenticamente privo di condizionamenti.

Vincenzo AMENDOLA (PD) respinge la proposta appena formulata dall'onorevole Sibilia sulla base del fatto che sull'argomento sono stati già presentati atti di sindacato ispettivo, e che appare tuttavia chiaro che non vi è stata alcuna violazione né della normativa *antitrust* né della « legge Frattini » in materia di risoluzione dei conflitti di interessi. Cogliendo l'occasione per ringraziare Lapo Pistelli per la serietà del lavoro svolto, sottolinea come una normativa, per quanto frutto del lavoro intellettuale di singoli individui, è e resta prioritariamente ascrivibile alle istituzioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole, formulata dalla relatrice (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione allo sviluppo, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.
(C. 3123 Governo, approvato dal Senato).
(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014
(Doc. LXXXVII, n. 3).
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno scorso.

Eleonora CIMBRO (PD), *relatrice*, illustra una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123 Governo, approvato dal Senato *(vedi allegato 5)*.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123, nominando l'onorevole Cimbro relatrice presso la Commissione Politiche dell'Unione europea.

Eleonora CIMBRO (PD), *relatrice*, sottopone alla Commissione una proposta di parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3) *(vedi allegato 6)*.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA concorda con la proposta di relazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3 presentata dall'onorevole Cimbro.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03493 Rostellato: Sulla chiusura dello sportello consolare di Manchester.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come ricordato dallo stesso interrogante, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per ottemperare agli obblighi di riduzione della spesa pubblica dettati dal Decreto Legge n. 95 (cd. *spending review*) – convertito, con modifiche, nella Legge n. 135 del 2012 – ha dovuto attuare un complesso e articolato piano di riorganizzazione della rete diplomatica, consolare e culturale, che ha coinvolto 35 strutture all'estero.

L'individuazione delle Sedi da inserire in tale esercizio di ristrutturazione è avvenuta attraverso un processo di condivisione promosso dalla Farnesina – in uno spirito di trasparenza e di apertura al dialogo – con una pluralità di attori istituzionali interessati (tra i quali, Commissioni parlamentari, istanze rappresentative dei connazionali all'estero ed organizzazioni sindacali). In tale contesto sono stati inoltre presi in esame – in particolare per quanto riguarda gli Uffici consolari – molteplici parametri obiettivi, tra i quali il volume dell'attività consolare, la consistenza della collettività dei connazionali residenti, la distanza tra la sede in soppressione e quella che riceve le competenze e la facilità dei relativi collegamenti.

La razionalizzazione delle risorse finanziarie ed umane è al contempo condizione indispensabile per assicurare l'adeguamento della rete stessa – la cui intelaiatura ha avuto origine in contesti storici profondamente diversi da quello attuale, specie con riferimento al cammino dell'integrazione europea – ai nuovi scenari internazionali in cui l'Italia si trova ad operare. In tale ottica, il rafforzamento delle nostre posizioni in Paesi di nuova priorità e nei mercati emergenti, similmente ai processi in corso anche presso i nostri principali partner europei, si pone al servizio di una diplomazia della crescita, mirando a fare della rete estera uno strumento moderno ed aggiornato, nonché finanziariamente sostenibile, a sostegno della proiezione del Sistema Paese e della competitività dell'Italia nel nuovo sistema globale delle relazioni internazionali.

Per quanto riguarda in particolare lo sportello consolare di Manchester, esso è stato istituito a seguito della chiusura del Consolato di carriera avvenuta nell'ottobre 2011. Tale struttura – come, d'altronde, tutti gli sportelli consolari, essendo questi nati come soluzione-ponte in fasi di riorganizzazione della rete consolare di I categoria – è stata sin dall'inizio concepita come misura temporanea e transitoria in attesa del completamento dei lavori presso il Consolato Generale di Londra che funge ora a tutti gli effetti da polo consolare di riferimento per l'intera area inglese (avendo anche assorbito le competenze dello sportello consolare di Bedford). Lo sportello, peraltro, impiegando esclusivamente personale a contratto, aveva una funzionalità fortemente limitata in quanto la maggior parte delle pratiche dovevano necessariamente essere finalizzate presso il Consolato Generale di Londra. Ne discende che dovendo operare una scelta su quale struttura chiudere nel quadro del processo di riorganizzazione della rete (che, come detto, ha imposto alla Farnesina precisi obiettivi di riduzione numerica delle strutture all'estero), la chiusura di uno sportello consolare si rivela per la

collettività nel suo insieme – facendo astrazione dalla comunità territorialmente più direttamente interessata – ben meno gravosa che la chiusura di un ufficio di prima categoria, che priverebbe l'utenza della totalità dei servizi consolari.

In attuazione del più generale impegno governativo a favorire nelle circoscrizioni interessate da provvedimenti di riorganizzazione della rete la creazione di strutture sostitutive, desidero infine segnalare che con Decreto Ministeriale già pubblicato in Gazzetta Ufficiale è stato recentemente istituito a Manchester un Consolato Onorario, quale strumento di continuata assistenza verso le collettività e di dialogo con le Autorità locali. Per avviare ad operatività l'Ufficio è ormai in via di conclusione l'*iter* finalizzato all'individuazione del candidato alla titolarità dell'Ufficio in questione, che potrebbe tra l'altro essere interessato dal progetto pilota di estensione agli Uffici Onorari delle apparecchiature per la rilevazione dei dati biometrici ai fini dell'emissione del passaporto.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04771 Naccarato: Sul processo relativo alla morte dei coniugi Salpietro in Croazia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Desidero innanzitutto ringraziare gli Onorevoli interroganti per fornire al Governo l'opportunità di fornire aggiornamenti in merito agli sviluppi del grave incidente occorso il 16 agosto 2011 al largo di Primosten, nella regione di Sebenico, tra due imbarcazioni, nel quale persero la vita i coniugi Francesco Salpietro e Marinelda Patella; un caso tragico, seguito sin dall'inizio con la massima attenzione dalla Farnesina, in particolare dall'Ambasciata d'Italia a Zagabria, in costante contatto con i figli delle vittime e i loro legali italiani e croati.

Come indicato nella stessa interrogazione, intorno alle 11.30 della mattina del 16 agosto 2011, nei pressi dell'isola di Barilac, i nostri connazionali si trovavano sulla « Santa Pazienza », la loro barca a vela, quando sono stati investiti dall'imbarcazione a motore « Santa Marina », condotta ad alta velocità dall'imprenditore croato Tomislav Horvatincic. Il processo, iniziato l'8 maggio 2012, ha subito vari rallentamenti. Soltanto dopo un passo svolto dall'allora Ambasciatore D'Alessandro direttamente nei confronti del Ministro della Giustizia croato, il dibattimento è ripartito con un'udienza tenutasi lo scorso 19 dicembre, alla quale ha presenziato un funzionario della nostra Rappresentanza diplomatica. Nel corso di quest'ultima udienza, i legali dell'imputato hanno presentato una nuova perizia nautica volta a mettere in discussione le responsabilità che emergevano in capo al Signor Horvatincic dalla perizia d'ufficio.

Il Giudice ha quindi fissato una nuova seduta al 24 febbraio 2015 per sentire i periti d'ufficio e il perito di parte avversa. Vorrei sottolineare che, in considerazione dei ripetuti interventi dell'Ambasciata a sostegno delle aspettative della famiglia Salpietro, l'udienza è stata fissata in tempi ravvicinati. In occasione dell'udienza di fine febbraio a Sebenico, cui ha presenziato nuovamente un funzionario dell'Ambasciata a Zagabria, sono stati sentiti i periti; durante il contraddittorio, sono emerse divergenze tra gli stessi e sono stati messi in discussione in particolare vari aspetti della perizia di parte avversa. Il giudice, tuttavia, ha ritenuto di dover disporre una « super-perizia » per chiarire autorevolmente le responsabilità ed eliminare le ambiguità riscontrate. Inizialmente l'incarico è stato affidato all'Università di Fiume, dotata degli strumenti tecnologici necessari per la ricostruzione della dinamica dell'incidente. L'Ateneo ha però rifiutato l'incarico in quanto suoi docenti avevano lavorato alla perizia di parte del Sig. Horvatincic. Il giudice ha quindi incaricato l'Università di Zagabria. Vi sarà pertanto una successiva udienza in data da determinarsi, dopo che sarà stata prodotta la nuova perizia.

Oltre ai recenti sviluppi a livello processuale, vorrei inoltre segnalare che lo scorso 4 febbraio, uno dei figli delle vittime, Federico Salpietro, è stato ricevuto personalmente dall'Ambasciatore a Zagabria insieme ai suoi legali italiani e croato, per concordare possibili azioni. Il 19 febbraio 2015 l'allora Ambasciatore D'Alessandro è poi intervenuta sulla Vice Ministro della Giustizia, Artukovic Kunst, sot-

tolineando la necessità di una definizione rapida ed equilibrata del processo, anche per consentire ai figli delle vittime di tutelare in tempi ragionevoli i propri diritti in sede civile. La Vice Ministro, in occasione dell'incontro, ha assicurato il suo personale interessamento.

In conclusione, desidero confermare che la Farnesina, anche tramite l'Ambasciata a Zagabria, continuerà a seguire la vicenda con la massima attenzione, sia sensibilizzando le competenti Autorità croate sia attraverso ogni assistenza possibile alla famiglia ed ai suoi legali.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05619 Dellai: Sulla comunità italiana di Stivor (Bosnia-Erzegovina).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione in questione si evidenzia una giusta preoccupazione da parte della comunità italo-bosniaca residente nella località di Stivor, in Bosnia Erzegovina, alla luce di recenti sviluppi occorsi a livello di amministrazione locale. Sono seguiti – come spiegherò nel dettaglio – passi prontamente effettuati dall'Ambasciata d'Italia a Sarajevo nei confronti delle competenti Autorità locali e dello stesso Governo della Republika Srpska.

Desidero innanzitutto far presente che l'Associazione Italiani di Stivor ha segnalato alla nostra Sede diplomatica in loco e all'Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR) in Bosnia Erzegovina la situazione creatasi a seguito dei recenti provvedimenti municipali discussi in occasione di un'assemblea pubblica tenutasi a Stivor lo scorso 21 marzo e successivamente sospesi dal Comune di Prnjavor, di cui la summenzionata località costituisce una frazione. L'ipotesi prospettata dall'Amministrazione municipale prevede una modifica dei confini amministrativi e catastali della località di Stivor che ne ridimensionerebbe l'estensione territoriale, andando ad incidere direttamente sull'integrità della comunità italiana ivi storicamente residente. Laddove venissero resi esecutivi, tali provvedimenti comporterebbero notevoli costi a carico dei cittadini di origine italiana, a partire, ad esempio, dalla rettifica dei numeri civici e dei documenti di identità individuali. Nonostante la sospensione dei decreti in questione, il Comune avrebbe già provveduto alla rimozione dei segnali stradali bilingui, redatti in alfabeto sia cirillico sia latino e recanti indicazioni in lingua italiana.

A seguito di tale segnalazione e in raccordo con l'Associazione Trentini nel Mondo e l'OHR, l'Ambasciata si è immediatamente attivata presso le Autorità locali ed il Governo della Republika Srpska, l'entità serba del Paese nel cui territorio si trova Prnjavor. In particolare, la questione è stata portata dalla nostra Ambasciata all'attenzione del Sindaco di Prnjavor, Sinisa Gataric, invitandolo ad assicurare, compatibilmente con la normativa locale e le esigenze di buona amministrazione, la tutela dell'integrità e dell'identità della minoranza italiana. Tale auspicio è stato espresso dall'Ambasciatore d'Italia, Ruggero Corrias, anche al Primo Ministro della Republika Srpska, Zelika Cvijanovic, in occasione di un recente incontro a Banja Luka. Al riguardo, il Primo Ministro ha fornito assicurazioni circa il proprio impegno per una soluzione del caso che sia rispettosa dei diritti e delle prerogative della minoranza italiana, in linea con quanto previsto dal diritto internazionale e dall'ordinamento bosniaco. L'Ambasciatore Corrias ha formalmente investito della questione anche il Ministro per la Pubblica Amministrazione e le Autonomie Locali della Republika Srpska, Lejla Resic, compente per i rapporti con la Municipalità di Prnjavor.

L'Ambasciata, con l'Associazione Trentini nel Mondo, ha infine segnalato la situazione della comunità degli italiani alla stampa (articolo pubblicato da « L'Adige ») e continua a seguire con attenzione gli sviluppi in loco di concerto con i rappre-

sentanti dell'Associazione Italiani di Stivor. Prnjavor è storicamente tra i comuni maggiormente multietnici della Bosnia: vi si sono insediate nel corso degli ultimi due secoli comunità di ucraini, italiani, cechi, polacchi, rom, ungheresi, tedeschi, russi, slovacchi. La comunità italiana, a Stivor da oltre 130 anni, è peraltro tra le più numerose e ben integrate e mantiene solidi rapporti con l'Italia e con la regione di provenienza (Trentino-Alto Adige). Ha sempre contribuito attivamente allo sviluppo economico, sociale e culturale locale con progetti di utilità pubblica e solidarietà a beneficio di tutta la popolazione. Tra queste opere figura l'acquedotto comunale la cui costruzione, oggi in via di completamento, è stata resa possibile, con l'assistenza dell'Ambasciata e della Trentini nel Mondo, da una generosa donazione della Provincia autonoma di Trento al Comune di Prnjavor. Delle quattro associazioni di cittadini di origine italiana presenti in Bosnia Erzegovina (a Sarajevo, Stivor, Tuzla e Banja Luka) con cui l'Ambasciata d'Italia intrattiene regolari rapporti, quella di Stivor, istituita nel 1997, conta quasi 300 membri e svolge iniziative ricreative e di assistenza alla minoranza italiana partecipando attivamente ai locali organi rappresentativi delle minoranze.

Desidero infine assicurare che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo, continua a prestare ogni adeguata attenzione agli sviluppi della vicenda ai fini della tutela della comunità italo-bosniaca, mantenendo un costante contatto con le Autorità locali competenti.

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale concernente Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Atto n. 175).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato lo Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125;

premesso che

l'atto in titolo rappresenta la tappa decisiva e assai attesa ai fini della piena entrata a regime della riforma del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo, di cui l'Agenzia rappresenta l'elemento più innovativo, che riallinea le modalità operative del nostro Paese ai modelli prevalenti in Europa e a quanto contenuto nelle Raccomandazioni delle *Peer Review* dell'OCSE-DAC. L'Agenzia è chiamata ad operare, in un quadro di partecipazione e di dialogo strutturato con la società civile, in modo flessibile ed efficace e senza abdicare all'istanza di rigore e trasparenza, essenziale nella gestione di risorse pubbliche, nonché così da valorizzare in profondo il consolidato *know how* e la specificità italiana in tale settore, come dimostra anche l'esperienza maturata nelle missioni internazionali cui l'Italia partecipa;

richiamato a tal fine il carattere prioritario che, soprattutto in questa fase, per l'Italia riveste la cooperazione allo sviluppo quale qualificante strumento della politica estera dell'Italia nella gestione delle questioni globali – per adeguare le *policy* a temi come quello delle migrazioni, dell'instabilità globale e degli interventi di adattamento al cambiamento climatico e ad approcci come quello del partenariato territoriale a livello internazionale, che stanno sempre più diventando aree d'intervento prioritario per la cooperazione allo sviluppo – e ai fini della soluzione delle crisi regionali ed internazionali, con particolare riferimento agli scenari di instabilità che, dal Medio Oriente al Nord Africa, gravitano intorno al Mediterraneo;

richiamata altresì la responsabilità politica di cui, in tale ambito, resta titolare il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, chiamato ad esercitare nei confronti dell'Agenzia poteri di indirizzo e vigilanza, che l'atto in titolo è chiamato a disciplinare ex articolo 17, comma 13, lettera *b* della legge n. 125 del 2014;

rilevato il ritardo con cui l'atto in titolo è stato presentato alle Camere rispetto al termine, pur non perentorio, di 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, di cui al sopra citato articolo 17, comma 13;

richiamate le competenze che l'articolo 17, comma 3, della legge n. 125 del 2014 attribuisce all'Agenzia nel rispetto dei criteri di unitarietà e trasparenza nella politica di cooperazione allo sviluppo, nonché l'inserimento della stessa Agenzia in un sistema complesso di cooperazione allo sviluppo, cui collabora una pluralità di soggetti pubblici e privati tra i quali è ricompreso anche il Parlamento;

riconosciuto, peraltro, il ruolo di stimolo svolto, per quanto riguarda questo

ramo del Parlamento, dagli organi parlamentari istituiti *ad hoc* con compiti di monitoraggio, controllo e approfondimento sui temi della cooperazione allo sviluppo, in parallelo all'evolvere del dibattito internazionale sui princìpi che devono governare l'aiuto internazionale allo sviluppo e sugli strumenti istituzionali a ciò più idonei;

richiamata, altresì, l'intensa attività istruttoria e di sindacato ispettivo, svolta sia nella sede della Commissione sia presso l'Aula della Camera dei deputati;

passando all'articolato del provvedimento in titolo, rilevandosi quanto segue:

con riferimento ai princìpi generali, di cui al Capo I del provvedimento, appare opportuno specificare la disciplina relativa ai poteri di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia esercitati dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale per il tramite della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e delle altre Direzioni generali in ottemperanza con quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, lettera *b)*, e dall'articolo 20, comma 2, della legge n. 125 del 2014;

premesso che l'articolo 1 della legge n. 125 del 2014 enuncia l'oggetto e le finalità della cooperazione allo sviluppo come parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, appare altresì opportuno chiarire:

a) che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha poteri di elaborazione di indirizzo, rappresentanza politica e coerenza dell'azione dell'Italia nell'ambito delle organizzazioni internazionali e delle relazioni bilaterali;

b) che, coerentemente con i poteri di istruttoria e di formulazione delle iniziative di cooperazione attribuite all'Agenzia dall'articolo 17, comma 3, della legge n. 125 del 2014, i poteri di proposta della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo relativi ai contributi volontari alle organizzazioni internazionali, agli interventi di emergenza umanitaria e ai crediti, di cui agli articoli 8 e 27, non sono attribuiti in via esclusiva e comunque da esercitare in stretto coordinamento con l'Agenzia in seno al Comitato congiunto;

con riferimento al Capo II, relativo all'organizzazione dell'Agenzia, in merito alla selezione per la nomina del direttore di cui all'articolo 5 comma 2, si ribadisce che il direttore sarà nominato a seguito di una procedura di selezione ad evidenza pubblica, improntata a criteri di trasparenza, ovvero nel bando verranno specificati criteri e requisiti di selezione, e a seguito del previsto colloquio verrà reso noto il giudizio finale di merito;

in merito alle disposizioni in materia di personale, di cui al Capo III, si ritiene che il successo dell'Agenzia dipenderà soprattutto dalla professionalizzazione del personale per cui soluzioni in piena continuità col passato di re-inquadramento nella nuova struttura delle risorse umane oggi impiegate a norma della legge n. 49 del 1987 non saranno sufficienti; allo stesso modo ipotesi generiche di completo rinnovamento del personale sarebbero in sé insufficienti oltre che difficilmente praticabili;

in merito alle disposizioni di cui al Capo IV, in tema di bilancio e gestione degli interventi, all'articolo 12 si richiede che il bilancio preventivo sia trasmesso alle Commissioni competenti per visione in coerenza con il principio di trasparenza che governa l'attività dell'Agenzia;

inoltre, con riferimento in particolare agli articoli 4, 5 e 12 appare opportuno precisare che, ove ricorra il richiamo al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, esso si debba intendere come riferito al Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delegato per la cooperazione internazionale in conformità all'articolo 11, comma 3, della legge n. 125 del 2014;

in merito all'articolo 15, comma 5, del presente provvedimento, giova ricor-

dare che la convenzione di cui all'articolo 22, comma 2, della legge n. 125 del 2014 con Cassa depositi e prestiti, dovrà prevedere procedimenti istruttori e decisionali che garantiscano le finalità di cooperazione allo sviluppo, nonché le prerogative di indirizzo e di valutazione attribuite dalla legge al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'Agenzia italiana per la cooperazione;

con riferimento all'articolo 16, al fine di scongiurare fenomeni di finanziamento a pioggia o di perdita di controllo sulle finalità della politica di cooperazione allo sviluppo, nel quadro della giusta valorizzazione del rapporto pubblico-privato, occorre prevedere una specifica responsabilizzazione dei soggetti con finalità di lucro rispetto agli obiettivi della politica italiana di cooperazione, cui tali soggetti devono contribuire con un coinvolgimento attivo e qualificato, cogliendo le opportunità per l'internazionalizzazione economica derivanti dalla riforma della legge italiana per la cooperazione allo sviluppo e tenendo conto dei maggiori documenti internazionali ed europei sul punto, come le recenti Comunicazioni della Commissione europea sul ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo, le Linee guida dell'OCSE – con particolare riferimento al Capitolo IV sui diritti umani, Punto 3 (*Cercare di prevenire o mitigare l'impatto negativo sui diritti umani direttamente correlato, per via di un rapporto commerciale, alle loro attività imprenditoriali, ai loro prodotti o ai loro servizi, anche se esse non contribuiscono a tale impatto*) e al Capitolo VI, in tema di ambiente, Punto 1 (*istituire e mantenere un sistema di gestione ambientale adeguato all'impresa, che includa: a) la raccolta e la valutazione aggiornate e tempestive di informazioni relative agli effetti delle loro attività sull'ambiente, la salute e la sicurezza; b) la definizione di obiettivi quantificabili generali e, se del caso, specifici, tesi al miglioramento delle prestazioni ambientali e dell'impiego delle risorse, nonché una verifica periodica della rilevanza di tali obiettivi; ove opportuno, gli obiettivi specifici dovrebbero essere coerenti con le politiche nazionali e gli impegni internazionali in materia di ambiente; c) il monitoraggio e il controllo regolare dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi generali e specifici in materia di ambiente, salute e sicurezza*) – i Princìpi guida su imprese e diritti umani adottati dalle Nazioni Unite;

con riferimento all'articolo 17, comma 1, giova ricordare che la domanda d'iscrizione all'elenco di cui all'articolo 26, comma 3, della legge istitutiva può essere presentata da tutti i soggetti aventi sede legale in uno degli Stati membri dell'Unione, in ossequio ai Trattati e alla legislazione dell'Unione europea; appare tuttavia consigliabile che i criteri, di cui al comma 2 dell'articolo 17, includano il requisito dell'operatività effettiva in Italia, direttamente o attraverso rapporti statutari con organismi italiani, dei soggetti che presentano richiesta d'iscrizione nell'elenco; in merito ai commi 3 e 4 dell'articolo 17, è opportuno che le attività di verifica dello svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale dell'Agenzia sulle ONLUS siano circoscritte alle organizzazioni che percepiscono contributi dall'Agenzia;

con riferimento all'articolo 19, si sottolinea l'importanza strategica della definizione delle condizioni e delle modalità per la selezione dei soggetti cui affidare la realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo che l'articolo 26, comma 3, della legge n. 125 del 2014, attribuisce al Comitato congiunto e che dovrà, in particolare, salvaguardare, in aggiunta alla valutazione tecnico-progettuale preventiva, la qualità e la professionalità degli interventi, attraverso criteri selettivi relativi all'organizzazione e agli apporti economici dei soggetti, assicurare la piena valorizzazione dei soggetti per gli interventi di prima emergenza, integrando i criteri stabiliti dalla Direzione generale per gli aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea per l'affidamento degli interventi umanitari, nonché prevedere forme di programmazione e di aggiudicazione degli interventi a medio termine in settori e aree prioritari, con l'obiettivo di

diminuire i costi di gestione dei contratti, anche attraverso la definizione di strumenti di valutazione per la pre-selezione dei soggetti atti a partecipare ai bandi per l'aggiudicazione di tali interventi;

in merito al Capo VI, relativo al Codice di comportamento e ai controlli, con riferimento all'articolo 21, relativo alla valutazione delle iniziative di cooperazione, appare opportuno un richiamo alle competenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in tema di valutazione dell'impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo e verifica del raggiungimento degli obiettivi programmatici, con l'avvalimento anche di valutatori indipendenti esterni, di cui all'articolo 20, comma 2, della legge n. 125 del 2014, anche prefigurando la costituzione di un necessario nucleo di valutazione interno a tale Direzione, da istituirsi con regolamento di cui al comma 1 del medesimo articolo 20 della legge n. 125 del 2014;

con riferimento al successivo articolo 22, che disciplina i controlli interni previsti dai decreti legislativi n. 286 del 1999 e n. 150 del 2009 anche in tema di personale, si ritiene auspicabile inserire un riferimento alla banca dati sull'attività di valutazione, anche al fine di rendere disponibili gli opportuni indicatori e parametri di efficienza ed efficacia, nonché alla possibilità di collaborare con il sistema universitario per le attività di valutazione;

con riferimento al Capo VII, recante disposizioni transitorie e finali, in merito al personale dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, di cui all'articolo 24, è opportuno esplicitare le funzioni e competenze già svolte dall'Istituto, in particolare nell'ambito dell'attività di formazione, che saranno mantenute in capo all'istituenda Agenzia;

con riferimento all'armonizzazione degli interventi in corso trasferiti all'Agenzia, di cui all'articolo 25, valutato opportuno che la relazione sullo stato dei progetti in esecuzione, di cui al comma 2, includa anche quelli su cui gravi contenzioso e che siano pertanto bloccati, e ciò affinché la relativa gestione permanga in capo alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ai fini della definizione di ogni controversia ostativa alla esecuzione dei progetti;

sottolineato, in generale, anche nell'interesse dell'unitarietà della politica di cooperazione allo sviluppo, di cui all'articolo 2, comma 1, dell'atto in titolo, che nel caso di dubbi interpretativi derivanti delle disposizioni del provvedimento in titolo, dovranno essere premiate le soluzioni più conformi al dettato e allo spirito della legge n. 125 del 2014;

ritenendosi, inoltre, condivisibili i rilievi mossi nel parere della Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato, che evidenziano alcune potenziali problematicità della normativa in discussione: la necessità di meglio precisare le forme della partecipazione e del dialogo strutturato dell'Agenzia con la società civile e con il sistema complessivo della cooperazione allo sviluppo non limitandola, tuttavia, in via esclusiva a quanto previsto dall'articolo 23 della legge n. 125 del 2014, ma rifacendosi anche alle pratiche della Commissione europea; la possibile attenuazione delle funzioni di vigilanza del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale nei confronti dell'Agenzia che parrebbe configurarsi con la stipula della convenzione tra i due soggetti; la necessità di limitare la facoltà del Comitato direttivo di esprimere autonomamente pareri sulle proposte di modifica dello Statuto e dei regolamenti di organizzazione e di contabilità; l'ulteriore specificazione a ciò che l'istituzione delle sedi all'estero escluda in modo assoluto aggravi di bilancio;

auspicata, infine, la rapida attuazione della norma relativa ad un codice etico *ex* articolo 17, comma 10 della legge n. 125 del 2014, che contribuirà ad orientare l'approccio operativo nella giusta direzione,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge recante Delega al Governo per il recepimento della direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 6

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3),

espressa l'esigenza che il provvedimento in titolo sia presentato entro il termine previsto dalla legge n. 234 del 2012, al fine di fornire tempestivamente al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno precedente e consentire così l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea;

richiamato che il 2014 è stato l'anno del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, al cui centro si colloca la presentazione del Piano Juncker con la connessa proposta di regolamento istitutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, ora in fase di definitiva adozione, e la comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nell'applicazione del Patto di stabilità e crescita;

apprezzato l'impegno dell'Italia per l'avvio di un confronto europeo sulla gestione dei flussi migratori, basato su un approccio integrato e finalizzato alla definizione di una politica comune in tale materia, e che ha condotto, tra l'altro, al lancio dell'operazione *Triton*;

richiamate in tale ambito le due importanti Conferenze con i partner del Processo di Rabat e di Khartoum, indette con l'obiettivo di coinvolgere responsabilmente sui temi migratori gli Stati dell'Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d'Africa; il rilancio dello strumento dei Partenariati di Mobilità, soprattutto nel Mediterraneo, con la firma del Partenariato UE-Giordania e il lancio del nuovo dialogo UE-Libano; l'avvio del negoziato sul Regolamento sull'individuazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato i cui familiari non sono presenti legalmente in uno Stato membro;

richiamato, altresì, l'impegno dell'Italia per il miglioramento della capacità di risposta e intervento dell'Unione su tutti i principali teatri di crisi del Vicinato europeo, che costituisce sicuramente l'indice più evidente e clamoroso della assenza di una reale politica estera e di sicurezza comune e su cui è in atto un virtuoso percorso di riforma, avviato dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini, basato sulla consultazione anche dei Parlamenti nazionali,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 43

5-05820 Scanu: Sui tempi per rendere fruibili le aree della ex polveriera Madonna dei Prati di Ponte Ronca 43

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 46

5-05817 Frusone: Sugli incarichi del direttore generale di Persomil 44

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 47

Interrogazione n. 5-05818 Duranti: Sugli idonei non prescelti del concorso per allievi carabinieri del 15 gennaio 2014 44

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 48

5-05819 Artini: Sulle modalità della partecipazione italiana al rafforzamento del dispositivo militare schierato ai confini orientali della NATO 45

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 50

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Elio VITO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05820 Scanu: Sui tempi per rendere fruibili le aree della ex polveriera Madonna dei Prati di Ponte Ronca.

Paolo BOLOGNESI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo BOLOGNESI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che conferma la ripresa delle attività fi-

nalizzate a poter rendere liberamente fruibili le aree del ex polveriera Madonna dei Prati di Ponte Ronca.

Auspica che il cronoprogramma di tali attività possa essere reso noto in tempi rapidi, chiedendo che lo stesso specifichi altresì la data in cui le aree dimesse saranno trasferite agli enti locali per la loro valorizzazione.

5-05817 Frusone: Sugli incarichi del direttore generale di Persomil.

Elio VITO, *presidente*, prendendo spunto dall'atto di sindacato ispettivo e senza volere entrare nel merito, coglie l'occasione per esprimere apprezzamento per il lavoro del generale Gerometta e per ricordare i buoni rapporti che la Commissione intrattiene con il COCER Interforze e con tutte le sue componenti.

Tatiana BASILIO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo – predisposta da lei e presentata a nome del collega Frusone in quanto attuale rappresentante del gruppo in Commissione – sottolineando che le ragioni di preoccupazione alla base dell'atto di sindacato ispettivo sembrano essersi nel frattempo rafforzate in considerazione del fatto che – a quanto a lei risulta – il generale Gerometta avrebbe assunto l'incarico di presidente del COCER-interforze.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tatiana BASILIO (M5S) si dichiara insoddisfatta della risposta, che si limita a rilevare come non sussista incompatibilità giuridica – il che è noto agli interroganti – tra lo svolgimento del mandato di delegato COCER e l'incarico di Direttore generale di Persomil. Osserva che ragioni di etica e di buon senso vorrebbero che le due funzioni non si cumulassero nella stessa persona. Sarebbe, infatti, come se Sergio Marchionne ricoprisse, contemporaneamente all'incarico di Amministratore delegato di FIAT S.p.A., anche quello di Segretario generale della FIOM. Si domanda infatti come l'alto ufficiale possa conciliare le opposte esigenze di tutelare, da una parte, l'Amministrazione della difesa e, dall'altra, le legittime aspettative del personale militare. Ritiene essenziale, anche al fine di risolvere problemi come questo, riprendere e concludere presto l'esame delle proposte di legge sulla rappresentanza militare.

Nel ribadire l'inopportunità di riunire in una sola persona l'incarico di Direttore generale di Persomil e di Presidente del COCER Interforze, esprime l'auspicio che il Governo voglia conferire l'incarico dirigenziale ad un altro soggetto.

Interrogazione n. 5-05818 Duranti: Sugli idonei non prescelti del concorso per allievi carabinieri del 15 gennaio 2014.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Donatella DURANTI (SEL) fa presente, in premessa, di non aver mai ricevuto risposta alla lettera inviata lo scorso 12 maggio al Ministro della difesa.

Con riferimento, invece, alla questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo, si dichiara insoddisfatta della risposta. Infatti, anche se è una facoltà dell'Amministrazione incorporare nel nuovo concorso i 53 idonei non vincitori, i presupposti per questo esistono, in quanto non è ancora trascorso un anno dall'approvazione della graduatoria del concorso per allievi carabinieri del 2014 e, proprio perché il tempo passato non è lungo, è da presumere che gli interessati posseggano ancora i requisiti.

Auspica, quindi, che i 53 idonei non vincitori del concorso del 2014 possano essere inclusi tra i vincitori e assunti e che

si concretizzi in questo modo l'impegno che il Ministro degli interni Alfano e il Presidente del Consiglio Renzi hanno preso quando in occasione dell'annuncio del Giubileo straordinario 2015-2016 hanno annunciato l'assunzione di 1.000 carabinieri.

5-05819 Artini: Sulle modalità della partecipazione italiana al rafforzamento del dispositivo militare schierato ai confini orientali della NATO.

Massimo ARTINI (Misto-AL) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'importanza di sapere come si concretizzerà il contributo italiano alla forza multinazionale della Nato VJTF (*Very High Readiness Joint Task Force*). Rimarca come l'Italia, nella crisi ucraina, da un lato sia impegnata a mantenere in vigore di accordi di Minsk sul cessate il fuoco, dall'altro, con il rafforzamento del dispositivo militare schierato ai confini orientali dell'Alleanza, rischi di far aumentare le tensioni già esistenti.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo ARTINI (Misto-AL) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ribadendo che la vicenda ha importanti riflessi sulla politica estera e di sicurezza del nostro Paese.

Prende, quindi, atto che si stanno gradualmente compiendo tutti i passaggi e attende la data indicata nella risposta per conoscere nel dettaglio quali componenti delle Forze armate saranno coinvolte e come sarà finanziato questo nuovo sforzo militare.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-05820 Scanu: Sui tempi per rendere fruibili le aree della ex polveriera Madonna dei Prati di Ponte Ronca.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'ex deposito munizioni di Ponte Ronca, nel Comune di Anzola dell'Emilia, originariamente inserito nell'elenco dei beni dismissibili di cui al decreto direttoriale 25 luglio 2007, è stato successivamente espunto per effetto del decreto direttoriale 23 dicembre 2008 in quanto il cespite doveva necessariamente essere sottoposto a lavori di bonifica da ordigni bellici.

Tali lavori sono iniziati il 26 marzo 2008, da parte dell'impresa aggiudicataria del relativo appalto. Tuttavia, la presenza contestuale di amianto ed esplosivi, congiuntamente a fattori di tipo economico, ha impedito il normale andamento dei lavori.

A seguito di riunioni ed approfondimenti con tutti gli elementi dell'organizzazione interessati, superati tali fattori condizionanti, si è data nuova azione propulsiva all'attività, il cui cronoprogramma è in fase finale di definizione e sarà a breve reso disponibile e di conseguenza reso pubblico.

Si conferma, in conclusione, che al termine dei lavori di bonifica il sito sarà dismesso, eventualmente anche attraverso frazionamento in lotti, in applicazione dell'articolo 307 del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 che consente alla Difesa di alienare, permutare e/o valorizzare le infrastrutture non più necessarie all'assolvimento dei compiti istituzionali, ovvero eccedenti le effettive esigenze.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05817 Frusone: Sugli incarichi del direttore generale di Persomil.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito ai contenuti dell'interrogazione in esame si premette che le vigenti disposizioni sui motivi di cessazione dal mandato e sui requisiti di eleggibilità negli organi della rappresentanza militare – di cui agli articoli 883, commi 2 e 3, e 889, comma 5, del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare – non prevedono alcuna incompatibilità tra lo svolgimento del mandato di delegato COCER e l'incarico di Direttore generale per il personale militare o di Capo del I Reparto di uno Stato maggiore di Forza armata, laddove peraltro la presidenza di ciascun consiglio di rappresentanza, COCER compreso, spetta – ai sensi dell'articolo 884, comma 1, del citato Testo unico – al delegato più elevato in grado o, a parità di grado più anziano.

La sola posizione d'impiego per la quale è prescritta l'incompatibilità con il mandato di rappresentanza è quella di comandante dell'organismo militare deputato a interloquire con il relativo consiglio, per ovvie ragioni funzionali.

È altresì previsto che i delegati COCER rimangano in carica anche se trasferiti a enti e unità nazionali dislocati sul territorio nazionale e che decadano solo se impiegati all'estero per periodi superiori a sei mesi.

L'analisi della problematica, pertanto, va necessariamente condotta al di fuori dell'ambito strettamente giuridico-normativo, valutando, secondo criteri di ragionevolezza, l'opportunità che gli incarichi in parola siano contemporaneamente svolti dalla medesima persona o se sussista il rischio, come sostenuto nell'atto, di compromettere la serenità di giudizio, la trasparenza e il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Sul punto si osserva che il sistema di rappresentanza militare, come disciplinato dall'articolo 870 del richiamato Testo unico, è interno alla Difesa e ha lo scopo di favorire lo spirito di partecipazione e di collaborazione e contribuire a mantenere elevate le condizioni morali e materiali del personale militare nel superiore interesse dell'Istituzione.

Gli organismi della rappresentanza militare, compreso il COCER, non sono quindi paragonabili ad organismi sindacali e i loro appartenenti svolgono, ai diversi livelli, funzioni consultive e propositive sulle tematiche di competenza, inerenti alla condizione militare, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione di comando.

In tale quadro l'incarico di Direttore generale per il personale militare, al pari di altri fra cui quello di Capo di un Reparto di uno Stato maggiore di Forza armata, comporta compiti istituzionali che non confliggono in alcun modo con quelli connessi al mandato della rappresentanza militare.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05818 Duranti: Sugli idonei non prescelti del concorso per allievi carabinieri del 15 gennaio 2014.

TESTO DELLA RISPOSTA

La problematica relativa allo scorrimento delle graduatorie concorsuali è stata già affrontata dal Governo nel corso della presente legislatura in risposta ad atti di sindacato ispettivo e, da ultimo, in risposta ad una lettera del 12 maggio scorso dell'Onorevole interrogante al Ministro della Difesa.

In questa sede, pertanto, non si può che ribadire che l'articolo 643 del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, prevede, al comma 3, la facoltà per l'Amministrazione militare, nel caso in cui taluni posti messi a concorso restino scoperti per rinuncia, decadenza o dimissioni dei vincitori, di procedere ad altrettante nomine entro un anno dalla data di approvazione della graduatoria e salvo diverse disposizioni del Codice, secondo l'ordine della graduatoria stessa e fermo restando l'accertamento dell'ulteriore possesso dei requisiti previsti. Lo stesso articolo precisa, al comma 4, che nei concorsi per la nomina a ufficiale o sottufficiale in servizio permanente, qualora risultino scoperti alcuni posti messi a concorso per rinuncia o decadenza, entro trenta giorni dalla data di inizio dei corsi, possono essere autorizzate altrettante ammissioni ai corsi stessi, secondo l'ordine della graduatoria.

Ne consegue che lo scorrimento della graduatoria non costituisce la regola generale del reclutamento militare, bensì un istituto rimesso alla discrezionalità dell'Amministrazione che, qualora intenda avvalersene, può farlo solo con motivata determinazione ministeriale.

È il caso di osservare che l'articolo 4, comma 3, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125, richiamato dall'interrogante, non trova applicazione in materia di reclutamento del personale militare. Il decreto, infatti, laddove subordina l'avvio di nuove procedure concorsuali alla verifica dell'assenza di concorrenti idonei nelle graduatorie vigenti approvate al 1° gennaio 2007, si riferisce espressamente all'autorizzazione prevista dal decreto legislativo n. 165 del 2001 per l'assunzione del personale civile della Pubblica Amministrazione.

Al contrario, un'eventuale trasposizione « *sic et simpliciter* » nell'ordinamento delle Forze armate di norme specificamente dettate per il pubblico impiego, renderebbe inoperante l'intero sistema di reclutamento e di avanzamento previsto per il personale militare.

Con specifico riferimento allo scorrimento delle graduatorie del concorso bandito nel. 2012, richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, si partecipa che lo stesso è stato eccezionalmente operato dall'Arma dei Carabinieri in relazione al numero di candidati idonei ma non prescelti a causa del blocco parziale del *turn over* (disposto dal decreto legge n. 95 del 2012), in quanto i posti inizialmente a concorso furono ridotti di circa l'80 per cento proprio a ridosso dell'incorporamento.

Per quanto concerne, infine, la riduzione del limite di età massimo dei concorrenti cui fa ancora riferimento l'interrogante, si segnala che l'obiettivo di disporre di personale militare mediamente

più giovane rientra tra gli obiettivi definiti dal Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa e che il suo conseguimento è fondamentale per l'efficienza delle Forze armate.

Infatti, l'innalzamento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi nelle carriere iniziali delle varie categorie del personale militare, potrebbe comportare un invecchiamento dello strumento militare a discapito della funzionalità delle Forze armate.

Peraltro, le disposizioni che stabiliscono limiti di età per l'accesso al pubblico impiego e le disposizioni relative alle carriere militari appaiono coerenti con la direttiva europea 2000/78/CE, la quale contempla la possibilità di stabilire una differenza di trattamento in base all'età, senza che questa costituisca una discriminazione, anche per ciò che concerne l'accesso alle carriere militari. D'altronde, la peculiarità dell'ordinamento delle Forze armate è in piena aderenza con il principio già contenuto nell'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, secondo cui il personale militare e delle Forze di polizia di Stato rimane disciplinato dai rispettivi ordinamenti.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05819 Artini: Sulle modalità della partecipazione italiana al rafforzamento del dispositivo militare schierato ai confini orientali della NATO.

TESTO DELLA RISPOSTA

Sulle questioni relative al contributo dell'Italia al rafforzamento della *Nato Response Force* corre l'obbligo di precisare che il Governo, nella seduta n. 383 di venerdì 27 febbraio 2015 presso l'Assemblea della Camera dei deputati, in riscontro all'interpellanza urgente n. 2-00846 del medesimo Onorevole interrogante, ha avuto modo di fornire puntuali e dettagliati elementi di informazione che in questa sede si intende confermare integralmente.

Fatta questa doverosa precisazione, relativamente al quesito « *come si concretizzerà il contributo italiano allei NRF rinforzata e, in particolare, alla VJTF* », si fa presente che, ad oggi, non è stata ancora valutata dalla NATO la composizione di dettaglio della NRF e della VJTF, che verrà discussa nella prossima riunione dei Ministri della Difesa della NATO, che si svolgerà a Bruxelles nei giorni 24 e 25 giugno p.v.

Per tale motivo non è ancora possibile indicare né l'eventuale contributo nazionale, né, di conseguenza, i correlati costi.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05823 Paglia: Controlli sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia indicate nei modelli 730 in caso di rimborso superiore a 4.000 euro 52

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 59

5-05824 Causi: Mantenimento della filiale di Taranto della Banca d'Italia 52

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 60

5-05826 Ruocco: Reintroduzione della possibilità di avvalersi dei servizi di *home banking* per la presentazione del modello di pagamento F24 con saldo finale pari a zero 52

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 62

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Atto n. 161 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 53

ALLEGATO 4 (Proposte di modifica alla proposta di parere del Relatore) 64

ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) 70

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici. Atto n. 162 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 54

ALLEGATO 6 (Proposte di modifica alla proposta di parere del Relatore) 74

ALLEGATO 7 (Proposta di parere del Relatore) 79

ALLEGATO 8 (Riformulazione della proposta di parere del Relatore) 82

ALLEGATO 9 (Parere approvato dalla Commissione) 85

AVVERTENZA 58

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. – Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.50.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte inoltre che, su richiesta del Viceministro Casero, lo svolgimento delle interrogazioni Busin n. 5-05825 e Sottanelli n. 5-05827 è rinviato ad altra seduta.

5-05823 Paglia: Controlli sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia indicate nei modelli 730 in caso di rimborso superiore a 4.000 euro.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Giovanni PAGLIA (SEL) rileva, come, alla luce dei dati forniti nella risposta, entro il mese di giugno in corso dovrebbe considerarsi chiusa la questione relativa ai controlli concernenti le detrazioni indicate nei modelli 730 del 2014. Coglie quindi l'occasione per sollecitare il superamento di tale meccanismo di controllo, anche in considerazione del numero, relativamente basso, di controlli effettivamente svolti.

5-05824 Causi: Mantenimento della filiale di Taranto della Banca d'Italia.

Ludovico VICO (PD) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Ludovico VICO (PD) rileva innanzitutto come la risposta del Sottosegretario si sia limitata a fornire elementi fattuali pubblici e, quindi, già noti, eludendo la questione centrale posta dall'interrogazione. Evidenzia infatti come essa fosse volta a conoscere, ferma restando l'autonomia della Banca d'Italia, la posizione del Governo circa la soppressione della sede della Banca d'Italia di Taranto. In tale contesto rammenta come, dagli atti del Consiglio superiore della Banca, emerga che la riorganizzazione territoriale delle filiali dovesse essere realizzata tenendo conto delle caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche del territorio di riferimento (superficie, popolazione, PIL).

Nel rilevare le caratteristiche del territorio della provincia di Taranto e dell'intera fascia ionica, nella quale risiedono circa 1 milione 200 mila cittadini e operano importanti realtà economiche, ritiene sia fondamentale una presenza della Banca d'Italia in tale area, al fine di assicurare la gestione e il controllo del contante da parte dell'operatore pubblico, in considerazione della presenza di radicate organizzazioni criminali.

Si riserva quindi di chiedere ulteriori elementi all'Esecutivo su tale tematica, attraverso la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo, rilevando peraltro finora come le scelte in merito non possano ispirarsi esclusivamente a mere considerazioni di risparmio.

5-05826 Ruocco: Reintroduzione della possibilità di avvalersi dei servizi di *home banking* per la presentazione del modello di pagamento F24 con saldo finale pari a zero.

Carla RUOCCO (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il viceministro Luigi CASERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*. Integrando quindi la risposta, sottolinea come il tema sollevato dall'atto di sindacato ispettivo risulti interessante e significativo per il Paese.

A tale riguardo, rileva come, nel quadro del complessivo processo di semplificazione degli adempimenti tributari perseguito dalla delega per riforma del sistema fiscale, che costituisce una priorità del Governo, l'Esecutivo stia valutando concretamente la possibilità di reintrodurre uno strumento facile da usare per il contribuente, come quello dell'*home banking* per le compensazioni con delega F24 avente saldo finale pari a zero. Rileva, peraltro, come occorra risolvere la questione relativa alla copertura dei relativi oneri, che ritiene comunque possa essere individuata.

Carla RUOCCO (M5S) si riserva di valutare le iniziative che il Governo assu-

merà concretamente in materia, alla luce delle dichiarazioni testé rese dal viceministro.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. – Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Atto n. 161.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 giugno scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che sono state presentate 14 proposte di modifica (*vedi allegato 4*) alla proposta di parere formulata dal relatore nel corso della precedente seduta di esame del provvedimento.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, esprime parere contrario sulla proposta di modifica Pesco n. 1, esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Carbone n. 2, esprime parere contrario sulla proposta di modifica Carella n. 3, mentre esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Capezzone n. 4, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

« *Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire le seguenti*:

2-*bis*) con riferimento all'articolo 2 dello schema, il quale introduce, per le sole imprese che intendono effettuare investimenti nel territorio nazionale di ammontare non inferiore a trentamila euro e che abbiano « significative e durature ricadute sull'occupazione », lo strumento dell'interpello preventivo in merito al trattamento fiscale del loro piano di investimento, prevedendo al comma 2 che la risposta scritta e motivata dell'Agenzia delle entrate all'interpello è resa entro il termine di centoventi giorni, prorogabili, nel caso sia necessario acquisire ulteriori informazioni, di ulteriori novanta giorni, risulta evidente come un'attesa fino ad un massimo di centoventi giorni poco si concili con lo stimolo agli investimenti e con la celerità delle decisioni, soprattutto di imprenditori internazionali: valuti pertanto il Governo l'opportunità di ridurre il tempo concesso all'Agenzia delle entrate per rendere la risposta;

2-*ter*) con riferimento all'articolo 2, comma 6, dello schema, laddove si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, stabilisce le modalità applicative del nuovo interpello e che con successivo provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro ulteriori dieci giorni dall'entrata in vigore del predetto decreto ministeriale, viene individuato l'ufficio competente alla risposta e alla verifica circa la corretta applicazione della stessa, valuti il Governo l'opportunità di ridurre il tempo di emanazione del decreto ministeriale e di far decorrere dalla data di pubblicazione del decreto legislativo il termine per l'indicazione dell'ufficio competente all'accoglimento degli interpelli preventivi; ».

Esprime parere contrario sulla proposta di modifica Carella n. 5, mentre esprime parere favorevole sulla proposta

di modifica Carbone n. 6, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

« *Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire la seguente*:

2-*bis*) con riferimento all'articolo 4 dello schema, il quale reca modifiche al regime di deduzione degli interessi passivi, relativamente alla previsione in tema di deducibilità degli interessi passivi delle società immobiliari, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se la previsione normativa riguarda anche le società che effettuano operazioni di affitto di ramo d'azienda immobiliare; ».

Esprime parere contrario sulla proposta di modifica Carella n. 7, mentre esprime parere favorevole sulle proposte di modifica Carella n. 8, nonché Marco Di Maio n. 9 e n. 10. Esprime parere contrario sulle proposte di modifica Carbone n. 11, Carella n. 12 e Francesco Sanna n. 13, mentre esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Marco Di Maio n. 14.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accoglie la richiesta di riformulazione della sua proposta di modifica n. 4.

Avverte inoltre che il presentatore ha accolto la richiesta di riformulazione della proposta di modifica Carbone n. 6 e che i presentatori hanno ritirato le proposte di modifica Carella n. 3, n. 5 e n. 7, Carbone n. 11, Carella n. 12 e Francesco Sanna n. 13.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge la proposta di modifica Pesco n. 1, approva le proposte di modifica Carbone n. 2, Capezzone n. 4, come riformulata, Carbone n. 6, come riformulata, Carella n. 8, Marco Di Maio n. 9, n. 10 e n. 14.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore, come risultante dalle proposte di modifica approvate *(vedi allegato 5)*.

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici.
Atto n. 162.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 giugno scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che sono state presentate 16 proposte di modifica (*vedi allegato 6)* alla proposta di parere formulata dal relatore nel corso della precedente seduta di esame del provvedimento (*vedi allegato 7*). Avverte inoltre che il relatore ha riformulato la sua proposta di parere (*vedi allegato 8*).

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, rileva come la riformulazione della sua proposta di parere accolga taluni dei rilievi, relativi all'opportunità di migliorare la fluidità del sistema telematico di trasmissione delle fatture e dei corrispettivi, estendendolo all'intera filiera e riducendo al minimo gli oneri gravanti sui contribuenti, contenuti nella proposta di modifica Pisano n. 1, per le parti non già comprese nella stessa proposta di parere.

Rileva inoltre di aver espunto dalla sua proposta di parere la lettera *f)* delle osservazioni, concernente la problematica relativa agli accertamenti analitico induttivi sulla base di presunzioni semplici, in quanto ritiene che tale questione dovrà essere affrontata in altra sede.

Passando quindi all'espressione dei pareri sulle proposte di modifica, esprime parere favorevole sulla proposta Pisano n. 1, la quale, come accennato in precedenza, risulta quasi tutta già compresa nella proposta di parere del relatore, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

« *Dopo la lettera e) delle osservazioni inserire la seguente*:

e-*bis*) valuti il Governo l'opportunità di anticipare l'abrogazione del regime di cui

all'articolo 1, commi da 429 a 432, della legge n. 311 del 2014 rispetto al termine previsto dall'articolo 7 dello schema di decreto, in quanto tale regime non offre sufficienti garanzie contro la possibile manipolazione dei dati e l'evasione fiscale. ».

Esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Gebhard n. 2, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

« *Dopo la lettera a) delle osservazioni inserire la seguente*:

a-*bis*) si preveda che l'Agenzia delle entrate elabori una codificazione universale delle causali IVA da utilizzare nella contabilità, al fine di agevolare l'inserimento dei dati ricevuti dai fornitori attraverso il sistema di interscambio, dal momento che l'attuale sistema non codificato comporta un notevole onere in fase di contabilizzazione della fattura ricevuta, onere il quale si eliminerebbe invece con l'inserimento di un apposito codice in fase di trasmissione della fattura stessa; ».

Invita al ritiro delle proposte di modifica Capezzone n. 3 e Paglia n. 4, mentre esprime parere favorevole sulle proposte di modifica Capezzone n. 5 e Sottanelli n. 6. Invita invece al ritiro delle proposte di modifica Sottanelli n. 7 e n. 8, esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Capezzone n. 9, invita al ritiro della proposta di modifica Capezzone n. 10, esprime parere favorevole sulla proposta di modifica Capezzone n. 11 ed invita al ritiro delle proposte di modifica Sottanelli n. 12 e n. 13 nonché Capezzone n. 14.

Esprime quindi parere favorevole sulla proposta di modifica Sottanelli n. 15, a condizione che sia riformulata nei seguenti termini:

« *Dopo la lettera e) delle osservazioni inserire la seguente*:

e-*bis*) con riferimento all'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di inserire anche la seguente lettera:

« c) l'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17 (*facoltà di effettuare acquisti o importazioni senza applicazione dell'imposta risultanti da dichiarazioni d'intento*); »

Invita infine al ritiro della proposta di modifica Capezzone n. 16.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno accolto le richieste di riformulazione delle proposte di modifica Pisano n. 1 e Gebhard n. 2. Avverte quindi di aver ritirato le proprie proposte di modifica n. 3, n. 10, n. 14 e n. 16.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) accoglie la richiesta di riformulazione della sua proposta di modifica n. 15, ritirando inoltre le proprie proposte di modifica n. 7, n. 8, n. 12 e n. 13.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di modifica Pisano n. 1, come riformulata, la proposta di modifica Gebhard n. 2, come riformulata, respinge la proposta di modifica Paglia n. 4, approva le proposte di modifica Capezzone n. 5, Sottanelli n. 6, Capezzone n. 9 e n. 11, nonché la proposta di modifica Sottanelli n. 15, come riformulata.

Michele PELILLO (PD) esprime il proprio rammarico per l'eliminazione della lettera f) delle osservazioni contenuta nell'originaria formulazione della proposta di parere del relatore. Rileva infatti, come tale osservazione, volta a sottoporre al Governo l'opportunità di escludere la possibilità, per l'Amministrazione finanziaria, di svolgere gli accertamenti analitico-induttivi sulla base di presunzioni semplici nei confronti dei soggetti che aderiscono ai meccanismi di trasmissione telematica delle fatture e dei corrispettivi e che garantiscono la tracciabilità dei pagamenti, fosse ispirata ad una logica di buon senso.

Marco CAUSI (PD) condivide le considerazioni del deputato Pelillo e sottopone al relatore, che ringrazia per l'ottimo lavoro svolto, l'opportunità di mantenere la lettera f) delle osservazioni. Sottolinea infatti, come tale osservazione affronti una tematica di notevole interesse, sulla quale sussistono effettivamente posizioni diversificate, ma che merita comunque di essere approfondita ai fini dell'emanazione del decreto legislativo. In tale contesto ritiene che la predetta lettera f) potrebbe essere posta in votazione separatamente rispetto al resto della proposta di parere del relatore.

Carla RUOCCO (M5S) ricorda preliminarmente come l'osservazione contenuta nella lettera f), espunta dalla proposta di parere del relatore, con riferimento all'articolo 3, invitasse il Governo a valutare l'opportunità di prevedere l'esclusione della possibilità, per l'Amministrazione finanziaria, di effettuare gli accertamenti analitico-induttivi, in favore dei soggetti che aderiscono ai meccanismi di trasmissione telematica delle fatture e dei corrispettivi.

A tale proposito, sottolinea come le modalità di trasmissione telematica dei dati fiscali, concernendo la mera regolarità formale e la tracciabilità dei pagamenti, non possano far escludere la sussistenza di false fatturazioni o altre frodi fiscali.

Ribadisce quindi il parere contrario del suo gruppo sulla predetta osservazione, la quale sarebbe volta a impedire all'Agenzia delle entrate di svolgere accertamenti sulle dichiarazioni effettuate dai contribuenti anche qualora tali accertamenti rispondessero a una logica di buon senso e fossero basati su circostanze fondate e concordanti.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, ritiene di non modificare ulteriormente la propria proposta di parere, già riformulata, confermando la sua intenzione di non ricomprendervi la lettera f) delle osservazioni. Ritiene, infatti, preferibile affrontare tale questione in un'occasione futura, considerato anche che su tale questione si registra una diversità di posizioni, sia sotto il profilo politico, sia sul piano tecnico.

Il viceministro Luigi CASERO sottolinea come la finalità sottesa allo schema di decreto legislativo sia quella di semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti, rafforzando al contempo la capacità di controllo e monitoraggio da parte dell'Amministrazione finanziaria. In tale prospettiva, sottolinea l'importanza di procedere in tale direzione senza compiere errori e fornendo risposte concrete ai contribuenti.

Rileva, inoltre, come lo schema di decreto legislativo, dopo l'espressione del parere della Commissione, sarà nuovamente trasmesso alle Camere per l'espressione di un ulteriore parere parlamentare e come, in tale occasione, potranno essere valutati altri stimoli in materia. Ritiene quindi opportuno approvare la proposta di parere del relatore, come riformulata da quest'ultimo e come integrata dalle proposte di modifica approvate, ringraziando la Commissione per i numerosi spunti di riflessione in essa contenuti.

Giovanni PAGLIA (SEL), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che ritiene migliorata grazie anche alla sua riformulazione, ribadisce la propria convinzione circa l'opportunità di proseguire nella direzione della progressiva estensione, attraverso incentivi, della trasmissione telematica dei dati di interesse fiscale. Ritiene, infatti, che tale meccanismo costituisca un valido strumento ai fini della semplificazione contabile, della riduzione dei costi di gestione degli adempimenti fiscali e, soprattutto del contrasto all'evasione IVA.

Ricorda, a tale riguardo, di aver proposto la trasformazione dell'osservazione contenuta nella lettera b) della proposta di parere del relatore in una condizione, auspicando che il Governo presti la massima attenzione alle indicazioni contenute nella predetta lettera b), laddove si suggerisce l'introduzione, in uno scenario temporale di medio periodo, dell'obbligatorietà della trasmissione telematica dei

dati di interesse fiscale. Sottolinea infatti come tale misura, che potrebbe essere adottata prima per la trasmissione dei dati dei corrispettivi e poi anche per i dati delle fatture, oltre a rafforzare gli strumenti di lotta all'evasione fiscale, potrebbe fungere da stimolo per l'innovazione tecnologica del Paese.

Marco CAUSI (PD), nel preannunciare il convinto voto favorevole del gruppo PD sulla proposta di parere del relatore, come riformulata, ringrazia tutte le forze politiche per il contributo costruttivo fornito nel corso della discussione sullo schema di decreto.

Evidenzia quindi come esso avrà certamente ricadute positive per il Paese nel medio periodo, in termini di semplificazione del rapporto tra fisco e contribuenti, di maggiore efficacia della lotta all'evasione fiscale, nonché come stimolo alla trasformazione delle infrastrutture tecnologiche utilizzate dalle imprese.

Nel rilevare come la cornice normativa in tale ambito possa ritenersi completata, sottolinea l'importanza di verificare l'effettività implementazione nel tempo delle misure previste dallo schema di decreto, anche al fine di controllarne gli esiti in termini di costi per i cittadini e di incentivo allo sviluppo tecnologico del Paese. A tale proposito ritiene utile sviluppare un confronto anche con la Sogei, in qualità di soggetto tecnico di riferimento per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Carla RUOCCO (M5S), nel premettere l'esigenza di garantire che le nuove misure in materia di fatturazione elettronica non comportino maggiori costi a carico dei contribuenti in generale e, in particolare, per le piccole e medie imprese le quali opteranno per il sistema di fatturazione elettronica previsto dallo schema di decreto, rileva, al tempo stesso, come tale processo di evoluzione nei rapporti tra fisco e contribuente debba essere completato effettivamente in tempi abbastanza rapidi.

Ritiene infatti che tale sistema costituisca un fattore positivo per il Paese, auspicando quindi che si proceda nella direzione intrapresa, stimolando e supportando i cittadini potenzialmente interessati al passaggio alla modalità di trasmissione e archiviazione elettronica dei dati fiscali.

Con riferimento all'osservazione contenuta nella lettera f) espunta dalla proposta di parere del relatore, relativa all'opportunità di escludere la possibilità, per l'amministrazione finanziaria, di effettuare accertamenti analitico-induttivi nei confronti dei soggetti che aderiscono ai meccanismi di trasmissione telematica delle fatture, rileva come lo strumento dell'accertamento induttivo non costituisca un ostacolo alla *compliance* fiscale, e come esso, al contrario, costituisca un incentivo all'adozione di comportamenti corretti, da parte delle imprese, nelle loro transazioni commerciali.

Il viceministro Luigi CASERO, nel sottolineare il notevole apporto fornito dalla Commissione nell'esame dello schema di decreto, evidenzia come quest'ultimo persegua tre obiettivi fondamentali. In primo luogo semplificare il lavoro delle imprese, intervenendo sugli aspetti dell'infrastruttura telematica del Paese e sull'implementazione di un meccanismo di archiviazione delle fatture che non comporti costi per le imprese stesse.

Sotto un secondo profilo il provvedimento punta a rendere i controlli fiscali più efficaci e rapidi, ma al tempo stesso meno invasivi, attraverso l'ampliamento delle possibilità di controllo in remoto da parte dell'amministrazione. Da un ulteriore punto di vista lo schema di decreto intende costituire un fattore di modernizzazione del Paese, garantendo il funzionamento del nuovo sistema di trasmissione e archiviazione, attraverso interventi che riguardino la disponibilità di *software* efficienti e la connettività telematica di tutte le aree del territorio nazionale.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata e come risultante dalle proposte di modifica approvate *(vedi allegato 9)*.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

INTERROGAZIONI

5-05778 Pesco: Presupposti in base ai quali il dottor Girolamo Pastorello riveste la carica di direttore centrale del personale dell'Agenzia delle entrate.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.
Atto n. 172.

ALLEGATO 1

5-05823 Paglia: Controlli sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia indicate nei modelli 730 in caso di rimborso superiore a 4.000 euro.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante chiede informazioni in merito ai controlli preventivi, anche documentali, sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia in caso di rimborso complessivamente superiore a 4.000 euro, di cui all'articolo 1, comma 586, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), introdotti al fine di contrastare l'erogazione di indebiti rimborsi di imposte dirette a favore di tutte le persone fisiche che hanno presentato il modello 730.

Il comma 726, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) ha stabilito che « il suddetto rimborso dovrà essere effettuato non oltre il settimo mese successivo alla scadenza dei termini previsti per la trasmissione della dichiarazione (...) ovvero alla data della trasmissione della dichiarazione, ove questa sia successiva alla scadenza di detti termini. ».

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quale sia « l'esatto numero delle posizioni di contribuenti coinvolte nelle verifiche, se le stesse siano state evase entro i termini prescritti e quali siano le tipologie di detrazione che hanno generato i relativi eccessi di rimborso ».

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate, si rappresenta quanto segue.

Allo stato attuale, sono 76.710 i rimborsi che, ai sensi del cennato articolo 1, comma 586, della citata legge n. 147 del 2013, sono stati sottoposti ad un preventivo controllo da parte dell'Agenzia delle entrate, compresi quelli richiesti con dichiarazioni trasmesse oltre il termine di scadenza ordinario.

In particolare, l'Agenzia delle entrate ha erogato n. 67.501 rimborsi, eseguendo la maggior parte degli ordinativi di pagamento già nei mesi di ottobre e novembre 2014, la restante parte nel mese di febbraio 2015. Inoltre, sono in corso di esecuzione n. 6.488 pagamenti, il cui accredito, tenuto conto dei tempi tecnici della tesoreria statale, è previsto entro il mese di giugno 2015.

Infine, si rappresenta che i rimborsi interamente denegati sono n. 2.134 e quelli in corso di lavorazione sono pari a 587.

Relativamente alla tipologia di detrazione che ha determinato l'insorgenza del credito da parte dei contribuenti, si fa presente che i controlli preventivi (anche documentali) effettuati sono riferibili, come previsto dalla normativa in vigore, alle « detrazioni per carichi di famiglia » e alle « eccedenze provenienti dalla dichiarazione precedente ».

Infine, si osserva che, con riferimento ai rimborsi scaturenti dal modello 730 cosiddetto « Precompilato » il decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali, consentirà di ridurre la platea di contribuenti oggetto dei controlli preventivi in argomento, con una conseguente contrazione dei tempi di erogazione dei rimborsi, in quanto stabilisce che i controlli di cui all'articolo 1, comma 586, della legge 17 dicembre 2013, n. 147 sono esclusi nel caso di presentazione della dichiarazione precompilata direttamente dal contribuente o dal sostituto d'imposta senza modifiche o, anche con modifiche, presso CAF e professionisti.

ALLEGATO 2

5-05824 Causi: Mantenimento della filiale di Taranto della Banca d'Italia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Causi ed altri pongono quesiti in ordine alla riorganizzazione territoriale della Banca d'Italia, con particolare riferimento alla Filiale di Taranto.

Al riguardo, la Banca d'Italia ha fatto presente che il piano di riassetto della rete territoriale, approvato dal Consiglio superiore nella riunione del 30 marzo scorso, prevede tre linee di intervento:

il consolidamento delle Filiali insediate nei capoluoghi regionali e di quelle specializzate nel trattamento del contante, anche con un maggior coinvolgimento in alcune funzioni istituzionali;

l'arricchimento, con soluzioni diversificate, dei compiti di sei Filiali specializzate nei servizi all'utenza (FSU), che saranno trasformate in Filiali ad ampia operatività;

la chiusura di tre divisioni distaccate di vigilanza e di 19 FSU, individuate tenendo conto della domanda di servizi, delle caratteristiche del territorio di riferimento e della presenza in regione di altre Filiali aperte al pubblico.

Il progetto – elaborato dalla Banca d'Italia nell'ambito della propria autonomia organizzativa dopo ampio e approfondito confronto con le Organizzazioni Sindacali – risponde all'esigenza di far fronte all'intenso e accelerato processo di cambiamento, dal quale deriva la necessità di svolgere compiti che richiedono livelli sempre più alti di specializzazione e un costante aggiornamento professionale.

Oltre a un contenimento dei costi, il piano intende realizzare un potenziamento dei compiti svolti dalla rete sul territorio in numerosi versanti istituzionali: tutela della clientela bancaria, vigilanza prudenziale sugli intermediari finanziari non bancari, educazione finanziaria, valutazione della qualità dei crediti stanziabili per le operazioni di politica monetaria, circolazione monetaria e controlli sugli operatori professionali del contante.

La Banca d'Italia ha, inoltre, assicurato che con la riorganizzazione nessun dipendente perderà il proprio lavoro e, attraverso il confronto con le Organizzazioni Sindacali presenti nell'Istituto, saranno individuate misure che vengano incontro alle esigenze delle persone che lavorano nelle strutture interessate dalla revisione organizzativa.

Il programma di attuazione del progetto prevede che le Unità di servizio territoriale, che verranno costituite in sostituzione delle strutture per le quali è prevista la chiusura, continuino ad operare per un periodo massimo di 3 anni; esse saranno aperte al pubblico e non svolgeranno attività che implicano il trattamento del contante.

Entro la fine del 2018 sarà realizzata la nuova configurazione della rete territoriale, che prevede un'articolazione in 39 Filiali: 20 regionali; 6 specializzate nel trattamento del contante; 13 ad ampia operatività, differenziate per funzioni svolte in relazione alle esigenze del territorio.

Con specifico riferimento alla regione Puglia, saranno rafforzati i compiti della Sede di Bari e delle Filiali di Foggia e Lecce; esse continueranno a fornire tutta

la collaborazione necessaria per garantire – anche laddove l'Istituto non sarà presente con una propria struttura – la continuità delle funzioni, la qualità e la tempestività dei servizi offerti alle istituzioni e ai cittadini. Per quanto concerne i compiti di analisi dei flussi finanziari potenzialmente legati alla criminalità organizzata (che già oggi non rientrano tra quelli affidati alla Filiale di Taranto), un ruolo centrale continuerà a essere svolto dall'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia.

Infine, la Banca d'Italia ha precisato che gli interventi non incideranno sull'efficacia dell'azione svolta dalla medesima a livello locale, né sulla qualità dei servizi prestati all'utenza.

ALLEGATO 3

5-05826 Ruocco: Reintroduzione della possibilità di avvalersi dei servizi di *home banking* per la presentazione del modello di pagamento F24 con saldo finale pari a zero.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti, dopo aver richiamato le disposizioni previste dall'articolo 11 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, chiedono al Ministro dell'Economia e delle Finanze di consentire un numero maggiore di opzioni per l'effettuazione delle compensazioni con delega F24 aventi saldo finale pari a zero, soprattutto per quelle di modesto importo, nonché di assumere iniziative finalizzate a reintrodurre la possibilità per i contribuenti di avvalersi dell'*home banking* per le compensazioni a saldo zero predette, o altre modalità semplificate di estinzione dell'obbligazione tributaria.

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate, si rappresenta quanto segue.

Nel modello F24 « a saldo zero » l'ammontare dei pagamenti (esposti nella colonna « importi a debito pagati ») è pari all'ammontare dei crediti utilizzati in compensazione (esposti nella colonna « importi a credito compensati ») e, dunque, il saldo finale del modello (pagamenti meno compensazioni) è pari a zero.

Il modello F24 « a saldo zero » non comporta trasferimento diretto di somme dal contribuente all'Amministrazione finanziaria, bensì unicamente la necessità di effettuare le regolazioni contabili tra gli enti nei confronti dei quali sono avvenuti i pagamenti e le compensazioni, indicati dal contribuente nel modello stesso. A tal fine, l'Agenzia delle Entrate addebita le somme agli enti debitori (ossia gli enti verso i quali i contribuenti vantano i crediti utilizzati in compensazione) e accredita l'importo corrispondente agli enti creditori, a favore dei quali i contribuenti hanno effettuato i pagamenti.

Si rileva che, già in base all'articolo 37, comma 49-*bis*, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, i soggetti titolari di partita IVA devono utilizzare, direttamente o tramite un intermediario (es. CAF, commercialisti), esclusivamente i servizi telematici Entratel/Fisconline offerti dall'Agenzia, per effettuare la compensazione con modello F24 (anche con saldo pari a zero) del credito IVA annuale o relativo a periodi inferiori all'anno, per importi superiori a 5.000 euro annui. Si evidenzia, inoltre, che la predetta disposizione è stata introdotta per consentire all'Agenzia di controllare preventivamente che l'utilizzo in compensazione dei crediti IVA avvenga nei limiti dell'importo del credito indicato dal contribuente nella relativa dichiarazione.

Già in questi casi, pertanto, non è possibile avvalersi dei servizi telematici del sistema bancario e postale (es. *home banking*, *remote banking*, CBI).

Inoltre, i contribuenti, in special modo a seguito dell'avvio del 730 precompilato, già utilizzano Entratel/Fisconline per l'invio delle dichiarazioni fiscali, nonché per l'eventuale fruizione di altri servizi messi a disposizione dall'Agenzia (es. consultazione dei propri dati fiscali, catastali e ipotecari, assistenza in merito ai controlli automatizzati delle dichiarazioni fiscali).

In tale contesto, il legislatore è intervenuto con l'articolo 11, comma 2, lettera *a)*, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66,

il quale ha previsto che, dal 1° ottobre 2014, l'invio dei modelli F24 a saldo zero deve sempre avvenire attraverso i servizi Entratel/Fisconline, anche nei casi diversi da quelli già individuati dal citato articolo 37, comma 49-*bis*, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, senza la possibilità di avvalersi dei servizi telematici offerti dal sistema bancario e postale.

La *ratio* di tale ultima disposizione risiede nella circostanza che, come sopra descritto, i modelli F24 a saldo zero non comportano trasferimenti di somme dal contribuente all'Amministrazione finanziaria, non risultando necessaria l'intermediazione bancaria o postale. Pertanto, trattandosi di un mero scambio di informazioni tra contribuente e Agenzia delle entrate, il legislatore dell'epoca ha ritenuto opportuno stabilire che tali operazioni avvengano direttamente attraverso i servizi telematici offerti dalla stessa Agenzia, già utilizzati da imprese e professionisti per trasmettere i modelli F24 e le dichiarazioni fiscali, ovvero per le altre finalità sopra richiamate.

Inoltre, dato che sono stati rilevati alcuni casi di utilizzo in compensazione di crediti inesistenti attraverso modelli F24 « a saldo zero », si ritiene che limitare tali operazioni ai servizi telematici dell'Agenzia possa consentire un presidio più efficace nei confronti di tali fenomeni fraudolenti.

Infine, si segnala che, in un'ottica di *spending review*, l'utilizzo dei servizi telematici dell'Agenzia per l'acquisizione dei modelli F24 « a saldo zero » consente di ottenere risparmi non trascurabili, in quanto per tali fattispecie non è prevista l'intermediazione di banche e poste e di conseguenza l'Agenzia non deve corrispondere a tali soggetti il compenso per la ricezione e la rendicontazione dei modelli F24.

Si può, peraltro, considerare, sul piano generale, che un contribuente che è in grado di utilizzare i servizi telematici offerti dal sistema bancario ha un livello di abilità e conoscenza degli strumenti informatici che gli consente di potersi avvalere direttamente degli strumenti telematici gratuiti offerti dall'Amministrazione finanziaria, che hanno sostanzialmente analoghe caratteristiche di utilizzo del servizio (ad es. identificazione mediante *username*/*password* e gestione tramite pin dispositivi).

Infine, si fa presente che l'eventuale adozione di un intervento normativo in linea con quanto auspicato dagli Onorevoli interroganti volto alla reintroduzione della modalità di pagamento tramite l'*home banking* per le compensazioni con delega F24 avente saldo finale pari a zero, dovrà prevedere l'individuazione di una apposita copertura finanziaria per i maggiori oneri conseguenti.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto n. 161).

PROPOSTE DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

Inserire le seguenti condizioni:

a) sopprima il Governo l'articolo 1 dello schema di decreto;

b) in relazione all'articolo 2, riduca il Governo il limite di 30 milioni previsto dalla norma;

c) in relazione all'articolo 3, ripristini il Governo l'obbligatorietà dell'interpello ai fini della disapplicazione della disciplina CFC, considerata la sua funzione di controllo e di prevenzione;

d) sempre in relazione all'articolo 3, sopprima il Governo la parte della norma ove si prevede l'attribuzione di un credito d'imposta in relazione alle imposte assolte all'estero;

e) in relazione all'articolo 5, sopprima il Governo il riferimento al valore normale prevedendo l'indeducibilità assoluta dei costi *black list*;

f) sempre in relazione all'articolo 5, non sopprima la circostanza che l'impresa estera svolga prevalentemente una attività commerciale effettiva quale condizione essenziale per la deducibilità dei costi *black list*;

g) in relazione all'articolo 8, preveda l'obbligatorietà dello strumento dell'interpello ai fini della disapplicazione della disciplina CFC, considerata la sua funzione di controllo e di prevenzione.

1. Pesco, Alberti, Fico, Pisano, Ruocco, Villarosa.

Al numero 1) delle osservazioni premettere il seguente:

01) in linea generale, valuti il Governo l'opportunità di disciplinare istituti che, nella materia della fiscalità internazionale, da tempo attendono una regolamentazione, quali ad esempio, quello dell'« attrazione » in Italia di capitale umano qualificato necessario all'internazionalizzazione delle imprese che operano in Italia o che potrebbero scegliere l'Italia come *hub* per le loro attività anche di *holding*, sempre al fine di agevolare gli investimenti nel territorio: a tale ultimo riguardo si potrebbe valutare positivamente l'esperienza di altri Paesi dell'Unione europea che da anni adottano regimi agevolativi temporanei per favorire l'attrazione di capitale umano « qualificato » ovvero adeguatamente « patrimonializzato », anche per dare impulso ai consumi e agli investimenti.

2. Carbone.

(Approvata)

Al numero 1) delle osservazioni inserire, in fine, le parole: valuti altresì il Governo l'opportunità di estendere espressamente l'istituto del ravvedimento operoso senza applicazione delle sanzioni anche alle ipotesi in cui il contribuente, pur non avendo presentato istanza di *ruling* internazionale, abbia adempiuto agli oneri documentali idonei alla non applicazione delle sanzioni in caso di rettifica dei prezzi di trasferimento basata sul valore normale, salvo che

l'Agenzia delle entrate reputi non conforme la documentazione predisposta.

3. Carella.

Dopo il numero 2) delle osservazioni, inserire le seguenti:

2-*bis)* con riferimento all'articolo 2 dello schema, il quale introduce, per le sole imprese che intendono effettuare investimenti nel territorio nazionale di ammontare non inferiore a trentamila euro e che abbiano « significative e durature ricadute sull'occupazione », lo strumento dell'interpello preventivo in merito al trattamento fiscale del loro piano di investimento, prevedendo al comma 2 che la risposta scritta e motivata dell'Agenzia delle entrate all'interpello è resa entro il termine di centoventi giorni, prorogabili, nel caso sia necessario acquisire ulteriori informazioni, di ulteriori novanta giorni, risulta evidente come un'attesa fino ad un massimo di centoventi giorni poco si concili con lo stimolo agli investimenti e con la celerità delle decisioni, soprattutto di imprenditori internazionali: valuti pertanto il Governo l'opportunità di ridurre il tempo concesso all'Agenzia delle entrate per rendere la risposta a sessanta giorni, prorogabili di ulteriori trenta, per un massimo complessivo di novanta giorni;

2-*ter)* con riferimento all'articolo 2, comma 6, dello schema, laddove si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, stabilisce le modalità applicative del nuovo interpello e con successivo provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro ulteriori dieci giorni dall'entrata in vigore del predetto decreto ministeriale, viene individuato l'ufficio competente alla risposta e alla verifica della corretta applicazione della stessa, valuti il Governo l'opportunità di ridurre a sessanta giorni il tempo di emanazione del decreto ministeriale e di far decorrere dalla data di pubblicazione del decreto legislativo il termine per l'indicazione dell'ufficio competente all'accoglimento degli interpelli preventivi.

4. Capezzone.

Dopo il numero 2) delle osservazioni, inserire le seguenti:

2-*bis)* con riferimento all'articolo 2 dello schema, il quale introduce, per le sole imprese che intendono effettuare investimenti nel territorio nazionale di ammontare non inferiore a trentamila euro e che abbiano « significative e durature ricadute sull'occupazione », lo strumento dell'interpello preventivo in merito al trattamento fiscale del loro piano di investimento, prevedendo al comma 2 che la risposta scritta e motivata dell'Agenzia delle entrate all'interpello è resa entro il termine di centoventi giorni, prorogabili, nel caso sia necessario acquisire ulteriori informazioni, di ulteriori novanta giorni, risulta evidente come un'attesa fino ad un massimo di centoventi giorni poco si concili con lo stimolo agli investimenti e con la celerità delle decisioni, soprattutto di imprenditori internazionali: valuti pertanto il Governo l'opportunità di ridurre il tempo concesso all'Agenzia delle entrate per rendere la risposta;

2-*ter)* con riferimento all'articolo 2, comma 6, dello schema, laddove si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, stabilisce le modalità applicative del nuovo interpello e con successivo provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro ulteriori dieci giorni dall'entrata in vigore del predetto decreto ministeriale, viene individuato l'ufficio competente alla risposta e alla verifica circa la corretta applicazione della stessa, valuti il Governo l'opportunità di ridurre il tempo di emanazione del decreto ministeriale e di far decorrere dalla data di pubblicazione del decreto legislativo il termine per l'indicazione dell'ufficio competente all'accoglimento degli interpelli preventivi;.

4. *(Nuova formulazione).* Capezzone.

(Approvata)

Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire il seguente:

2-*bis)* con riferimento all'articolo 3 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di modificare la disposizione facendo riferimento agli utili netti maturati durante il possesso.

5. Carella.

Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire il seguente:

2-*bis* con riferimento all'articolo 4 dello schema, il quale reca modifiche al regime di deduzione degli interessi passivi, relativamente alla previsione in tema di deducibilità degli interessi passivi delle società immobiliari, valuti il Governo l'opportunità di chiarire che la previsione normativa riguarda anche le società che effettuano operazioni di affitto di ramo d'azienda immobiliare.

6. Carbone.

Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire il seguente:

2-*bis* con riferimento all'articolo 4 dello schema, il quale reca modifiche al regime di deduzione degli interessi passivi, relativamente alla previsione in tema di deducibilità degli interessi passivi delle società immobiliari, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se la previsione normativa riguarda anche le società che effettuano operazioni di affitto di ramo d'azienda immobiliare.

6. *(Nuova formulazione)* Carbone.

(Approvata)

Dopo il numero 2) delle osservazioni inserire il seguente:

2-*bis)* con riferimento all'articolo 4 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di mantenere la possibilità di dedurre dal reddito complessivo del consolidato fiscale l'eccedenza di interessi passivi netti rilevatisi indeducibili in capo a una delle società partecipanti al consolidato, utilizzando anche le eccedenze di ROL realizzate dalle proprie partecipate estere.

7. Carella.

Sostituire il numero 3) delle osservazioni con il seguente:

3) con riferimento all'articolo 5, che riconduce la deducibilità dei costi cosiddetti *black list* al loro valore normale, per ciò che riguarda la tematica del *transfer pricing*, valuti il Governo l'opportunità di:

migliorare, rendendoli più agevoli e certi, i meccanismi di determinazione dei prezzi di trasferimento infragruppo, tenendo conto delle tendenze internazionali e delle complessità dei contenziosi che scaturiscono, i quali, di regola, interessano vari Stati;

chiarire con norma espressa che il cosiddetto « *transfer pricing* interno » non è compatibile con l'attuale impianto del TUIR, chiarendo espressamente che l'articolo 110, comma 7, del TUIR medesimo non si applica alle operazioni infragruppo tra imprese residenti o localizzate in Italia.

8. Carella.

(Approvata)

Dopo il numero 3) delle osservazioni inserire il seguente:

3-*bis)* con riferimento all'articolo 5 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di precisare, alla lettera *a)* del comma 1, che i costi si ritengono sostenuti al valore normale, salvo prova contraria.

9. Marco Di Maio.

(Approvata)

Sostituire il numero 5) delle osservazioni con il seguente:

5) con riferimento alle modifiche introdotte dall'articolo 8 in materia di *controlled foreign companies* (CFC), tenuto conto delle recenti tendenze evolutive delle discipline di CFC riscontrabili a livello internazionale, valuti il Governo l'opportunità di attuare un più efficace adeguamento della disciplina nazionale a dette tendenze, anche per quanto attiene ai requisiti soggettivi o oggettivi di « ingresso » nel campo di applicazione del regime CFC.

Avendo particolare riferimento alle CFC cosiddette « di *white list* », anche al fine di favorire gli investimenti esteri delle imprese italiane, valuti altresì il Governo di continuare nel segno della semplificazione, ad esempio in merito alla determinazione della base imponibile e/o prevedendo l'irrilevanza, ai fini del cosiddetto *tax rate test*, delle variazioni non permanenti della base imponibile.

Ai fini di una maggiore certezza del diritto valuti inoltre il Governo l'opportunità di specificare che il *ruling* in materia di CFC, in quanto volto a dimostrare che la società non residente non è una costruzione di puro artificio, può essere anche « preventivo », cioè che può essere presentato anche prima che vengano « falliti » i *test*.

Valuti infine il Governo l'opportunità di prevedere espressamente un regime transitorio per gli utili delle CFC collegate.

10. Marco Di Maio.

(Approvata)

Al numero 9) delle osservazioni inserire, in fine, le parole: valuti altresì il Governo l'opportunità di rendere maggiormente favorevoli i regimi di detassazione delle sopravvenienze attive derivanti da riduzioni di debiti in presenza di crisi di impresa, coordinando ulteriormente tali regimi con la nuova disciplina antielusiva di tassazione delle rinunce a crediti da parte del socio.

11. Carbone.

Inserire le seguenti premesse:

Premesso che:

lo schema di decreto legislativo persegue, in attuazione della legge per la riforma del sistema fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014, l'obiettivo principale di rendere il nostro Paese maggiormente attrattivo e competitivo per le imprese, italiane o straniere, che intendono operare in Italia;

l'articolo 13 dello schema di decreto, al comma 1, lettera *a)*, relativa alle perdite su crediti, sostituisce l'articolo 88 del TUIR, apportando modifiche al regime fiscale della deducibilità delle perdite sui crediti e prevedendo non solo che le rinunce su crediti dei soci e le operazioni di conversione del credito in partecipazioni siano tassabili in capo al debitore quali sopravvenienze attive, ma anche che le riduzioni di debito d'impresa in caso di concordato di risanamento e procedure ai sensi degli articoli 67 e 182-*bis* della legge fallimentare siano parzialmente tassabili;

la formulazione del predetto articolo 13, modificando il regime fiscale delle rinunce a crediti effettuate da parte dei soci e di conversioni di crediti in partecipazioni, introdurrebbe quindi una penalizzazione (fino a oggi non prevista), in capo al debitore;

le operazioni di rinuncia e/o di conversione spesso si manifestano in un momento di difficoltà finanziaria del debitore, tale per cui appare per il creditore addirittura più conveniente ricorrere alla conversione in crediti rispetto a forme alternative di recupero;

tale nuova previsione normativa, per effetto della tassazione della sopravvenienza in capo al debitore, se non tempestivamente corretta, obbligherà i debitori e le aziende che stanno affrontando delle pesanti ristrutturazioni finanziarie, ad affrontare un ulteriore impegno economico non sopportabile e soprattutto non

in linea con il programma dell'attuale Governo, che vuole invece rilanciare la ripresa dell'economia italiana e delle imprese presenti sul territorio;

dopo il numero 9) delle osservazioni inserire le seguenti:

9-*bis)* valuti il Governo l'opportunità di mantenere in capo al debitore la piena esenzione fiscale relativa alla rinuncia dei soci ai crediti, valutando invece l'opportunità di tassare tali operazioni, al momento del realizzo della partecipazione, attraverso la disapplicazione del regime cosiddetto PEX (*Participation exemption*) in capo ai soci che abbiano operato la rinuncia, fino a concorrenza della differenza tra il valore nominale del credito e il relativo valore fiscale ante rinuncia; nei limiti di tale differenza di valori, un'analoga disapplicazione del regime PEX andrebbe prevista anche nei confronti di chi diventi socio a seguito di un'operazione di conversione dei crediti in partecipazioni, assumendo in tal caso quale ultimo valore fiscale del credito quello al netto delle perdite su crediti dedotte per effetto della conversione stessa;

9-*ter)* valuti al contempo il Governo l'opportunità di eliminare la previsione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *a)*, secondo la quale, in caso di accordo di ristrutturazione o di procedure concorsuali non liquidatorie, la riduzione dei debiti comporta comunque per il debitore stesso la consumazione delle perdite correnti e pregresse, nonché delle eccedenze di interessi passivi utilizzabili: è evidente infatti che, altrimenti, il regime di detassazione non verrebbe di fatto ad operare, poiché normalmente il debitore è già in una situazione di perdita tale da assorbire interamente la sopravvenienza da riduzione del debito; in questa prospettiva, il regime di tali accordi e procedure non liquidatorie andrebbe quindi assimilato a quello previsto per il concordato preventivo e fallimentare, per i quali la norma stabilisce che l'effetto esdebitatorio non determini alcuna conseguenza impositiva a carico del debitore, onde evitare possibili arbitraggi fiscali che portino a favorire la messa in liquidazione dell'impresa anziché la soluzione della crisi;

9-*quater)* valuti il Governo l'opportunità di riconoscere a tutti gli strumenti finanziari partecipativi acquisiti a seguito di un'operazione di conversione dei crediti, appositamente emessi e diversi civilisticamente dalle azioni, la possibilità di essere equiparati fiscalmente ai crediti estinti secondo la disciplina dell'articolo 113 del TUIR (con conseguente disapplicazione del regime PEX), a prescindere dalla presentazione di un interpello disapplicativo.

12. Carella.

Dopo il numero 9) delle osservazioni inserire il seguente:

9-*bis)* con riferimento all'articolo 13, valuti il Governo l'opportunità di prevedere il regime di neutralità fiscale anche a favore dei contribuenti persone fisiche che ricevono, in cambio di propri crediti e interessi accessori, azioni e quote di società oggetto di procedure concorsuali e di procedure ai sensi degli articoli 67 e 182-*bis* della legge fallimentare.

13. Francesco Sanna.

Dopo il numero 9) delle osservazioni inserire il seguente:

9-*bis)* per quanto riguarda la disciplina della *branch exemption*, di cui all'articolo 14 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di limitare la durata dell'opzione (ad esempio cinque anni), con facoltà di rinnovo, ovvero, ferma l'irrevocabilità dell'opzione, valuti il Governo l'opportunità di preservare la facoltà di attribuire comunque una rilevanza alle perdite della stabile organizzazione, salvo l'obbligo di assoggettare a tassazione gli utili della medesima che dovessero manifestarsi successivamente, fino a concorrenza delle perdite di cui l'impresa abbia nel frattempo beneficiato.

Al contempo, sempre al fine di rendere maggiormente competitivo il nuovo regime della *branch exemption*, valuti il Governo l'opportunità di:

chiarire meglio l'ambito applicativo della disciplina del *transfer pricing* nelle operazioni tra la casa madre e la stabile organizzazione estera;

eliminare la previsione del comma 4, con la quale si prevede una complessa e poco giustificabile, sul piano sistematico, applicazione del regime di CFC per le stabili organizzazioni di *black list* in capo alle imprese italiane che abbiano adottato la *branch exemption* per le altre stabili organizzazioni.

Al fine di eliminare il complesso e poco efficace meccanismo di monitoraggio degli utili di cui al comma 5, valuti inoltre il Governo la possibilità di escludere dall'opzione per l'esenzione le stabili organizzazioni di *black list* aventi i requisiti di cui alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 167 del TUIR, ovvero, alternativamente, ammettere tali stabili organizzazioni nel regime di esenzione, senza però obbligare le imprese a porre in essere tale complesso meccanismo (quest'ultima opzione, ovviamente, andrebbe coordinata con una eventuale e più pregnante modifica del regime dei dividendi provenienti da *black list*, di cui all'articolo 3).

Per ciò che riguarda il regime transitorio, valuti il Governo l'opportunità di:

confermare espressamente che l'assenza di apposito regime transitorio in merito ai valori latenti e alle variazioni *timing* in attesa di *reversal*, indica l'intenzione del legislatore di ammettere il passaggio direttamente dal regime del credito a quello dell'esenzione senza alcun aggravio né deduzione;

chiarire che il maggior periodo di tempo per esercitare l'opzione che è concesso alle imprese che abbiano già delle stabili organizzazioni all'estero al momento di entrata in vigore delle nuove disposizioni sia riconosciuto a tutte le imprese, anche nei casi di costituzione di nuovi stabili organizzazioni in detto periodo di tempo.

14. Marco Di Maio.

(Approvata)

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto n. 161).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese (Atto n. 161);

considerato che lo schema di decreto legislativo, coerentemente con le previsioni della legge delega:

contiene misure idonee a facilitare l'adempimento degli oneri fiscali per le imprese, siano esse italiane o straniere, che intendano operare in Italia e per quelle italiane che intendano operare all'estero;

garantisce una maggiore certezza nell'applicazione delle norme;

favorisce una maggiore coerenza fra il nostro ordinamento e i più recenti orientamenti dell'Unione europea e della Corte di giustizia, nonché con gli *standard* internazionali stabiliti dall'OCSE;

permette di superare alcune distorsioni dei regimi esistenti, favorendone al tempo stesso la semplificazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) in linea generale, valuti il Governo l'opportunità di disciplinare istituti che, nella materia della fiscalità internazionale, da tempo attendono una regolamentazione, quali ad esempio, quello dell'« attrazione » in Italia di capitale umano qualificato necessario all'internazionalizzazione delle imprese che operano in Italia o che potrebbero scegliere l'Italia come *hub* per le loro attività anche di holding, sempre al fine di agevolare gli investimenti nel territorio: a tale ultimo riguardo si potrebbe valutare positivamente l'esperienza di altri Paesi dell'Unione europea che da anni adottano regimi agevolativi temporanei per favorire l'attrazione di capitale umano « qualificato » ovvero adeguatamente « patrimonializzato », anche per dare impulso ai consumi e agli investimenti;

2) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, relativo al *ruling* internazionale, il quale al comma 2 introduce un nuovo articolo 31-*ter* nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che, nell'individuare al comma 3 le condizioni per l'estensione retroattiva della validità dell'accordo, fa riferimento alle « condizioni di fatto o di diritto a base dell'accordo » stesso, utilizzando un'espressione ambigua che potrebbe creare difficoltà interpretative: al fine di chiarire che l'accordo può retroagire solo se sussistono congiuntamente sia le condizioni di fatto sia quelle di diritto poste a base dell'accordo stesso e in coerenza con quanto indicato dalla stessa Relazione al provvedimento, valuti pertanto il Governo l'opportunità di utilizzare la locuzione « condizioni di fatto e di diritto »;

3) con riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto, il quale introduce, al comma 1, un « nuovo interpello » per le imprese che intendano effettuare investi-

menti in Italia rilevanti e con « significative e durature ricadute sull'occupazione », si rileva come tale secondo criterio appaia di dubbio significato, potendo infatti determinare l'esclusione dall'interpello di imprese disponibili ad effettuare investimenti significativi in settori, quali quelli ad alta tecnologia, che, per loro natura, hanno un impatto occupazionale inferiore rispetto a quelli in altri settori: valuti quindi il Governo l'opportunità di modulare il criterio richiedendo che gli investimenti di cui si parla abbiano « ricadute occupazionali significative in relazione all'attività in cui avviene l'investimento e durature »;

4) ancora con riferimento all'articolo 2 dello schema, il quale introduce, per le sole imprese che intendono effettuare investimenti nel territorio nazionale di ammontare non inferiore a trentamila euro e che abbiano « significative e durature ricadute sull'occupazione », lo strumento dell'interpello preventivo in merito al trattamento fiscale del loro piano di investimento, prevedendo al comma 2 che la risposta scritta e motivata dell'Agenzia delle entrate all'interpello è resa entro il termine di centoventi giorni, prorogabili, nel caso sia necessario acquisire ulteriori informazioni, di ulteriori novanta giorni, risulta evidente come un'attesa fino ad un massimo di centoventi giorni poco si concili con lo stimolo agli investimenti e con la celerità delle decisioni, soprattutto di imprenditori internazionali: valuti pertanto il Governo l'opportunità di ridurre il tempo concesso all'Agenzia delle entrate per rendere la risposta;

5) con riferimento all'articolo 2, comma 6, dello schema, laddove si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, stabilisce le modalità applicative del nuovo interpello e che con successivo provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro ulteriori dieci giorni dall'entrata in vigore del predetto decreto ministeriale, viene individuato l'ufficio competente alla risposta e alla verifica circa la corretta applicazione della stessa, valuti il Governo l'opportunità di ridurre il tempo di emanazione del decreto ministeriale e di far decorrere dalla data di pubblicazione del decreto legislativo il termine per l'indicazione dell'ufficio competente all'accoglimento degli interpelli preventivi;

6) con riferimento all'articolo 4 dello schema, il quale reca modifiche al regime di deduzione degli interessi passivi, relativamente alla previsione in tema di deducibilità degli interessi passivi delle società immobiliari, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se la previsione normativa riguarda anche le società che effettuano operazioni di affitto di ramo d'azienda immobiliare;

7) con riferimento all'articolo 5 dello schema, il quale riconduce la deducibilità dei costi cosiddetti *black list* al loro valore normale, per ciò che riguarda la tematica del transfer pricing, valuti il Governo l'opportunità di:

migliorare, rendendoli più agevoli e certi, i meccanismi di determinazione dei prezzi di trasferimento infragruppo, tenendo conto delle tendenze internazionali e delle complessità dei contenziosi che scaturiscono, i quali, di regola, interessano vari Stati;

chiarire con norma espressa che il cosiddetto « *transfer pricing* interno » non è compatibile con l'attuale impianto del TUIR, chiarendo espressamente che l'articolo 110, comma 7, del TUIR medesimo non si applica alle operazioni infragruppo tra imprese residenti o localizzate in Italia;

8) ancora con riferimento all'articolo 5 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di precisare, alla lettera a) del comma 1, che i costi si ritengono sostenuti al valore normale, salvo prova contraria;

9) con riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera *b)*, dello schema, valuti il Governo l'opportunità di chiarire che il comma 3 del novellato articolo 152 del TUIR, il quale prevede che i componenti di reddito attribuibili alle stabili organizza-

zioni relativamente alle transazioni e alle operazioni tra la stabile organizzazione e l'entità cui la medesima appartiene sono determinati ai sensi del comma 7 dell'articolo 110 del TUIR, fa riferimento al cosiddetto « *functional separate entity approach* » adottato in sede OCSE e di cui le disposizioni proposte rappresentano l'attuazione sul piano normativo nazionale;

10) con riferimento alle modifiche introdotte dall'articolo 8 dello schema in materia di *controlled foreign companies* (CFC), tenuto conto delle recenti tendenze evolutive delle discipline di CFC riscontrabili a livello internazionale, valuti il Governo l'opportunità di attuare un più efficace adeguamento della disciplina nazionale a dette tendenze, anche per quanto attiene ai requisiti soggettivi o oggettivi di « ingresso » nel campo di applicazione del regime CFC.

Avendo particolare riferimento alle CFC cosiddette « di *white list* », anche al fine di favorire gli investimenti esteri delle imprese italiane, valuti altresì il Governo di continuare nel segno della semplificazione, ad esempio in merito alla determinazione della base imponibile e/o prevedendo l'irrilevanza, ai fini del cosiddetto *tax rate test*, delle variazioni non permanenti della base imponibile.

Ai fini di una maggiore certezza del diritto, valuti inoltre il Governo l'opportunità di specificare che il *ruling* in materia di CFC, in quanto volto a dimostrare che la società non residente non è una costruzione di puro artificio, può essere anche « preventivo », cioè che può essere presentato anche prima che vengano « falliti » i *test*.

Valuti infine il Governo l'opportunità di prevedere espressamente un regime transitorio per gli utili delle CFC collegate;

11) con riferimento all'articolo 10 dello schema, il quale, al comma 2, modifica il decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, valuti il Governo l'opportunità di introdurre un meccanismo per evitare un adeguamento tardivo della lista ivi richiamata rispetto all'entrata in vigore delle convenzioni che prevedano un adeguato scambio di informazioni, prevedendo, in particolare, un aggiornamento periodico, a cadenza non superiore ai sei mesi, della lista in questione;

12) sempre con riferimento all'articolo 10 dello schema, nell'ottica di una maggiore aderenza agli standard internazionali di trasparenza, valuti il Governo l'opportunità di chiarire l'espressione « adeguato scambio di informazioni », prevedendo che esso sia svolto in conformità con quanto stabilito dalle fonti internazionali e, in particolare, dall'articolo 26 del Modello OCSE e dal Modello di *Tax Information Exchange Agreement* dell'OCSE del 2002;

13) in ordine all'articolo 11 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di chiarire se il regime di *exit tax* ivi previsto con riferimento alle operazioni straordinarie riguardi anche le operazioni di questo tipo realizzate con Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo;

14) con riferimento all'articolo 13 dello schema, relativo alle perdite su crediti, il quale, al comma 1, lettera a), modifica l'articolo 88 del TUIR introducendo, al comma 4-*bis* e al comma 4-ter, una disciplina maggiormente onerosa, rispetto a quella in essere, per le società oggetto di procedure concorsuali e di procedure *ex* articolo 67 e 182-bis della legge fallimentare, che abbiano già definito o stiano definendo il percorso di risanamento, già oggetto di asseverazioni da parte di professionisti e di specifici decreti emessi dal tribunale, valuti il Governo, nel rispetto dello statuto del contribuente e al fine di evitare un onere che non poteva essere correttamente previsto in capo a tali società, l'opportunità di modificare il comma 2 del medesimo articolo 13 al fine di prevedere che le disposizioni previste dal comma 1, lettere a), b) ed e), si applichino dal periodo di imposta successivo alla data in vigore del decreto legislativo in esame;

15*)* per quanto riguarda la disciplina della *branch exemption*, di cui all'articolo 14 dello schema, valuti il Governo l'op-

portunità di limitare la durata dell'opzione (ad esempio cinque anni), con facoltà di rinnovo, ovvero, ferma l'irrevocabilità dell'opzione, valuti il Governo l'opportunità di preservare la facoltà di attribuire comunque una rilevanza alle perdite della stabile organizzazione, salvo l'obbligo di assoggettare a tassazione gli utili della medesima che dovessero manifestarsi successivamente, fino a concorrenza delle perdite di cui l'impresa abbia nel frattempo beneficiato.

Al contempo, sempre al fine di rendere maggiormente competitivo il nuovo regime della *branch exemption,* valuti il Governo l'opportunità di:

chiarire meglio l'ambito applicativo della disciplina del *transfer pricing* nelle operazioni tra la casa madre e la stabile organizzazione estera;

eliminare la previsione del comma 4, con la quale si prevede una complessa e poco giustificabile, sul piano sistematico, applicazione del regime di CFC per le stabili organizzazioni di *black list* in capo alle imprese italiane che abbiano adottato la *branch exemption* per le altre stabili organizzazioni.

Al fine di eliminare il complesso e poco efficace meccanismo di monitoraggio degli utili di cui al comma 5, valuti inoltre il Governo la possibilità di escludere dall'opzione per l'esenzione le stabili organizzazioni di *black list* aventi i requisiti di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 167 del TUIR, ovvero, alternativamente, ammettere tali stabili organizzazioni nel regime di esenzione, senza però obbligare le imprese a porre in essere tale complesso meccanismo (quest'ultima opzione, ovviamente, andrebbe coordinata con un'eventuale e più pregnante modifica del regime dei dividendi provenienti da Paesi *black list,* di cui all'articolo 3).

Per ciò che riguarda il regime transitorio, valuti il Governo l'opportunità di:

confermare espressamente che l'assenza di apposito regime transitorio in merito ai valori latenti e alle variazioni *timing* in attesa di reversal, indica l'intenzione del legislatore di ammettere il passaggio direttamente dal regime del credito a quello dell'esenzione senza alcun aggravio né deduzione;

chiarire che il maggior periodo di tempo per esercitare l'opzione che è concesso alle imprese le quali abbiano già delle stabili organizzazioni all'estero al momento di entrata in vigore delle nuove disposizioni sia riconosciuto a tutte le imprese, anche nei casi di costituzione di nuovi stabili organizzazioni in detto periodo di tempo;

16) per un difetto di coordinamento, la modifica apportata dall'articolo 15, comma 1, lettera *b),* dello schema al comma 6 dell'articolo 165 del TUIR sembrerebbe eliminare il criterio della *per country limitation* in relazione al solo riporto delle eccedenze, lasciandola invece in vita ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 165: valuti quindi il Governo l'opportunità di ripristinare il riferimento a tale criterio nel predetto comma 6, anche al fine di una migliore formulazione lessicale del testo, sostituendo le parole da: « Nel caso di reddito d'impresa prodotto » fino a: « su tale reddito » con le seguenti: « L'imposta estera pagata a titolo definitivo sui redditi prodotti nello stesso Stato estero eccedente la quota d'imposta italiana relativa ai medesimi redditi esteri ».

ALLEGATO 6

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162).

PROPOSTE DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

Inserire le seguenti premesse:

osservato che le semplificazioni prospettate nello schema di decreto appaiono aderenti più ai sistemi contabili e alle esigenze adempimentali delle micro-imprese che non a quelle delle piccole e medie imprese (PMI), in quanto quest'ultime sono già dotate di una propria infrastruttura tecnologica. A differenza delle grandi imprese, dotate di risorse interne dedicate allo sviluppo, alle PMI risulterebbe eccessivamente oneroso adeguare la propria infrastruttura tecnologica, necessitando, pertanto, del coordinamento e di integrazione con gli strumenti che saranno messi a loro disposizione dall'Amministrazione finanziaria;

osservato anche che eventuali carenze nell'integrazione e nell'interfacciamento tra gli strumenti tecnologici implementati dall'Amministrazione finanziaria e i gestionali avanzati utilizzati dalle piccole e medie imprese potrebbe indurre quest'ultime a non optare per la comunicazione telematica dei dati rilevati ai fini IVA pregiudicando in tal modo le previsioni di adesione al sistema di fatturazione elettronica;

rilevato anche che per i contribuenti di minori dimensioni sarebbe opportuno porre rimedio a talune lacune e incompletezze nell'offerta degli strumenti tecnologici pubblici messi a disposizione dall'Amministrazione finanziaria, e prospettati nella relazione tecnica della bozza di decreto, affinché l'adesione al nuovo regime non si risolva per tali categorie in un aumento degli adempimenti amministrativi, in una loro duplicazione o in un aumento dei costi di conformità, a dispetto delle finalità semplificatorie del provvedimento.

Conseguentemente premettere le seguenti osservazioni:

0a) si preveda la messa a disposizione gratuita di soluzioni tecnologiche avanzate e moderne che si interfaccino con i programmi gestionali più avanzati consentendone l'estrapolazione automatica dei dati rilevanti ai fini IVA, la relativa traduzione nel formato strutturato previsto e la trasmissione telematica all'Amministrazione finanziaria così da incentivare anche le piccole e medie realtà imprenditoriali già strutturate, che svolgono la propria attività in regime ordinario IVA, ad optare per il regime di trasmissione telematica dei dati rilevanti ai fini IVA o delle Fatture Elettroniche; si preveda di mettere gratuitamente a disposizione dei soggetti aderenti strumenti avanzati e moderni che consentano loro di ricevere in forma aperta i flussi provenienti dal sistema SDI, così da consentire la necessaria automazione ed integrazione dell'infrastruttura tecnologica di cui essi sono già dotati, evitando, quindi, inefficienti operazioni di consultazione e inserimento manuale che disincentiverebbero l'adesione al sistema di fatturazione elettronica;

0b) si provveda, con gli stessi obiettivi di integrazione della precedente lettera, e

con i medesimi strumenti ivi previsti, a consentire ai contribuenti che hanno deciso di aderire al SDI di veicolare anche quei documenti fiscali non elettronici ricevuti dai propri fornitori che non hanno aderito al meccanismo della fatturazione elettronica, anche richiedendo una più semplice trasmissione telematica dei dati rilevanti ai fini IVA, invece che la traduzione dell'intero documento;

0c) preveda il Governo, al fine di conseguire una piena dematerializzazione documentale a beneficio dei soggetti che utilizzano il sistema SDI, di implementare un sistema di notifica elettronica o invio attraverso posta elettronica, eventualmente certificata, dei documenti fiscali trasmessi e di quelli ricevuti;

0d) nella valutazione dell'introduzione dell'obbligatorietà della trasmissione telematica, consideri altresì il Governo di prevedere l'obbligo della comunicazione telematica delle sole fatture attive e di quelle inerenti le importazioni di beni e servizi, con esclusione dunque delle fatture relative agli acquisti interni alla cui comunicazione provvedono i relativi fornitori;

0e) valuti il Governo la possibilità di consentire ai contribuenti minori in regime IVA semplificato di utilizzare la piattaforma tecnologica per la trasmissione telematica delle fatture attive e passive anche per la comunicazione dei dati relativi a costi e ricavi esclusi dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto ma che rilevano ai fini delle imposte sui redditi (canoni di locazione, costi del personale, quote annuali di ammortamento dei beni durevoli, oneri condominiali per citarne alcuni) onde consentirne l'agevole annotazione ai fini della deducibilità dal reddito imponibile e sopprimere sotto tutti i profili la redazione e conservazione dei registri di cui agli articoli 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

0f) valuti il Governo di anticipare l'abrogazione del regime di cui all'articolo 1, commi da 429 a 432, della legge n. 311 del 2004 rispetto al termine previsto nello schema di decreto, in quanto tale regime non offre sufficienti garanzie contro la possibile manipolazione dei dati e l'evasione fiscale.

1. Pisano, Pesco, Ruocco, Villarosa, Fico, Alberti.

Dopo la lettera e) *delle osservazioni inserire la seguente:*

e-bis) valuti il Governo l'opportunità di anticipare l'abrogazione del regime di cui all'articolo 1, commi da 429 a 432, della legge n. 311 del 2014 rispetto al termine previsto dall'articolo 7 dello schema di decreto, in quanto tale regime non offre sufficienti garanzie contro la possibile manipolazione dei dati e l'evasione fiscale.

1. *(Nuova formulazione).* Pisano, Pesco, Ruocco, Villarosa, Fico, Alberti

(Approvata)

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera* a), dopo le parole: previsti dallo schema di decreto *inserire le seguenti:* , garantendo la tempestiva divulgazione delle specifiche tecniche che consentano a tutti gli operatori interessati di adeguare i propri sistemi informatici in tempi utili, nonché;

2) *alla lettera* a), *dopo le parole:* a tutti i contribuenti *inserire le seguenti:* , compresi i privati non soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto;

3) *dopo la lettera* a) *inserire la seguente:*

a-bis) si preveda che l'Agenzia delle entrate elabori una codificazione universale delle causali IVA da utilizzare nella contabilità al fine di agevolare l'inserimento dei dati ricevuti dai fornitori attraverso il sistema di interscambio, dal momento che l'attuale sistema non codificato comporta un notevole onere in fase di contabilizzazione della fattura ricevuta,

che si elimina invece con l'inserimento di un apposito codice in fase di trasmissione della fattura.

2. Gebhard, Schullian.

Dopo la lettera a) *delle osservazioni inserire la seguente:*

a-bis) si preveda che l'Agenzia delle entrate elabori una codificazione universale delle causali IVA da utilizzare nella contabilità, al fine di agevolare l'inserimento dei dati ricevuti dai fornitori attraverso il sistema di interscambio, dal momento che l'attuale sistema non codificato comporta un notevole onere in fase di contabilizzazione della fattura ricevuta, onere il quale si eliminerebbe invece con l'inserimento di un apposito codice in fase di trasmissione della fattura stessa.

2. *(Nuova formulazione).* Gebhard, Schullian.

(Approvata)

Sopprimere la lettera b) *delle osservazioni.*

3. Capezzone.

Trasformare in condizione l'osservazione di cui alla lettera b)*, prevedendo inoltre che quanto previsto nella predetta lettera* b) *decorra dal 1º gennaio 2016.*

4. Paglia.

Dopo la lettera b) *delle osservazioni, inserire la seguente:*

b-bis) in riferimento all'articolo 1, comma 1 dello schema di decreto, valuti il Governo la possibilità che l'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e la semplificazione, volto a individuare specifiche categorie di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, cui vengono messi a disposizione gratuitamente i servizi di generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche, avvenga previa consultazione delle associazioni di categoria.

5. Capezzone.

(Approvata)

Dopo la lettera b) *delle osservazioni inserire la seguente:*

b-bis) con riferimento all'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, laddove si fa riferimento al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, valuti il Governo l'opportunità di eliminare il richiamo alle associazioni di categoria, in quanto le stesse sono già presenti all'interno del *forum* nazionale sulla fatturazione elettronica.

6. Sottanelli.

(Approvata)

Dopo la lettera b) *delle osservazioni inserire la seguente:*

b-bis) con riferimento all'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di correggere la formulazione tecnica della disposizione, sostituendo il riferimento « alla decisione della Commissione europea COM (2010) 8467 » con il riferimento « alle decisioni della Commissione europea COM (2010) 8467 e C(2014) 4142 » la prima istitutiva del *forum* europeo della fattura elettronica e la seconda istitutiva del *forum* europeo sull'*e-procurement*.

7. Sottanelli.

Dopo la lettera b) *delle osservazioni inserire la seguente:*

b-bis) con riferimento all'articolo 1, comma 5, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di integrare la formulazione della disposizione, inse-

rendo, alla fine del comma, le parole: « e garantire il principio di proporzionalità ».

8. Sottanelli.

Alla lettera c) *delle osservazioni dopo le parole:* detrazioni fiscali *inserire le seguenti:* , anche sotto la forma di credito d'imposta, ».

9. Capezzone.

(Approvata)

Sostituire la lettera d) *delle osservazioni con la seguente:*

d) con riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, valuti il Governo la possibilità di apportare le seguenti modificazioni:

sostituire il comma 2 con il seguente: « 2. A decorrere dal 1° gennaio 2017, la memorizzazione elettronica, la raccolta e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi, secondo specifiche modalità tecniche di settore, è obbligatoria per i soggetti passivi che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici »;

inserire al comma 3 un esplicito riferimento ad entrambi i commi precedenti;

eliminare dal comma 5 il richiamo al comma 2, apparendo improprio per i soggetti passivi i quali effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici, che la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica sostituiscono la modalità di assolvimento dell'obbligo di certificazione fiscale dei corrispettivi, alla quale non sono fino ad ora tenuti.

10. Capezzone.

Alla lettera d) *delle osservazioni sostituire le parole:* si preveda che tali funzioni di memorizzazione e trasmissione, *con le seguenti:* si preveda che tali funzioni riguardino anche la raccolta dei dati, oltre alla loro memorizzazione e trasmissione, e che tali funzioni.

11. Capezzone.

(Approvata)

Dopo la lettera d) *delle osservazioni inserire la seguente:*

d-bis) con riferimento all'articolo 2, comma 4, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di correggere la formulazione tecnica della disposizione, sostituendo il riferimento « alla decisione della Commissione europea COM (2010) 8467 » con il riferimento « alle decisioni della Commissione europea COM (2010) 8467 e C(2014) 4142 » la prima istitutiva del *forum* europeo della fattura elettronica e la seconda istitutiva del *forum* europeo sull'*e-procurement*.

12. Sottanelli.

Sopprimere la lettera e) *delle osservazioni.*

13. Sottanelli.

Alla lettera e) *delle osservazioni, inserire, in fine, le parole:* valuti altresì il Governo la possibilità di esonerare dall'obbligo della conservazione sostitutiva delle fatture elettroniche i soggetti passivi IVA che, a decorrere dal 1° gennaio 2017, si avvalgano della piattaforma gratuita del Sistema di interscambio (Sdi) gestito dall'Agenzia delle entrate, che quindi già è in possesso di tali documenti, in ragione della previsione di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e dell'articolo 7, comma 1, lettera *f)*, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.

14. Capezzone.

Dopo la lettera f) *delle osservazioni inserire la seguente:*

f-bis) con riferimento all'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di inserire anche le seguenti lettere:

c) l'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17 *(facoltà di effettuare acquisti o importazioni senza applicazione della imposta risultanti da dichiarazioni d'intento)*;

d) l'articolo 60-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni *(solidarietà nel pagamento dell'imposta del cessionario nel caso di frodi IVA)*;

e) l'articolo 20, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni *(comunicazione all'anagrafe tributaria)*.

15. Sottanelli.

Dopo la lettera e) *delle osservazioni inserire la seguente:*

e-bis) con riferimento all'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di inserire anche la seguente lettera:

c) l'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17 *(facoltà di effettuare acquisti o importazioni senza applicazione dell'imposta risultanti da dichiarazioni d'intento)*;

15. *(Nuova formulazione)*. Sottanelli.

(Approvata)

Dopo la lettera f) *delle osservazioni inserire la seguente:*

f-bis) con riferimento all'articolo 4, comma 2, che fra le condizioni per accedere alle riduzioni degli adempimenti amministrativi e contabili per specifiche categorie di soggetti, indica la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate di tutte le fatture, emesse e ricevute, e delle relative variazioni, chiarisca il Governo il meccanismo per consentire l'accesso a tale regime semplificato in presenza di fornitori che inviano ancora le fatture in modalità cartacea.

16. Capezzone.

ALLEGATO 7

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162);

evidenziato come il provvedimento intenda realizzare un passo avanti importante verso l'obiettivo di alleggerire gli oneri documentali a carico dei contribuenti e di rafforzare la capacità dell'amministrazione finanziaria di svolgere con maggiore efficacia la sua funzione di controllo;

rilevato come la generalizzazione del sistema di fatturazione elettronica delle fatture e di trasmissione telematica dei corrispettivi costituisca un elemento di stimolo importante per un più generale processo di innovazione tecnologica del Paese nel suo complesso, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, in quanto rappresenta una delle principali leve per diffondere la cultura digitale nel mondo delle imprese, rendere più efficienti i processi amministrativi e ridurre i costi di gestione, realizzando risparmi che sono stati stimati dalla Commissione Europea in circa 240 miliardi di euro se entro il 2020 venissero ammesse e scambiate solo fatture elettroniche, nonché per migliorare il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuenti e indurre a una maggiore *tax compliance*, attraverso la semplificazione e riduzione degli adempimenti fiscali;

sottolineata l'esigenza di rafforzare il più possibile gli strumenti per incentivare l'utilizzo del sistema da parte del numero più ampio possibile di contribuenti, al fine di massimizzare i vantaggi che possono essere forniti dal sistema stesso;

evidenziato infatti come i vantaggi forniti da tali nuovi strumenti telematici sarà tanto maggiore, sia per i singoli contribuenti, sia per l'efficienza del sistema nel suo complesso, quanto più ampia sarà la loro diffusione;

rilevata pertanto la necessità che i nuovi strumenti di trasmissione e memorizzazione telematica introdotti dallo schema di decreto non siano considerati come adempimenti aggiuntivi, ma come strumenti posti a disposizione dei contribuenti per modernizzare la loro operatività quotidiana e per snellire le modalità attraverso cui adempiere ai loro obblighi tributari;

evidenziata l'opportunità di assicurare la massima flessibilità e interoperabilità delle soluzioni tecniche per la fatturazione elettronica e la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, al fine di evitare l'obsolescenza di tali soluzioni e per integrarle il più possibile nell'operatività delle imprese chiamate a utilizzarle;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si preveda un forte sostegno tecnologico pubblico rispetto al funziona-

mento dei meccanismi telematici previsti dallo schema di decreto, prevedendo in tale contesto che il sistema consenta non solo la trasmissione, ma anche la conservazione dei dati di interesse fiscale, al fine di offrire a tutti i contribuenti uno strumento in grado di modernizzare concretamente la loro operatività quotidiana e di semplificare e velocizzare effettivamente gli adempimenti cui essi sono chiamati;

b) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, valuti il Governo, in una prospettiva di medio periodo, l'introduzione dell'obbligatorietà della trasmissione in forma telematica all'Agenzia delle Entrate, in coincidenza con i termini della liquidazione periodica IVA, dei dati di interesse fiscale delle fatture in luogo degli attuali adempimenti, valutando gli effetti di tale disposizione in un periodo individuato come sperimentale in una prima fase, in quanto tale misura potrebbe soddisfare sia le esigenze di semplificazione contabile e di riduzione dei costi di gestione degli adempimenti IVA (eliminando una serie molto ampia di adempimenti gravosi per i contribuenti, quali, ad esempio: le comunicazioni dei dati rilevanti a fini IVA – cosiddetto spesometro; le comunicazioni ai fini del monitoraggio delle transazioni con i Paesi a regime fiscale privilegiato appartenenti alla cosiddetta « *black list* »; la trasmissione degli elenchi riepilogativi delle prestazioni intracomunitarie di servizi ricevuti e degli acquisti effettuati; la comunicazione delle dichiarazioni d'intento da parte degli esportatori abituali; l'obbligo di registrazione delle fatture emesse e delle fatture relative ai beni e servizi acquistati o importati; l'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione e il rimborso dei crediti IVA), sia l'esigenza di contrastare la sensibile evasione di tale tributo: valuti pertanto il Governo la possibilità di operare un'ulteriore semplificazione in favore dei contribuenti relativamente agli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini IVA, verificando la possibilità di eliminare anche le disposizioni in materia di *reverse charge* e di split payment introdotte con la legge di stabilità 2015, in quanto la trasmissione generalizzata in via telematica dei dati di interesse fiscale avrebbe gli stessi effetti di contrasto all'evasione IVA perseguiti dai predetti meccanismi del *reverse charge* e dello *split payment*;

c) con riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, provveda il Governo a introdurre detrazioni fiscali per le spese sostenute dai contribuenti in relazione alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, al fine di incentivare maggiormente i contribuenti ad optare per tale strumento, che avrà ricadute positive sia sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti sia sotto il profilo del rafforzamento del contrasto all'evasione, evitando il disorientamento per i contribuenti che provocherebbe un'adesione non generalizzata ai nuovi meccanismi di trasmissione;

d) con riferimento all'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, il quale stabilisce l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri per i soggetti passivi che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici, si preveda che tali funzioni di memorizzazione e trasmissione possano essere effettuate utilizzando gli strumenti tecnologici già in uso da parte di tali operatori, senza prevedere l'inserimento all'interno dei predetti distributori di ulteriori dispositivi, evitando in tal modo aggravi di costi per il settore;

e) con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, il quale prevede una serie di incentivi, consistenti sostanzialmente nel venir meno di alcuni obblighi di comunicazione, nell'accelerazione dei rimborsi IVA e nella riduzione dei termini di accertamento, in favore dei contribuenti che trasmettano telematicamente all'Agenzia delle entrate tutte le fatture emesse e ricevute e tutte le note di variazione, si provveda a chiarire il meccanismo di applicazione di tali benefici in presenza di fornitori che inviano ancora le fatture in modalità cartacea;

f) con riferimento all'articolo 3, valuti il Governo l'opportunità di prevedere, in favore dei soggetti che aderiscono ai meccanismi di trasmissione telematica delle fatture e dei corrispettivi e che garantiscono la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati, oltre agli incentivi già individuati dallo stesso articolo 3, anche l'esclusione della possibilità, per l'Amministrazione finanziaria, di esperire gli accertamenti analitico-induttivi sulla base di presunzioni semplici di cui all'articolo 39, primo comma, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e all'articolo 54, secondo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, analogamente a quanto già previsto per i soggetti congrui e coerenti ai fini degli studi di settore.

ALLEGATO 8

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162).

RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162);

evidenziato come il provvedimento intenda realizzare un passo avanti importante verso l'obiettivo di alleggerire gli oneri documentali a carico dei contribuenti e di rafforzare la capacità dell'amministrazione finanziaria di svolgere con maggiore efficacia la sua funzione di controllo;

rilevato come la generalizzazione del sistema di fatturazione elettronica delle fatture e di trasmissione telematica dei corrispettivi costituisca un elemento di stimolo importante per un più generale processo di innovazione tecnologica del Paese nel suo complesso, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, in quanto rappresenta una delle principali leve per diffondere la cultura digitale nel mondo delle imprese, rendere più efficienti i processi amministrativi e ridurre i costi di gestione, realizzando risparmi che sono stati stimati dalla Commissione Europea in circa 240 miliardi di euro se entro il 2020 venissero ammesse e scambiate solo fatture elettroniche, nonché per migliorare il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuenti e indurre a una maggiore *tax compliance*, attraverso la semplificazione e riduzione degli adempimenti fiscali;

sottolineata l'esigenza di rafforzare il più possibile gli strumenti per incentivare l'utilizzo del sistema da parte del numero più ampio possibile di contribuenti, al fine di massimizzare i vantaggi che possono essere forniti dal sistema stesso;

evidenziato infatti come i vantaggi forniti da tali nuovi strumenti telematici sarà tanto maggiore, sia per i singoli contribuenti, sia per l'efficienza del sistema nel suo complesso, quanto più ampia sarà la loro diffusione;

rilevata pertanto la necessità che i nuovi strumenti di trasmissione e memorizzazione telematica introdotti dallo schema di decreto non siano considerati come adempimenti aggiuntivi, ma come strumenti posti a disposizione dei contribuenti per modernizzare la loro operatività quotidiana e per snellire le modalità attraverso cui adempiere ai loro obblighi tributari;

evidenziata l'opportunità di assicurare la massima flessibilità e interoperabilità delle soluzioni tecniche per la fatturazione elettronica e la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, al fine di evitare l'obsolescenza di tali soluzioni e per integrarle il più possibile nell'operatività delle imprese chiamate a utilizzarle;

evidenziata l'utilità di offrire soluzioni differenziate alle diverse esigenze di imprese di differente dimensione e di diverso patrimonio tecnologico al fine di

non disincentivare in particolare quelle già in possesso di sistemi gestionali avanzati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si preveda un forte sostegno tecnologico pubblico rispetto al funzionamento dei meccanismi telematici previsti dallo schema di decreto, prevedendo in tale contesto che il sistema consenta non solo la trasmissione, ma anche la conservazione dei dati di interesse fiscale, al fine di offrire a tutti i contribuenti uno strumento in grado di modernizzare concretamente la loro operatività quotidiana e di semplificare e velocizzare effettivamente gli adempimenti cui essi sono chiamati, prevedendo inoltre soluzioni tecnologiche avanzate e moderne che si interfaccino con i programmi gestionali più avanzati consentendo l'estrapolazione automatica dei dati rilevanti ai fini IVA, la relativa traduzione nel formato strutturato previsto e la trasmissione telematica all'Amministrazione finanziaria, nonché mettendo a disposizione dei soggetti aderenti al regime di fatturazione elettronica gli strumenti necessari che consentano loro di ricevere in forma aperta i flussi provenienti dal sistema SDI, così da consentire la necessaria automazione ed integrazione dell'infrastruttura tecnologica di cui essi sono già dotati;

b) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, valuti il Governo, in una prospettiva di medio periodo, l'introduzione dell'obbligatorietà della trasmissione in forma telematica all'Agenzia delle entrate, in coincidenza con i termini della liquidazione periodica IVA, dei dati di interesse fiscale delle fatture in luogo degli attuali adempimenti, valutando gli effetti di tale disposizione in un periodo individuato come sperimentale in una prima fase, in quanto tale misura potrebbe soddisfare sia le esigenze di semplificazione contabile e di riduzione dei costi di gestione degli adempimenti IVA (eliminando una serie molto ampia di adempimenti gravosi per i contribuenti, quali, ad esempio: le comunicazioni dei dati rilevanti a fini IVA – cosiddetto spesometro; le comunicazioni ai fini del monitoraggio delle transazioni con i Paesi a regime fiscale privilegiato appartenenti alla cosiddetta « *black list* »; la trasmissione degli elenchi riepilogativi delle prestazioni intracomunitarie di servizi ricevuti e degli acquisti effettuati; la comunicazione delle dichiarazioni d'intento da parte degli esportatori abituali; l'obbligo di registrazione delle fatture emesse e delle fatture relative ai beni e servizi acquistati o importati; l'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione e il rimborso dei crediti IVA), sia l'esigenza di contrastare la sensibile evasione di tale tributo: valuti pertanto il Governo la possibilità di operare un'ulteriore semplificazione in favore dei contribuenti relativamente agli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini IVA, verificando la possibilità di eliminare anche le disposizioni in materia di *reverse charge* e di *split payment* introdotte con la legge di stabilità 2015, in quanto la trasmissione generalizzata in via telematica dei dati di interesse fiscale avrebbe gli stessi effetti di contrasto all'evasione IVA perseguiti dai predetti meccanismi del *reverse charge* e dello *split payment*;

c) con riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto legislativo, provveda il Governo a introdurre detrazioni fiscali per le spese sostenute dai contribuenti in relazione alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, al fine di incentivare maggiormente i contribuenti ad optare per tale strumento, che avrà ricadute positive sia sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti sia sotto il profilo del rafforzamento del contrasto all'evasione, evitando il disorientamento per i contribuenti che provocherebbe un'adesione non generalizzata ai nuovi meccanismi di trasmissione;

d) con riferimento all'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, il quale

stabilisce l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri per i soggetti passivi che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici, si preveda che tali funzioni di memorizzazione e trasmissione possano essere effettuate utilizzando gli strumenti tecnologici già in uso da parte di tali operatori, senza prevedere l'inserimento all'interno dei predetti distributori di ulteriori dispositivi, evitando in tal modo aggravi di costi per il settore;

e) con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, il quale prevede una serie di incentivi, consistenti sostanzialmente nel venir meno di alcuni obblighi di comunicazione, nell'accelerazione dei rimborsi IVA e nella riduzione dei termini di accertamento, in favore dei contribuenti che trasmettano telematicamente all'Agenzia delle entrate tutte le fatture emesse e ricevute e tutte le note di variazione, si provveda a chiarire il meccanismo di applicazione di tali benefici in presenza di fornitori che inviano ancora le fatture in modalità cartacea, consentendo la veicolazione delle stesse attraverso lo SDI; provveda inoltre il Governo, al fine di conseguire una piena dematerializzazione documentale a beneficio dei soggetti che utilizzano lo SDI, di implementare un sistema di trasmissione anche verso soggetti (clienti) che abbiano deciso di non avvalersi dello SDI stesso.

ALLEGATO 9

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (Atto n. 162);

evidenziato come il provvedimento intenda realizzare un passo avanti importante verso l'obiettivo di alleggerire gli oneri documentali a carico dei contribuenti e di rafforzare la capacità dell'amministrazione finanziaria di svolgere con maggiore efficacia la sua funzione di controllo;

rilevato come la generalizzazione del sistema di fatturazione elettronica delle fatture e di trasmissione telematica dei corrispettivi costituisca un elemento di stimolo importante per un più generale processo di innovazione tecnologica del Paese nel suo complesso, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, in quanto rappresenta una delle principali leve per diffondere la cultura digitale nel mondo delle imprese, rendere più efficienti i processi amministrativi e ridurre i costi di gestione, realizzando risparmi che sono stati stimati dalla Commissione Europea in circa 240 miliardi di euro se entro il 2020 venissero ammesse e scambiate solo fatture elettroniche, nonché per migliorare il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuenti e indurre a una maggiore *tax compliance*, attraverso la semplificazione e riduzione degli adempimenti fiscali;

sottolineata l'esigenza di rafforzare il più possibile gli strumenti per incentivare l'utilizzo del sistema da parte del numero più ampio possibile di contribuenti, al fine di massimizzare i vantaggi che possono essere forniti dal sistema stesso;

evidenziato infatti come i vantaggi forniti da tali nuovi strumenti telematici sarà tanto maggiore, sia per i singoli contribuenti, sia per l'efficienza del sistema nel suo complesso, quanto più ampia sarà la loro diffusione;

rilevata pertanto la necessità che i nuovi strumenti di trasmissione e memorizzazione telematica introdotti dallo schema di decreto non siano considerati come adempimenti aggiuntivi, ma come strumenti posti a disposizione dei contribuenti per modernizzare la loro operatività quotidiana e per snellire le modalità attraverso cui adempiere ai loro obblighi tributari;

evidenziata l'opportunità di assicurare la massima flessibilità e interoperabilità delle soluzioni tecniche per la fatturazione elettronica e la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri, al fine di evitare l'obsolescenza di tali soluzioni e per integrarle il più possibile nell'operatività delle imprese chiamate a utilizzarle;

evidenziata l'utilità di offrire soluzioni differenziate alle diverse esigenze di imprese di differente dimensione e di diverso patrimonio tecnologico, al fine di non disincentivare, in particolare, quelle già in possesso di sistemi gestionali avanzati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si preveda un forte sostegno tecnologico pubblico rispetto al funzionamento dei meccanismi telematici previsti dallo schema di decreto, prevedendo in tale contesto che il sistema consenta non solo la trasmissione, ma anche la conservazione dei dati di interesse fiscale, al fine di offrire a tutti i contribuenti uno strumento in grado di modernizzare concretamente la loro operatività quotidiana e di semplificare e velocizzare effettivamente gli adempimenti cui essi sono chiamati, prevedendo inoltre soluzioni tecnologiche avanzate e moderne che si interfaccino con i programmi gestionali più avanzati consentendo l'estrapolazione automatica dei dati rilevanti ai fini IVA, la relativa traduzione nel formato strutturato previsto e la trasmissione telematica all'Amministrazione finanziaria, nonché mettendo a disposizione dei soggetti aderenti al regime di fatturazione elettronica gli strumenti necessari che permettano loro di ricevere in forma aperta i flussi provenienti dal sistema SDI, così da consentire la necessaria automazione ed integrazione dell'infrastruttura tecnologica di cui essi sono già dotati;

b) si preveda che l'Agenzia delle entrate elabori una codificazione universale delle causali IVA da utilizzare nella contabilità, al fine di agevolare l'inserimento dei dati ricevuti dai fornitori attraverso il sistema di interscambio, dal momento che l'attuale sistema non codificato comporta un notevole onere in fase di contabilizzazione della fattura ricevuta, onere il quale si eliminerebbe invece con l'inserimento di un apposito codice in fase di trasmissione della fattura stessa;

c) con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, valuti il Governo, in una prospettiva di medio periodo, l'introduzione dell'obbligatorietà della trasmissione in forma telematica all'Agenzia delle entrate, in coincidenza con i termini della liquidazione periodica IVA, dei dati di interesse fiscale delle fatture in luogo degli attuali adempimenti, valutando gli effetti di tale disposizione in un periodo individuato come sperimentale in una prima fase, in quanto tale misura potrebbe soddisfare sia le esigenze di semplificazione contabile e di riduzione dei costi di gestione degli adempimenti IVA (eliminando una serie molto ampia di adempimenti gravosi per i contribuenti, quali, ad esempio: le comunicazioni dei dati rilevanti a fini IVA – cosiddetto spesometro; le comunicazioni ai fini del monitoraggio delle transazioni con i Paesi a regime fiscale privilegiato appartenenti alla cosiddetta « *black list* »; la trasmissione degli elenchi riepilogativi delle prestazioni intracomunitarie dei servizi ricevuti e degli acquisti effettuati; la comunicazione delle dichiarazioni d'intento da parte degli esportatori abituali; l'obbligo di registrazione delle fatture emesse e delle fatture relative ai beni e servizi acquistati o importati; l'obbligo di apposizione del visto di conformità per la compensazione e il rimborso dei crediti IVA), sia l'esigenza di contrastare la sensibile evasione di tale tributo: valuti pertanto il Governo la possibilità di operare un'ulteriore semplificazione in favore dei contribuenti relativamente agli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini IVA, verificando la possibilità di eliminare anche le disposizioni in materia di *reverse charge* e di split payment introdotte con la legge di stabilità 2015, in quanto la trasmissione generalizzata in via telematica dei dati di interesse fiscale avrebbe gli stessi effetti di contrasto all'evasione IVA perseguiti dai predetti meccanismi del *reverse charge* e dello *split payment;*

d) con riferimento all'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo la possibilità che l'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e la semplificazione, volto a individuare specifiche categorie di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, ai quali vengono messi

a disposizione gratuitamente i servizi di generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche, avvenga previa consultazione delle associazioni di categoria;

e) con riferimento all'articolo 1, comma 4, dello schema di decreto, laddove si fa riferimento al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, valuti il Governo l'opportunità di eliminare il richiamo alle associazioni di categoria, in quanto le stesse sono già presenti all'interno del forum nazionale sulla fatturazione elettronica;

f) con riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto, provveda il Governo a introdurre detrazioni fiscali, anche sotto la forma di credito d'imposta, per le spese sostenute dai contribuenti in relazione alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, al fine di incentivare maggiormente i contribuenti ad optare per tale strumento, che avrà ricadute positive sia sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti sia sotto il profilo del rafforzamento del contrasto all'evasione, evitando il disorientamento per i contribuenti che provocherebbe un'adesione non generalizzata ai nuovi meccanismi di trasmissione;

g) con riferimento all'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, il quale stabilisce l'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri per i soggetti passivi che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici, si preveda che tali funzioni riguardino anche la raccolta dei dati, oltre alla loro memorizzazione e trasmissione, e che tali funzioni possano essere effettuate utilizzando gli strumenti tecnologici già in uso da parte di tali operatori, senza prevedere l'inserimento all'interno dei predetti distributori di ulteriori dispositivi, evitando in tal modo aggravi di costi per il settore;

h) con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, il quale prevede una serie di incentivi, consistenti sostanzialmente nel venir meno di alcuni obblighi di comunicazione, nell'accelerazione dei rimborsi IVA e nella riduzione dei termini di accertamento, in favore dei contribuenti che trasmettano telematicamente all'Agenzia delle entrate tutte le fatture emesse e ricevute e tutte le note di variazione, si provveda a chiarire il meccanismo di applicazione di tali benefici in presenza di fornitori che inviano ancora le fatture in modalità cartacea, consentendo la veicolazione delle stesse attraverso lo SDI; provveda inoltre il Governo, al fine di conseguire una piena dematerializzazione documentale a beneficio dei soggetti che utilizzano lo SDI, di implementare un sistema di trasmissione anche verso soggetti (clienti) che abbiano deciso di non avvalersi dello SDI stesso;

i) con riferimento all'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto, valuti il Governo l'opportunità di inserire anche la seguente lettera:

« c) l'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17 (*facoltà di effettuare acquisti o importazioni senza applicazione della imposta risultanti da dichiarazioni d'intento*);

l) valuti il Governo l'opportunità di anticipare l'abrogazione del regime di cui all'articolo 1, commi da 429 a 432, della legge n. 311 del 2014 rispetto al termine previsto dall'articolo 7 dello schema di decreto, in quanto tale regime non offre sufficienti garanzie contro la possibile manipolazione dei dati e l'evasione fiscale.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-05395 Crimì: Sull'accesso alla facoltà di medicina e l'accesso alle scuole di specializzazione e di medicina generale 88

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 91

5-04712 Vezzali: Sulla digitalizzazione delle scuole 89

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 93

5-04606 Russo: Sugli effetti della legge Delrio sulla gestione da parte delle Province di musei, biblioteche, archivi, istituti e sistemi culturali 89

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 96

5-03622 Di Benedetto: Sulle iniziative per preservare dai furti i beni culturali presenti nel sito archeologico di Pompei 89

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 89

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Commissione 89

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa 90

INTERROGAZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. – Intervengono la sottosegretaria di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia, e la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 13.50.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

5-05395 Crimì: Sull'accesso alla facoltà di medicina e l'accesso alle scuole di specializzazione e di medicina generale.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Filippo CRIMÌ (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Resta in attesa di conoscere alcuni specifici punti connessi alla questione trattata nel suo atto ispettivo, con particolare riferimento alle modalità di attuazione del prossimo concorso di accesso alle scuole di specializzazione.

5-04712 Vezzali: Sulla digitalizzazione delle scuole.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, che affronta i vari aspetti della digitalizzazione nelle scuole, evidenziati nella sua interrogazione. Dopo aver apprezzato che il disegno di legge della « Buona scuola » – attualmente all'esame del Senato – affronta, all'articolo 7, il tema dell'innovazione digitale e della didattica laboratoriale negli istituti scolastici, auspica che le intenzioni espresse dal Governo in materia trovino effettiva realizzazione, rendendo, ad esempio, obbligatoria la formazione dei docenti sulle nuove tecnologie: ciò al fine di rendere competitive le nostre scuole e i nostri studenti.

5-04606 Russo: Sugli effetti della legge Delrio sulla gestione da parte delle Province di musei, biblioteche, archivi, istituti e sistemi culturali.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Paolo RUSSO (FI-PdL), replicando, percepisce una sensibilità dell'Esecutivo sulla questione da lui posta, che auspica possa concretamente portare a utili risultati. Chiede quindi che venga meglio declinato come si possa, d'ora in poi, tutelare il vasto patrimonio culturale già gestito dalle province, considerato che l'articolo 1, comma 85, della legge n. 56 del 2014 non menziona la gestione dei beni culturali tra le competenze delle nuove province. Ricorda, quindi, che sussistono dei pregevoli beni già gestiti dall'ente provincia, nel settore museale, delle biblioteche e degli archivi, presenti, ad esempio nella provincia di Salerno, la cui tutela deve essere assicurata anche in futuro.

5-03622 Di Benedetto: Sulle iniziative per preservare dai furti i beni culturali presenti nel sito archeologico di Pompei.

La sottosegretaria Francesca Barracciu risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Luigi GALLO (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta. Rileva che non emergono strategie per contrastare i furti dal sito archeologico di Pompei, la cui vastità non può essere un motivo per esimere l'Esecutivo da mettere in campo ogni iniziativa idonea a eliminare le sottrazioni di reperti archeologici.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.40.

Sui lavori della Commissione.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *presidente*, comunica che nella riunione dell'Ufficio di presidenza or ora conclusa, è stato deciso – nel solco di quanto già stabilito la settimana scorsa – di dedicare la prossima al sindacato ispettivo (nella giornata di giovedì) e alla definizione dei testi unificati di diverse proposte di legge attualmente pendenti presso il comitato

ristretto. Si tratta in particolare delle proposte di legge 1504 e abbinata, sulla lettura; 1680 e abbinata, sulla promozione dello sport, e 705, sullo studio delle barriere architettoniche. Dovrà essere prima nominato e poi riunirsi anche il comitato ristretto sulla proposta di legge 1990, sull'abolizione dei contributi all'editoria, l'attività conoscitiva sulla quale si è conclusa ieri. Ricorda che sono assegnate due risoluzioni in congiunta con altre Commissioni (una in materia di aerospazio e una sui beni culturali in zone di guerra) il cui seguito o incardinamento verrà calendarizzato d'intesa con i rispettivi presidenti e si riserva, peraltro, di inserire all'ordine del giorno della settimana prossima ulteriori interrogazioni che fossero sollecitate e l'esame di atti del Governo o provvedimenti in sede consultiva che fossero successivamente assegnati. L'Ufficio di presidenza tornerà a essere convocato giovedì prossimo dopo la seduta antimeridiana dell'Assemblea per inserire all'ordine del giorno alcune tra le ulteriori proposte di legge, sollecitate dai gruppi nell'odierna riunione. Espone infine che, in tal sede, ha dato comunicazione altresì di impegni attinenti a incontri istituzionali richiesti alla Commissione, cui i componenti sono invitati a partecipare.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 18 giugno 2015.

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.
C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.50 alle 15.40.

ALLEGATO 1

5-05395 Crimì: Sull'accesso alla facoltà di medicina e l'accesso alle scuole di specializzazione e di medicina generale.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alle questioni sollevate dall'On.le interrogante riguardo al concorso nazionale per l'accesso dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria, si precisa, in via preliminare che, come noto, con decreto ministeriale n. 315 del 26 maggio scorso, è stato emanato il bando per l'anno accademico 2014/2015.

Tale bando, le cui prove si svolgeranno dal 28 al 31 luglio, prevede complessivamente 6.364 contratti di formazione specialistica, di cui 6.000 messi a disposizione dallo Stato, 335 dalle Regioni e 29 da altri Enti.

Si è, quindi, realizzato, come auspicato dall'On.le interrogante, un significativo incremento del numero dei contratti di formazione.

Lo scorso anno, infatti, si era partiti da una base di 3.300 contratti di formazione che, con uno sforzo economico aggiuntivo, si era riusciti a portare a 5.000, più altri 500 finanziati dalle Regioni e da altri Enti. Per quest'anno, grazie all'impegno del MIUR per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad aumentare il numero dei contratti, la dotazione iniziale – con la quale sarebbero stati attivati circa 5.000 contratti finanziati con risorse statali – è stata ulteriormente incrementata fino ad arrivare a 6.000 contratti statali.

Il bando, inoltre, stabilisce i requisiti di accesso e le modalità di svolgimento delle prove, che presentano alcune significative novità rispetto all'ultima procedura concorsuale espletata. Se ne segnalano solo alcune:

ogni candidato, all'atto di iscrizione, potrà scegliere un massimo di 3 Scuole (non più di 2 per Area, Clinica, Medica o Chirurgica) ed indicare l'ordine di preferenza delle sedi;

i quesiti restano 110 come lo scorso anno: 70 comuni a tutti i candidati, 30 comuni a ciascuna Area, 10 comuni per tipologia di Scuola. I 70 comuni faranno però maggiore riferimento alla formazione clinica del percorso di laurea;

viene ridotto, per favorire una maggiore selettività, il tempo di svolgimento dei quiz;

l'ultimo scorrimento delle graduatorie quest'anno avverrà entro il 20 ottobre 2015;

la data di inizio delle attività didattiche è fissata, in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico, per il primo novembre 2015.

Con riferimento alle altre questioni sollevate dall'On.le interrogante nell'atto di sindacato ispettivo, si evidenzia che, in merito alla selezione dell'ente terzo generatore dei quesiti, lo stesso Regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina, di cui al recente decreto ministeriale 30 aprile 2015, n. 48, prevede che la predisposizione dei quiz sia affidata al Ministero, il quale a tal fine può avvalersi di soggetti con comprovata competenza in materia, individuati nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e riservatezza, tenuti al più rigoroso rispetto del segreto professionale e d'ufficio.

In merito ai corsi di preparazione al test di ammissione si precisa, inoltre, che tali corsi non afferiscono alla stretta competenza del Ministero. Qualora lo vogliano, le Università possono tranquillamente organizzare i suddetti corsi propedeutici.

Quello che il Ministero ha fatto è rendere pubblici in anticipo gli argomenti per agevolare la preparazione dei candidati; in particolare, rispetto al bando dello scorso anno, il nuovo bando, nello specifico all'articolo 6, comma 2, ha fornito indicazioni più dettagliate sulle materie d'esame.

Con riferimento alla questione segnalata dall'On.le interrogante circa l'ottimale organizzazione e gestione del concorso, è opportuno evidenziare che il citato Regolamento stabilisce che venga garantita la presenza, presso ogni sede in cui si svolge la prova di esame, di personale di vigilanza, con il compito di sorvegliare sul corretto svolgimento delle prove.

Sempre in merito agli aspetti organizzativi occorre precisare che l'articolo 36 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, la cui attuazione per gli aspetti di dettaglio è stata demandata al suddetto Regolamento, stabilisce che « *le prove di ammissione si svolgono a livello locale* ».

Tale Regolamento, in particolare, ha affidato l'organizzazione delle prove alle Istituzioni universitarie presenti sul territorio, alle quali il Ministero già in data 12 giugno ha inviato opportune indicazioni. Infatti, il MIUR coordinerà l'organizzazione delle prove d'esame e provvedere al supporto organizzativo e tecnico alla Commissione nazionale giudicatrice.

Tutto ciò nell'ottica di garantire elevati standard di trasparenza, imparzialità e regolarità di svolgimento delle prove. A tale proposito, si ritiene utile sottolineare che, in riferimento al contenzioso conseguente l'espletamento della precedente selezione, il TAR, sino ad oggi, ha sempre respinto le censure mosse dai ricorrenti circa la trasparenza delle prove.

Infine, con riferimento all'obiettivo, auspicato dall'On.le interrogante, di programmare l'accesso alle scuole di specializzazione, in modo da garantire a tutti i neo laureati in medicina il completamento degli studi specialistici e del percorso professionale, si precisa che la programmazione esiste ed è formalmente garantita dalle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 368 del 1999 per quanto concerne l'accesso alla formazione post-universitaria. Si veda l'articolo 35, come modificato dall'articolo 21 del decreto-legge n. 104 del 2013, che stabilisce che sia il Ministro della Sanità, di concerto con il MIUR e con il MEF, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a determinare il numero globale degli specialisti da formare annualmente, per ciascuna tipologia di specializzazione, tenuto conto dell'obiettivo di migliorare progressivamente la corrispondenza tra il numero degli studenti ammessi a frequentare i corsi di laurea in medicina e chirurgia e quello dei medici ammessi alla formazione specialistica, nonché del quadro epidemiologico, dei flussi previsti per i pensionamenti e delle esigenze di programmazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento alle attività del Servizio sanitario nazionale.

Il MIUR, solo dopo aver acquisito il parere del Ministro della sanità, determina il numero dei posti da assegnare a ciascuna scuola di specializzazione accreditata.

Fermo restando ciò, si conviene sull'opportunità di rivedere l'intero percorso di medicina, come ha avuto più volte occasione di ribadire lo stesso Ministro anche in questa Commissione, alla luce del fatto che il *curriculum* attuale si presenta di fatto « *ad imbuto* »: troppo alto è il rapporto fra coloro che concorrono e coloro che guadagnano l'accesso ai corsi di studio in Medicina; ugualmente troppo alto è il rapporto tra coloro che si laureano in Medicina e coloro che accedono alle Scuole di specializzazione.

È proprio il forte *gap* che esiste tra i numeri di ingresso e i numeri di uscita dal percorso formativo che imporrebbe una generale rivisitazione del sistema, cui sono chiamati a concorrere tutti i soggetti istituzionali coinvolti, non solo il MIUR.

ALLEGATO 2

5-04712 Vezzali: Sulla digitalizzazione delle scuole.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in discussione riguarda il processo di digitalizzazione delle scuole, in particolare, l'Onorevole interrogante chiede al Ministro:

1) quali iniziative intenda mettere in campo per recuperare i ritardi nella digitalizzazione delle scuole;

2) se non ritenga opportuno proporre una rete tra gli istituti scolastici per l'organizzazione della formazione degli insegnanti;

3) se non si ritenga utile valutare l'aggiornamento e la formazione obbligatoria per i docenti che insegnano nelle cosiddette scuole 2.0 e nelle scuole superiori digitalizzate;

4) come intenda procedere per garantire alle scuole la banda larga e la rete *wi-fi* al fine di rendere possibili le lezioni digitali.

Occorre premettere che il MIUR è particolarmente sensibile a questa tematica riconoscendone l'alto valore strategico. Infatti, sin dal 2007, questo Ministero, attraverso un programma nazionale per l'innovazione digitale della scuola italiana, ha promosso azioni volte alla digitalizzazione delle scuole italiane, quali ad esempio Cl@ssi 2.0 o Scuol@ 2.0, citate anche nell'interrogazione.

Il disegno di legge di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (cd. disegno di legge « La Buona Scuola »), approvato in prima lettura dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato, da questo punto di vista, rappresenta una cruciale occasione per rimodulare gli scopi e i contenuti del Piano nazionale scuola digitale e per prevedere apposite misure tese a conseguire, anche, le finalità prospettate dall'On.le interrogante.

Difatti, con particolare riguardo al « primo punto » di cui all'atto di sindacato ispettivo in discussione, si evidenzia che con disegno di legge in parola si è espressamente dedicato un articolo, l'articolo 7, all'innovazione digitale e alla didattica laboratoriale.

Tenuto conto della situazione in cui si trova il nostro Paese dal punto di vista della innovazione tecnologica delle scuole e del *digital divide*, dell'uso della rete, dello stato dei servizi digitali, con il disegno di legge « La Buona Scuola » si stabilisce che il Piano nazionale scuola digitale ha quale principale obiettivo interventi finanziari e strategie per il definitivo superamento dei divari infrastrutturali e culturali connessi alle politiche digitali che caratterizzano la scuola italiana e per l'allineamento ai migliori standard europei in termini di accesso alla rete, infrastrutturazione, innovazione didattica e competenze chiave.

Con tale piano si intende, quindi, realizzare: attività volte allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, anche attraverso la collaborazione con università, associazioni, organismi del terzo settore e imprese; il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche; l'adozione di strumenti organizzativi e tec-

nologici per favorire la *governance,* la trasparenza e la condivisione di dati, nonché lo scambio di informazioni tra dirigenti, docenti e studenti e tra istituzioni scolastiche ed educative e articolazioni amministrative del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; la formazione dei docenti per l'innovazione didattica; la formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per l'innovazione digitale nell'amministrazione; il potenziamento delle infrastrutture di rete; la valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche anche attraverso la promozione di una rete nazionale di centri di ricerca e formazione.

Per l'attuazione delle misure per l'innovazione digitale, oltre che per la didattica laboratoriale, contenute nel succitato articolo 7, è previsto uno stanziamento pari a 90 milioni di euro per l'anno in corso e di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.

Con riferimento al « secondo punto », si specifica che il piano di formazione dei docenti è stato rimodulato secondo un'architettura che garantisce una struttura distribuita sul territorio e sufficientemente flessibile in modo da adattarsi alle diverse esigenze formative.

Già con il decreto ministeriale n. 821 dell'ottobre 2013, concernente la promozione di attività di formazione per i docenti delle scuole statali volte all'aumento delle competenze relativamente ai processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica, sono state realizzate reti di scuole (cd. Poli Formativi regionali o provinciali) per la promozione di interventi formativi mirati.

Con successivo decreto ministeriale n. 762 dell'ottobre dello scorso anno, sono stati previsti finanziamenti pari ad un milione di euro per potenziare la formazione dei docenti nell'ambito delle nuove tecnologie ed è, inoltre, in procinto di essere emanato l'avviso relativo alla candidatura delle reti di scuole, come già avvenuto con la precedente edizione.

Si fa presente che il modello formativo previsto dal disegno di legge « La Buona Scuola » è coerente con il precedente e, anzi, ne amplifica gli aspetti relativi alla flessibilità e alla modularità dell'offerta formativa, tenendo conto dei bisogni espressi dai singoli docenti ed accentuando il ruolo centrale delle reti di scuole.

Infatti, è stabilito che le attività di formazione siano definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa, rendendo in tal modo la formazione strutturale.

In merito al « terzo punto », si precisa che la formazione dei docenti è al centro delle attività previste dal disegno di legge citato e, come detto in precedenza, rappresenta un obiettivo del Piano nazionale scuola digitale.

D'altronde lo stesso disegno di legge, all'articolo 12, comma 4, nel senso richiesto dall'atto di sindacato ispettivo, recita « *Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale* ».

Quindi, oltre che obbligatoria, la formazione diventa permanente e, tale aspetto è rimarcato dall'articolo 12, comma 1, il quale sottolinea che al fine di sostenere la formazione e l'aggiornamento continuo dei docenti è istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Infine, con riferimento al « quarto punto », si evidenzia che il disegno di legge citato, all'articolo 7, ha previsto uno specifico impegno a potenziare le infrastrutture di rete.

In particolare, al fine di sviluppare e migliorare le competenze digitali degli studenti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si impegna ad adottare il Piano nazionale per la scuola digitale, in sinergia, oltre che con la programmazione europea e regionale, con il Progetto strategico nazionale per la banda ultralarga.

D'altronde, va sottolineato che è stata autorizzata la spesa di 5 milioni di euro nell'anno 2013 e di 10 milioni di euro nell'anno 2014, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività *wireless* per l'accesso degli studenti a materiali didattici e a contenuti digitali.

Questo Ministero intende certamente proseguire questa attività, anche negli anni scolastici futuri, per garantire la massima copertura del fabbisogno di connettività della scuola italiana.

ALLEGATO 3

5-04606 Russo: Sugli effetti della legge Delrio sulla gestione da parte delle Province di musei, biblioteche, archivi, istituti e sistemi culturali.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'onorevole Interrogante, premesso che la legge 56 del 2014 nel comportare significativi cambiamenti per le province italiane non menziona tra le competenze dei nuovi enti la gestione dei beni culturali, chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire il funzionamento di musei, biblioteche, archivi, istituti e sistemi culturali fino ad oggi di competenza delle province e salvaguardare le competenze maturate degli operatori culturali, garantendo gli attuali livelli di spesa.

La legge 56 del 7 aprile 2014, richiamata dall'On.le Interrogante e recante « Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni » segna un mutamento profondo del modello di governo locale italiano, dettando un'ampia riforma in materia di enti locali, con l'istituzione delle città metropolitane, la ridefinizione del sistema delle province e una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni.

Tale legge prevede un articolato procedimento di redistribuzione delle funzioni amministrative tra regioni, città metropolitane, province e comuni, senza entrare nello specifico sull'esercizio da parte delle province di compiti inerenti la gestione di beni culturali.

Il Governo è consapevole del problema illustrato dall'Onde interrogante e si rammenta, a margine, l'impegno assunto con l'obiettivo di preservare il patrimonio culturale delle province lo scorso 9 marzo con l'ordine del giorno n. 44 dell'On.le Rampi per « valutare l'opportunità di adottare utili iniziative in un quadro di competenza condivisa con le autonomie in cui la tutela dell'interesse pubblico soddisfatto da queste istituzioni trovi nel Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il riferimento per definirne il futuro. ».

Strategico, infatti, è il ruolo degli istituti e luoghi della cultura per la diffusione della cultura stessa, della storia locale e per l'accesso di tutti all'informazione.

Al momento, nell'ambito dell'Osservatorio nazionale previsto dall'*Accordo dell'11 settembre 2014 tra il Governo e le regioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ai sensi dell'articolo 1, comma 91, della richiamata legge 56 del 2014, concernente l'individuazione delle funzioni di cui al comma 89 dello stesso articolo oggetto del riordino e delle relative competenze,* è in corso un censimento delle biblioteche, teatri, musei, archivi storici, istituti culturali, artistici e musicali e altri luoghi di cultura (ad esempio aree archeologiche) di proprietà provinciale nonché del numero totale del personale impegnato e delle complessive spese di gestione.

L'elenco dei beni culturali e dei siti censiti sarà oggetto poi di opportuna valutazione, con riguardo al possibile trasferimento degli stessi (patrimonio, immobili, risorse strumentali, unità di personale), al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito di appositi accordi di valorizzazione in base all'articolo

112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, al fine di assicurarne la tutela e la valorizzazione, nonché di realizzare possibili economie di scala nella gestione e di costruire percorsi di visita integrati e coerenti sotto il profilo culturale.

Saranno, nel contempo, studiate le soluzioni amministrative e/o normative più idonee a tale operazione. Si conta di inserire le suddette disposizioni in un prossimo urgente provvedimento normativo.

ALLEGATO 4

5-03622 Di Benedetto: Sulle iniziative per preservare dai furti i beni culturali presenti nel sito archeologico di Pompei.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare dell'Onorevole Di Benedetto e di altri colleghi parlamentari, in merito ai furti ed ai tentati furti nell'area archeologica degli scavi di Pompei.

Vorrei precisare, riguardo alla notizia riportata dalla stampa che due turisti sono stati fermati in data 16 settembre 2014 all'aeroporto di Fiumicino perché detenevano un pezzo di tufo con decorazioni in rosso, del peso di oltre 30 chili, avvolto in una piantina del sito archeologico di Pompei, che, a seguito di verifica da parte di funzionari tecnici di questa Soprintendenza, eseguita il successivo 19 settembre, la provenienza da Pompei del reperto sottoposto a sequestro non è stata confermata.

E che, inoltre, il reperto è in marmo e non in tufo e che presenta « tracce di pigmento » e non decorazioni in rosso. Le indagini investigative condotte in merito dalle Forze dell'Ordine, in particolare sulla provenienza del reperto, sono state effettuate dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale – Reparto operativo, sezione archeologia.

Riguardo al prelievo di tre piccole tessere di mosaico da un lacerto di volta, esposta in un ambiente non aperto al pubblico della Casa di Trittolemo, si comunica che l'autore del furto è stato scoperto in flagranza di reato dal personale di vigilanza della Soprintendenza e prontamente fermato dai Carabinieri del Posto Fisso di Pompei, immediatamente intervenuti.

Riguardo al tentato furto da parte di un turista francese di alcuni marmi ed intonaci dipinti nei pressi dell'ingresso di Piazza Anfiteatro si segnala che anche in tale caso sono intervenuti i Carabinieri del Posto Fisso che hanno posto in essere le denunce del caso.

Per quanto riguarda il riferimento ad una ipotetica vendita di interi pavimenti in pasta vitrea su un canale *you tube* australiano, la competente Soprintendenza esclude che dall'area archeologica di Pompei siano stati asportati pavimenti in mosaico, né che detti pavimenti possano essere in pasta vitrea.

Nell'atto parlamentare si riferisce altresì che la Procura di Torre Annunziata avrebbe riferito che « *dietro il furto del capitello potrebbe esservi un 'organizzazione criminale basata sul furto e il commercio di reperti archeologici* », riferendosi, verosimilmente, alla notizia del reperto sequestrato all'aeroporto di Fiumicino.

Le ipotesi della Procura si basano, presumibilmente, su un'attività investigativa svolta in piena autonomia non solo limitatamente ad un fatto singolo ma ad una serie di fatti.

L'esperienza pregressa di questa Amministrazione conferma in effetti la plausibilità di una simile ipotesi.

Numerosi casi di ritorno, nelle collezioni statali, di beni trafugati ed acquistati da Musei stranieri, in buona fede, avevano come protagonisti commercianti legati a noti traffici internazionali.

I Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale svolgono da anni attività di contrasto nei confronti di tali organizzazioni.

Si precisa infine che il sistema di sicurezza e sorveglianza dell'area archeologica di Pompei, costituito da una rete di videosorveglianza perimetrale e dall'insieme del personale di vigilanza della Soprintendenza, riguarda un'intera città aperta al pubblico e visitata ogni giorno da migliaia di persone e che le azioni sopraesposte dimostrano invece come il sistema integrato di tecnologia e personale sia attivo e funzionante ma che, proprio per migliorare ulteriormente la sicurezza del sito anche alla luce della recrudescenza degli episodi criminali, è in corso la realizzazione di una nuova recinzione perimetrale dell'intera area archeologica ed il potenziamento della rete perimetrale di videosorveglianza con telecamere di tecnologia avanzata, oltre alla realizzazione di un progetto di implementazione del sistema di videosorveglianza che prevede il controllo anche in alcuni siti sensibili all'interno dell'area.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Seguito esame e rinvio)* ... 100

Sull'ordine dei lavori ... 100

COMITATO RISTRETTO:

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile. C. 2607 Braga, C. 2972 Segoni e C. 3099 Zaratti ... 101

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05832 De Rosa: Sulle risorse destinate all'asse viario Vigevano-Magenta ... 101

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) ... 102

5-05831 Zaratti: Sulla proroga delle concessioni autostradali ... 101

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ... 103

ERRATA CORRIGE ... 101

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
C. 3098 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare lo svolgimento del Comitato ristretto sul disegno di legge recante delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile, per poi passare allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 18 giugno 2015.

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile.
C. 2607 Braga, C. 2972 Segoni e C. 3099 Zaratti.

Il Comitato ristretto si è svolto dalle 14.45 alle 15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05832 De Rosa: Sulle risorse destinate all'asse viario Vigevano-Magenta.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) si dichiara perplesso per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, che si limita a descrivere una situazione già ben nota, senza pronunciarsi sull'effettiva validità del progetto dell'asse viario Magenta-Vigevano. Nel considerare tale progetto inutile per il territorio, auspica, quindi, che il Governo si adoperi al più presto affinché le risorse destinate ad un'opera, che ritiene socialmente inutile ed economicamente insostenibile, come l'asse viario Vigevano-Magenta, siano utilizzate per la realizzazione di opere effettivamente utili e per l'efficientamento della viabilità locale e della mobilità dolce, al fine di garantire lo sviluppo economico e il benessere sociale dell'area.

5-05831 Zaratti: Sulla proroga delle concessioni autostradali.

Filiberto ZARATTI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Filiberto ZARATTI (SEL) manifesta preoccupazione per l'andamento della discussione, presso l'altro ramo del Parlamento, del disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti e delle concessioni, e in particolare per il contenuto delle proposte emendative presentate, che, ove approvate, pur prorogando le concessioni autostradali in essere, introdurrebbero la facoltà per i concessionari di non svolgere le procedure di evidenza pubblica. Nel considerare che, negli ultimi anni, i profitti conseguiti dai concessionari sono cresciuti a dismisura, a discapito, peraltro, dei consumatori, invita il Governo ad intervenire celermente, adottando adeguati piani di investimento e prevedendo lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica per tutte le concessioni autostradali.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 465 del 17 giugno 2015:

a pagina 77, allegato n. 2, seconda colonna, settima riga, le parole: « del 2016 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « 2014/2020 ».

ALLEGATO 1

5-05832 De Rosa: Sulle risorse destinate all'asse viario Vigevano-Magenta.

TESTO DELLA RISPOSTA

Relativamente al collegamento tra la strada statale n. 11 a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano Variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso – Vigevano fino al Ponte sul fiume Ticino – evidenzio che lo stesso fa parte dell'accordo stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e trasporti, la Regione Lombardia e l'ANAS per la realizzazione delle opere di collegamento all'aeroporto di Malpensa.

L'attuale stato della progettazione è a livello di definitivo, che è quello con cui l'ANAS prevede di appaltare l'opera.

L'intervento è finanziato dal Contratto di Programma 2015, di prossima sottopozione al CIPE, per un ammontare di 118 milioni di euro, che, aggiunti ai 102 milioni del cosiddetto Mutuo Malpensa, coprono l'intero costo dell'opera, pari a 222 milioni di euro.

Il progetto definitivo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di ANAS, e avendo acquisito tutti i pareri e nulla – osta ai fini VIA, è stato anche approvato in Conferenza di Servizi.

A seguito del parere della Corte dei conti su un lotto della A3, con il quale è stato richiesto che tutti i progetti superiori a 25 milioni di euro fossero inviati al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'articolo 167 del decreto legislativo n. 163 del 2006, anche quest'opera sarà sottoposta al parere del Consiglio medesimo.

Da ultimo, dopo l'approvazione del Contratto di Programma da parte del CIPE, sarà possibile procedere all'appalto dell'opera.

ALLEGATO 2

5-05831 Zaratti: Sulla proroga delle concessioni autostradali.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come rilevato dagli Onorevoli Interroganti, la materia delle concessioni autostradali presenta aspetti di particolare complessità che richiedono un adeguato approfondimento per corrispondere sia alle indicazioni della direttiva europea 23/2014 sulla durata delle concessioni sia le criticità segnalate in sede di audizione dall'ANAC, dall'Autorità di regolazione dei trasporti, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché dalla Banca d'Italia, che peraltro si condividono.

Come segnalato ieri dal Ministro Delrio in sede di *question time,* la Commissione europea ha chiarito che, per quanto riguarda il prolungamento delle concessioni, bisogna attenersi strettamente alle regole stabilite in sede europea e cioè che il diritto a prolungamenti importanti delle concessioni è consentito solo in presenza di motivazioni stringenti ed efficaci e non in presenza di previsioni già contenute in precedenti piani economico-finanziari.

Sul tema delle concessioni autostradali, in sede di disegno di legge di riforma del codice degli appalti e delle concessioni, sono state proposte anche delle modifiche normative che saranno presto all'esame della Camera dei Deputati. Il nostro impegno è quello di riportare tutto il tema delle gare e delle concessioni nell'ambito di una coerenza stringente con le direttive europee.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale. Atto n. 173 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 111

INTERROGAZIONI:

5-04329 Moretto: Istituzione della fermata di Portogruaro nel collegamento ferroviario ad alta velocità Trieste-Roma 111

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 114

5-05250 Catalano: Adozione di strumenti volti a facilitare la mobilità delle persone con disabilità 112

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 115

5-05425 Crivellari: Riduzione da parte di Trenitalia dei servizi di trasporto ferroviario nella regione Veneto.

5-05498 Narduolo: Ipotesi di soppressione di alcune tratte ferroviarie in Veneto 112

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 116

5-05479 De Lorenzis: Gestione della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL), anche con riguardo alle modalità di selezione del personale 112

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 117

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Ivan CATALANO. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale.
Atto n. 173.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO (AP) *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale. Ricorda che lo schema è adottato ai sensi dell'articolo 698 del codice della navigazione, che, nel testo modificato dal decreto legislativo n. 151 del 2006, prevede espressamente l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale in

quanto nodi essenziali per l'esercizio delle competenze esclusive dello Stato. L'individuazione è rimessa a un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione in Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sentita l'Agenzia per il demanio e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro trenta giorni dall'assegnazione. I parametri fissati dalla norma per l'individuazione degli aeroporti sono le dimensioni e la tipologia di traffico, l'ubicazione territoriale, il ruolo strategico e le previsioni dei progetti europei TEN-T. Sottolinea che il provvedimento che giunge all'esame della Commissione ha avuto una genesi complessa. L'iter di adozione del piano ha preso avvio con la presentazione il 29 gennaio 2013, da parte del Ministro delle Infrastrutture e trasporti, di un atto di indirizzo. Sull'atto di indirizzo è stato avviato un confronto con le regioni. Sul processo di adozione del piano nazionale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha poi svolto un'informativa al Consiglio dei ministri nella riunione del 17 gennaio 2014. Lo schema di piano nazionale degli aeroporti, è stato quindi approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare lo scorso 30 settembre. L'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni è stata raggiunta il 19 febbraio 2015 e il Consiglio di Stato ha espresso il parere di competenza lo scorso 23 aprile.

Rileva che questa genesi complessa si riflette sul testo all'esame della Commissione. Infatti la Commissione è formalmente chiamata ad esprimersi sul testo deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 settembre e composto da un articolo unico suddiviso in dieci commi. Il Governo ha però trasmesso alle Camere, unitamente a questo testo anche un ulteriore testo, composto da un articolo unico suddiviso in tredici commi, che, secondo quanto si legge nella lettera di trasmissione, è stato predisposto « a fini collaborativi ». Osserva che in realtà il secondo testo, più ampio, risulta dal confronto che si è svolto in sede di Conferenza Stato-Regioni; è su tale testo che è stato quindi acquisito il parere del Consiglio di Stato e ad esso fanno riferimento la relazione illustrativa e le altre previste. Fa presente che, sulla questione, nella seduta della Commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato del 10 giugno scorso, dedicata all'esame del provvedimento, è intervenuto il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, che ha dichiarato che, ai fini della deliberazione definitiva dell'atto, il Governo intende assumere il secondo testo composto da tredici commi. In proposito chiede quindi al rappresentante del Governo, ai fini della predisposizione della proposta di parere, di confermare anche in questa sede l'orientamento esposto al Senato e in particolare, anche ai fini della predisposizione del parere della Commissione, di precisare che il testo che il Ministro proponente presenterà in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva sarà elaborato sulla base del secondo testo trasmesso e delle modifiche eventualmente derivanti dai pareri delle competenti Commissioni parlamentari.

Fa presente che nella relazione in ogni caso si soffermerà in primo luogo sul testo formalmente trasmesso alle Camere per il parere (quello composto da dieci commi) e che, dopo aver fatto ciò, illustrerà le differenze presenti nel testo composto da tredici commi.

I commi 1 e 2 dell'articolo unico individuano trentotto aeroporti di interesse nazionali, suddivisi in undici bacini territoriali di traffico. All'interno dei trentotto aeroporti di interesse nazionale sono individuati dodici aeroporti che rivestono una particolare rilevanza strategica. Nel fare ciò, il Piano, oltre alla normativa comunitaria e nazionale in materia, tiene conto di una serie di atti preparatori, tra cui, principalmente, gli indirizzi contenuti nell'11° Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza (DEF) e l'Atto di pianificazione allegato allo schema stesso, il quale a sua volta, si basa sulla proposta di piano nazionale degli aeroporti presentata nel 2012 dall'ENAC e richiamata in premessa. Come indicato in premessa allo schema, i bacini territoriali

di traffico sono stati individuati secondo due criteri: la divisione dell'Italia nelle cinque aree sovraregionali Nord-Ovest; Nord-Est; Centro; Sud ed Isole e, all'interno di tali aree, l'individuazione di bacini di traffico omogeneo, considerando una distanza massima di due ore di percorrenza in auto da un aeroporto di particolare rilevanza strategica. All'interno di ciascun bacino territoriale di traffico, è stato individuato di norma un solo aeroporto di rilevanza strategica. La qualificazione di importanza strategica è stata attribuita considerando in primo luogo l'inserimento nella rete centrale transeuropea (*core network*) e, nel caso di più aeroporti appartenenti a tale rete e presenti nello stesso bacino, privilegiando gli scali intercontinentali (è il caso di Milano Malpensa). Nel caso di mancanza di aeroporti appartenenti alla rete centrale transeuropea, si è scelto all'interno del bacino l'aeroporto appartenente alla rete globale transeuropea (*comprehensive network*) con maggiore traffico. Alla regola per cui ciascun bacino ha un solo aeroporto di rilevanza strategica fa eccezione il bacino Centro-Nord, nel quale ne sono stati individuati, in base alle caratteristiche morfologiche del territorio e ai dati di traffico, due: l'aeroporto di Bologna e il sistema aeroportuale Pisa/Firenze. Ritiene opportuno evidenziare subito che nel secondo testo anche per il bacino di traffico Nord-Ovest sono stati individuati due aeroporti di particolare rilevanza strategica, in quanto a Milano Malpensa è stato aggiunto Torino. La considerazione dell'aeroporto di Torino come aeroporto di particolare rilevanza strategica è subordinata alla condizione che si realizzi, in relazione alle interconnessioni ferroviarie AV/AC tra Torino e Milano, un sistema di alleanze con l'aeroporto intercontinentale di Milano Malpensa, finalizzato a generare sinergie di sviluppo reciproco dei due aeroporti e dell'intero bacino.

Passando alla individuazione, per i singoli bacini, degli aeroporti di interesse nazionale e di quelli di particolare rilevanza strategica, si segnala che per il bacino Nord-Ovest risulta strategico l'aeroporto di Milano-Malpensa (che fa parte della rete centrale transeuropea), mentre sono di interesse nazionale Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova (anch'essi tutti presenti nella rete centrale), nonché Brescia (presente nella rete globale transeuropea) e Cuneo. Osserva, come già segnalato, che nel secondo testo anche l'aeroporto di Torino è qualificato come aeroporto di particolare rilevanza strategica. Nel bacino Nord-Est risulta strategico l'aeroporto di Venezia (presente nella rete centrale) mentre sono di interesse nazionale Verona, Trieste, Treviso (tutti presenti nella rete globale). Nel bacino Centro-Nord risultano strategici l'aeroporto di Bologna e il sistema aeroportuale di Pisa/Firenze, a condizione che venga realizzata una gestione unica. Ricorda che questa condizione è stata realizzata con la costituzione il 10 febbraio scorso della società unica di gestione dei due scali, la società Toscana Aeroporti S.p.a. L'aeroporto di Bologna è inserito nella rete centrale, mentre quelli di Pisa e Firenze, considerati singolarmente, sono inseriti nella rete globale. Nel bacino Centro-Nord risultano di interesse nazionale anche Rimini, Parma e Ancona (di questi solo Ancona è inserito nella rete globale). Nel bacino Centro risulta strategico l'aeroporto di Roma Fiumicino (presente nella rete centrale) e sono di interesse nazionale Roma Ciampino, Pescara (presenti nella rete globale) e Perugia. Nel bacino Campania risulta strategico l'aeroporto di Napoli (presente nella rete centrale) mentre è di interesse nazionale l'aeroporto di Salerno. Nel bacino Mediterraneo/Adriatico risulta strategico l'aeroporto di Bari (presente nella rete globale) mentre di interesse nazionale risultano Brindisi e Foggia (presenti nella rete globale) e Taranto. Nel bacino Calabria risulta strategico l'aeroporto di Lamezia Terme mentre sono di interesse nazionale gli aeroporti di Reggio Calabria (presente, come quello di Lamezia, nella rete globale) e Crotone. Nel bacino della Sicilia orientale risulta strategico l'aeroporto di Catania, mentre è di interesse nazionale l'aeroporto di Comiso, entrambi presenti nella rete globale. Nel bacino

della Sicilia occidentale risulta strategico l'aeroporto di Palermo, presente nella rete centrale, mentre sono di interesse nazionale gli aeroporti di Trapani, Pantelleria e Lampedusa, tutti presenti nella rete globale. Nel bacino della Sardegna, infine, risulta strategico l'aeroporto di Cagliari, presente nella rete centrale, mentre sono di interesse nazionale gli aeroporti di Olbia e di Alghero, entrambi inseriti nella rete globale.

I commi da 3 a 8 individuano quindi i parametri e le condizioni da rispettare cui è subordinata la qualificazione di aeroporto o sistema aeroportuale di interesse nazionale. Per gli aeroporti di interesse nazionale, a esclusione di quelli di particolare rilevanza strategica, sono richiesti, come requisiti che giustificano tale qualificazione, in primo luogo un ruolo ben definito dell'aeroporto all'interno del bacino, con una specializzazione dello scalo e una riconoscibile vocazione dello stesso, e, in secondo luogo, il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, anche tendenziale, in un arco di tempo ragionevole, e di adeguati indici di solvibilità patrimoniale. L'unica deroga rispetto alla necessità di possedere tali requisiti è consentita dal comma 5 agli aeroporti che garantiscono la continuità territoriale, come è il caso degli aeroporti della Sicilia e della Sardegna. Il comma 6 richiede che i gestori degli aeroporti di interesse nazionale presentino entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, la documentazione che dimostri il possesso delle condizioni del comma 3. La documentazione va presentata al Ministero delle infrastrutture e trasporti e all'ENAC. Qualora le condizioni non sussistano, viene concesso ai gestori un termine di ulteriori tre mesi per la presentazione di un piano industriale, corredato da un piano economico-finanziario, finalizzato alla realizzazione delle condizioni nel successivo triennio. Il comma 7 prevede quindi il definitivo riconoscimento dell'aeroporto come di interesse nazionale solo a seguito della verifica positiva, da parte del Ministero e dell'ENAC, della sussistenza delle condizioni o della fondatezza dei piani. Tale ultima disposizione delinea pertanto un sistema per il quale, in mancanza delle condizioni prescritte, ma in presenza di piani adeguati per il successivo triennio, viene comunque concessa la qualifica di aeroporto di interesse nazionale, salvo quanto previsto dal successivo comma 8, che disciplina l'ipotesi di revoca della qualifica. Il comma 8 prevede infatti che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avvalendosi dell'ENAC, verifichi la realizzazione delle condizioni per i gestori che abbiano presentato i piani e che, nel caso di mancata realizzazione, si disponga la revoca della qualifica di aeroporto di interesse nazionale, con il conseguente declassamento ad aeroporto di interesse regionale. La revoca non ha luogo nel caso in cui la mancata realizzazione delle condizioni sia dipesa da cause imprevedibili e non imputabili alla responsabilità dei gestori.

Il comma 9 rinvia all'atto di pianificazione allegato allo schema di decreto in esame per quanto concerne l'individuazione e l'attuazione del complesso delle azioni finalizzate all'efficientamento e allo sviluppo integrato della rete aeroportuale nazionale e dei servizi ad essa collegati. L'atto di pianificazione prevede, tra le altre cose, che, con riferimento a ciascuno degli aeroporti individuati come di interesse nazionale, siano poste in essere misure per il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e dell'accessibilità ed intermodalità, attraverso un piano d'azione articolato per bacini di traffico. Nell'atto di pianificazione sono altresì indicate le misure rivolte alla razionalizzazione dei servizi aeroportuali e dei relativi costi (facendo riferimento all'applicazione dei costi *standard*, all'affidamento di più aeroporti ad un unico gestore, alla revisione degli orari di apertura degli aeroporti, in particolare nelle ore notturne). Sono anche individuate specifiche linee di intervento per il potenziamento del traffico cargo.

Il comma 10 dispone infine la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti sull'attuazione del decreto, promuovendo le intese con le altre Amministrazioni ed Enti competenti.

Segnala che, rispetto al testo fin qui esposto, l'ulteriore testo trasmesso contiene in primo luogo un nuovo comma 3 che qualifica esplicitamente gli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia come *gate* intercontinentali nell'ambito degli aeroporti a rilevanza strategica.

Come già rilevato, sottolinea che è inserito un nuovo comma 5 che include tra gli aeroporti strategici anche quello di Torino, a condizione che si realizzino un'alleanza e sinergie di sviluppo con l'aeroporto di Milano-Malpensa, anche in relazione alle connessioni ferroviarie ad alta velocità tra le due città.

Segnala poi che nel testo dello schema composto da 13 commi la disposizione sulla continuità territoriale (posta al comma 7) è più ampia, in quanto si specifica che le condizioni richieste per la qualificazione di aeroporto di interesse nazionale e le procedure relative al mantenimento di tale qualifica non si applicano agli aeroporti che garantiscano la continuità territoriale di regioni periferiche ed aree in via di sviluppo o particolarmente disagiate, previa verifica della non sussistenza di altre modalità di trasporto, in particolare ferroviario, adeguate.

Rileva che nel nuovo testo, a differenza di quello iniziale, viene meno l'obbligo per tutti gli aeroporti di interesse nazionale, esclusi quelli di particolare rilevanza strategica, di presentare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, la documentazione che dimostri il possesso delle condizioni alle quali è subordinato il riconoscimento di tale qualifica. Il comma 8 del nuovo testo infatti si limita a prevedere la presentazione del piano industriale, corredato dal piano economico finanziario, nel caso in cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base delle verifiche da esso effettuate, riscontri la mancanza delle condizioni richieste.

Osserva ancora che nel nuovo testo è presente al comma 9 una clausola transitoria che prevede la possibilità dei gestori degli aeroporti non inseriti tra quelli di interesse nazionale di presentare entro un anno la documentazione dimostrativa del possesso delle condizioni richieste per l'interesse nazionale o per la continuità territoriale. In tal caso, qualora sia verificata la sussistenza di tali condizioni, gli aeroporti in questione sono riconosciuti come di interesse nazionale.

Al comma 11 del secondo testo è inserita un'ulteriore previsione, assente nel testo iniziale, in base alla quale si dispone il trasferimento alle Regioni degli aeroporti di interesse regionale o locale del demanio aeronautico, insieme al regime finanziario dei servizi, in conformità alle norme del decreto legislativo n. 85 del 2010, che ha disciplinato, in attuazione della delega sul federalismo fiscale, l'attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio. Per le regioni a Statuto speciale e per le Province autonome il trasferimento è attuato in conformità alle previsioni degli Statuti speciali e delle relative norme di attuazione. Si precisa infine che con i provvedimenti di trasferimento è altresì disciplinato il regime finanziario dei servizi.

Segnala infine che il comma 13 del secondo testo affida al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il compito di favorire ogni azione a salvaguardia delle Regioni in cui non esistono aeroporti (presumibilmente l'espressione va intesa con riferimento agli aeroporti di interesse nazionale), al fine di ottimizzare le connessioni intermodali con gli aeroporti più vicini nonché di consentire l'attivazione delle procedure di cui al comma 9, con le quali si può pervenire al riconoscimento della qualifica di interesse nazionale anche per aeroporti diversi da quelli indicati nello schema in esame.

In conclusione, ritiene opportuno evidenziare la rilevanza dello schema di decreto in esame, come risulta dalla stessa complessità dell'iter che è stato seguito per la sua definizione. Lo schema di decreto e

il Piano nazionale degli aeroporti ad esso allegato costituiscono infatti, anche per l'ampiezza dei contenuti del Piano, la quantità delle informazioni raccolte per l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale e la puntuale determinazione degli interventi da realizzare per potenziare i singoli scali e la rete aeroportuale nel suo complesso, un'opera di pianificazione che si contraddistingue per la serietà e l'approfondimento con cui è stata svolta. Ritiene altresì opportuno ricordare che le linee fondamentali di questa opera di pianificazione hanno le loro radici nell'indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano svolta dalla Commissione nella prima parte della scorsa legislatura. Già nel documento conclusivo di tale indagine erano infatti individuati con chiarezza i due indirizzi strategici che sono stati poi sviluppati nel Piano in esame. In primo luogo, infatti, si evidenziava l'esigenza di contrastare la frammentazione del sistema aeroportuale italiano, che spesso ha prodotto conseguenze fortemente negative sul piano della sostenibilità economica dei singoli scali, individuando gli aeroporti di interesse nazionale. In secondo luogo si sollecitava la definizione e l'attuazione di una politica di potenziamento infrastrutturale degli scali di interesse nazionale, con particolare riferimento ai collegamenti intermodali. Non è difficile riconoscere che questi due indirizzi, vale a dire l'individuazione selettiva degli aeroporti di interesse nazionale e la definizione di un complesso di misure di potenziamento infrastrutturale di tali aeroporti, costituiscono gli elementi portanti del Piano al nostro esame.

Ivan CATALANO, *presidente*, invita il rappresentante del Governo a chiarire, come sollecitato dal relatore, a quale testo dovrà farsi riferimento, anche ai fini della predisposizione del parere. Chiede altresì al Sottosegretario, in considerazione del fatto che il termine per il parere è fissato al 21 giugno, di assumere l'impegno da parte del Governo a non procedere all'approvazione definitiva del decreto in esame, prima che la Commissione abbia espresso il parere di competenza.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO conferma che il testo a cui occorre far riferimento, anche ai fini della predisposizione del parere della Commissione, è il secondo. Tale testo infatti è stato definito sulla base del confronto che si è svolto in sede di Conferenza Stato-Regioni ed è il testo che il Consiglio di Stato ha esaminato e sul quale ha reso il proprio parere. Ricorda quindi sinteticamente le differenze tra i due testi, confermando in proposito quanto già evidenziato dal relatore. In particolare segnala che il secondo testo individua i *gate* intercontinentali; introduce Torino come aeroporto di rilevanza strategica, a condizione che realizzi un sistema di alleanze con l'aeroporto di Milano Malpensa, finalizzato a generare sinergie di sviluppo reciproco e dell'intero bacino del Nord-Ovest; precisa la portata del riferimento alla continuità territoriale; specifica che l'obbligo di presentare un piano industriale, corredato da un piano economico finanziario, si applica agli aeroporti di interesse nazionale per i quali risulti la mancanza delle condizioni richieste per tale qualificazione; introduce la possibilità, in sede di prima applicazione del decreto, per i gestori degli aeroporti non inseriti tra gli scali di interesse nazionale, di ottenere il riconoscimento di tale qualifica, presentando una documentazione idonea a dimostrare il possesso delle condizioni richieste; infine introduce una specifica disposizione per cui gli aeroporti di interesse regionale o locale appartenente al demanio aeronautico civile statale sono trasferiti alle regioni. Osserva che come emerge da questo rapido confronto, il secondo testo è più ampio e più completo del primo. Anche per questa ragione dichiara pertanto, in risposta alla richiesta del Presidente, che il Governo si impegna a non adottare in via definitiva il decreto in esame prima che la Commissione abbia espresso il parere di competenza.

Diego DE LORENZIS (M5S) evidenzia che l'*iter* di approvazione dello schema di

decreto in esame risulta viziato, in quanto sono stati trasmessi alla Commissione due testi, di cui soltanto il primo è stato sottoposto al Consiglio dei ministri ed è stato approvato in tale sede. Tuttavia, come appena dichiarato dal rappresentante del Governo, alla Commissione si chiede di esprimere il proprio parere sul secondo testo, che non ha ricevuto l'approvazione del Consiglio dei ministri. Chiede pertanto alla Presidenza della Commissione di verificare se la Commissione stessa possa procedere nell'esame dello schema di decreto e possa esprimere il proprio parere su di esso. A suo giudizio,. infatti, non sussistono le condizioni per cui la Commissione possa esprimersi su un testo che non è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Vincenzo GAROFALO (AP) *relatore*, ribadendo quanto già evidenziato nella propria relazione, sottolinea che il secondo testo è stato elaborato sulla base del confronto che si è svolto in sede di Conferenza Stato-Regioni e che su di esso il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere. Sia sotto il profilo del merito, sia sotto il profilo procedurale, ritiene pertanto corretto che la Commissione faccia riferimento al secondo testo ai fini dell'esame e dell'espressione del parere.

Sandro BIASOTTI (FI-PdL), intervenendo sui profili di merito, sui quali peraltro si riserva di ritornare in modo più approfondito nel seguito dell'esame, ritiene comunque opportuno evidenziare fin da questa prima seduta, l'esigenza che anche l'aeroporto di Genova sia qualificato come aeroporto di particolare rilevanza strategica. Osserva infatti che l'inserimento di Torino, insieme a Milano Malpensa, come aeroporto di particolare rilevanza strategica per il bacino Nord-Ovest, che è stato effettuato nel secondo testo, modifica radicalmente la logica che era stata seguita nella definizione del primo testo. Pertanto, in analogia con tale inserimento, ritiene che sussistano tutte le ragioni per qualificare anche l'aeroporto di Genova come aeroporto di particolare rilevanza strategica, in considerazione del rilievo che dal punto di vista logistico e dei trasporti riveste il capoluogo ligure. Ricorda infatti che Genova è sede del principale porto italiano, attraverso il collegamento ferroviario del Terzo Valico dei Giovi è connessa con i corridoi transeuropei, insieme a Civitavecchia risulta essere la capitale del turismo crocieristico. Per tali ragioni ribadisce la richiesta di inserire Genova tra gli aeroporti di particolare rilevanza strategica.

Diego DE LORENZIS (M5S) ribadisce la richiesta che la Presidenza verifichi se sussistano le condizioni per procedere all'esame dello schema di decreto, prima che sia effettuata una discussione sul merito.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo e al relatore in merito al fatto che, per quanto concerne il bacino Calabria, è qualificato di particolare rilevanza strategica l'aeroporto di Lamezia Terme, mentre, per gli aeroporti di interesse nazionale, come ha indicato il relatore, si considera presente nella rete globale transeuropea soltanto l'aeroporto di Reggio Calabria e non anche quello di Crotone. Ritiene altresì necessario rilevare che, parlando degli aeroporti che garantiscono la continuità territoriale, il relatore ha fatto riferimento soltanto agli aeroporti della Sicilia e della Sardegna, mentre a suo giudizio anche gli aeroporti della Calabria rispondono indubitabilmente a una funzione di garanzia della continuità territoriale, in considerazione della collocazione della regione e delle condizioni di carenza di infrastrutture di trasporto.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) invita la Presidenza a valutare l'opportunità di sentire in audizione alcune società di gestione di aeroporti e l'ENAC.

Vincenzo GAROFALO (AP), *relatore*, richiamando quanto già evidenziato nella propria relazione, ribadisce che il Piano nazionale degli aeroporti all'esame della Commissione nasce dal lavoro che la Com-

missione stessa ha svolto nella scorsa legislatura, attraverso un'indagine conoscitiva ampia e approfondita, che ha permesso di raccogliere tutti gli elementi informativi utili. In considerazione sia del lavoro già svolto dalla Commissione, sia dell'apparato di dati e informazioni a corredo dello schema di decreto in esame, ritiene che non vi sia l'esigenza di svolgere di nuovo audizioni di soggetti che la Commissione ha già sentito sui temi in esame.

Diego DE LORENZIS (M5S) osserva che le audizioni richieste dal collega Romano non possono in alcun modo considerarsi ripetitive di quelle già svolte dalla Commissione, peraltro non in questa legislatura, ma in quella precedente. Ritiene altresì di non poter in alcun modo condividere il giudizio espresso dal relatore sulla serietà e l'approfondimento che caratterizzerebbero il Piano in esame. Osserva che tale Piano reca palesi violazioni della normativa dell'Unione europea, come è il caso dell'accorpamento sotto un'unica società di gestione degli aeroporti di Pisa e Firenze. Rileva altresì che i criteri adottati risultano in modo evidente in contrasto con quanto indicato dalla Corte dei conti dell'Unione europea, sia per quanto concerne i criteri di definizione della sostenibilità economica degli scali, sia per quanto concerne i criteri di individuazione dei bacini di utenza. In particolare segnala che la definizione dei bacini di traffico in relazione a una distanza massima di due ore di percorrenza in auto dovrebbe valere soltanto per gli aeroporti che sono collocati nelle vicinanze di nodi delle reti transeuropee TEN-T; al contrario per gli altri la distanza da prendere in considerazione non dovrebbe oltrepassare i novanta minuti di percorrenza. Ritiene pertanto che anche sotto il profilo del merito l'atto all'esame della Commissione susciti numerosi e rilevanti motivi di perplessità.

Ivan CATALANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.20.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-04329 Moretto: Istituzione della fermata di Portogruaro nel collegamento ferroviario ad alta velocità Trieste-Roma.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sara MORETTO (PD), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, osserva in primo luogo che l'orario cadenzato ha certamente aumentato il numero delle corse, i cui orari tuttavia non soddisfano l'esigenza di trasporto manifestata in più occasioni alla regione Veneto da parte dell'utenza pendolare. Prende atto dell'intenzione ribadita nella risposta di non istituire la fermata intermedia a Portogruaro per non incidere negativamente sul tempo di percorrenza del treno, ma osserva che i due Intercity che attualmente prestano servizio nella città di Portogruaro collegano la città alla capitale in un tempo medio di otto ore. Osserva altresì che, diversamente da quanto accade in Veneto, nella regione

Friuli è assicurato un alto numero di fermate intermedie, il che consente un più efficiente servizio alle diverse parti del territorio con maggiore soddisfazione della domanda di trasporto, configurandosi così a suo giudizio un'evidente e ingiustificata disparità tra le due regioni limitrofe. Sottolinea le difficoltà di trasporto che si registrano nel Veneto orientale, soprattutto per quanto riguarda l'utenza pendolare, e che sono state recentemente evidenziate anche da un'indagine di Legambiente e auspica che il Governo possa attivarsi per garantire la massima omogeneità del servizio ferroviario in tutto il territorio nazionale.

5-05250 Catalano: Adozione di strumenti volti a facilitare la mobilità delle persone con disabilità.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ivan CATALANO (SCpI), replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta, di cui prende atto. Pur comprendendo l'impossibilità di imporre ai comuni le medesime procedure in ambiti di loro esclusiva competenza, invita il Governo a farsi promotore di un tavolo di concertazione con gli enti locali volto ad uniformare la gestione dei dati relativi ai soggetti con disabilità, anche sulla scorta di quanto fatto dall'ANCI Sardegna, affinché siano poste in atto tutte le misure volte a permettere una più facile mobilità per tali soggetti.

5-05425 Crivellari: Riduzione da parte di Trenitalia dei servizi di trasporto ferroviario nella regione Veneto.

5-05498 Narduolo: Ipotesi di soppressione di alcune tratte ferroviarie in Veneto.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Diego CRIVELLARI (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la tempestiva risposta, osserva che la questione posta nell'interrogazione va collocata all'interno di un più ampio quadro, quello del trasporto ferroviario veneto, in cui si registrano notevoli disfunzioni ed inefficienze, soprattutto per l'utenza pendolare. In particolare osserva che la promozione del treno come modalità preferenziale di trasporto, che costituisce uno degli obiettivi prioritari del Governo, viene di fatto inficiata dalle pessime condizioni in cui versa il trasporto pendolare e invita il Governo a porre maggiore attenzione alla questione nel suo complesso e alle particolari realtà che caratterizzano il territorio. Al riguardo fa presente infatti che il Veneto costituisce una realtà policentrica, in cui sono presenti, oltre alle aree urbane, anche estese aree rurali, che sono servite da collegamenti ferroviari inefficienti, che andrebbero invece potenziati. Auspica in ogni caso che la questione più generale del trasporto ferroviario veneto sia posta con maggiore evidenza all'attenzione del Governo, e si riserva di intervenire con ulteriori atti di sindacato ispettivo per verificare la soluzione delle questioni evidenziate.

Giulia NARDUOLO (PD), replicando, si associa alle considerazioni già svolte dal collega Crivellari.

5-05479 De Lorenzis: Gestione della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL), anche con riguardo alle modalità di selezione del personale.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando, manifesta la propria sorpresa rispetto ai contenuti della risposta resa dal rappresentante del Governo, che a suo giudizio riporta la posizione della società FAL, senza tuttavia dare alcuna notizia su procedure di indagine interna o su approfondimenti rispetto alle questioni poste nell'interrogazione, che a suo giudizio il Ministero avrebbe dovuto mettere in campo tempestivamente. Nell'auspicare quindi un più incisivo intervento del Ministero competente al riguardo, in riferimento alle iniziative da questo avviate, citate nella risposta, volte a fornire alla società direttive in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, osserva che se tali direttive non hanno la necessaria cogenza e non sono quindi vincolanti per la società che le riceve, non si riuscirà ad impedire il verificarsi di analoghi comportamenti in futuro, risultando quindi del tutto vana l'azione governativa. Preannuncia quindi la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo volti a comprendere quali azioni il Governo intenda fare per impedire il verificarsi di comportamenti analoghi a quelli tenuti dalla società FAL riguardo alle procedure di selezione e all'avanzamento di carriera del personale, attualmente al vaglio della Procura.

Ivan CATALANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

5-04329 Moretto: Istituzione della fermata di Portogruaro nel collegamento ferroviario ad alta velocità Trieste-Roma.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione ai collegamenti ferroviari di media/lunga percorrenza tra il Veneto orientale e Roma e il servizio ferroviario regionale interessante la linea Venezia – Portogruaro, Ferrovie dello Stato Italiane (FS) evidenzia quanto segue.

Nello specifico, per i collegamenti media/lunga percorrenza, la coppia di treni Frecciargento 9440/49 – 9404/11 Trieste – Roma e viceversa è effettuata in regime di mercato tra Roma e Venezia, mentre la tratta Venezia – Trieste (e viceversa) è regolata da una convenzione tra Trenitalia e la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, che prevede un corrispettivo regionale in quanto su quest'ultima tratta i ricavi da traffico passeggeri sarebbero altrimenti insufficienti a coprire i costi di produzione.

L'assenza di fermate tra Trieste e Venezia è determinata dall'esigenza di assicurare un collegamento il più veloce possibile tra il Capoluogo giuliano e la Capitale.

Per quanto riguarda la stazione di Portogruaro, il collegamento diretto con Roma è assicurato da 4 treni Intercity, ai quali si aggiungono le numerose soluzioni con cambio a Mestre tra i treni del sistema Frecciargento e i Regionali o Frecciabianca, con tempi di percorrenza di poco superiori alla 4 ore e 30.

Quanto al servizio regionale sulla tratta Portogruaro – Venezia, ricordo che, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997), la programmazione dei servizi regionali, comprendente, fra l'altro, numero, fermate e orari dei collegamenti e relazioni da servire, è affidata alle singole Regioni, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da Contratti di Servizio. Compete, inoltre, a ciascuna Regione la determinazione delle tariffe per i servizi del proprio territorio.

A partire dall'orario del 2014, la Regione Veneto – nell'ambito delle proprie competenze – ha avviato un progetto di riorganizzazione del servizio ferroviario regionale sull'intero territorio che ha comportato, fra l'altro, l'introduzione di un'offerta di tipo cadenzato, con un complessivo incremento di corse e – tenendo conto delle diverse combinazioni realizzabili con cambio treno – un numero maggiore di opzioni di viaggio.

In particolare, la linea Venezia – Portogruaro, nel confronto tra gli anni 2013 e 2014, in un giorno feriale medio ha visto incrementare le corse giornaliere da 56 a 80 treni/giorno; la puntualità si è attestata oltre il 90 per cento e le soppressioni sono diminuite di circa il 50 per cento.

Va rilevato, peraltro, che la Regione – anche sulla base delle richieste ricevute per l'attivazione di corse notturne e festive – ha disposto da metà maggio di quest'anno l'effettuazione del treno Regionale 10000 (Portogruaro p. ore 4.13 – a. ore Venezia 5.25) anche il sabato e nei giorni festivi, del Regionale 10001 (Mestre p. ore 5.25 – Portogruaro a. ore 6.23) il sabato e del Regionale 10005 (Venezia p. ore 6.11 Portogruaro a. ore 7.23) nei giorni festivi.

Nel contempo, RFI sta completando la valutazione tecnico-economica di alcune soluzioni relative alla fascia serale – notturna, finalizzate a corrispondere a specifiche richieste dei Comitati pendolari.

ALLEGATO 2

5-05250 Catalano: Adozione di strumenti volti a facilitare la mobilità delle persone con disabilità.

TESTO DELLA RISPOSTA

La proposta di creare una banca dati nazionale per il Contrassegno Unificato Disabili Europeo (CUDE), chiaramente nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dati personali), al fine di realizzare un sistema centralizzato che consenta il riconoscimento del diritto del disabile al di fuori del proprio comune di appartenenza, sarebbe auspicabile e potrebbe rientrare tra gli obiettivi dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia.

L'eventuale collegamento, poi, tra un registro pubblico CUDE e l'archivio nazionale dei veicoli di cui agli articoli 225 e 226 del Codice della strada, ancorché possibile, non risulterebbe di particolare utilità. Infatti, il contrassegno rilasciato ad un diversamente abile è strettamente personale e non è vincolato a uno specifico veicolo; la titolarità del contrassegno consente quindi al disabile di poter usufruire di qualsiasi veicolo al proprio servizio e non è necessario che sia intestatario del mezzo.

Quanto all'ipotesi di realizzare un CUDE con *microchip* elettronico di raccolta ed eventuale comunicazione dati – peraltro già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 2012, n. 151 – allo stato attuale non è realizzabile, considerata l'estrema diversità delle apparecchiature adottate dalle singole amministrazioni comunali in piena discrezionalità. Peraltro, l'adozione di uno *standard* unico di comunicazione, ancorché auspicabile, non può essere imposta dal MIT in quanto ricompresa nella competenza degli enti internazionali di unificazione.

Infine, occorre evidenziare che l'omologazione delle apparecchiature di controllo dei varchi viene effettuata dal MIT su istanza del produttore; sono ammesse tutte le tecnologie disponibili e non può essere privilegiata, per ovvi motivi di garanzia della libera concorrenza, una specifica modalità di comunicazione a corto raggio terra-veicolo.

ALLEGATO 3

5-05425 Crivellari: Riduzione da parte di Trenitalia dei servizi di trasporto ferroviario nella regione Veneto.

5-05498 Narduolo: Ipotesi di soppressione di alcune tratte ferroviarie in Veneto.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente agli atti n. 5-05425 dell'Onorevole Crivellari e n. 5-05498 dell'Onorevole Narduolo in quanto vertono sul medesimo argomento.

Come è noto, la programmazione dei servizi regionali è in capo alle singole Regioni, disciplinata da Contratti di Servizio con Trenitalia, che definiscono, tra l'altro, le caratteristiche di tali servizi da effettuare sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle Regioni stesse.

Per quanto riguarda la sospensione di alcuni collegamenti regionali durante il periodo estivo, Ferrovie dello Stato Italiane (FS) evidenzia che:

il treno Regionale 20490 (p. Monselice h.19.38 – a. Legnago h. 20.21, ultimo collegamento della sera su questa relazione) circolerà anche durante il periodo estivo nei giorni lavorativi;

è ugualmente confermata per il periodo estivo la circolazione del servizio sostitutivo VE 708 (p. Monselice h. 20.39 – a. Legnago h. 21.38);

sempre durante l'estate 2015, secondo la programmazione definita dalla Regione Veneto, verrà sospesa la circolazione del treno Regionale 20795 e confermato come ultimo treno della sera tra Venezia e Rovigo il Regionale 20799 (p. Venezia S.L. h.19.49 – a. Rovigo h. 21.30), che circola tutti giorni.

Sempre PS sottolinea, inoltre, che – a seguito di una serie di incontri sul territorio e di quanto emerso dal lavoro di vari tavoli tecnici – la Regione Veneto ha disposto delle variazioni all'offerta commerciale vigente in accoglimento di alcune specifiche richieste per venire incontro alle esigenze dei pendolari.

ALLEGATO 4

5-05479 De Lorenzis: Gestione della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL), anche con riguardo alle modalità di selezione del personale.

TESTO DELLA RISPOSTA

La problematica evidenziata è stata già trattata di recente nel corso di una seduta di *question time*, ma l'esiguità dei tempi non ha consentito una approfondita disamina. Come già detto, la normativa nazionale di riferimento per il reclutamento del personale della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL) non è il decreto legislativo n. 165 del 2001 bensì l'articolo 18, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, in quanto si tratta di società pubblica interamente partecipata dallo Stato che gestisce trasporto regionale e non pubblico locale. Tale norma prevede che questa tipologia di società possa adottare, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità.

E infatti, FAL ha adottato apposito Regolamento interno sulle assunzioni approvato in Consiglio d'Amministrazione nel maggio 2010, successivamente integrato. Il Regolamento prevede, tra l'altro, che le procedure di selezione possano essere gestite direttamente da FAL o affidate a società esterne.

Dal 2008 sono state bandite 5 procedure ad evidenza pubblica per la selezione del personale tutte affidate a società esterne, anch'esse selezionate con procedure ad evidenza pubblica. Tali procedure sono state seguite da FAL anche per il reclutamento di quelle figure professionali per cui le norme consentivano di fare ricorso a chiamata diretta. Per quanto riguarda le procedure relative a concorsi interni, FAL ha chiarito di aver operato nel rispetto delle leggi vigenti e dei principi di legalità, trasparenza e meritocrazia, affidando tale reclutamento alla Direzione del personale della medesima società, trattandosi perlopiù di lievi avanzamenti di carriera (quasi tutti di un solo parametro).

Quanto ai tempi di pubblicazione dei bandi di concorso, questi sono stati regolarmente rispettati in tutte le procedure. Infatti, il Regolamento interno delle FAL sul reclutamento del personale, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 14 maggio 2012 in ossequio al citato articolo 18, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008 stabilisce che il termine perentorio di presentazione delle domande scade alle ore 24 del 15 giorno di calendario solare successivo a quello di pubblicazione dell'Avviso di procedura di selezione. Nei casi citati dagli Onorevoli Interroganti, FAL si è avvalsa di società esterne di selezione del personale individuate anch'esse con procedura di evidenza pubblica e gli avvisi relativi alle richiamate selezioni sono stati pubblicati *on-line* sia sul sito delle FAL, sia sul sito delle società incaricate delle selezioni, nel rispetto della normativa e del citato Regolamento.

Quanto al signor Gabriele Di Stasio, FAL ha segnalato che lo stesso è stato assunto nel 2006 con procedure analoghe a quelle descritte.

Relativamente all'assunzione di personale esterno, in ossequio al citato articolo 18, comma 2, del decreto-legge n. 122 del 2008, FAL ha proceduto a detto reclutamento, dopo aver valutato che all'interno dell'azienda non erano presenti risorse con requisiti di professionalità adeguati al

posto da ricoprire e all'incarico da svolgere, non solo con riferimento ai titoli posseduti, ma anche all'esperienza professionale richiesta.

Inoltre, per quanto concerne l'assunzione di avvocati da uno studio esterno la società ha comunicato che per tale figura professionale ha posto in essere una procedura selettiva al termine della quale è stato assunto un avvocato a fronte di due che sono andati in quiescenza. Detta società, come tutte le Pubbliche Amministrazioni e le partecipate, nel rispetto delle leggi conferisce alcuni specifici incarichi a legali esterni sulla base di apposito Regolamento interno e in cui gli onorari sono previsti con base minima da tariffario; FAL ha comunicato, inoltre, che non corrisponde al vero che negli ultimi 7 anni siano stati assunti ingegneri o giornalisti esterni con gli stessi requisiti e la stessa esperienza di personale interno.

È stato assunto un responsabile delle relazioni istituzionali che, fra gli altri, fosse in possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti da 15 anni e di un'ottima conoscenza di due lingue straniere.

Circa l'acquisto degli autobus, FAL ha comunicato che l'attività di acquisizione, sottoposta alla disciplina della delibera di Giunta regionale pugliese n. 982 del 15 luglio 1999 (FAL all'epoca escluse dalle erogazioni di fondi regionali per l'acquisto di nuovi autobus), è stata effettuata con fondi della società mediante una operazione di *leasing* per un importo pari ad – 144.000 mila a carico del capitale sociale. Agli inizi del 2007 la situazione dell'esercizio automobilistico risultava molto critica in quanto il parco autobus di 65 automezzi di proprietà della Regione Puglia era costituito per il 75 per cento da mezzi con anzianità superiore a 18 anni. Le difficoltà di gestione del servizio erano rese ancor più critiche per la necessità di un numero di mezzi suburbani superiore a quelli disponibili (24 su 28 necessari). In mancanza di prospettive a breve termine di acquisizione di nuovi mezzi mediante finanziamento pubblico, si presentò l'opportunità di acquisire 12 mezzi dismessi dalla società di trasporto pubblico di Ferrara, di tipo suburbano e di età inferiore a quella della maggior parte dei mezzi all'epoca disponibili. Pertanto, a seguito di parere positivo del Consiglio d'Amministrazione, furono avviate le pratiche tecniche e amministrative necessarie all'acquisizione che, partendo da una relazione costi/benefici del dirigente preposto, ad esito di un sopralluogo tecnico di verifica lo stato di efficienza dei mezzi e a valle delle necessarie autorizzazioni della Regione Puglia, si concluse con il ritiro dei mezzi e la loro messa in servizio. Peraltro lo stato di efficienza dei mezzi fu verificato anche dai tecnici FAL inviati a Ferrara: 10 mezzi arrivarono a Bari condotti da autisti FAL, per gli altri due fu necessario il trasporto « con cartellone », poiché non marcianti. Quest'ultimi erano destinati a scorte per pezzi di ricambio. I mezzi in parola hanno circolato regolarmente, consentendo la dismissione dalla circolazione e la rottamazione di altrettanti mezzi di circa 20 anni di età, fino alla loro alienazione avvenuta in conseguenza del recente rinnovo del parco autobus con acquisto di nuovi mezzi. È opportuno segnalare che i mezzi acquistati dalla società di Ferrara sono stati sottoposti annualmente da FAL alla prescritta visita di revisione e collaudo presso la Motorizzazione di Bari, con esito positivo.

Infine, per quanto attiene al concorso per l'assunzione di 11 guardabarriere, FAL ha comunicato di avere affidato l'incarico ad una società esterna (anch'essa selezionata con procedura di evidenza pubblica) per assicurare la massima trasparenza, pubblicità e imparzialità. Pertanto, la società incaricata ha seguito in maniera diretta ed esclusiva la procedura concorsuale, fino alla consegna della relativa graduatoria.

La società FAL assicura di aver garantito il rispetto delle norme e dei principi di pubblicità, trasparenza e meritocrazia nelle procedure di – reclutamento del personale e di progressione di carriera, nonché la valorizzazione delle capacità e dei risultati dagli stessi conseguiti per l'assegnazione di tutti gli incarichi, allo

scopo di migliorare l'efficienza del servizio e favorire la trasparenza dell'operato.

In ogni caso, il MIT, al fine di assicurare che la società operi con criteri di massima trasparenza e imparzialità, ha avviato pertinenti iniziative per fornire alla stessa opportune direttive in analogia con quanto previsto nelle « Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici » definite dall'Autorità nazionale Anticorruzione, tenendo conto anche della Direttiva del MEF recante gli indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione di trasparenza nelle società controllate o partecipate dallo stesso MEF.

Inoltre, evidenzio che la società in parola, costituita ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 144 del 1999 in forma di srl con socio unico il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è gestita, come previsto dall'articolo 2476 c.c., da un consiglio di amministrazione di tre membri nominati dall'Assemblea dei soci su indicazione del MIT e soggetta al controllo contabile di un collegio sindacale presieduto da un magistrato della Corte dei conti e composto da ulteriori due membri designati, rispettivamente, dal MEF e dal MIT.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Esame e rinvio)* 120

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella (Parere alla XI Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 125

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 128

INTERROGAZIONI:

5-04190 Mucci: Commercio *online* e connessa tutela di consumatori e venditori 126

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 129

5-05416 Segoni: Valutazione dell'attività di Invitalia, con particolare riguardo alla gestione dei finanziamenti alle imprese 126

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 131

5-04575 Crippa: Continuità produttiva e piani di investimento per gli stabilimenti di Tradate e Gallarate della società Gallazzi Spa 126

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 135

5-05054 Martella: Ripresa delle attività industriali dell'azienda Zeolite Srl di Mira 126

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 136

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.45.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
C. 3098 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Luigi TARANTO (PD), *relatore,* illustra il disegno di legge, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, trasmesso dal Senato lo scorso 4 maggio 2015. Sottolinea preliminarmente che si tratta del secondo dei due provvedimenti adottati dal Governo a chiusura della consultazione pubblica sulla riforma della pubblica amministrazione e fa seguito al decreto-legge n. 114 del 2014 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2014. Il Senato ha introdotto numerose modifiche al testo iniziale del disegno di legge, che è stato dichiarato collegato alla manovra di finanza pubblica, ridefinendo parzialmente la portata dell'intervento normativo, che si muove lungo diverse direttrici, tra le quali rilevano, in particolare, la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, la riforma della diri-

genza pubblica, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro nei rapporti di lavoro con le amministrazioni pubbliche e la semplificazione delle norme e delle procedure amministrative.

Passando rapidamente in rassegna il contenuto del provvedimento, composto di diciotto articoli suddivisi in quattro Capi, segnalo, in primo luogo, che il Capo I reca disposizioni in materia di semplificazioni amministrative e si compone degli articoli da 1 a 6. In particolare, l'articolo 1 reca una delega al Governo in materia di erogazione di servizi da parte delle amministrazioni pubbliche per garantire, attraverso il sistematico ricorso alle tecnologie digitali, il diritto di accesso dei cittadini e delle imprese ai dati, documenti e servizi di loro interesse, nonché la semplificazione dell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici. A tal fine, i decreti legislativi dovranno modificare e integrare il codice dell'amministrazione digitale (CAD), approvato con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con invarianza delle risorse disponibili a legislazione vigente. Il termine per l'esercizio della delega è fissato in dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. L'esercizio della delega è subordinato al rispetto di una dettagliata serie di principi e criteri direttivi. Un primo gruppo di principi e criteri direttivi introduce una serie di misure volte a favorire l'accesso dell'utenza ai servizi delle amministrazioni pubbliche in maniera digitale. In particolare, è prevista la definizione di un livello minimo delle prestazioni in materia di servizi on line delle amministrazioni pubbliche, la piena applicazione del principio « innanzitutto digitale » (cd. *digital first*, in base al quale il digitale è il canale principale per tutte le attività delle PA), il potenziamento della connettività a banda larga e ultralarga e dell'accesso alla rete internet presso gli uffici pubblici, la partecipazione con modalità Cittadinanza digitale telematiche ai processi decisionali pubblici, l'armonizzazione della disciplina del Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (SPID) volto ad assicurare l'utilizzo del c.d. PIN unico, la promozione dell'elezione del domicilio digitale. Un secondo gruppo attiene alla riforma dei processi decisionali interni alle pubbliche amministrazioni. Essi dispongono, in particolare, la razionalizzazione dei meccanismi e delle strutture di *governance* della digitalizzazione, la semplificazione dei procedimenti di adozione delle regole tecniche, la ridefinizione delle competenze dell'ufficio dirigenziale generale unico istituito nelle pubbliche amministrazioni centrali con funzioni di coordinamento in materia di digitale. Un terzo gruppo di principi e criteri direttivi, infine, riguarda la formulazione dei decreti delegati, prevedendo il coordinamento con la normativa vigente e l'indicazione espressa delle norme abrogate.

L'articolo 2 reca una delega per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, allo scopo soprattutto di assicurare la semplificazione dei lavori e la certezza dei tempi. I numerosi principi e criteri direttivi prevedono, in particolare, la riduzione dei casi di obbligatorietà della convocazione della conferenza di servizi; la ridefinizione dei tipi di conferenza; l'introduzione di modelli di istruttoria pubblica per l'adozione di provvedimenti di interesse generale; la semplificazione dei lavori della conferenza, attraverso l'utilizzo di servizi strumenti informatici; la riduzione dei termini e la certezza dei tempi della conferenza; la revisione dei meccanismi decisionali, con la previsione del principio della prevalenza delle posizioni espresse, di meccanismi di silenzio assenso e di superamento del dissenso; l'introduzione di strumenti di composizione degli interessi pubblici in caso di partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità.

L'articolo 3 introduce nella legge sul procedimento amministrativo (legge n. 241 del 1990) il principio del silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche, che opera nell'ambito dei procedimenti volti all'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi e che viene esteso, con opportuni

correttivi, anche al caso di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini.

L'articolo 4 reca una delega al Governo per la precisa individuazione dei procedimenti per l'emanazione di atti di autorizzazione, concessione o permesso e per l'introduzione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa. In particolare, si prescrive che dovranno essere individuati i procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), di silenzio assenso, di autorizzazione espressa o di comunicazione preventiva.

L'articolo 5 introduce limiti ai poteri dell'amministrazione nei confronti dei privati nei casi di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) e interviene sulla disciplina generale del potere di annullamento d'ufficio, introducendo un limite generale di diciotto mesi per il suo esercizio, fatte salve alcune eccezioni, specificate dalla norma.

L'articolo 6 interviene in materia di trasparenza e di inconferibilità di determinati incarichi presso le pubbliche amministrazioni, avente come oggetto specifico l'introduzione di disposizioni integrative e correttive di due decreti legislativi emanati in attuazione della legge n. 190 del 2012 (la c.d. legge Severino o legge anticorruzione) relativi rispettivamente alla trasparenza degli atti e delle informazioni delle pubbliche amministrazioni (decreto legislativo n. 33/2013) e alla inconferibilità e incompatibilità di determinati incarichi presso le pubbliche amministrazioni (decreto legislativo n. 39/2013). Oltre a richiamare i principi e i criteri direttivi della legge n. 190, l'articolo in esame introduce quattro ulteriori principi. Due principi sono di carattere integrativo e sono volti alla precisazione dell'ambito di applicazione degli obblighi previsti ed alla semplificazione degli oneri (lettera *a)* e c). Gli altri due principi, introdotti dal Senato, introducono fattispecie affatto nuove, quali la disciplina dell'accesso agli atti della PA dei membri del Parlamento (lettera *b)* e la riduzione del 60 per cento delle tariffe riconosciuta ai gestori delle reti telefoniche e del prezzo dei supporti relative alle intercettazioni (lettera *d)*.

Passando poi al Capo II del disegno di legge, che si compone degli articoli 7 e 8 e che reca norme in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, l'articolo 7 prevede una delega al Governo per la riorganizzazione dell'amministrazione statale, mediante modifiche alla disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative e degli enti pubblici non economici nazionali.

Di particolare interesse per la X Commissione è l'articolo 8 che prevede una delega legislativa per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica e riordino delle disposizioni legislative che attualmente regolano la materia. Al riguardo, il comma 1 individua i principi e criteri direttivi per l'adozione, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, di un decreto legislativo da parte del Governo. Nel corso dell'esame in Senato sono state apportate rilevanti modifiche al testo originario del disegno di legge. In particolare con riguardo al sistema di finanziamento, quest'ultimo eliminava il contributo obbligatorio delle imprese. Invece il testo licenziato dal Senato reca una delega (comma 1, lettera *a)* alla « determinazione » del diritto annuale a carico delle imprese (tenuto conto della sua riduzione, disposta dall'articolo 28 del decreto-legge n. 90 del 2014). Le modifiche intervenute in sede di esame al Senato recano alcune altre significative variazioni, rispetto al testo originario del disegno di legge. In particolare:

nel trattare di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali (comma 1, lettera *b)*, si individua un puntuale numero massimo (60, rispetto alle attuali 105) e una puntuale soglia dimensionale minima (80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese: è numero doppio rispetto a quello di 40.000 che compare quale parametro in talune

disposizioni vigenti), ponendo al contempo il criterio di almeno una camera di commercio in ogni Regione – con possibilità altresì di istituire una camera di commercio in ogni Provincia autonoma e Città metropolitana. Si prevede inoltre che il legislatore delegato tenga conto delle « specificità geo-economiche » dei territori, nonché definisca le condizioni in presenza delle quali possano essere istituite le unioni regionali o interregionali;

con riguardo ai compiti e alle funzioni non è più prevista (comma 1, lettera *c*) la « riduzione » (presente nel testo originario del disegno di legge), ma la « ridefinizione » di compiti e funzioni e non è più specificato (a differenza del testo originario) che la limitazione e l'individuazione degli ambiti di attività camerali sia « tassativa »; si prevede inoltre l'attribuzione al sistema camerale di specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni. Sotto il profilo della limitazione alle partecipazioni societarie, essa è intesa come limitazione a quelle « necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali », laddove il disegno di legge originario prevedeva la limitazione « alle sole » funzioni istituzionali;

con riferimento al registro delle imprese si prevede (comma 1, lettera *d)* il « riordino delle competenze » relative alla tenuta e valorizzazione dello stesso presso le camere di commercio (con particolare riguardo alla promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, con coordinamento da parte del ministero dello sviluppo economico); tale previsione appare di segno opposto a quella del testo originario del disegno di legge, che invece prevedeva il trasferimento delle competenze relative al registro delle imprese al Ministero dello sviluppo economico;

si introduce la previsione (comma 1, lettera *e)*, assente nel disegno di legge originario, che il ministero dello sviluppo economico (sentita Unioncamere) definisca standard nazionali di qualità delle prestazioni camerali, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi, ad un sistema di monitoraggio;

si specifica (comma 1, lettera *f)* che la riduzione del numero di componenti dei consigli e delle giunte camerali si ponga entro un riordino della relativa disciplina, tale da incidere altresì sui criteri di elezione (onde assicurare una « adeguata » consultazione delle imprese) e sul limite ai mandati; ulteriore criterio direttivo consiste nel riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti, nonché nella definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali.

La disciplina transitoria (comma 1, lettera *g*) dovrà assicurare la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché contemplare poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma. Rispetto al testo del disegno di legge originario si includono nella disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, i progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero.

Il comma 2 regola la procedura di adozione del decreto legislativo, su proposta Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dal Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della Conferenza unificata del Consiglio di Stato. Lo schema di decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Si specifica che qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni ed eventuali modifiche, corredati dei necessari elementi informativi. Le Commissioni parlamentari possono esprimersi entro dieci giorni sulle osservazioni del Governo. La medesima procedura è prevista per l'emanazione di decreti legislativi correttivi (comma 3) entro il

termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

Il Capo III, composto dagli articoli da 9 a 11, reca disposizioni in materia di personale e che, in particolare, all'articolo 9, reca una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici.

L'articolo 10 reca una delega legislativa per la semplificazione dell'attività degli enti pubblici di ricerca, al fine di rendere le procedure e le normative più adeguate alle caratteristiche di tali enti, mentre l'articolo 11 reca norme per la promozione, da parte delle amministrazioni pubbliche, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del proprio personale.

Con riferimento al Capo IV, che reca deleghe per la semplificazione amministrativa e si compone degli articoli da 12 a 18 del disegno di legge, si rileva, in particolare, che l'articolo 12 contiene i principi e i criteri comuni per l'adozione di decreti legislativi di semplificazione, volti all'elaborazione di tre testi unici riferiti, rispettivamente, alle materie del pubblico impiego, delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici locali di interesse economico generale, rimettendo la definizione di criteri e principi direttivi specifici agli articoli successivi del disegno di legge. L'articolo 13 reca i principi e i criteri direttivi riguardanti l'esercizio della delega per il riordino e la semplificazione della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 14 reca la delega per il riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, con la finalità di garantire la chiarezza e la semplificazione normativa delle stesse, cui si aggiunge quella di tutelare e stimolare la concorrenza.

Per l'esercizio della delega vengono dettati i necessari principi e criteri direttivi, così definiti: differenziazione delle tipologie societarie in relazione ai tre diversi elementi delle attività svolte, degli interessi pubblici di riferimento e della quotazione in borsa; ridefinizione delle regole per la costituzione di società o per l'assunzione o il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche; creazione di un preciso regime che regoli le responsabilità degli amministratori degli enti partecipanti e degli organi di gestione e del personale delle società partecipate; individuazione della composizione e dei criteri di nomina degli organi di controllo societario, al fine di garantirne l'autonomia rispetto agli enti proprietari; razionalizzazione e rafforzamento dei criteri pubblicistici per gli acquisti e il reclutamento del personale, per i vincoli alle assunzioni e le politiche retributive; promozione della trasparenza e dell'efficienza attraverso l'unificazione dei dati economico-patrimoniali e dei principali indicatori di efficienza; eliminazione delle sovrapposizioni tra il regime privatistico e quello pubblicistico nella regolamentazione di istituti ispirati alle medesime esigenze; possibilità di piani di rientro ed eventuale commissariamento per le società con disavanzo di bilancio; regolazione dei flussi finanziari tra ente partecipante e società partecipata. Uno specifico criterio di delega è infine dettato con riferimento alle sole società partecipate dagli enti locali, ed è a sua volta articolato i cinque diversi principi, attinenti all'adeguatezza della forma societaria da adottare, ai criteri e strumenti di gestione, alla razionalizzazione delle partecipazioni societarie da parte degli enti territoriali interessati, alla trasparenza e confrontabilità dei dati economico patrimoniali ed agli strumenti di tutela occupazionale nei processi di ristrutturazione societaria.

L'articolo 15 reca i criteri per la delega al Governo relativa al riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale. L'esercizio della delega legislativa in esame – da attuare sulla base dei principi e criteri generali indicati all'articolo 12 entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge – è volta, altresì, alla previsione di:

una disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi di interesse economico generale di ambito

locale, compresa la definizione dei criteri per l'attribuzione di diritti speciali o esclusivi, in base ai princìpi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità;

criteri per l'organizzazione territoriale ottimale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica;

meccanismi di premialità o di riequilibrio economico-finanziario nei rapporti con i gestori per gli enti locali che favoriscono l'aggregazione delle attività e delle gestioni secondo criteri di economicità ed efficienza, ovvero l'eliminazione del controllo pubblico;

criteri per la definizione dei regimi tariffari che tengano conto degli incrementi di produttività al fine di ridurre l'aggravio sui cittadini e sulle imprese;

modalità di tutela degli utenti dei servizi pubblici locali, inclusi strumenti di tutela non giurisdizionale e forme di consultazione e partecipazione diretta;

una netta distinzione tra le funzioni di regolazione e le funzioni di gestione dei servizi, anche attraverso la modifica della disciplina sulle incompatibilità o sull'inconferibilità di incarichi o cariche;

una revisione della disciplina dei regimi di proprietà e gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni, nonché di cessione dei beni in caso di subentro,

attribuzione dei poteri di regolazione e controllo tra i diversi livelli di governo e le autorità indipendenti;

una disciplina transitoria per l'adeguamento degli attuali regimi alla nuova disciplina e la definizione del regime delle sanzioni e degli interventi sostitutivi, in caso di violazione della disciplina in materia;

una revisione delle discipline settoriali ai fini del loro coordinamento con la disciplina generale nonché un'armonizzazione relativamente alla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro.

L'articolo 16, con la finalità della semplificazione normativa, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per abrogare o modificare disposizioni legislative, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011, che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione, e che l'articolo 17 reca una clausola di salvaguardia volta ad assicurare il rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Infine, l'articolo 18 reca le norme di carattere finanziario, introducendo una clausola di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica e specificando che, in presenza di eventuali oneri dei decreti legislativi che non trovino compensazione al loro interno, essi siano emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore di provvedimenti che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga.
C. 2453 Albanella.
(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 13.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 14.05.

5-04190 Mucci: Commercio *online* e connessa tutela di consumatori e venditori.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Mara MUCCI (Misto-AL), replicando si dichiara soddisfatta della risposta esaustiva fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea come le PMI siano le realtà più fragili rispetto alle regole imposte dai colossi delle vendite *online*. Sollecita pertanto il Governo a svolgere un'azione di controllo e di tutela nei confronti sia dei consumatori che dei venditori che ricorrono a questa modalità di acquisto/vendita dei prodotti. Si riserva quindi di effettuare ulteriori approfondimenti della materia.

5-05416 Segoni: Valutazione dell'attività di Invitalia, con particolare riguardo alla gestione dei finanziamenti alle imprese.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Samuele SEGONI (Misto-AL) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, peraltro assai dettagliata. Assicura che valuterà con attenzione i dati forniti dal Governo. Sottolinea la difficoltà di assegnazione dei finanziamenti alle imprese vincitrici dei bandi, ritenendo che i ritardi siano dovuti ad un eccesso di controlli formali, pur comprensibile in un sistema caratterizzato da un alto tasso di corruzione quale quello italiano, che tuttavia si rivela penalizzante per le imprese.

5-04575 Crippa: Continuità produttiva e piani di investimento per gli stabilimenti di Tradate e Gallarate della società Gallazzi Spa.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Davide CRIPPA (M5S) replicando si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che giunge con notevole ritardo rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione a sua prima firma che risale al 26 gennaio 2015. Ritiene che la prassi del Governo di rispondere in modo così intempestivo agli atti di sindacato ispettivo sia inammissibile a fronte di crisi aziendali che richiederebbero ben altre tempistiche di intervento. Con riferimento alla vicenda oggetto dell'interrogazione odierna, lamenta che il Governo non ha fornito alcun elemento informativo aggiuntivo rispetto a quanto già pubblicato dagli organi di stampa nello scorso mese di febbraio.

Ritiene tutto ciò rappresenti una notevole perdita di tempo che, peraltro, potrebbe essere evitata se il ministro Guidi consentisse ai parlamentari di partecipare ai tavoli ministeriali di crisi, in particolare a quelli riguardanti aziende del proprio territorio.

5-05054 Martella: Ripresa delle attività industriali dell'azienda Zeolite Srl di Mira.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Andrea MARTELLA (PD), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta puntuale ed esprimere apprezzamento per l'operato del Governo che si è attivato in

tempi rapidi. Sottolinea, peraltro come si tratti di una vicenda non ancora risolta che richiede soluzioni tecniche idonee per salvaguardare l'attività dell'azienda Zeolite. Al riguardo, auspica possa essere convocata tempestivamente dal Governo un nuova riunione del tavolo tecnico, al fine di individuare le soluzioni tecniche più opportune e verificare la volontà delle aziende coinvolte di procedere nelle trattative in corso.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga.
C. 2453 Albanella.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive,

esaminata la proposta di legge recante « Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori » (C. 2453 Albanella);

rilevato che con tale proposta si interviene sul quadro normativo di cui alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, allo scopo di rafforzare « le dovute garanzie per i lavoratori – come si legge nella relazione di accompagnamento – nei confronti di comportamenti elusivi che, di fatto, vanificando le finalità stesse della citata norma, non ottemperano al dovere di rilasciare il documento che provi il credito del lavoratore »;

rammentato che, in sede referente, l'XI Commissione Lavoro ha approvato, nella seduta del 25 marzo 2015, l'emendamento 1.1 – riformulato in modo identico all'1.3 – e l'emendamento 1.3 a firma della Relatrice, che hanno modificato l'articolo unico della proposta di legge;

constatato che il testo approvato dalla XI Commissione prevede che sia fatto obbligo al datore di lavoro di consegnare al lavoratore dipendente il prospetto di paga « nel momento stesso in cui gli viene consegnata la retribuzione e, comunque, entro il termine di corresponsione della retribuzione stabilito dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro o, in mancanza, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui è maturata la retribuzione »;

considerati altresì i pareri favorevoli resi dalla I Commissione (con richiamo alla riconducibilità della materia in argomento alla potestà esclusiva statale « ordinamento civile ») e dalla II Commissione (con richiami, in sede di esame, all'utilità della proposta modifica normativa ai fini della chiarificazione di dubbi interpretativi e del superamento di prassi discordi tra uffici giudiziari),

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04190 Mucci: Commercio *online* e connessa tutela di consumatori e venditori.

TESTO DELLA RISPOSTA

In via preliminare, si fa presente che in merito alle vicende riportate nell'atto in esame, non risultano pervenute al Ministero segnalazioni specifiche.

Per quanto riguarda la richiesta di intervento da parte del MiSE, attraverso misure di monitoraggio, è opportuno far presente che i rapporti tra l'operatore della piattaforma cui i venditori si rivolgono e questi ultimi rientrano nella generale autonomia contrattuale delle parti, che è disciplinata dal Codice Civile.

Va altresì segnalato che attualmente né a livello nazionale né a livello comunitario esiste una disciplina speciale volta a regolare tali rapporti.

Pertanto, il venditore in caso di violazione dei propri diritti, ha la possibilità di adire la giurisdizione e avvalersi della tutela accordata dal Codice Civile, anche in riferimento a presunte violazione dell'articolo 1341. Peraltro, la stessa sentenza richiamata nel testo dell'atto in esame attesta dell'effettiva possibilità di adire efficacemente le vie legali.

In via incidentale, per quanto riguarda le aste in generale, si fa presente che esse sono regolate da un insieme di norme del Codice di Procedura Civile e del Codice Civile.

Per quanto riguarda le aste online, premesso che non tutti i siti di dot-com prevedono la modalità di vendita tramite asta e che, anche nei casi in cui sia prevista, rimane una modalità fra le altre, si segnala che ai sensi dell'articolo 18, comma 5 del Decreto legislativo n. 114 del 1998. « Le operazioni di vendita all'asta realizzate per mezzo della televisione o di altri sistemi di comunicazione sono vietate ».

Stante quanto sopra, la circolare del MISE del 17 giugno 2002 chiarisce e dà alcune indicazioni sui limiti di suddetto divieto, specificando che lo stesso si applica unicamente agli operatori dettaglianti che svolgono l'attività di acquisto per la rivendita ai consumatori finali. Non si applica, quindi, ai grossisti, né, a determinate condizioni, a una serie di soggetti che possono vendere ai consumatori pur non essendo dei dettaglianti, tra i quali i produttori agricoli e gli artigiani iscritti all'albo.

Ciò detto, il caso delle aste online a cui si fa riferimento nell'atto in esame è quello in cui il banditore d'asta svolge unicamente il compito di mettere a disposizione il sito e la sua struttura per la vendita all'asta senza essere direttamente coinvolto nella procedura di aggiudicazione.

Si rileva comunque che i presunti risvolti negativi ricadenti sui soggetti che si avvalgono per la loro attività di dette strutture prescindono dalla modalità dell'offerta al consumatore del prodotto, ovvero tramite asta oppure a prezzo fisso, incidendo invece sui rapporti contrattuali cui si è fatto cenno in precedenza.

Si ritiene, pertanto, necessario che la regolamentazione specifica delle aste online come anche dei rapporti tra piattaforma e venditori che ad essa si rivolgono sia definita a livello comunitario in un quadro normativo specifico che sia in grado di disciplinare in modo uniforme gli emergenti fenomeni economici descritti, non risultando eventuali norme nazionali risolutive o adeguate a regolare un settore che, operante tramite la rete internet,

difficilmente può essere confinato in regole nazionali.

Si evidenzia, infine, che in tal senso con l'avvento del mercato unico digitale, al quale stanno lavorando la Commissione Europea e gli Stati Membri, verrà definito il ruolo delle piattaforme digitali, le regole, le responsabilità e limiti di attività. Peraltro, proprio la realizzazione del citato mercato unico digitale rappresenta una delle priorità dell'attuale presidenza della Commissione.

Nel frattempo, i venditori che operano sulle piattaforme possono direttamente presentare un esposto alla Commissione Europea per verificare se sussistano gli estremi di abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 102 del TFUE.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05416 Segoni: Valutazione dell'attività di Invitalia, con particolare riguardo alla gestione dei finanziamenti alle imprese.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde per la parte di competenza all'atto in questione rappresentando quanto segue.

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa » S.p.A. (INVITALIA) (da ora AGENZIA), è una società per azioni partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'Economia. Nasce con la finanziaria del 2007 (1.n. 296/2006) in virtù della trasformazione della Società Sviluppo Italia S.p.A.

L'Agenzia è sottoposta da quel momento ad una profonda riorganizzazione finalizzata ad operare la razionalizzazione delle funzioni e lo snellimento delle attività con una forte riduzione del numero delle partecipazioni e dei livelli organizzativi.

In attuazione della citata Finanziaria viene realizzato un Piano di riordino (decreto ministeriale del 31/07/2007), ad oggi sostanzialmente concluso, che ha portato ad un complessivo risparmio di 266 milioni di euro sui costi complessivi della struttura.

Le principali operazioni concretizzate sono state nel:

2009 la cessione ad Invitalia Partecipazioni S.p.A. delle partecipazioni non strategiche. Invitalia Partecipazioni è la « società veicolo » con la quale l'Agenzia gestisce e dismette le partecipazioni non strategiche;

2011, la fusione per incorporazione di Invitalia Reti in Sviluppo Italia Aree Produttive e nascita di Invitalia Attività Produttive S.p.A. (società di ingegneria e servizi controllata al 100 per cento da Invitalia);

2011, il mantenimento della società Infratel S.p.A. con la modifica dello statuto quale attuatore per la realizzazione Programma di Sviluppo della Banda Larga (ai sensi della legge n. 80 del 2005);

2011, l'incorporazione di SVI Finance S.p.A. in Invitalia S.p.A., assumendo quest'ultima, le operazioni di acquisto e cessione dei crediti d'impresa e factoring con modifica statutaria intervenuta nel 2012;

2011, la riduzione della partecipazione dell'Agenzia in Italia Turismo S.p.A (58 per cento) in conseguenza dell'aumento della quota Fintecna Immobiliare al 42 per cento;

2012, la cessione della società Nuovi Cantieri Apuania (partecipata al 78,10 per cento da Invitalia S.p.A.; ed al 21,90 per cento da Invitalia Partecipazioni S.A.) a Moda Design S.r.l (attiva nella produzione e commercializzazione di mega yacht a marchio Tecmar e Admiral);

2013, il trasferimento ad Invitalia Partecipazioni di società partecipate regionali in liquidazione;

2013 la messa in liquidazione del Consorzio Garanzia Italia confidi e avvio della dismissione della Strategia Italia società di gestione del risparmio;

2014, messa in liquidazione della Italia Navigando S.p.A.

In definitiva, relativamente all'attività di dismissione delle partecipazioni, l'Agenzia, all'avvio della fase di riordino, dete-

neva 216 partecipazioni (dirette e indirette). Di queste:

63 non sono state cedute in quanto acquisite in attuazione della Legge n. 181/1989. Il 40 per cento di tali partecipazioni saranno cedute non appena le imprese beneficiarie avranno realizzato i programmi di investimento agevolati ai sensi L.181/89. Le restanti partecipazioni saranno cedute con il superamento delle difficoltà gestionali delle imprese beneficiarie;

delle restanti 152 partecipazioni (di cui 62 detenute da società regionali), 93 sono state cedute e/o liquidate e 58, fra dirette ed indirette, sono state trasferite alla c.d. « Società Veicolo » – Invitalia Partecipazioni S.p.A.

Al 31 dicembre 2013 l'assetto risulta il seguente:

Partecipazioni – Imprese Controllate – Bilancio 31/12/2013

	Patrimonio netto	Quota di partecipazione	Attività	Risultato di esercizio
Infratel Italia Spa	7.168	100%	Realizzazione e gestione infrastrutture di tlc	1.394
Italia Navigando Spa	7.924	100%	Gestisce iniziative e progetti nella normalità turistica	(907)
Italia Turismo Spa	127.381	58%	Gestione di asset immobiliari nel settore turistico	(7.056)
Invitalia Partecipazioni Spa	6.700	100%	Società veicolo per completamento residui processi di dismissione	1.524
INVITALIA ATTIVITÀ PRODUTTIVE SPA	10.667	100%	Servizi di ingegneria e consulenza nel settore delle infrastrutture, dell'ingegneria ambientale e delle bonifiche	314

Con riferimento alle attività di attrazione degli investimenti esteri, cui gli interroganti fanno riferimento, le attività svolte dal gennaio 2009 al dicembre 2013 hanno riguardato l'assistenza a 1.474 soggetti esteri. Per 1.177 società l'attività si è concretizzata nell'erogazione di servizi a carattere informativo, mentre per 297 imprese estere, l'Agenzia ha prodotto servizi di accompagnamento all'insediamento specifici, vale a dire servizi improntati a esigenze concrete per la predisposizione di un progetto definito. Con riferimento a queste ultime, 40 hanno concluso il processo di insediamento con un esito positivo, producendo un impatto occupazionale di circa 900 posti di lavoro senza il ricorso ad alcun incentivo finanziario e per ulteriori 32 le attività sono in corso.

Le attività nel 2013 hanno in particolare riguardato:

la definizione e lo sviluppo dell'offerta. In tal senso sono proseguite le azioni di manutenzione del portafoglio progetti, iniziate nel 2012 a seguito delle riduzione dell'attività;

la promozione dell'offerta, con la focalizzazione sui principali mercati di riferimento quali il Giappone e, soprattutto, la Cina. Nel 2013 per la prima volta è stato approcciato il mercato turco;

i servizi di informazione e di accompagnamento al processo di insediamento

della imprese straniere in Italia: nel 2013 l'Agenzia ha erogato 364 servizi informativi a 263 soggetti esteri.

Con riferimento ai costi che la società comporta a carico dello Stato, si ricorda innanzitutto che Invitalia non gode di contributi ordinari a carico del bilancio dello Stato. I corrispettivi e trasferimenti che riceve dalla Pubblica Amministrazione sono connessi con i servizi forniti per le attività di supporto e per la gestione di strumenti agevolativi.

I principali dati dell'ultimo bilancio approvato della società evidenziano i seguenti risultati.

Nel 2013 i ricavi per servizi e da altri proventi pari a 91.963.000 euro sono aumentati di circa il 30 per cento rispetto al 2012 e sono costituiti per il 95 per cento da corrispettivi per la gestione fondi di terzi e convenzioni; l'aumento deriva dall'acquisizione di nuove attività. Inoltre l'Agenzia ha avuto proventi finanziari netti pari a 13.084 mila euro e entrate per rivalse per 4.070 mila euro.

I costi operativi nel 2013 sono aumentati rispetto al 2012 del 12 per cento e si assestano a 104.545.000 euro. L'aumento è sostanzialmente legato all'accrescimento del giro d'affari ed è il risultato dalla crescita dei costi del personale (circa 5 milioni di euro) e delle prestazioni esterne (circa 5,8 milioni di euro) e da una riduzione delle spese generali.

L'agenzia ha chiuso il 2013 con un utile netto di 2.104.000 euro, in rilevante aumento rispetto a quello registrato nel 2012 pari a 631.000 euro; il patrimonio netto è passato da 793.275.000 euro nel 2012 a 797.569.000 euro con un incremento dovuto, in primis, all'utile netto conseguito ed dalle variazioni intervenute nelle riserva di bilancio. Infine, dal rendiconto finanziario emerge una buona situazione relativamente alla liquidità complessiva dell'agenzia.

Per quanto attiene al risultato negativo di circa 5,9 milioni di euro a cui si fa riferimento, si evidenzia che tale dato è rilevabile dall'ultimo bilancio consolidato del gruppo, relativo all'esercizio 2011. Come rilevato anche nella Relazione della Corte dei Conti sulla gestione del 2011. Tale risultato negativo trova soprattutto causa nelle perdite della società Nuovi Cantieri Apuania S.p.A (-5,4 milioni di euro), società che è stata ceduta da Invitalia nel 2012 nell'ambito del Piano di riordino sopra descritto.

Sulle considerazioni espresse nell'atto in questione, con riguardo ai progetti di Innovazione Industriale (PII) si evidenziano, in via preliminare, i seguenti aspetti.

Il Programma Industria 2015 è stato avviato con la Legge Finanziaria 2007 (articolo 1, commi da 842 a 846 della legge n. 296/2006) con la finalità di introdurre una politica pubblica capace di orientare le scelte, incentivando comportamenti coerenti con le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo. Il medesimo Programma individuava nei Progetti di Innovazione Industriale (da ora PII) i nuovi strumenti per garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano nell'ambito dell'economia mondiale. I Progetti di Innovazione Industriale sono stati previsti, quindi, per realizzare interventi in aree tecnologiche considerate strategiche, direttamente individuate dal legislatore, che sono: efficienza energetica, mobilità sostenibile, made in Italy, tecnologie della vita e beni e attività culturali.

I PII adottati sono Efficienza Energetica, Mobilità Sostenibile, Made in Italy. La ridotta disponibilità di risorse del Fondo competitività e sviluppo rispetto alla dotazione originaria hanno di fatto impedito l'adozione dei due PII restanti: il PII Tecnologie della vita, e il PII Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali e Turistiche.

In particolare, il bando « Nuove tecnologie per il Made in Italy » è stato emanato con DM del 10.07.2008 e sono stati ammessi ad agevolazione 166 programmi con il coinvolgimento di 266 grandi imprese, 232 medie imprese, 383 piccole imprese e 326 micro imprese, per un ammontare complessivo di 1.207 imprese e 307 organismi di ricerca.

In merito ai ritardi segnalati nell'erogazione dei contributi per i richiamati Progetti di Innovazione Industriale, si ritiene utile rappresentare qualche elemento relativo alla consistenza, all'anno di stanziamento e agli impegni effettuati.

Ai Progetti sono stati destinati 668 milioni di euro di risorse nazionali sul Fondo per la competitività e lo sviluppo, cui si aggiungono, per le sole Regioni Obiettivo Convergenza, 184 milioni di euro a valere sul PON R&C, per un ammontare complessivo di risorse pari a 852 milioni di euro circa.

Le risorse assegnate sono state totalmente impegnate, con impegni registrati dopo la pubblicazione delle graduatorie relative a ciascun bando, rispettivamente nel 2008 (mobilità sostenibile), nel 2009 (efficienza energetica) e nel 2010 (*made in Italy*).

I suddetti impegni, peraltro, in considerazione della suddivisione temporale degli stanziamenti, sono stati effettuati utilizzando residui 2007, 2008 e 2009. Già alla fine del 2010, dunque, parte dei fondi – impegnati sui progetti della Mobilità sostenibile – sono andati in perenzione amministrativa.

A fine 2011 sono poi andati in perenzione i fondi impegnati sui residui 2008 riguardanti tutti i progetti della mobilità sostenibile (eccetto due finanziati con successivo scorrimento della graduatoria) e gran parte di quelli impegnati sui progetti dell'efficienza energetica (28 progetti su 37 finanziati). È poi intervenuto il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 che all'articolo 10, comma 8, ha imposto una riduzione da tre a due anni dei termini della perenzione, rischiando di lasciare lo strumento completamente privo di risorse. La conservazione dei fondi (impegnati in gran parte sui progetti del *made in Italy*) fino al dicembre 2012, è stata possibile solo attivando la procedura prevista dall'articolo 30, comma 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Va rilevato, in effetti, che il meccanismo della perenzione amministrativa ha avuto un impatto negativo sull'andamento delle erogazioni.

In generale, per tutti i programmi di Industria 2015, i dati relativi ai fondi erogati rispetto al rendicontato appaiono inadeguati anche se, dal 2013, si evidenzia una significativa accelerazione (da euro 20.760.682,94, negli anni 2009-2012, a euro 85.989.923,89 negli anni 2013-2014, di cui PON da 2.907.623,87 euro, nel primo periodo a 29.831.515,54 euro nel secondo).

Proprio per ovviare agli ostacoli di tale fase del procedimento di gestione dei progetti, il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito di una Commissione congiunta, che vedeva la partecipazione della Direzione generale degli incentivi alle imprese del MiSE e Invitalia, ha sollecitato più volte il gestore a procedere con maggiore celerità nelle attività di verifica delle rendicontazioni, anche attraverso l'adozione di modalità più razionali e snelle per i controlli amministrativo-contabili.

Invitalia ha provveduto, quindi, ad aggiornare le « linee guida alla rendicontazione » che sono state pubblicate sul sito dedicato Cineca. Contestualmente Cineca ha aggiornato i modelli per la rendicontazione a disposizione dei primi proponenti.

Le modifiche introdotte hanno ridotto il volume dei documenti richiesti ai beneficiari, evitando inutili duplicazioni e hanno introdotto una tempistica standard per il perfezionamento dell'iter di valutazione.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04575 Crippa: Continuità produttiva e piani di investimento per gli stabilimenti di Tradate e Gallarate della società Gallazzi Spa.

TESTO DELLA RISPOSTA

La Gallazzi è presente sul mercato da molti anni ed ha per oggetto la produzione, trasformazione e applicazione in genere di resine sintetiche, materie plastiche e derivati, nonché la fabbricazione e/o la vendita del macchinario relativo a dette produzioni.

Il 2 ottobre 2013, il Tribunale di Milano ha disposto l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico.

Inizialmente era stato nominato un unico Commissario Straordinario al quale, alla fine dell'anno 2014, così come peraltro noto agli interroganti, sono stati affiancati, altri due Commissari Straordinari.

A seguito dell'approvazione del programma di cessione nel marzo 2014, fin dal successivo mese di aprile, è stato dato avvio, al procedimento di vendita dei due stabilimenti di Gallarate e Tradate.

La procedura ha registrato numerosi interessamenti che si sono poi concretati sostanzialmente in due offerte, rispettivamente della belga Tekni-Plex Europe N.V. e della tedesca Klockner Pentaplast GmbH.

Tale procedimento di vendita si è, poi, concluso con l'autorizzazione ministeriale del 13 febbraio 2015 ai commissari ad accettare l'offerta pervenuta dalla belga Tekni-Plex Europe N.V., unica offerta valida pervenuta a seguito della procedura espletata, nonché conforme ai criteri di legge.

Si evidenzia infine che, ai sensi dell'articolo 63, comma 3, del d.lgs. 270/99 « La scelta dell'acquirente è effettuata tenendo conto, oltre che dell'ammontare del prezzo offerto, dell'affidabilità dell'offerente e del piano di prosecuzione delle attività imprenditoriali da questi presentato, anche con riguardo alla garanzia di mantenimento dei livelli occupazionali. »

In particolare, si segnala che la Tekni-Plex è società attiva nella produzione del mercato Pharma con altri prodotti complementari, già presente in Italia presso uno stabilimento in Gaggiano (MI), tramite una società interamente controllata.

L'operazione di acquisizione della Gallazzi spa, a fronte di un corrispettivo congruo rispetto ai valori di perizia del complesso aziendale prevede l'accollo del TFR dei lavoratori assunti pari ad oltre 200 unità. Prevede, inoltre, sotto il profilo industriale, un incremento di produzione e fatturato accompagnato da consistenti investimenti che potranno garantire la continuità nel medio-lungo periodo, oltre che la possibilità di incremento dell'occupazione nel futuro.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05054 Martella: Ripresa delle attività industriali dell'azienda Zeolite Srl di Mira.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto in esame si rappresenta che il 20 aprile 2015 si è svolto presso il Ministero dello Sviluppo Economico un incontro tra l'azienda Zeolite Mira S.r.l., l'azienda Reckitt Benckiser S.p.A. e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per esaminare le ragioni del contenzioso sorto tra le due succitate aziende e ricercare i possibili punti di composizione. All'incontro erano presenti anche il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i rappresentanti della Regione Veneto (presso cui nei giorni scorsi si erano tenuti alcuni incontri per risolvere il contenzioso tra Zeolite e Reckitt Benckiser) e il sindaco di Mira Avise Maniero.

La Zeolite srl, che produce zeolite (un allumino silicato cristallino), polimeri (policarboxilati) e silicati solubili – e che si trova all'interno dell'area Reckitt Benckiser a Mira – da oltre un anno e mezzo non paga la multinazionale RB per i servizi offerti.

Reckitt Benckiser di Mira, che non è cliente di Zeolite e non acquista i suoi prodotti, ha chiuso le servitù di passaggio a Zeolite Mira, impedendone di fatto le attività.

Al termine di un'ampia e approfondita discussione, nel corso della quale le due aziende hanno rappresentato le rispettive e opposte posizioni, i rappresentanti del Governo hanno formulato una proposta compositiva in cui, in sintesi, si chiedeva:

1) a Zeolite Mira S.r.l. di impegnarsi a separare l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia elettrica attualmente asservita attraverso gli impianti di Reckitt Benckiser S.p.A. e di pagare i servizi ricevuti da Reckitt Benckiser previo ricalcolo di tutte le fatture emesse in base a quanto stabilito in sede di ATP; veniva altresì chiesto a Zeolite Mira di riprendere le attività appena possibile;

2) a Reckitt Benckiser S.p.A. di attenersi integralmente al ricalcolo degli addebiti in base a quanto stabilito in sede di ATP, ad istallare ogni possibile strumento idoneo a misurare le quantità di acqua gestite per conto di Zeolite Mira S.r.l. e a fornire precise e dettagliate informazioni circa i parametri utilizzati per il calcolo dei costi relativi al servizio prestato a favore di Zeolite Mira S.r.l. Infine, nella proposta compositiva veniva chiesto a Reckitt Benckiser S.p.A. di riaprire immediatamente i passaggi di entrata ed uscita delle merci e del personale da e verso lo stabilimento di Zeolite Mira S.r.l. per consentirne la ripresa delle attività.

La proposta di composizione del contenzioso non è stata accolta dall'azienda Reckitt Benckiser S.p.A.

Il Ministero ha fatto appello alla sensibilità sociale delle due aziende al fine di ricercare una possibile soluzione per gli oltre quaranta dipendenti, la cui sospensione dal lavoro rischia di trasformarsi un vero e proprio licenziamento ed è a disposizione per la convocazione del tavolo di confronto previa ulteriore e approfondita analisi della situazione oggi esistente e qualora venga richiesto dalle parti.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443 *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 137

ALLEGATO 1 (Articolo aggiuntivo 5.01 della Relatrice) 144

INTERROGAZIONI:

5-05438 Chimienti: Attuazione del programma Garanzia Giovani con particolare riferimento alla disciplina dei tirocini formativi 138

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 145

5-05726 Baruffi: Iniziative volte a tutelare i lavoratori del consorzio Euro 2000 a seguito della cessazione del contratto di appalto con la società INALCA spa 138

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 147

RISOLUZIONI:

7-00696 Boccuzzi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan.

7-00699 Cominardi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan *(Discussione congiunta e rinvio)* 139

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443 *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 140

ALLEGATO 4 (Proposte emendative approvate) 149

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.25.

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto del disegno di legge C. 3134 e della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la relatrice ha presentato una nuova proposta emendativa riferita all'articolo 5, che assume il numero 5.01 (*vedi allegato 1*) e, sulla base dei criteri già esposti nella seduta del 16 giugno 2015, deve considerarsi ammissibile. Fa presente che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 12 della giornata odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto all'odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 9.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.10.

5-05438 Chimienti: Attuazione del programma Garanzia Giovani con particolare riferimento alla disciplina dei tirocini formativi.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Silvia CHIMIENTI (M5S) si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo, dal momento che non appare superata la problematica relativa ai rimborsi previsti dal programma Garanzia Giovani, che sono corrisposti con ritardo ancora in molte regioni. Unitamente alla scarsa qualità delle offerte di lavoro, la lentezza dei rimborsi costituisce uno dei motivi per i quali, dopo oltre un anno dalla sua attuazione, il programma continua a deludere. Ribadisce, infine, il costante impegno del M5S al controllo e alla verifica dello stato e delle modalità di attuazione di Garanzia Giovani.

5-05726 Baruffi: Iniziative volte a tutelare i lavoratori del consorzio Euro 2000 a seguito della cessazione del contratto di appalto con la società INALCA spa.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Davide BARUFFI (PD) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Esprime tuttavia la propria preoccupazione rispetto a modalità di gestione degli appalti elusive delle norme vigenti e tali da permettere alle imprese di beneficiare in modo indebito degli sgravi previsti dalla legge di stabilità 2015. Ricorda che in molti settori, come quello della macellazione della carne, il costo della manodopera incide in maniera significativa sui costi totali e, pertanto, una variazione rilevante del costo del lavoro determina inevitabilmente un'alterazione dello stesso equilibrio del mercato. Richiama, in questo contesto, la posizione, più volt espressa dalla Commissione, relativamente all'esclusione del costo del lavoro dai fattori all'atto della definizione dei valori di aggiudicazione di appalti pubblici. Auspica, infine, che per il futuro si possano reperire le risorse necessarie a rendere strutturali gli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00696 Boccuzzi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan.

7-00699 Cominardi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che si avvia oggi la discussione congiunta delle risoluzioni in materia di salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan e che il parere del Governo – secondo le intese intercorse per le vie brevi – sarà acquisito in una successiva seduta, da definire in base alle determinazioni che saranno assunte nella riunione odierna dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Antonio BOCCUZZI (PD) segnala che sono 1.426 i licenziamenti annunciati dal gruppo Auchan, ai quali si aggiunge un numero imprecisato di lavoratori dell'indotto, ricordando che gli incontri tra le parti sono stati fino a questo momento infruttuosi, non essendo state individuate condizioni accettabili da parte dei rappresentanti dei lavoratori. In particolare, non appare accettabile la motivazione della concorrenza sleale addotta dal gruppo, a cui si potrebbe fare fronte ricorrendo all'attività ispettiva prevista dalla normativa vigente. Chiede, pertanto, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero per lo sviluppo economico di attivare tutte le procedure previste dalla legislazione e dalla contrattazione per arrivare al più presto a una composizione della vertenza che garantisca la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Claudio COMINARDI (M5S) precisa che, rispetto alla mozione del collega Boccuzzi, quella a sua firma si propone obiettivi più ambiziosi, intendendo sollecitare il Governo ad attivarsi anche rispetto a profili che tuttavia esulano dalla competenza della XI Commissione, quale quello attinente alla deregolamentazione del settore degli esercizi commerciali e del rispetto dei vincoli paesaggistici. Con specifico riferimento alla vicenda oggetto dell'atto di indirizzo, segnala in primo luogo la necessità di verificare le vere intenzioni del gruppo Auchan, che sembra volere finanziare investimenti in Francia con la liquidità ricavata dalla dismissione delle attività in Italia. A suo avviso, la salvaguardia dei posti di lavoro e la tutela del reddito dei lavoratori del gruppo potrebbero essere realizzati attraverso il ricorso ai contratti di solidarietà, auspicando che Governo voglia impegnarsi su questo fronte. Sottolinea, infine, che anche questa vicenda dimostra la necessità, più volte affermata dal M5S, di introdurre in Italia il reddito minimo di cittadinanza.

Giuseppe ZAPPULLA (PD) auspica che si possa pervenire a un voto unanime della Commissione sulle risoluzioni, eventualmente dopo una loro riformulazione, osservando che esse si riferiscono a una vertenza ormai « matura », in relazione alla quale auspica l'intervento autorevole del Governo. Dal confronto tra le parti sociali sono emerse diverse strade per la risoluzione della crisi, ovvero la lotta alla concorrenza sleale, la gestione flessibile ma concordata dei contratti e la gestione diretta degli esuberi attraverso il ricorso all'esodo volontario o ai contratti di solidarietà. A suo giudizio, appare necessario a questo punto l'intervento del Governo a causa dell'irrigidimento della società registrato a livello nazionale, in parziale contraddizione con le aperture verificatesi a livello locale.

Luisella ALBANELLA (PD) conferma che, a seguito del fallimento delle procedure esperite sulla base della legge n. 223 del 1991, si è individuata la possibilità di fare fronte ai 1.426 licenziamenti attraverso il ricorso agli esodi incentivati e ai contratti di solidarietà, anziché, come preferirebbe il gruppo Auchan, attraverso deroghe al contratto nazionale. Auspica, quindi, l'impegno del Governo anche in un

settore, quello del commercio, al quale spesso viene dedicata minore attenzione rispetto all'industria.

Giorgio AIRAUDO (SEL) auspica l'elaborazione di un testo unificato delle due risoluzioni che presentano contenuti e intendimenti simili, per rendere più autorevoli le richieste della Commissione al Governo.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), dichiarandosi d'accordo con i colleghi, auspica un maggiore ricorso ai contratti di solidarietà quale mezzo per combattere la crisi occupazionale che in Italia, come certificano i dati dell'ISTAT, ha raggiunto livelli preoccupanti. In particolare, sottolinea il ruolo positivo di promozione dell'occupazione dei contratti di solidarietà di tipo espansivo, anche se comportano la riduzione delle ore lavorate e, conseguentemente, la riduzione dello stipendio. Invita, infine, la Commissione ad avviare una riflessione sul ruolo esercitato dai grandi centri commerciali, che contribuiscono alla crisi dei piccoli esercizi.

Claudio COMINARDI (M5S) ribadisce l'interesse ad acquisire una valutazione del Governo sulle problematiche da lui indicate relative alla regolamentazione dell'apertura dei centri commerciali, considerando che l'attuale contesto normativo contribuisca a determinare situazioni critiche sul piano occupazionale.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ferma rimanendo la possibilità per la rappresentante del Governo di esprimere la propria posizione a riguardo, osserva come le questioni poste dall'onorevole Cominardi attengono essenzialmente alla materia del commercio, rientrante tra le competenze della X Commissione.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA si riserva di esprimere un parere compiuto sugli atti di indirizzo in discussione nel corso della prossima seduta. Sin d'ora, fa, tuttavia, presente alla Commissione che il Governo ha esercitato un ruolo attivo, invitando le parti a non inasprire i contrasti, in una fase nella quale non avrebbe potuto convocare un tavolo di confronto tra le parti, non essendo decorso il periodo di 45 giorni previsto dalla legge n. 223 del 1991 per il raggiungimento di un'intesa. Poiché, alla scadenza di tale termine, non si è arrivati alla definizione di una soluzione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è nuovamente attivato, convocando un incontro tra le parti per tentare una ricomposizione della vertenza, essenzialmente al fine di promuovere l'individuazione di una soluzione ragionevole. A tale proposito, sottolinea l'importanza dell'aumento del finanziamento dei contratti di solidarietà per il 2015, disposto da un emendamento recentemente approvato dalla Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 65 del 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 15.

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto del disegno di legge C. 3134 e della

sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana di oggi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta antimeridiana la relatrice ha presentato l'articolo aggiuntivo 5.01 (*vedi allegato 1*) rispetto al quale non sono stati presentati subemendamenti. Dà, quindi, la parola alla relatrice Giacobbe per l'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite agli articoli da 5 a 7 del decreto-legge.

Anna GIACOBBE (PD), *relatrice*, esprime parere favorevole sull'emendamento Gnecchi 5.1 e sugli identici emendamenti Polverini 5.2 Ciprini 5.3 e Baldassarre 5.4, a condizione che siano riformulati nei termini che verranno prospettati dalla sottosegretaria Bellanova. Raccomanda, quindi, l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 5.01. Formula, invece, un invito al ritiro con riferimento all'emendamento Polverini 6.1 e agli identici emendamenti Cominardi 7.1 e Baldassarre 7.2, avvertendo che, in caso contrario il proprio parere sarà contrario.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA esprime parere conforme alla relatrice, precisando che il parere favorevole sull'emendamento Gnecchi 5.1 e sugli identici emendamenti Polverini 5.2, Ciprini 5.3 e Baldassarre 5.4 è condizionato alla loro riformulazione nei seguenti termini: « *Al comma 1, sostituire le parole:* è inserito, in fine, il seguente periodo con le seguenti: , sono inseriti, in fine, i seguenti periodi *e, dopo le parole:* , salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive., *aggiungere il seguente periodo*: In sede di prima applicazione non opera il recupero sulle rivalutazioni successive di cui al terzo periodo. *Conseguentemente, al comma 2, apportare le seguenti modificazioni: a) all'alinea, sostituire le parole da:* 2,2 milioni di euro per l'anno 2016, *fino a:* a decorrere dall'anno 2024 con le seguenti: 3,3 milioni di euro per l'anno 2016, 4,3 milioni di euro per l'anno 2017, 6 milioni di euro per l'anno 2018, 8 milioni di euro per l'anno 2019, 10 milioni di euro per l'anno 2020, 15 milioni di euro per l'anno 2021, 22 milioni di euro per l'anno 2022, 28 milioni di euro per l'anno 2023, 37 milioni di euro per l'anno 2024, 44 milioni di euro per l'anno 2025, 50 milioni di euro per l'anno 2026, 55 milioni di euro per l'anno 2027, 59 milioni di euro per l'anno 2028, 62 milioni di euro per l'anno 2029, 64 milioni di euro per l'anno 2030 e 65 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031; *b) alla lettera* a), *sostituire le parole da:* 0,4 milioni di euro per l'anno 2016 *fino a:* per l'anno 2023 con le seguenti: 0,6 milioni di euro per l'anno 2016, 0,8 milioni di euro per l'anno 2017, 1,1 milioni di euro per l'anno 2018, 1,5 milioni di euro per l'anno 2019, 1,8 milioni di euro per l'anno 2020, 2,7 milioni di euro per l'anno 2021, 4 milioni di euro per l'anno 2022, 5,1 milioni di euro per l'anno 2023, 6,7 milioni di euro per l'anno per l'anno 2024, 8 milioni di euro per l'anno 2025, 9,1 milioni di euro per l'anno 2026, 10 milioni di euro per l'anno 2027, 10,7 milioni di euro per l'anno 2028, 11,3 milioni di euro per l'anno 2029 e 11,6 milioni di euro per l'anno 2030 e 11,8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031; *c) alla lettera* b), *sostituire le parole da:* 1,4 milioni di euro per l'anno 2018 *fino a:* dall'anno 2024 con le seguenti: 3 milioni di euro per l'anno 2018, 4,6 milioni di euro per l'anno 2019, 6,3 milioni di euro per l'anno 2020, 10,4 milioni di euro per l'anno 2021, 16,1 milioni di euro per l'anno 2022, 21 milioni di euro per l'anno 2023, 28,4 milioni di euro per l'anno per l'anno 2024, 34,1 milioni di euro per l'anno 2025, 39 milioni di euro per l'anno 2026, 43,1 milioni di euro per l'anno 2027, 46,4 milioni di euro per l'anno 2028, 48,8 milioni di euro per l'anno 2029, 50,5 milioni di euro per l'anno 2030 e 51,3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031; *d) dopo la lettera* b), *aggiungere la seguente: b-bis)* quanto a 0,9 milioni di euro per l'anno 2016 e 1,9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2016 e 2017, dello stanziamento del fondo spe-

ciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. ». Esprime, inoltre, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice.

Claudio COMINARDI (M5S) chiede al Governo chiarimenti sul significato della riformulazione proposta con riferimento agli emendamenti Gnecchi 5.1 Polverini 5.2, Ciprini 5.3 e Baldassarre 5.4 che a suo avviso appare introdurre un correttivo privo di carattere strutturale.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA fa presente che le proposte emendative, così come riformulate, sterilizzerebbero in sede di prima applicazione il meccanismo di recupero previsto in presenza di un tasso di rivalutazione negativo del montante contributivo, in relazione all'andamento del prodotto interno lordo. Si tratta, a suo avviso, di una soluzione concreta, che porterà evidenti benefici per i futuri pensionati, mentre per il futuro, in considerazione delle positive previsioni macroeconomiche, non sembra prospettarsi la necessità di rivedere il meccanismo di rivalutazione previsto dalla normativa vigente. Assicura, comunque, che, nel caso in cui in futuro si dovessero ripetere le condizioni che hanno portato a registrare una rivalutazione negativa del montante contributivo, sarà cura del Governo verificare l'opportunità di adottare una misura analoga a quella prospettata.

Tiziana CIPRINI (M5S) dichiara di non accettare la riformulazione del suo emendamento 5.3, proposta dalla rappresentante del Governo.

Giovanni Carlo Francesco MOTTOLA (FI-PdL) dichiara di non accettare la riformulazione dell'emendamento Polverini 5.2, di cui è firmatario, proposta dalla rappresentante del Governo.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), sottoscritto l'emendamento Baldassarre 5.4, dichiara di non accettare la riformulazione proposta dalla rappresentante del Governo.

Marialuisa GNECCHI (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 5.1 proposta dalla rappresentante del Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che la soluzione proposta dal Governo, che prevede lo stanziamento di un congruo ammontare di risorse, appare idonea a evitare conseguenze negative sui pensionati per effetto del negativo andamento del prodotto interno lordo registrato negli anni scorsi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge, con il parere contrario della relatrice e del Governo, gli identici emendamenti Polverini 5.2, Ciprini 5.3 e Baldassarre 5.4, approva gli emendamenti Gnecchi 5.1 *(Nuova formulazione)* e l'articolo aggiuntivo 5.01 della relatrice *(vedi allegato 4)*, nonché respinge l'emendamento Polverini 6.1.

Claudio COMINARDI (M5S), illustrando il proprio emendamento 7.1, ricorda la contrarietà del M5S alla anticipazione del TFR in busta paga, introdotta dalla legge di stabilità 2015, che si è dimostrata fallimentare. Anche la misura introdotta dall'articolo 7 del decreto-legge in esame, di cui auspica l'abrogazione, non è condivisibile in quanto favorisce indebitamente le banche e non soddisfa le esigenze delle imprese.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Cominardi 7.1 e Baldassarre 7.2.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative presentate, il testo risul-

tante a seguito del loro esame sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dell'acquisizione dei prescritti pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 18 giugno 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

ALLEGATO 1

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

ARTICOLO AGGIUNTIVO 5.01 DELLA RELATRICE

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-*bis*. – *(Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 112, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto)*. – 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, comma 112, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, per lavoratori attualmente in servizio si intendono i lavoratori che, alla data di entrata in vigore della medesima legge, non erano beneficiari di trattamenti pensionistici.

5. 01. La Relatrice.

ALLEGATO 2

5-05438 Chimienti: Attuazione del programma Garanzia Giovani con particolare riferimento alla disciplina dei tirocini formativi.

TESTO DELLA RISPOSTA

Gli onorevoli interroganti – con il presente atto parlamentare – richiamano l'attenzione del Governo sull'attuazione del programma Garanzia Giovani con particolare riferimento al pagamento delle indennità dovute ai giovani ammessi ai tirocini formativi previsti dal programma.

A tale proposito, rappresento che la fase attuativa del programma Garanzia Giovani sta interessando sia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale autorità di gestione, sia le Regioni quali organismi intermedi. Proprio alle Regioni, infatti, è delegata la definizione e la realizzazione delle misure, quali « l'accompagnamento al lavoro » e il « tirocinio extra curriculare ».

Per quanto concerne i tirocini, faccio presente che oltre la metà dei giovani beneficiari di una politica attiva del Programma risulta inserita in tirocini (27.800). Alla data del 9 giugno scorso sono state effettuate erogazioni a titolo di indennità di partecipazione per un importo di circa 11 milioni di euro.

Evidenzio che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di autorità di gestione del Programma, si è sin da subito impegnato nell'individuazione di strumenti per attenuare le eterogeneità territoriali e accelerare il processo di attuazione e gestione della misura affidato alle Regioni.

Al riguardo, preciso, che è stata data la possibilità alle Regioni di avvalersi di specifiche convenzioni con l'INPS per il pagamento delle indennità.

In tali convenzioni, siglate tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'INPS e le Regioni, è stato specificato che l'erogazione dell'indennità da parte dell'INPS avviene su puntuale indicazione della Regione dei destinatari e dell'importo dell'indennità. Informo, inoltre, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha già assegnato alle Regioni, a titolo di anticipazione, 20 milioni di euro per il pagamento delle indennità attraverso l'INPS e che l'INPS inoltra al Ministero un *report* settimanale sull'andamento complessivo della spesa nonché i dati relativi all'invio delle domande di pagamento e alle erogazioni effettuate.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali individua, inoltre, le misure correttive da intraprendere in ordine alle problematiche attuative poste dall'INPS, dalle Amministrazioni regionali e dai singoli destinatari delle misure.

Rappresento, inoltre, che è stata risolta la problematica inerente l'applicazione delle trattenute fiscali alle indennità in argomento: l'Istituto, infatti, sulla base di una specifica direttiva adottata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha sospeso l'applicazione delle predette trattenute restituendo gli importi indebitamente trattenuti.

A testimonianza dell'attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla necessità di assicurare una tempestiva erogazione delle indennità in parola, faccio presente che sono in corso di predisposizione delle integrazioni alle convenzioni stipulate con le Regioni al fine di utilizzare per il loro pagamento le somme destinate all'applicazione del decreto-legge n. 76 del 2013.

Per quanto concerne le modalità di individuazione e raccolta delle offerte di

lavoro sul portale Garanzia Giovani, ricordo che quest'ultime sono inserite dalle aziende che aderiscono al Programma, direttamente o per il tramite delle Agenzie per il lavoro. Faccio presente che il Ministero coinvolge le aziende attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli con le principali associazioni di categoria.

Le offerte sono visualizzabili tramite la sezione del portale Garanzia Giovani « Opportunità di lavoro » e tramite la funzione « Cerca Lavoro » di Cliclavoro e sono pubblicate per un massimo di 60 giorni.

Da ultimo, faccio presente che è in corso di svolgimento un'attività di monitoraggio sull'adeguatezza e sulla coerenza dell'offerta di lavoro, basata su un modello di analisi a campione incentrato sui servizi erogati e sulla soddisfazione dei destinatari.

In conclusione, consapevoli del fatto che nell'attuazione di un progetto così ambizioso e innovativo che non trova nessun precedente nel passato e che vede coinvolti vari attori istituzionali e realtà territoriali diverse si possano riscontrare delle difficoltà, posso assicurare l'attenzione del Ministero che rappresento nel seguirne costantemente l'evoluzione e nell'offrire il proprio apporto alla soluzione delle problematiche emerse e di quelle che eventualmente dovessero verificarsi.

ALLEGATO 3

5-05726 Baruffi: Iniziative volte a tutelare i lavoratori del consorzio Euro 2000 a seguito della cessazione del contratto di appalto con la società INALCA spa.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare degli onorevoli Baruffi ed altri, inerente alla vicenda occupazionale dei soci lavoratori del consorzio di cooperative Euro 2000, operanti presso gli stabilimenti dell'impresa INALCA spa, appartenente al Gruppo Cremonini, *leader* in Italia nella macellazione e lavorazione di carni bovine, preliminarmente, è opportuno precisare che il rapporto tra Inalca spa ed il consorzio euro 2000 risale ad oltre 15 anni addietro, allorquando il Gruppo Cremonini, in occasione dell'apertura in Ospitaletto Lodigiano (LO) del più grande macello in Europa, ha sottoscritto con le rappresentanze sindacali un accordo definito « pionieristico ».

Il predetto accordo, in particolare, consentiva al Gruppo Cremonini di affidare in appalto a società cooperative facenti parte del consorzio Euro 2000 l'espletamento di alcune fasi del proprio ciclo produttivo (macellazione, dissossamento e confezionamento).

In siffatto contesto, lo scorso 27 maggio, Inalca spa ha comunicato alle rappresentanze sindacali il recesso – a decorrere dallo scorso 31 maggio – dal contratto di appalto stipulato con il consorzio Euro 2000, senza apparente motivazione.

A seguito del recesso, 889 lavoratori dipendenti del consorzio Euro 2000 operanti presso gli stabilimenti Inalca spa di Castelvetro (MO), Ospitaletto Lodigiano (LO) e Rieti sono stati assunti con contratto a tempo determinato della durata di sei mesi – e, dunque, con scadenza al 30 novembre 2015 – dalla agenzia di somministrazione Trenkwalder srl.

La Trenkwalder srl ha contestualmente proceduto a somministrare ad Inalca spa i predetti lavoratori che pertanto hanno continuato a svolgere la medesima attività lavorativa presso gli stabilimenti Inalca dove già avevano operato, alle medesime condizioni contrattuali ed economiche.

La durata del contratto di somministrazione tra Trenkwalder srl e Inalca spa è stata limitata al periodo strettamente necessario per la definizione, da parte di quest'ultima, delle procedure di affidamento dell'appalto ad altra società.

Inalca spa inoltre, obbligata in solido con il consorzio Euro 2000 in forza del precedente appalto, ha provveduto ad erogare, a titolo di anticipo, una somma – di importo pari a 1.000 euro ai lavoratori del consorzio che non avevano percepito la retribuzione relativa allo scorso mese di aprile. Per quanto riguarda, invece, i pregressi trattamenti economici eventualmente non ancora corrisposti dal consorzio Euro 2000, Inalca spa ha manifestato la propria disponibilità a addivenire ad una soluzione con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Alla luce di quanto finora detto, il Ministero che rappresento continuerà a monitorare con attenzione i futuri sviluppi della vicenda anche nella prospettiva di esaminarne eventuali criticità.

Riguardo all'ultimo quesito formulato dall'Onorevole interrogante inerente ad un eventuale utilizzo improprio degli sgravi contributivi faccio presente quanto segue.

L'articolo 1, comma 118, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) prevede – « al fine di promuovere

forme di occupazione stabile » – l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro che provvedano ad effettuare, nel corso del corrente anno, nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il predetto esonero non spetta, tuttavia, in talune ipotesi fra le quali quella relativa « all'assunzione dei lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro ». In altri termini – come anche chiarito dall'INPS nella circolare n. 17 del 2015 – l'esonero dal versamento dei contributi « è rivolto all'assunzione dei lavoratori che, nei sei mesi precedenti, risultano privi di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ».

Nel caso di specie, pertanto – fatta salva la regolarità del nuovo appalto – l'eventuale assunzione a tempo indeterminato, da parte del nuovo appaltatore, di personale già assunto dalla agenzia di somministrazione Trenkwalder srl con contratto a tempo determinato di durata pari a sei mesi e somministrato, per il medesimo periodo, alla società Inalca spa, potrebbe essere astrattamente idonea a consentire la legittima fruizione dell'esonero contributivo di cui alla legge n. 190 del 2014.

Sotto altro profilo, tuttavia, l'eventuale mancanza di motivazioni del recesso, da parte di Inalca spa dal contratto di appalto in precedenza stipulato col consorzio Euro 2000, unitamente ad altri elementi, quali, ad esempio, l'utilizzo in somministrazione dei lavoratori del consorzio medesimo, l'affidamento dell'appalto ad altro soggetto, magari collegato a Euro 2000, la riassunzione degli stessi lavoratori, potrebbero costituire indice sintomatico di un comportamento complessivamente preordinato ad aggirare il disposto del comma 118 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 e, godere, così, indebitamente dell'esonero contributivo in esso previsto.

Nel caso in cui si appurasse questo, potrebbero non sussistere, dunque, le condizioni per il riconoscimento dell'esonero contributivo di cui al richiamato comma 118 e crearsi responsabilità, non solo civili, a carico degli attori coinvolti.

Al riguardo rammento che il Ministero che rappresento ha diramato una circolare alle Direzioni interregionali e territoriali del lavoro al fine di valutare eventuali condotte irregolari ed elusive volte a beneficiare della decontribuzione prevista dalla legge di Stabilità 2015.

ALLEGATO 4

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (C. 3134 Governo).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

Al comma 1, sostituire le parole: è inserito, in fine, il seguente periodo *con le seguenti:* , sono inseriti, in fine, i seguenti periodi *e, dopo le parole:* , salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive., *aggiungere il seguente periodo*: In sede di prima applicazione non opera il recupero sulle rivalutazioni successive di cui al terzo periodo.

Conseguentemente, al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sostituire le parole da: 2,2 milioni di euro per l'anno 2016, *fino a:* a decorrere dall'anno 2024 *con le seguenti:* 3,3 milioni di euro per l'anno 2016, 4,3 milioni di euro per l'anno 2017, 6 milioni di euro per l'anno 2018, 8 milioni di euro per l'anno 2019, 10 milioni di euro per l'anno 2020, 15 milioni di euro per l'anno 2021, 22 milioni di euro per l'anno 2022, 28 milioni di euro per l'anno 2023, 37 milioni di euro per l'anno 2024, 44 milioni di euro per l'anno 2025, 50 milioni di euro per l'anno 2026, 55 milioni di euro per l'anno 2027, 59 milioni di euro per l'anno 2028, 62 milioni di euro per l'anno 2029, 64 milioni di euro per l'anno 2030 e 65 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031;

b) alla lettera a)*, sostituire le parole da:* 0,4 milioni di euro per l'anno 2016 *fino a:* per l'anno 2023 *con le seguenti:* 0,6 milioni di euro per l'anno 2016, 0,8 milioni di euro per l'anno 2017, 1,1 milioni di euro per l'anno 2018, 1,5 milioni di euro per l'anno 2019, 1,8 milioni di euro per l'anno 2020, 2,7 milioni di euro per l'anno 2021, 4 milioni di euro per l'anno 2022, 5,1 milioni di euro per l'anno 2023, 6,7 milioni di euro per l'anno per l'anno 2024, 8 milioni di euro per l'anno 2025, 9,1 milioni di euro per l'anno 2026, 10 milioni di euro per l'anno 2027, 10,7 milioni di euro per l'anno 2028, 11,3 milioni di euro per l'anno 2029 e 11,6 milioni di euro per l'anno 2030 e 11,8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031;

c) alla lettera b)*, sostituire le parole da:* 1,4 milioni di euro per l'anno 2018 *fino a:* dall'anno 2024 *con le seguenti:* 3 milioni di euro per l'anno 2018, 4,6 milioni di euro per l'anno 2019, 6,3 milioni di euro per l'anno 2020, 10,4 milioni di euro per l'anno 2021, 16,1 milioni di euro per l'anno 2022, 21 milioni di euro per l'anno 2023, 28,4 milioni di euro per l'anno per l'anno 2024, 34,1 milioni di euro per l'anno 2025, 39 milioni di euro per l'anno 2026, 43,1 milioni di euro per l'anno 2027, 46,4 milioni di euro per l'anno 2028, 48,8 milioni di euro per l'anno 2029, 50,5 milioni di euro per l'anno 2030 e 51,3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031;

d) dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente: b-bis)* quanto a 0,9 milioni di euro per l'anno 2016 e 1,9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2016 e 2017, dello stanziamento del fondo speciale di parte

corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. 1. *(Nuova formulazione)* Gnecchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Gribaudo, Incerti, Maestri, Miccoli, Giorgio Piccolo, Simoni.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-*bis*. – *(Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 112, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto)*. – 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, comma 112, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, per lavoratori attualmente in servizio si intendono i lavoratori che, alla data di entrata in vigore della medesima legge, non erano beneficiari di trattamenti pensionistici.

5. 01. La Relatrice.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)* 151

ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 156

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 158

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie. C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12ª Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò *(Seguito dell'esame e rinvio)* 153

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
C. 3098 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 giugno 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente,* ricorda che nella seduta di ieri il relatore Fossati ha svolto la relazione ed è iniziato il dibattito.

Paola BINETTI (AP), ringraziando il relatore per il lavoro svolto, giudica particolarmente rilevante il tema della selezione dei direttori generali della aziende sanitarie. Osserva in proposito che sinora si sono registrate gravi disfunzioni dovute al fatto che molti soggetti che ricoprono questo incarico hanno una conoscenza superficiale delle dinamiche e delle finalità delle strutture sanitarie. L'eccessiva attenzione ad una logica di tipo esclusivamente economico ha portato a danneggiare anche gravemente i malati e a moltiplicare gli adempimenti burocratici senza nemmeno garantire una reale riduzione dei costi. Ritiene che occorra valutare anche l'aspetto di un'eventuale assunzione di un nuovo incarico dirigenziale, in una sede diversa, nel caso del non raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Invita a vigilare sulle scelte effettuate in relazione all'acquisto delle apparecchia-

ture sanitarie in quanto si impegnano somme ingenti in alcuni casi effettuando delle scelte non appropriate.

Lorenzo BECATTINI (PD), nell'apprezzare la capacità del relatore di affrontare in maniera nello stesso tempo sintetica e incisiva un testo indubbiamente assai impegnativo, precisa che intende soffermarsi in particolare sul tema degli obbiettivi che i direttori che operano nell'ambito sanitario devono raggiungere.

Rileva in proposito che le aziende sanitarie rappresentano sicuramente delle strutture complesse, con dimensioni ormai difficilmente eguagliabili in ambito aziendale. Ritiene, quindi, inevitabile che il direttore generale debba essere assimilato ad un amministratore delegato in grado di avere una dimensione complessiva ed effettuare scelte importanti. Occorre quindi valutare seriamente l'affidabilità, le capacità, la professionalità e la cultura dei soggetti che aspirano a tale posizione. Nello stesso tempo gli obiettivi da raggiungere, che determinano la valutazione dell'operato di queste figure manageriali, devono tener conto delle peculiarità della aziende sanitarie e delle condizioni particolari di ciascuna di esse, anche per evitare possibili contenziosi giudiziari al momento dell'eventuale revoca.

Vittoria D'INCECCO (PD), esprimendo apprezzamento per il lavoro del relatore, nonché soddisfazione per la decisione di istituire un elenco nazionale dei soggetti in possesso dei requisiti per essere nominati direttori generali di aziende sanitarie, ritiene necessario che per l'inserimento in tale elenco sia prevista, come uno dei requisiti la laurea magistrale, invitando inoltre ad una riflessione sulla situazione in cui si trovano i medici di famiglia, che sembrerebbe non possano accedere a tali incarichi.

Maria AMATO (PD) sottolinea che andrebbe affrontato con decisione il tema della mobilità del personale sanitario, superando la previsione del nulla osta da parte dei direttori generali. Rileva in proposito che la presenza di soggetti desiderosi di trasferirsi in altra struttura compromette sul lungo periodo le relazioni necessarie a svolgere con efficacia un lavoro di *equipe*. Invita, inoltre, a non dimenticare la figura dei responsabili nell'ambito delle professioni infermieristiche, ostetrica e tecnici di laboratorio.

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni che tiene conto dei numerosi elementi emersi dal dibattito svolto (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO manifesta la propria perplessità in ordine alla richiesta, contenuta nella condizione *e),* di scegliere preventivamente la regione ove si desidera svolgere l'incarico di direttore. Osserva, infatti, che l'elenco nazionale viene introdotto per evitare situazioni difformi nell'ambito delle singole regioni e che la richiesta avanzata rischi di vanificare tale disegno.

Quanto all'abolizione, in ambito sanitario, del nulla osta al trasferimento del dirigente da parte della amministrazione di appartenenza suggerita dalla prima osservazione, sottolinea che in tal modo si correrebbe il rischio della paralisi dell'attività di alcune strutture per carenze nella pianta organica.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricordando che l'istituto del nulla osta è stato presente in maniera discontinua nella normativa vigente negli ultimi decenni, osserva che esso appare inevitabile per tutelare in particolare le realtà periferiche, sussistendo un regime di blocco del *turn-over*. Occorrerebbe quindi superare questa situazione per garantire la necessaria mobilità.

Giovanni MONCHIERO (SCpI) si associa alle considerazioni del presidente sui temi relativi alla mobilità del personale e rileva che la previsione di una scelta preventiva della regione ove si desidera svolgere l'incarico di direttore appare limitativa, ritenendo preferibile una proce-

dura che preveda una sorta di interpello per costituire la rosa su cui effettuare la selezione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, sospende brevemente la seduta per consentire una valutazione sulle proposte di modifica al parere presentato dal relatore.

La seduta, sospesa alle 14.40, è ripresa alle 14.55.

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, illustra un'ulteriore proposta che tiene conto dei rilevi espressi (*vedi allegato 2)*.

Marisa NICCHI (SEL), manifestando apprezzamento per il parere illustrato dal relatore, preannuncia un voto di astensione in ragione della contrarietà del suo gruppo al complesso del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie.
C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12ª Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, segnala che, nella seduta odierna, la Commissione esaminerà gli emendamenti a partire dall'emendamento Grillo 3.50.

Marialucia LOREFICE (M5S) illustra l'emendamento Grillo 3.50 di cui è cofirmataria

Donata LENZI (PD) rileva che i colleghi del Movimento 5 stelle hanno presentato emendamenti volti a garantire la disponibilità di strutture residenziali per le persone autistiche mentre sembrano avversare tale soluzione, che a suo avviso è sempre da considerarsi come un *extrema ratio*, nel dibattito in corso sul provvedimento relativo al cd dopo di noi.

Silvia GIORDANO (M5S) precisa che l'emendamento Grillo 3.50 prevede strutture residenziali pubbliche.

La Commissione respinge l'emendamento Grillo 3.50.

Marialucia LOREFICE (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Silvia Giordano 3.51 di cui è cofirmataria.

La Commissione respinge l'emendamento Silvia Giordano 3.51.

Marialucia LOREFICE (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Di Vita 3.55 di cui è cofirmataria, insistendo sulla centralità del tema della trasparenza.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Di Vita 3.55, Becattini 3.3, Nicchi 3.13 e Lorefice 3.52 .

Marialucia LOREFICE (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mantero 3.53 di cui è cofirmataria, ritenendo preferibile l'uso della parola « persona » in luogo di « soggetti ».

Silvia GIORDANO (M5S) osserva che l'emendamento Mantero riguarda un tema

che investe la sensibilità delle persone autistiche.

La Commissione respinge l'emendamento Mantero 3.53.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.14.

La Commissione, respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Nicchi 3.14, Baroni 3.54 e Grillo 3.56.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.15 che riguarda il tema dell'integrazione scolastica.

Marialucia LOREFICE (M5S) sottoscrive, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, l'emendamento Nicchi 3.15.

La Commissione, con distinte, votazioni respinge gli emendamenti Nicchi 3.15, Silvia Giordano 3.57, Lorefice 3.58 e Di Vita 3.60.

Silvia GIORDANO (M5S) ritira l'emendamento Baroni 3.61 di cui è cofirmataria.

Marisa NICCHI (SEL) sottoscrive l'emendamento Grillo 3.62.

Silvia GIORDANO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Grillo 3.62 relativo all'inserimento lavorativo.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, dichiara di non cogliere la portata innovativa dell'emendamento Grillo 3.62.

Silvia GIORDANO (M5S) precisa che l'emendamento Grillo 3.62 pone l'attenzione sulla dimensione attuativa delle norme.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Grillo 3.62, Mantero 3.59, Silvia Giordano 3.63, Lorefice 3.64 e Mantero 3.65.

Lorenzo BECATTINI (PD) ritira il proprio emendamento 3.4.

Silvia GIORDANO (M5S) sottoscrive, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, l'emendamento Becattini 3.4.

Marisa NICCHI (SEL) sottoscrive l'emendamento Becattini 3.4.

La Commissione respinge l'emendamento Becattini 3.4 sottoscritto dai deputati Silvia Giordano, Lorefice e Nicchi.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.16.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Nicchi 3.16, Di Vita 3.21, Silvia Giordano 3.23, Grillo 3.22, Baroni 3.66, e Di Vita 3.67.

Marialucia LOREFICE (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Grillo 3.68, evidenziando la positività della partecipazione delle organizzazioni rappresentative delle persone autistiche.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, ricorda che il tema della partecipazione delle famiglie è già presente nella lettera *f)*.

Silvia GIORDANO (M5S) precisa che l'emendamento si prefigge di favorire il coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative nelle attività di controllo.

La Commissione respinge l'emendamento Grillo 3.68.

Paola BINETTI (AP), *relatrice*, propone l'accantonamento dell'emendamento Silvia Giordano 3.69, essendo sua intenzione proporre ai presentatori una riformulazione, trasformandolo in un articolo aggiuntivo, sempre riferito all'articolo 3.

La Commissione concorda.

Silvia GIORDANO (M5S) esprime apprezzamento per la disponibilità delle re-

latrice a valutare per la prima volta positivamente una proposta emendativa presentata dal suo gruppo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione ha terminato l'esame degli emendamenti sui quali il relatore e il rappresentante del Governo avevano espresso il proprio parere, ad eccezione dell'emendamento Silvia Giordano 3.69 testé accantonato, e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3098 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche »,

valutata positivamente, all'articolo 9, la previsione di collocare la dirigenza pubblica ai livelli statale, regionale, degli enti locali in ruoli unici, aventi requisiti omogenei di accesso e procedure analoghe di reclutamento fondati sui principi del merito, dell'aggiornamento, della formazione continua;

ritenuto corretto, in tale contesto, inserire nel ruolo unico regionale le figure dirigenziali non sanitarie del SSN, ed escludere dal ruolo la dirigenza sanitaria (medica, veterinaria, non medica) in forza delle sue caratteristiche peculiari di requisiti professionali e funzioni operative nel sistema che richiedono specifici percorsi di reclutamento, inquadramento, progressione di carriera e valutazione;

espresso altresì apprezzamento, all'articolo 9, per la disposizione di cui alla lettera *o),* che per il conferimento degli incarichi di direttore generale delle aziende sanitarie prevede un elenco unico nazionale e, all'articolo 13, per la previsione della concentrazione presso l'Inps della funzione di controllo delle assenze dal lavoro per malattia e della gestione dei necessari addetti;

le predette previsioni seppur pienamente condivisibili necessitano tuttavia di maggiori precisazioni nei criteri direttivi della delega su alcuni punti considerati di fondamentale importanza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 9, comma 1, lettera *b),* n. 2), aggiungere dopo le parole: « medica, veterinaria e sanitaria » le seguenti: « non medica »;

b) all'articolo 9, comma 1, lettera b), n. 2), aggiungere in fine le seguenti parole: « allo scopo individuando un ruolo speciale e istituendo una area negoziale contrattuale specifica per tali figure dirigenziali;

c) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* dopo le parole: « in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale », aggiungere le seguenti: « comunque non inferiori ai requisiti previsti dall'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 502/1992, introdotto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 158 del 2012 »;

d) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* dopo le parole: « rappresentanti dello Stato e delle regioni » aggiungere le seguenti: « in possesso di meriti professionali e scientifici »;

e) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* si preveda che la procedura di selezione e di conferimento dell'incarico al Direttore generale contempli l'indicazione, al momento dell'inserimento nell'elenco nazionale, delle Regioni ove si desideri svolgere

l'incarico, e che la Regione richiedente svolga la selezione fra i candidati che per essa hanno optato con le procedure previste dal decreto 158/2012;

f) all'articolo 9, comma 1, lettera *o)*, si preveda, un riferimento esplicito alla natura degli obiettivi sanitari da raggiungere e il cui mancato conseguimento comporti la decadenza del Direttore Generale, facendo riferimento alla normativa vigente e in particolare all'articolo 3-*bis*, comma 7-*bis* del decreto legislativo 502/1992;

e con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 9, comma 1, lettera *e)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità che il principio di semplificazione e ampliamento delle procedure di mobilità venga inteso anche nel senso di abolire, in ambito sanitario, il nulla osta al trasferimento del dirigente da parte della amministrazione di appartenenza;

2) all'articolo 9, comma 1, lettera *o)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se la selezione per i direttori sanitari e amministrativi delle Asl sia effettuata prendendo in considerazione tutti gli elenchi regionali o solo quello della regione sede della Asl richiedente;

3) all'articolo 13, lettera *f)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere come principio di delega l'inserimento, nelle liste speciali ad esaurimento costituite presso l'INPS, anche dei medici che svolgono l'accertamento medico legale delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici per conto delle ASL, purché in servizio alla data del 31 dicembre 2007.

ALLEGATO 2

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3098 Governo, approvato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche »,

valutata positivamente, all'articolo 9, la previsione di collocare la dirigenza pubblica ai livelli statale, regionale, degli enti locali in ruoli unici, aventi requisiti omogenei di accesso e procedure analoghe di reclutamento fondati sui principi del merito, dell'aggiornamento, della formazione continua;

ritenuto corretto, in tale contesto, inserire nel ruolo unico regionale le figure dirigenziali non sanitarie del SSN ed escludere dal ruolo la dirigenza sanitaria (medica, veterinaria, non medica) in forza delle sue caratteristiche peculiari di requisiti professionali e funzioni operative nel sistema che richiedono specifici percorsi di reclutamento, inquadramento, progressione di carriera e valutazione;

espresso altresì apprezzamento, all'articolo 9, per la disposizione di cui alla lettera *o),* che per il conferimento degli incarichi di direttore generale delle aziende sanitarie prevede un elenco unico nazionale e, all'articolo 13, per la previsione della concentrazione presso l'Inps della funzione di controllo delle assenze dal lavoro per malattia e della gestione dei necessari addetti;

ritenuto infine che le predette previsioni, seppur pienamente condivisibili, necessitino tuttavia di maggiori precisazioni nei criteri direttivi della delega su alcuni punti considerati di primaria importanza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 9, comma 1, lettera *b),* n. 2), aggiungere dopo le parole: « medica, veterinaria e sanitaria » le seguenti: « non medica »;

b) all'articolo 9, comma 1, lettera b), n. 2), aggiungere in fine le seguenti parole: « allo scopo individuando un ruolo speciale e istituendo una area negoziale contrattuale specifica per tali figure dirigenziali;

c) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* dopo le parole: « in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale », aggiungere le seguenti: « comunque non inferiori ai requisiti previsti dall'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 502/1992, introdotto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 158 del 2012 »;

d) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* dopo le parole: « rappresentanti dello Stato e delle regioni » aggiungere le seguenti: « in possesso di meriti professionali e scientifici »;

e) all'articolo 9, comma 1, lettera *o),* si preveda che la procedura di selezione e di conferimento dell'incarico al Direttore generale sia avviata da una richiesta di manifestazione di interesse rivolta agli iscritti nell'elenco nazionale relativamente all'incarico da coprire, sulla base del cui

esito la regione svolge la selezione con le procedure previste dal decreto-legge n. 158/2012 (cosiddetto decreto Balduzzi);

f) all'articolo 9, comma 1, lettera *o)*, si preveda, un riferimento esplicito alla natura degli obiettivi sanitari da raggiungere, il cui mancato conseguimento comporta la decadenza dall'incarico del direttore generale, facendo riferimento alla normativa vigente e in particolare all'articolo 3-*bis*, comma 7-*bis* del decreto legislativo 502/1992;

e con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 9, comma 1, lettera *e)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità che il principio di semplificazione e ampliamento delle procedure di mobilità venga inteso anche nel senso di consentire, in ambito sanitario, il trasferimento volontario del dirigente;

2) all'articolo 9, comma 1, lettera *o)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se la selezione per i direttori sanitari e amministrativi delle Asl sia effettuata prendendo in considerazione tutti gli elenchi regionali o solo quello della regione sede della Asl richiedente;

3) all'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere come principio di delega l'inserimento, nelle liste speciali ad esaurimento costituite presso l'INPS, anche dei medici che svolgono l'accertamento medico legale delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici per conto delle ASL, purché in servizio alla data del 31 dicembre 2007.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-*ter *del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3)* 160

ALLEGATO 1 (Emendamenti presentati) 164

ALLEGATO 2 (Proposta di Relazione del relatore approvata dalla Commissione) 165

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2015 – Un nuovo inizio – (COM(2014)910 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14) (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 162

ALLEGATO 3 (Proposte di parere alternativo del Gruppo M5S) 167

ALLEGATO 4 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione) 171

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori 162

7-00632 Oliverio: Iniziative per la stabilizzazione del personale operaio impiegato dal Corpo forestale dello Stato *(Discussione e rinvio)* 163

7-00666 Benedetti: Iniziative relative al fermo pesca biologico *(Discussione e rinvio)*.

7-00681 Venittelli: Iniziative relative al fermo pesca biologico *(Discussione e rinvio)* 163

AVVERTENZA 163

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014.

C. 3123 Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014.

Doc. LXXXVII, n. 3.

(Parere alla XIV Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-*ter *del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta dell'11 giugno scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che l'esame è iniziato nella seduta dell'8 giugno, con la relazione introduttiva del relatore Taricco e che nella giornata di venerdì 12 giugno è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, di cui ricorda lo speciale regime procedurale, ai sensi dell'articolo 126-*ter* del regolamento.

A tale disegno di legge sono stati presentati sette emendamenti *(vedi l'allegato 1)*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che si passerà ora alle relative deliberazioni.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere conforme al parere del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Franco Bordo 9.1, gli identici emendamenti Dorina Bianchi 17.1, Romani 17.2 e Fedriga 17.3.

Giuseppe ROMANINI (PD) ritira il suo emendamento 17.5.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Dorina Bianchi 17.4 e Fedriga 17.6.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, formula e illustra una proposta di relazione favorevole con osservazioni *(vedi l'allegato 2)*.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per il lavoro svolto.

Giuseppe ROMANINI (PD) ritiene importante consentire la possibilità di introdurre le indicazioni di origine, per le miscele di miele, con l'indicazione della provenienza delle singole componenti della miscela. Tale mancanza comporta una situazione di concorrenza imperfetta, a danno degli apicoltori nazionali, non sufficientemente tutelati da un'osservazione debole peraltro contenuta nel parere.

Adriano ZACCAGNINI (SEL) fa presente di aver ricevuto sollecitazioni in materia e di conoscere il novero della questione, e pur manifestando rammarico per la mancata parificazione della normativa in sede dell'Unione europea e per l'attuale svantaggio competitivo delle produzioni nazionali ritiene che il tema vada posto con forza a livello europeo e in ogni caso ritiene che l'Italia abbia imboccato la direzione giusta.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni, presentata dal relatore *(vedi l'allegato 2)*.

Si passa quindi all'esame della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3) e alle relative deliberazioni.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per il lavoro svolto.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole, presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA.

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.25.

Programma di lavoro della Commissione per il 2015 – Un nuovo inizio.
(COM(2014)910 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015.
(Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese.
(10948/1/14).
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 12 maggio scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 12 maggio scorso il relatore, onorevole Taricco, ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni. Avverte inoltre che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere alternativa, che è in distribuzione *(vedi l'allegato 3)*.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato 4)* e fa presente di aver tenuto conto delle osservazioni espresse dal gruppo M5S nella predisposizione del suo parere.

Chiara GAGNARLI (M5S), pur manifestando apprezzamento per lo sforzo profuso dal relatore, non essendo stata accolta la proposta di votare separatamente i pareri, fa presente che il suo gruppo sta valutando la possibilità di astenersi nella votazione del parere.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, fa presente che tale tipo di parere richiedeva una valutazione complessiva sull'operato del Governo, e come tale non sottoponibile ad una divisione, ma ribadisce di aver tenuto conto ampiamente delle osservazioni dei colleghi nell'estensione del parere.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento per l'operato del relatore e della Commissione.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore *(v. allegato 4)*, risultando pertanto precluse le proposte di parere alternativo presentate dai deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle *(vedi allegato 3)*.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

Sull'ordine dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00632 Oliverio: Iniziative per la stabilizzazione del personale operaio impiegato dal Corpo forestale dello Stato.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) rinvia al contenuto della risoluzione e chiede di rinviare la trattazione dell'argomento, anche per consentire ai colleghi di esaminarla e di sottoscriverla.

Laura VENITTELLI (PD) comunica di voler sottoscrivere la risoluzione presentata dal collega Oliverio 7-00632.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00666 Benedetti: Iniziative relative al fermo pesca biologico.

(Discussione e rinvio).

7-00681 Venittelli: Iniziative relative al fermo pesca biologico.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, propone che le risoluzioni, vertendo sullo stesso argomento, siano trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Silvia BENEDETTI (M5S), illustrando la sua risoluzione, fa presente che essa si sofferma sulla possibilità di un lavoro innovativo, basato sulla ottimizzazione del lavoro dei pescatori, in stretto raccordo con la ricerca nel settore ittico, e su modalità di uso del fermo pesca maggiormente razionali.

Laura VENITTELLI (PD), illustrando la sua risoluzione, ritiene che occorrerebbe in primo luogo una verifica della reale entità degli stock ittici esistenti per procedere ad una diversificazione del fermo pesca con il concorso della ricerca scientifica, alla luce degli strumenti della flessibilità spaziale e temporale, al fine di individuare soluzioni migliori rispetto alle attuali, che non hanno contribuito all'accrescimento degli *stock*.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, e dando atto della presenza della collega Giovanna Palma, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 9.

Al comma 1, dopo la lettera t)*, aggiungere la seguente:*

t-bis) prevedere, per quanto attiene ai derivati su merci agricole di cui all'articolo 88 della direttiva 2014/65/UE, l'adozione di limiti di posizione efficaci per gli investitori non commerciali e di idonei meccanismi che intervengano sulle contrattazioni in situazioni di mercato che possono determinare condizioni di grave squilibrio sui mercati delle materia prime agricole;.

9.1. Franco Bordo, Zaccagnini, Paglia.

ART. 17.

Sopprimerlo.

*** 17.1.** Dorina Bianchi.

Sopprimerlo.

*** 17.2.** Romanini.

Sopprimerlo.

*** 17.3.** Fedriga, Guidesi.

Sostituire le parole da: norme *a* consumatore *con le seguenti:* che, nel caso in cui il miele è originario di più Stati membri o paesi terzi, l'indicazione dei paesi d'origine venga sostituita da una delle indicazioni, a seconda dei casi, previste dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della direttiva 2014/63/UE.

**** 17.4.** Dorina Bianchi.

Sostituire le parole da: norme a consumatore *con le seguenti:* che, nel caso in cui il miele è originario di più Stati membri o paesi terzi, l'indicazione dei paesi d'origine venga sostituita da una delle indicazioni, a seconda dei casi, previste dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della direttiva 2014/63/UE.

**** 17.5.** Romanini.

Sostituire le parole da: norme *a* consumatore *con le seguenti:* che, nel caso in cui il miele è originario di più Stati membri o paesi terzi, l'indicazione dei paesi d'origine venga sostituita da una delle indicazioni, a seconda dei casi, previste dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della direttiva 2014/63/UE.

**** 17.6.** Fedriga, Guidesi.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (C. 3123 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, per la parte di competenza, il disegno di legge C. 3123 Governo, approvato dal Senato: « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 »,

premesso che:

l'articolo 6 contiene la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che l'allegato B contiene la direttiva 2014/36/UE, direttiva 2014/63/UE e la direttiva (UE) 2015/412 del Parlamento europeo e del Consiglio intese a disciplinare materie che rivestono interesse per il settore primario, avendo ad oggetto rispettivamente i lavoratori stagionali, di particolare rilievo per i lavori stagionali agricoli, il miele e gli OGM;

la direttiva 2014/36/UE determina le condizioni di ingresso e di soggiorno per lavoro stagionale di cittadini di Paesi terzi e definisce i diritti dei medesimi lavoratori, non incidendo sul diritto degli Stati membri di determinare il volume di ingresso nel proprio territorio di cittadini di Paesi terzi per motivi di lavoro stagionale, e consente pertanto di considerare inammissibile o rigettare la domanda, stabilendo altresì che il periodo massimo di soggiorno per i lavoratori stagionali non dovrà essere inferiore a cinque mesi e non superiore a nove mesi in un dato periodo di dodici mesi, salva possibilità di proroga in limitati casi determinati e che gli Stati membri agevoleranno, tramite procedure semplificate e accelerate, il reingresso dei cittadini di Paesi terzi ammessi nello Stato membro interessato, in qualità di lavoratori stagionali, i quali abbiano rispettato le condizioni applicabili ai lavoratori stagionali previste dalla direttiva;

la direttiva 2014/40/UE disciplina aspetti relativi alla lavorazione e alla vendita dei prodotti del tabacco, coltivazione che riveste rilievo nell'ambito del comparto agricolo, con lo scopo di migliorare il funzionamento del mercato interno del tabacco e dei prodotti correlati, regolando profili rilevanti, sulla base di un alto livello di protezione della salute umana, tra i quali livelli di emissione di catrame e nicotina, ingredienti, etichettatura e confezionamento, vigilanza e sanzioni, queste ultime affidate agli Stati membri,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre nella delega per il recepimento della direttiva 2014/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele, la cui scadenza è il 24 giugno 2015, la possibilità di richiedere che il Governo introduca ulteriori disposizioni per salva-

guardare la completezza delle informazioni sulla provenienza del miele a vantaggio dei consumatori e anche di impegnare lo stesso Governo in sede UE a richiedere la modifica della direttiva stessa per introdurre, anche per le produzioni confezionate fuori Italia, analogo livello di trasparenza nei confronti dei consumatori per quanto concerne la indicazione di provenienza del miele, già oggi previsto per le produzioni prodotte e confezionate nel nostro paese;

valuti la Commissione di merito l'opportunità, fermo restando il divieto di coltivazione di OGM introdotto ai sensi degli articoli 53 e 54 del regolamento CE n. 78 del 2002 nonché in attuazione delle misure transitorie stabilite dalla direttiva 2015/412/UE, la previsione, nei decreti legislativi di attuazione della direttiva stessa, di avvalersi positivamente di tale possibilità al fine di salvaguardare gli *habitat* naturali, gli ecosistemi, i paesaggi e la biodiversità, e anche nel campo della ricerca, fermo restando il divieto di coltivazione in campo aperto, di prevedere misure tali da prevenire contaminazioni sulle altre colture da coltivazioni geneticamente modificate;

valuti la Commissione di merito, con riferimento al recepimento della Direttiva 2015/36/UE relativo alle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali, di porre grande attenzione alla peculiarità del lavoro agricolo, in particolare relativamente all'impiego in vendemmia o nella raccolta di frutta e ortaggi, per quanto concerne le tempistiche e la necessaria semplificazione delle procedure formali.

ALLEGATO 3

Programma di lavoro della Commissione per il 2015 – Un nuovo inizio (COM(2014)910 final).
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3).
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14).

PROPOSTE DI PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO M5S

Il Gruppo Movimento 5 Stelle,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3),

premesso che:

rispetto agli obiettivi più volte annunciati dal Presidente del Consiglio dei ministri relativi alla necessità di promuovere un graduale mutamento dell'indirizzo politico dell'Ue affiancando la crescita e l'occupazione alle esigenze di consolidamento economico e fiscale, l'azione del governo italiano non appare particolarmente incisiva e molto resta ancora da fare con riferimento alla revisione dei meccanismi di funzionamento delle istituzioni dell'Unione;

relativamente ad una delle iniziative più significative dell'anno in corso, il fondo europeo per gli investimenti strategici FEIS, le aspettative sono notevoli e occorre che fatti concreti seguano alle dichiarazioni; il cosiddetto « piano Junker » ricomprende molte priorità: crescita ed occupazione, Europa digitale, mercato unico dell'energia, cambiamento climatico, tutela dei diritti fondamentali, gestione delle migrazioni. Tuttavia le criticità sono notevoli e vanno dalla *governance* del fondo fino alla impossibilità per i Paesi che contribuiscono ad esso di poter contare su un ritorno economico certo;

un'altra delle questioni più rilevanti per l'agenda europea è il negoziato in corso per la conclusione dell'accordo commerciale tra l'Ue e gli USA noto come TTIP; a tal proposito è necessario che il Governo italiano, anche dando seguito a degli impegni presi su richiesta del Parlamento, prenda una posizione decisa affinché si rivedano i termini dell'accordo al fine di escludere qualsiasi intesa che di fatto limiti la portata delle leggi nazionali ed in particolare si riconsideri il meccanismo di composizione delle controversie tra investitori e Stati che non preveda un organismo terzo rispetto ai tribunali tradizionali. Per quanto riguarda il capitolo agricolo del negoziato e in particolare la tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, questione di rilevanza eccezionale per il nostro Paese leader di prodotti agroalimentari « *made in Italy* », nessuna intesa può essere concordata senza l'assenso statunitense alla limitazione dell'utilizzo del nome generico sugli alimenti europei con indicazione protetta come peraltro già previsto in altri trattati internazionali; né tanto meno appare una soluzione condivisibile la proposta di modificare il sistema di etichettatura americano con l'indicazione dell'origine di un prodotto esposto sugli scaffali di negozi americani e che tuttavia rechi un nome italiano e sia di origine americana;

è indispensabile un impegno più deciso del governo italiano per la tutela delle produzioni nazionali e per la garanzia di sicurezza e alta qualità dei prodotti quale elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo; il continuo rimando della messa a punto della normativa sul « *made in* » è lo specchio dei rapporti di forza nell'Unione europea e quindi della debolezza del nostro Paese che ha una legge sull'etichettatura d'origine ad oggi inapplicabile per contrasto con la normativa europea;

per quanto concerne le politiche in materia di pesca l'azione del governo italiano dovrebbe ulteriormente promuovere lo sviluppo sostenibile e l'innovazione e dare impulso alla diversificazione della normativa in considerazione della peculiarità dei singoli ambienti marini europei nell'ottica di una pesca che tuteli l'ecosistema marino unitamente alla concorrenza e competitività delle imprese di pesca,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Il Gruppo Movimento 5 Stelle,

esaminato il Programma di lavoro della Commissione per il 2015 – Un nuovo inizio (COM(2014)910 final),

premesso che:

il programma di lavoro della Commissione per il 2015 si articola in 23 nuove iniziative che l'esecutivo comunitario si impegna a realizzare e circa 80 esistenti che per motivi tecnici o politici intende ritirare o modificare;

tra le nuove iniziative, le priorità più significative sono: un piano di investimenti per l'Europa; il mercato unico digitale; l'Unione europea per l'energia; equità fiscale; un nuovo approccio all'immigrazione legale; una unione economica e monetaria più profonda;

relativamente all'elenco delle proposte pendenti ritirate o decadute si segnalano:

la proposta di regolamento sul finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte nelle scuole COM/2014/0032/2014/0014 COD;

la proposta di regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici COM/2014/00175/2014/0097/COD;

la proposta di regolamento relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale COM/2013/0262/2013/COD,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla proposta di regolamento sul finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte nelle scuole COM/2014/0032/2014/0014/COD il Governo intervenga affinché l'Ue continui a sostenere tali iniziative ancorché nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

con riferimento alla proposta di regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici COM/2014/00175/2014/0097/COD è fortemente auspicabile che la materia armonizzata si limiti alle parti relative alle informazioni ai consumatori e ai controlli e si lasci agli Stati membri la regolazione degli aspetti di dettaglio;

con riferimento alla proposta di regolamento relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale COM/2013/0262/2013/COD, si accoglie con favore il ritiro della proposta a seguito della bocciatura del testo da parte del parlamento europeo e si impegna il Governo a mettere in atto tutte le iniziative utili al fine di

tutelare il libero scambio delle sementi tra gli agricoltori e la loro non brevettabilità a tutela della biodiversità, fatta salva l'esigenza di assicurare i necessari controlli a garanzia degli utilizzatori.

Il Gruppo Movimento 5 Stelle,

esaminato il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14),

premesso che:

da quanto si apprende dal documento in titolo, le tre presidenze, Italia, Lettonia e Lussemburgo continueranno a promuovere lo sviluppo sostenibile, innovativo e rispettoso dell'ambiente del settore agricolo, alimentare e della pesca nell'Unione europea, e a lavorare per migliorare la competitività della produzione;

le tre presidenze garantiranno che l'UE continuerà ad impegnarsi pienamente nelle discussioni internazionali sull'agricoltura e la sicurezza alimentare, particolarmente nel quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale;

il trio continuerà ad affrontare le questioni veterinarie, alimentari e fitosanitarie e si concentrerà, in via prioritaria, sullo sviluppo del quadro legislativo e strategico in materia con l'obiettivo di assicurare che tutti i cittadini dell'UE abbiano accesso ad alimenti sicuri; le tre presidenze concentreranno i lavori sull'adozione del nuovo regolamento sui nuovi prodotti alimentari presentato dalla Commissione nel dicembre 2013, accanto alle proposte sul divieto di produzione di alimenti a partire da animali clonati e l'interdizione della tecnica di riproduzione per clonazione a fini di allevamento;

riguardo ai negoziati tra l'UE e i paesi terzi, le tre presidenze faranno il possibile per conseguire una maggiore conformità alle norme sanitarie internazionali previste dall'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) e per promuovere l'esportazione di prodotti agroalimentari;

in materia di foreste, le tre presidenze proseguiranno i negoziati su un « accordo giuridicamente vincolante sulle foreste in Europa » e assicureranno l'attuazione della nuova strategia forestale per l'UE, con particolare attenzione al potenziamento dell'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse forestali nel contesto della futura strategia per il clima e l'energia per il 2030. Un contributo importante alla diffusione e alla promozione a livello globale del modello europeo di gestione delle foreste con l'obiettivo di assicurare una gestione delle foreste sostenibile e responsabile in tutto il mondo sarà rappresentato dal Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (New York, 4-15 maggio 2015);

relativamente al settore della pesca, per le tre presidenze, la priorità principale sarà compiere ogni sforzo per conseguire progressi significativi nella preparazione della base giuridica e concentrarsi sull'attuazione della nuova politica comune della pesca (PCP) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Si dedicherà inoltre particolare attenzione all'acquacoltura in vista dell'aumento della produzione nell'UE, potenziando i fattori di competitività rappresentati dal rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi, dalla sicurezza alimentare e dalla qualità. Le tre presidenze si concentreranno sulla conclusione di accordi sulle possibilità di pesca nel 2015-2016 nelle acque dell'UE e internazionali (TAC e quote: regolamento per le acque UE e internazionali, Mar Baltico, Mar Nero, specie di acque profonde), che dovranno essere coerenti con gli obiettivi della nuova PCP. Per assicurare la gestione sostenibile delle risorse della pesca e, in particolare, l'obiettivo del rendimento massimo sostenibile per tutti gli stock, le tre presidenze lavoreranno all'elaborazione di piani di gestione pluriennali. Il nuovo quadro di misure tecniche sarà considerato un elemento essenziale di questo sforzo. Proseguirà pertanto il lavoro di

allineamento al trattato di Lisbona di diversi regolamenti esistenti. Alla luce dei dati insoddisfacenti riguardanti gli stock del Mar Mediterraneo, le tre presidenze intendono promuovere le procedure regionali ammesse dalla nuova PCP – anche attraverso l'adozione di piani di gestione – al fine di assicurare misure condivise da parte degli Stati membri interessati, nonché l'azione della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) in vista dell'introduzione di un'appropriata gestione delle misure, condivise anche dai paesi terzi interessati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

in considerazione del passaggio da un sistema di produzione lattiera-casearia contingentato ad uno completamente liberalizzato, che il Governo intervenga in sede di Consiglio agricoltura affinché sia assicurato un monitoraggio continuo a livello europeo del mercato nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari alla luce dell'operatività delle misure del pacchetto latte;

che il Governo intervenga in sede di Consiglio pesca affinché l'Ue assicuri una rappresentazione e un coordinamento adeguati della sua posizione nelle negoziazioni degli accordi di partenariato con i paesi terzi e nelle riunioni previste con le organizzazioni multilaterali e con i paesi costieri nel settore della pesca e compia altresì ogni utile azione affinché i Paesi di nuova adesione che si affacciano sui bacini marittimi comuni, quali il mare Adriatico, adottino senza deroghe la normativa europea sulla pesca.

ALLEGATO 4

Programma di lavoro della Commissione per il 2015 - Un nuovo inizio (COM(2014)910 final)
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3)
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14)

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

esaminati congiuntamente per le parti di competenza il Programma di lavoro della Commissione per il 2015 (COM(2014)910 fin.), la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3) e il Programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14);

considerato favorevolmente quanto affermato nel programma di lavoro della Commissione per il 2015 circa la necessità di conseguire nei negoziati tra l'UE ed i Paesi terzi l'assunzione di impegni vincolanti in merito al rispetto delle norme sanitarie internazionali previste dall'Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS);

ritenuto opportuno, altresì, prestare particolare attenzione, sempre in ambito di negoziati tra l'Unione europea ed i Paesi terzi, alla protezione efficace delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche agroalimentari, del vino e delle bevande spiritose registrate ai sensi dei quattro regolamenti europei vigenti, nonché all'introduzione della certificazione di origine delle materie prime alla base delle produzioni;

apprezzati gli impegni già assunti e richiamati nella Relazione programmatica che dà conto dell'attività svolta dalle istituzioni dell'Unione europea e delle corrispondenti iniziative assunte dal Governo italiano sia in relazione alla partecipazione ai negoziati a livello europeo sia ai fini dell'attuazione della normativa dell'Unione nell'ordinamento italiano;

considerato importante che nella nuova OCM approvata (reg. 1308/2013) sulle modalità di gestione dei diritti di reimpianto del comparto viticolo, il Governo abbia concordato opportune misure per contenere possibili rischi di eccesso di produzione, per ridurre i vincoli, per semplificare gli adempimenti e nel contempo evitare il rischio della perdita di potenziale viticolo nazionale;

ritenuto, altresì, importante che il Governo si impegni per una revisione della nuova Ocm (reg. 1308/2013) relativamente alla modalità di gestione delle autorizzazioni all'impianto, della conversione dei diritti di impianto e di autorizzazioni al reimpianto del comparto viticolo per ridurre i vincoli e per evitare il rischio della perdita di potenziale viticolo nazionale;

rilevato che la Relazione è stata trasmessa alle Camere il 27 marzo 2015 mentre, ai sensi dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, avrebbe do-

vuto essere trasmessa entro il 28 febbraio 2014;

considerato che tale ritardo nella trasmissione richiede un'attenta valutazione delle questioni di rilievo per la partecipazione dell'Italia all'Unione Europea emerse in corso d'anno e, in particolare, durante il semestre italiano di Presidenza dell'Unione, dell'attività legislativa, di indirizzo e di controllo e dei relativi lavori in Parlamento;

considerato, inoltre, che il Programma di lavoro della Commissione europea è stato elaborato nei primi mesi del 2014 ed è già in fase di attuazione, essendo riferito al periodo 1 luglio 2014 – 31 dicembre 2015, nel quale la Presidenza italiana si è alternata con la Presidenza lettone cui seguirà quella lussemburghese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di richiedere al Governo:

a) di sollecitare l'Unione europea ad intervenire finanziariamente per sostenere le azioni poste in essere a livello nazionale per fronteggiare le situazioni di emergenza che caratterizzano talune produzioni agroalimentari a causa di particolari crisi di mercato o di specifici problemi fitosanitari;

b) di mantenere un'attenzione costante alle iniziative legislative europee volte a tutelare le produzioni di qualità, a riconoscerne il valore, in particolare attraverso un sistema trasparente di etichettatura e di informazione ai consumatori;

c) di sollecitare l'adozione di semplificazioni dei meccanismi che consentano di adeguare il nuovo sistema di autorizzazioni all'impianto e al reimpianto dei vigneti allo sviluppo del mercato;

d) di tenere conto, in vista dell'approvazione della proposta di regolamento sul finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte nelle scuole (COM (2014)32), della decisione adottata dal Parlamento europeo nella seduta plenaria del 27 maggio 2015 concernente il mandato negoziale (2015/2659-RSP), nella quale si sottolinea l'importanza di incrementare tali iniziative sia con un maggiore sostegno finanziario sia con l'aggiunta di prodotti con provati benefici per la salute dei bambini dando priorità ai prodotti locali e regionali;

e) di intervenire in ambito europeo nelle sedi opportune affinché, soprattutto in considerazione del passaggio da un sistema di produzione lattiera-casearia contingentato ad uno completamente liberalizzato, sia assicurato un monitoraggio continuo a livello europeo del mercato nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

f) di sollecitare l'Unione europea nonché il Consiglio agricoltura e pesca affinché sia assicurato un coordinamento efficace nell'ambito dei negoziati degli accordi di partenariato con i paesi terzi nonché nelle riunioni con le organizzazioni multilaterali e con i paesi costieri nel settore della pesca, affinché i Paesi di nuova adesione, che si affacciano sui bacini marittimi comuni, quali il mare Adriatico, senza deroghe la normativa europea sulla pesca;

g) di garantire la vincolatività del principio di precauzione e la massima trasparenza nell'informazione ai consumatori (etichettatura, confezioni e qualunque materiale o strumento informativo sugli stessi) nell'ambito delle proposte in materia attualmente all'esame delle istituzioni europee, nonché del riesame del processo decisionale per l'autorizzazione di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati – oggetto della recente proposta di regolamento COM(2015)177;

h) di sottolineare la necessità della massima trasparenza sulle materie prime utilizzate e sulla loro provenienza, con particolare riferimento all'origine;

i) di prorogare il divieto transitorio sulla clonazione di animali delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina allevati e fatti riprodurre a fini agricoli, ai fini dell'immissione sul mercato di prodotti alimentari ottenuti da cloni animali (COM (2013) 892) e (COM (2013) 893), in modo da permettere una reale verifica sulla percorribilità della scelta, garantendo una rigorosa applicazione del principio di precauzione ed una distinzione sul piano terminologico dei prodotti ottenuti, diversificandoli e distinguendoli rispetto alle produzioni ordinarie, e prevedendo, infine, una chiara indicazione al riguardo in etichetta;

j) di sostenere la necessità di addivenire ad un accordo definitivo sulla proposta di regolamento relativa alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici COM(2014)180, all'esame del Consiglio Agricoltura del prossimo 16 giugno, che consenta di valorizzare, attraverso una disciplina uniforme, la tipicità, il potenziale del settore assicurando nel contempo maggiore tutela nei confronti dei consumatori;

k) di trasmettere quanto prima alle Camere la relazione consuntiva relativa al 2014, in modo da consentire in termini utili e tempestivi l'esame delle attività svolte dal Governo a livello europeo e, in particolare, del seguito dato agli atti di indirizzo approvati dalle Camere.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli statuti medesimi.

Audizione del Presidente della regione Valle D'Aosta, Augusto Rollandin, del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Gianfranco Ganau, e del Presidente della Sezione regionale di controllo per la regione Sardegna della Corte dei conti, Francesco Petronio *(Svolgimento e conclusione)* 174

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione della Camera) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)* 175

ALLEGATO (Parere approvato) 179

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.15.

Sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli statuti medesimi.

Audizione del Presidente della regione Valle D'Aosta, Augusto Rollandin, del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Gianfranco Ganau, e del Presidente della Sezione regionale di controllo per la regione Sardegna della Corte dei conti, Francesco Petronio.

(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Augusto ROLLANDIN, *presidente della regione Valle D'Aosta*, Gianfranco GANAU, *presidente del Consiglio regionale della Sardegna*, e Francesco PETRONIO, *presidente della Sezione regionale di controllo per la regione Sardegna della Corte dei conti*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi, con alcune osservazioni e ponendo domande, il senatore Roberto COTTI (M5S).

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la loro relazione.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 9.15.

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
C. 3098 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Albert LANIECE Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), *relatore*, fa presente che la Commissione è tenuta a rendere alla I Commissione (Affari costituzionali) della Camera il parere, per i profili di competenza, sul disegno di legge del Governo recante Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, approvato dal Senato.

Il disegno di legge all'esame, collegato alla manovra di finanza pubblica, è stato approvato dal Senato il 30 aprile 2015, apportando al testo licenziato dal Consiglio dei ministri, e sul quale la Commissione si espressa in prima lettura, numerose modifiche.

Osserva quindi che alcune delle modifiche apportate dal Senato al testo licenziato dal Consiglio dei ministri sono andate nel senso di recepire i rilievi espressi dalla Commissione per le questioni regionali in prima lettura, sia con riferimento al riordino delle funzioni e dei finanziamenti delle Camere di Commercio, sia in relazione alla salvaguardia delle competenze delle autonomie speciali con particolare riferimento alle attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali nonché quelle assegnate ai presidenti delle regioni speciali e province autonome in materia di funzioni prefettizie.

Il disegno di legge consta di diciotto articoli, ripartiti in quattro Capi, che contengono prevalentemente deleghe legislative da esercitare in massima parte nei dodici mesi successivi all'approvazione della legge.

Il capo I concerne le semplificazioni amministrative.

In particolare, gli articoli 1, 2, 4 e 6, recano deleghe al Governo in materia di: carta della cittadinanza digitale; conferenza di servizi; segnalazione certificata di inizio attività, silenzio assenso, autorizzazione espressa e comunicazione preventiva; revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Gli articoli 3 e 5 novellano invece la legge 7 agosto 1990, n. 241, introducendovi l'articolo 17-*bis*, che disciplina il silenzio assenso in tutti i casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta tra amministrazioni pubbliche e novellando gli articoli 19, 21 e 21-*nonies*, in materia di autotutela amministrativa.

Il capo II è dedicato all'organizzazione delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, l'articolo 7 delega il Governo a ridisciplinare la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri, le agenzie governative nazionali e gli enti pubblici non economici nazionali, mentre l'articolo 8 delega il Governo al riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio.

Il capo III riguarda il personale e si compone di tre articoli.

Gli articoli 9 e 10 delegano il Governo ad una riforma della dirigenza pubblica ed alla semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, mentre l'articolo 11 impone alle amministrazioni pubbliche di adottare misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il capo IV, rubricato « Deleghe per la semplificazione normativa », contiene in realtà anche disposizioni ulteriori.

In particolare: l'articolo 12 reca procedure e criteri comuni per l'esercizio di deleghe legislative di semplificazione nei seguenti ambiti: lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e con-

nessi profili di organizzazione amministrativa; partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche; servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Gli articoli 13, 14 e 15 contengono i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio di ciascuna delega, mentre l'articolo 16 delega il Governo a modificare ed abrogare disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi.

Gli articoli 17 e 18 contengono infine disposizioni di carattere generale: la clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni e Province autonome; le disposizioni di natura finanziaria.

Con riferimento alle disposizioni di maggior interesse per la Commissione, segnala gli articoli 7, 8, 9, 13 e 17.

In particolare, l'articolo 7 delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi entro la data di entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale, mediante modifiche alla disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative e degli enti pubblici non economici nazionali (comma 1).

Tra i principi e criteri direttivi si segnala, alla lettera *a)*, il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza agroalimentare e del Corpo forestale dello Stato, con eventuale assorbimento dello stesso negli altri corpi di polizia; riordino dei corpi di polizia provinciale, in coerenza con la riforma delle province (legge n. 56 del 2014).

Menziona poi la lettera *d)* che, con esclusivo riferimento all'amministrazione statale periferica, prevede la razionalizzazione della rete delle prefetture – UTG, mediante riduzione del numero delle prefetture e trasformazione della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo in Ufficio territoriale dello Stato, in cui confluiscono tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello Stato in modo da rappresentare il punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello Stato e cittadini.

Infine, l'articolo 7, comma 4, in conformità a quanto richiesto dalla Commissione per le questioni regionali nel parere precedentemente espresso, mantiene ferme, nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, tutte attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali nonché quelle assegnate ai presidenti delle suddette regioni e province autonome in materia di funzioni prefettizie.

L'articolo 8 prevede quindi una delega legislativa per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Il decreto legislativo dovrà essere emanato entro dodici mesi nel rispetto di princìpi e criteri direttivi, tra cui: rideterminazione del diritto annuale, riduzione del numero delle circoscrizioni territoriali in cui le camere di commercio svolgono le loro funzioni (da 105 a 60), ridefinizione dei compiti e delle funzioni, riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese, definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di *standard* nazionali di qualità delle prestazioni, riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, e, infine introduzione di una disciplina transitoria che ne assicuri la sostenibilità finanziaria. Il decreto legislativo dovrà esser adottato previo parere della Conferenza unificata.

L'articolo 9 reca invece una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, da adottare entro dodici mesi, sulla base dei principi e criteri direttivi ivi indicati.

È prevista, in primo luogo, l'istituzione del sistema della dirigenza pubblica, articolato in ruoli unificati e coordinati, aventi requisiti omogenei di accesso e procedure analoghe di reclutamento e fondati sui principi del merito, dell'aggiornamento, della formazione continua.

Viene quindi disposta la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali – inclusa la dirigenza

delle camere di commercio, la dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale (SSN), esclusa la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del SSN – e i dirigenti degli enti locali, in cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali e fermo restando il mantenimento della figura del direttore generale negli enti locali di maggiore dimensione (cui compete l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente nonché sovrintendere alla gestione dell'ente).

Nel nuovo quadro di riferimento, è previsto altresì l'obbligo per gli enti locali di nominare comunque un dirigente apicale (in sostituzione del segretario comunale), con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Per i primi tre anni tale funzione è affidata a soggetti già iscritti nell'albo segretariale, confluiti nel ruolo dirigenziale locale.

Saranno contenuti in una banca dati – tenuta dal Dipartimento della funzione pubblica, cui è affidata altresì la gestione tecnica dei ruoli – i dati professionali e gli esiti delle valutazioni relativi a ciascun dirigente appartenente ai tre ruoli unici.

Contestualmente alla realizzazione dei suddetti tre ruoli unici, è prevista l'istituzione di tre commissioni: la Commissione per la dirigenza statale, con funzioni, tra le altre, di verifica del rispetto dei criteri di conferimento degli incarichi e dell'utilizzo dei sistemi di valutazione per il conferimento e la revoca degli incarichi; la Commissione per la dirigenza regionale e la Commissione per la dirigenza locale competenti, in particolare, alla gestione dei ruoli dei dirigenti, rispettivamente, regionali e degli enti locali.

Ai decreti delegati spetta quindi la definizione – per l'accesso alle predette dirigenze – degli istituti del corso-concorso e del concorso, secondo principi di delega stabiliti nel testo, tra cui la cadenza annuale per ciascuno dei tre ruoli, il possesso di un titolo di studio non inferiore alla laurea magistrale, il necessario superamento di un successivo esame dopo un primo periodo di immissione in servizio, nonché l'esclusione di graduatorie di idonei.

Per quanto attiene al sistema di formazione, è prevista la riforma della Scuola nazionale dell'amministrazione, con il coinvolgimento di istituzioni nazionali ed internazionali, al fine di assicurare l'omogeneità della qualità e dei contenuti formativi dei dirigenti dei diversi ruoli; riguardo alla formazione permanente dei dirigenti è stabilita la definizione di obblighi formativi annuali ed il coinvolgimento dei dirigenti anche nella formazione di futuri dirigenti.

Altri criteri di delega riguardano: la semplificazione e l'ampliamento della mobilità della dirigenza tra amministrazioni pubbliche e tra queste ed il settore privato; la definizione di una disciplina sul conferimento degli incarichi dirigenziali; la durata quadriennale degli incarichi dirigenziali, rinnovabili previa partecipazione alla procedura di avviso pubblico e con facoltà di rinnovo per ulteriori due anni senza la procedura selettiva per una sola volta; la definizione di presupposti oggettivi per la revoca degli incarichi ed una disciplina dei dirigenti privi di incarichi; la rilevanza della valutazione ai fini del conferimento degli incarichi e la costruzione del percorso di carriera in funzione degli esiti della valutazione; il riordino delle norme relative alle ipotesi di responsabilità dirigenziale, amministrativo-contabile e disciplinare dei dirigenti; la definizione della disciplina della retribuzione dei dirigenti secondo criteri tra i quali, in particolare, l'omogeneizzazione del trattamento economico, fondamentale ed accessorio, nell'àmbito di ciascun ruolo unico e la determinazione di limiti assoluti, stabiliti in base a criteri oggettivi, correlati alla tipologia dell'incarico.

Il comma 1, lettera *o)* dell'articolo 9 detta i princìpi fondamentali di delega al Governo per la disciplina, nell'ambito dei decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, del conferimento degli

incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario delle aziende e degli enti del SSN.

I decreti legislativi sono adottati, previo parere della Conferenza unificata (e, relativamente all'istituzione del ruolo dei dirigenti regionali e del ruolo dei dirigenti degli enti locali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali) e del Consiglio di Stato, che sono resi entro 45 giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema, decorsi i quali il Governo può comunque procedere.

L'articolo 13 individua i princìpi e criteri direttivi cui debbono uniformarsi i decreti attuativi sul riordino e la semplificazione della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (sia statali sia regionali) e dei connessi profili di organizzazione amministrativa.

In particolare, tra i princìpi e criteri direttivi, segnala quello contenuto alla lettera *q)* del comma 1 che ribadisce, per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, la titolarità della potestà legislativa in materia di lavoro del proprio personale dipendente.

L'articolo 17 inserisce infine la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, vale a dire che le disposizioni della stessa legge non sono applicabili agli enti a statuto speciale ove siano in contrasto con gli statuti e le relative norme di attuazione.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole con una condizione e una osservazione *(vedi allegato)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3098, approvato dal Senato, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

rilevato che:

le disposizioni recate dal progetto di legge appaiono prevalentemente riconducibili ad ambiti materiali ascrivibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettere, *g), l)* e *m)* della Costituzione (ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, ordinamento civile, determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale);

osservato che:

l'articolo 7 prevede una delega al Governo per il riordino, tra l'altro, delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con riorganizzazione di quelle del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento delle medesime in quelle delle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni attribuite;

rilevato inoltre che:

l'articolo 9 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, prevedendo, al comma 1, lettera *b)*, numero 2), princìpi e criteri direttivi per la disciplina dell'inquadramento dei dirigenti regionali, tra l'altro stabilendo l'istituzione – sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni – di un ruolo unico dei dirigenti regionali, nonché, alla lettera *c*), numeri 2) e 3), principi e criteri direttivi per l'accesso alla dirigenza pubblica;

ricordato, a tale proposito, che, secondo costante giurisprudenza costituzionale, la disciplina del impiego pubblico regionale deve essere ascritta all'ambito materiale « ordinamento civile » (di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione) per quanto concerne gli aspetti della disciplina del rapporto di lavoro in relazione ai quali ha operato la intervenuta privatizzazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico, vincolante anche per le Regioni (si vedano, tra le tante, Corte costituzionale, sentenze nn. 2 del 2004, 380 del 2004, 233 del 2006, 95 del 2007 e 19 del 2013), risultando invece ascrivibile alla competenza regionale residuale a norma dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, in materia di « ordinamento e organizzazione amministrativa regionale », la sola disciplina dei rimanenti profili « pubblicistico-organizzativi » del rapporto di lavoro e che a tale ultimo ambito materiale deve essere ascritta an-

che « la regolamentazione delle modalità di accesso al lavoro pubblico regionale » (si vedano, tra le tante, Corte costituzionale, sentenze nn. 4 del 2004, 380 del 2004, 233 del 2006, 95 del 2008, 100 del 2010);

ricordato, peraltro, che la predetta potestà legislativa regionale, come precisato dalla Corte costituzionale (sentenze nn. 215, 252 e 293 del 2009), è vincolata, oltre che al rispetto delle disposizioni costituzionali in materia di pubblico impiego (tra cui il principio del pubblico concorso per l'accesso agli impieghi) anche al rispetto dei « princìpi generali di organizzazione pubblica » e che il ruolo unificante del legislatore statale in questo ambito trova fondamento nello stesso principio di unità e di indivisibilità della Repubblica sancito dall'articolo 5 della Costituzione, che si traduce nella necessità di assicurare linee di indirizzo comuni dell'organizzazione amministrativa, strumentali al perseguimento dell'obiettivo ultimo della realizzazione di un esercizio unitario della funzione pubblica in tutto il territorio nazionale, nonché nella finalità di « promuovere, nel settore del pubblico impiego, condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro di cui all'articolo 4 Cost. e di rimuovere ostacoli all'esercizio di tale diritto in qualunque parte del territorio nazionale (articolo 120 Cost.) » (Corte costituzionale, sentenza n. 388 del 2004);

osservato infine che la disposizione di cui all'oggetto (analogamente ad altra ritenuta conforme a Costituzione dalla richiamata sentenza n. 388 del 2004) « non si ingerisce nelle scelte delle amministrazioni regionali e degli enti locali circa le loro esigenze di munirsi di nuovo personale (né quanto al numero, né quanto alla qualità di tale personale) » (...) libere essendo le amministrazioni pubbliche locali di specificare in modo dettagliato il tipo di personale del quale intendono valersi nonché la sede di destinazione »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 7, appare necessario prevedere un costante confronto, anche nelle competenti sedi parlamentari, in materia di vigilanza dell'ambiente, del territorio e del mare al fine di individuare soluzioni condivise che conservino l'unitarietà di azione a livello nazionale, senza sacrificare le competenze regionali, e valorizzando l'esperienza e le competenze maturate dal Corpo forestale dello Stato;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 9, comma 1, lettera *b*), numero 4), che reca principi e criteri direttivi con riferimento all'inquadramento dei segretari comunali e provinciali, prevedendo, tra l'altro, l'abolizione della suddetta figura ed il suo passaggio nell'ambito del ruolo unico dei dirigenti degli enti locali di cui al numero 3) della medesima lettera, si dovrebbe precisare che le disposizioni di cui all'oggetto si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome compatibilmente con quanto disposto dai rispettivi statuti speciali, dalle relative norme di attuazione, e dalle leggi regionali adottate in materia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMITATO MAFIE, MIGRANTI E TRATTA DEGLI ESSERI UMANI, NUOVE FORME DI SCHIAVITÙ 181

COMITATO MAFIE, MIGRANTI E TRATTA DEGLI ESSERI UMANI, NUOVE FORME DI SCHIAVITÙ

Giovedì 18 giugno 2015.

Il Comitato mafie, migranti e tratta degli esseri umani, nuove forme di schiavitù si è riunito dalle 14 alle 14.45.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica 182
Comunicazioni del Presidente 182

Giovedì 18 giugno 2015. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 9.40.

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

Il Comitato procede all'audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, senatore Marco MINNITI, che svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), ESPOSITO (Area Popolare NCD-UDC) e MARTON (M5S) e dai deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S), VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (SCpI).

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) svolge alcune comunicazioni concernenti l'attività del Comitato e l'organizzazione dei lavori.

La seduta termina alle 11.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente di Anima sgr SpA, Claudio Bombonato *(Svolgimento e conclusione)* . . 183

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 184

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente di Anima sgr SpA, Claudio Bombonato.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente il presidente di Anima sgr SpA Claudio Bombonato, accompagnato dal dottor Pierluigi Giverso, direttore divisione marketing e divisione business development, e dal dottor Andrea Mandraccio, responsabile clientela istituzionale diretta.

Svolge una relazione Claudio BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Marcello GUALDANI (AP) e Giorgio SANTINI (PD), e, a più riprese, il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Claudio BOMBONATO, *presidente di Anima sgr SpA*, Andrea MANDRACCIO, *responsabile clientela istituzionale diretta*, Pierluigi GIVERSO, *direttore divisione marketing e divisione business development*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente di Anima sgr SpA per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione depositata

sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 185
Audizione del Presidente di Confindustria di Prato, Andrea Cavicchi *(Svolgimento e conclusione)* 185
Audizione del Presidente della Camera di Commercio di Prato, Luca Giusti *(Svolgimento e conclusione)* 185
Audizione di rappresentanti della Stefano Ricci S.p.A. *(Svolgimento e conclusione)* 186
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 186
AVVERTENZA 186

Giovedì 18 giugno 2015. – Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente di Confindustria di Prato, Andrea Cavicchi.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Andrea CAVICCHI, *presidente di Confindustria di Prato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e la deputata Susanna CENNI (PD).

Andrea CAVICCHI, *presidente di Confindustria di Prato*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il Presidente Cavicchi, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Presidente della Camera di Commercio di Prato, Luca Giusti.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Luca GIUSTI, *presidente della Camera di Commercio di Prato,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e la deputata Susanna CENNI (PD).

Luca GIUSTI, *presidente della Camera di Commercio di Prato*, risponde a più riprese ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente Giusti, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione di rappresentanti della Stefano Ricci S.p.A.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe CRISTIANI, *consigliere d'amministrazione della Stefano Ricci S.p.A,* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e la deputata Susanna CENNI (PD).

Giuseppe CRISTIANI, *consigliere d'amministrazione della Stefano Ricci S.p.A*, risponde a più riprese ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare l'avvocato Cristiani, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 187

Audizione del Presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin *(Svolgimento e conclusione)* 187

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 188

Audizione del Prefetto di Roma, Franco Gabrielli *(Svolgimento e conclusione)* 188

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 188

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Gennaro MIGLIORE.

La seduta comincia alle 9.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin.

(Svolgimento e conclusione).

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, introduce i temi dell'audizione.

Augusto ROLLANDIN, *presidente della Regione Valle D'Aosta*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Vega COLONNESE (M5S), il deputato Edoardo PATRIARCA (PD), le deputate Maria Chiara GADDA (PD) e Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), i deputati Paolo BENI (PD), Stefano DAMBRUOSO (SCpI), Khalid CHAOUKI (PD) ed, infine, Gennaro MIGLIORE, *presidente*.

Risponde Augusto ROLLANDIN, *presidente della Regione Valle D'Aosta*, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ringrazia Augusto Rollandin, *presidente della Regione Valle D'Aosta*, per il prezioso contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Gennaro MIGLIORE.

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Prefetto di Roma, Franco Gabrielli.

(Svolgimento e conclusione).

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, introduce i temi dell'audizione.

Franco GABRIELLI, *prefetto di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Khalid CHAOUKI (PD) e Mario MARAZZITI (PI-CD).

La Commissione, su richiesta del deputato Mario MARAZZITI (PI), delibera di riunirsi in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Interviene quindi il deputato Giuseppe BRESCIA (M5S).

La Commissione, su richiesta dell'audito, delibera di riunirsi in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Formulano ulteriori quesiti i deputati Erasmo PALAZZOTTO (SEL) e Mario MARAZZITI (PI).

La Commissione, su richiesta del deputato Mario MARAZZITI (PI), delibera di riunirsi in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Svolgono ulteriori interventi i deputati Paolo BENI (PD) e, infine Gennaro MIGLIORE, *presidente* ai quali risponde Franco GABRIELLI, *prefetto di Roma*.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ringrazia Franco Gabrielli, *prefetto di Roma*, per il prezioso contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.15.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP) 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Su una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Nicola Cosentino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10) 4

AVVERTENZA 4

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3012 e abbinate, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza 5

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità. Emendamenti C. 784-A Bossa ed abb. (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 6

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 7

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 17

AVVERTENZA 16

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 21

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 22

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. C. 2957 approvata dal Senato, C. 2040 Santerini, C. 350 Pes, C. 3019 Marzano e C. 910 Elvira Savino *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione come testo base della proposta di legge C. 2957 approvata dal Senato)* 23

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato. C. 925-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 23

Sui lavori della Commissione 24

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame del disegno di legge del Governo C. 2953, concernente delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati sezione Cassazione, di rappresentanti del Consiglio nazionale forense e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense *(Svolgimento e conclusione)* 24

AVVERTENZA 25

III Affari esteri e comunitari

INTERROGAZIONI:

5-03493 Rostellato: Sulla chiusura dello sportello consolare di Manchester 26

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 31

5-04771 Naccarato: Sul processo relativo alla morte dei coniugi Salpietro in Croazia 27

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 33

5-05619 Dellai: Sulla comunità italiana di Stivor (Bosnia-Erzegovina) 27

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 35

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente « Statuto dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ». Atto n. 175 *(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 27

ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione) 37

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. (C. 3123 Governo, approvato dal Senato) (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII, n. 3) (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter del Regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3123. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3)* 29

ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione) 41

ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione) 42

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 43

5-05820 Scanu: Sui tempi per rendere fruibili le aree della ex polveriera Madonna dei Prati di Ponte Ronca 43

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 46

5-05817 Frusone: Sugli incarichi del direttore generale di Persomil 44

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 47

Interrogazione n. 5-05818 Duranti: Sugli idonei non prescelti del concorso per allievi carabinieri del 15 gennaio 2014 44

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 48

5-05819 Artini: Sulle modalità della partecipazione italiana al rafforzamento del dispositivo militare schierato ai confini orientali della NATO 45

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 50

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05823 Paglia: Controlli sulla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia indicate nei modelli 730 in caso di rimborso superiore a 4.000 euro 52

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 59

5-05824 Causi: Mantenimento della filiale di Taranto della Banca d'Italia 52

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 60

5-05826 Ruocco: Reintroduzione della possibilità di avvalersi dei servizi di *home banking* per la presentazione del modello di pagamento F24 con saldo finale pari a zero 52

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 62

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Atto n. 161 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 53

ALLEGATO 4 (Proposte di modifica alla proposta di parere del Relatore) 64

ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione) 70

Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici. Atto n. 162 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 54

ALLEGATO 6 (Proposte di modifica alla proposta di parere del Relatore) 74

ALLEGATO 7 (Proposta di parere del Relatore) 79

ALLEGATO 8 (Riformulazione della proposta di parere del Relatore) 82

ALLEGATO 9 (Parere approvato dalla Commissione) 85

AVVERTENZA 58

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-05395 Crimì: Sull'accesso alla facoltà di medicina e l'accesso alle scuole di specializzazione e di medicina generale 88

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 91

5-04712 Vezzali: Sulla digitalizzazione delle scuole 89

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 93

5-04606 Russo: Sugli effetti della legge Delrio sulla gestione da parte delle Province di musei, biblioteche, archivi, istituti e sistemi culturali 89

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 96

5-03622 Di Benedetto: Sulle iniziative per preservare dai furti i beni culturali presenti nel sito archeologico di Pompei 89

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 89

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Commissione 89

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano e C. 2267 Zampa 90

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Seguito esame e rinvio)* ... 100

Sull'ordine dei lavori ... 100

COMITATO RISTRETTO:

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile. C. 2607 Braga, C. 2972 Segoni e C. 3099 Zaratti ... 101

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05832 De Rosa: Sulle risorse destinate all'asse viario Vigevano-Magenta ... 101

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) ... 102

5-05831 Zaratti: Sulla proroga delle concessioni autostradali ... 101

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ... 103

ERRATA CORRIGE ... 101

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale. Atto n. 173 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* ... 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ... 111

INTERROGAZIONI:

5-04329 Moretto: Istituzione della fermata di Portogruaro nel collegamento ferroviario ad alta velocità Trieste-Roma ... 111

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) ... 114

5-05250 Catalano: Adozione di strumenti volti a facilitare la mobilità delle persone con disabilità ... 112

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ... 115

5-05425 Crivellari: Riduzione da parte di Trenitalia dei servizi di trasporto ferroviario nella regione Veneto.

5-05498 Narduolo: Ipotesi di soppressione di alcune tratte ferroviarie in Veneto ... 112

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) ... 116

5-05479 De Lorenzis: Gestione della società Ferrovie Appulo Lucane (FAL), anche con riguardo alle modalità di selezione del personale ... 112

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) ... 117

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Esame e rinvio)* ... 120

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella (Parere alla XI Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* ... 125

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) ... 128

INTERROGAZIONI:

5-04190 Mucci: Commercio *online* e connessa tutela di consumatori e venditori ... 126

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ... 129

5-05416 Segoni: Valutazione dell'attività di Invitalia, con particolare riguardo alla gestione dei finanziamenti alle imprese ... 126

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) ... 131

5-04575 Crippa: Continuità produttiva e piani di investimento per gli stabilimenti di Tradate e Gallarate della società Gallazzi Spa 126

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 135

5-05054 Martella: Ripresa delle attività industriali dell'azienda Zeolite Srl di Mira 126

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 136

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443 *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 137

ALLEGATO 1 (Articolo aggiuntivo 5.01 della Relatrice) 144

INTERROGAZIONI:

5-05438 Chimienti: Attuazione del programma Garanzia Giovani con particolare riferimento alla disciplina dei tirocini formativi 138

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 145

5-05726 Baruffi: Iniziative volte a tutelare i lavoratori del consorzio Euro 2000 a seguito della cessazione del contratto di appalto con la società INALCA spa 138

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 147

RISOLUZIONI:

7-00696 Boccuzzi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan.

7-00699 Cominardi: Salvaguardia occupazionale dei lavoratori del gruppo Auchan *(Discussione congiunta e rinvio)* 139

SEDE REFERENTE:

DL 65/2015: Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR. C. 3134 Governo.

Sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015. Doc. VII, n. 443 *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 140

ALLEGATO 4 (Proposte emendative approvate) 149

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)* 151

ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 156

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 158

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie. C. 2985, approvata, in un testo unificato, dalla 12ª Commissione permanente del Senato, C. 143 Biondelli, C. 1167 Faraone, C. 2288 Argentin e C. 2819 Calabrò *(Seguito dell'esame e rinvio)* 153

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014. C. 3123 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2014. Doc. LXXXVII, n. 3 (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-*ter *del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3123 – Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3)* 160

ALLEGATO 1 (Emendamenti presentati) 164

ALLEGATO 2 (Proposta di Relazione del relatore approvata dalla Commissione) 165

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2015 – Un nuovo inizio – (COM(2014)910 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2015 (Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2014-31 dicembre 2015) elaborato dalle future presidenze italiana, lettone e lussemburghese (10948/1/14) (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 162

ALLEGATO 3 (Proposte di parere alternativo del Gruppo M5S) 167

ALLEGATO 4 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione) 171

RISOLUZIONI:

Sull'ordine dei lavori 162

7-00632 Oliverio: Iniziative per la stabilizzazione del personale operaio impiegato dal Corpo forestale dello Stato *(Discussione e rinvio)* 163

7-00666 Benedetti: Iniziative relative al fermo pesca biologico *(Discussione e rinvio)*.

7-00681 Venittelli: Iniziative relative al fermo pesca biologico *(Discussione e rinvio)* 163

AVVERTENZA 163

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli statuti medesimi.

Audizione del Presidente della regione Valle D'Aosta, Augusto Rollandin, del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Gianfranco Ganau, e del Presidente della Sezione regionale di controllo per la regione Sardegna della Corte dei conti, Francesco Petronio *(Svolgimento e conclusione)* 174

SEDE CONSULTIVA:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. C. 3098 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione della Camera) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione)* 175

ALLEGATO (Parere approvato) 179

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO MAFIE, MIGRANTI E TRATTA DEGLI ESSERI UMANI, NUOVE FORME DI SCHIAVITÙ 181

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica 182

Comunicazioni del Presidente 182

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Presidente di Anima sgr SpA, Claudio Bombonato *(Svolgimento e conclusione)* .. 183
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 184

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori 185
Audizione del Presidente di Confindustria di Prato, Andrea Cavicchi *(Svolgimento e conclusione)* 185
Audizione del Presidente della Camera di Commercio di Prato, Luca Giusti *(Svolgimento e conclusione)* 185
Audizione di rappresentanti della Stefano Ricci S.p.A. *(Svolgimento e conclusione)* 186
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 186
AVVERTENZA 186

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

COMMISSIONE PLENARIA
AUDIZIONI:
Sulla pubblicità dei lavori 187
Audizione del Presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin *(Svolgimento e conclusione)* 187
COMMISSIONE PLENARIA
AUDIZIONI:
Sulla pubblicità dei lavori 188
Audizione del Prefetto di Roma, Franco Gabrielli *(Svolgimento e conclusione)* 188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 188

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Giovedì 18 giugno 2015. — Presidenza del presidente Paolo ROMANI.

INCONTRO INFORMALE CON IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, SEN. BENEDETTO DELLA VEDOVA, SULLA SITUAZIONE IN UCRAINA, E CONSEGNA DI UNA TARGA COMMEMORATIVA AI FAMILIARI DI ANDREA ROCCHELLI

La seduta comincia alle 13.30.

In apertura di seduta il presidente ROMANI presenta, salutandoli, i componenti della famiglia Rocchelli: la madre, la professoressa Elisa Signori, docente di Storia contemporanea a Pavia; il marito, il dottor Rino Rocchelli; la sorella Lucia e la compagna di Andrea Rocchelli Maria Chiara Ferrari.

Il Presidente ricorda come l'iniziativa di commemorare con una targa dell'Assemblea OSCE Andrea Rocchelli – fotoreporter italiano caduto a Sloviansk (Ucraina) il 24 maggio dell'anno scorso – sia maturata nel contesto della riunione annuale dell'Assemblea, lo scorso ottobre, su iniziativa delle delegazioni italiana e svizzera; anche quest'ultima delegazione piangeva infatti la perdita di un operatore della Croce rossa elvetica caduto in Ucraina.

Il Presidente informa inoltre che, prima di procedere alla consegna della targa, il Sottosegretario agli affari esteri e la cooperazione internazionale, senatore Benedetto Della Vedova, ha accettato di aggiornare la delegazione sulla situazione in Ucraina.

Il Sottosegretario agli affari esteri Della Vedova prende quindi la parola ed esprime cordoglio per la scomparsa di Andrea Rocchelli. Illustra successivamente la situazione odierna nelle zone contese in Ucraina riassumendo la posizione del Governo italiano al riguardo.

Il presidente Romani informa che ha chiesto di prendere la parola la signora Maria Chiara Ferrari, compagna di Andrea Rocchelli. Le dà quindi la parola.

Maria Chiara Ferrari, nel ringraziare per l'iniziativa della delegazione italiana di realizzare una targa in memoria di Andrea Rocchelli, si sofferma sull'inchiesta aperta dalla Procura di Pavia sulla scomparsa dello stesso Andrea Rocchelli, chiedendo il sostegno delle istituzioni nell'accertamento della verità.

In conclusione, il presidente Romani procede alla consegna ai familiari di Andrea Rocchelli della targa commemorativa dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

La seduta termina alle 14.05.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 10,80

17SMC0004750